

Mirko Mezzacasa

Odio La Radio

Più ho sognato la RADIO,PIÙ ho vissuto.



Pubblicazione realizzata con il contributo
del Consorzio dei Comuni del Bacino Imbrifero Montano
del Piave appartenenti alla Provincia di Belluno.

Mirko Mezzacasa, diplomato perito Chimico all'Istituto Follador di Agordo nel 1984, appassionato di Radio fin da ragazzino. Da piccolo si affeziona al mondo della CB, la banda cittadina sui 27 Mhz. Nell'anno del servizio militare consegue il patentino di radiofonista-conduttore. Per tre anni lavora per la RADIO PIÙ Sdf di Renzo Gavaz & C. con direttore Udilio Cadorin. Dal 1986 l'emittente diventa la RADIO PIÙ SNC 97.800Mhz di Mirko Mezzacasa. Giornalista pubblicitario dal 1992 ha prestato e presta la sua opera di collaboratore al Gazzettino di Venezia, i primi articoli risalgono al 1990. Direttore di testata della RADIO PIÙ dal 1994, per nove anni ha

diretto il mensile AGORDINO PIU' NOTIZIE edito da MEDIA PIU' di Claudio Fontanive e Mirko Mezzacasa Snc, che ha cessato l'attività nel 2006. Nei primi anni Novanta ha condotto il programma ICE e il programma DOMENICA SPORT a Telebelluno con il coordinamento di Attilio De Col. Numerose le collaborazioni con i periodici locali e i magazine nazionali dedicati all'hockey su ghiaccio, primo tra tutti TOP HOCKEY. Dal 1985 è il cronista dell'Alleghe Hockey e corrispondente del programma "Tutto l'Hockey minuto per minuto" ideato con Mario Bertoldi direttore di NBC RETE REGIONE di Bolzano.

*"A mio padre Adone,
perché ci ha creduto fin dal primo giorno.
Perché non ha mai smesso di ascoltarmi, leggermi o guardarmi in televisione
anche dal letto d'ospedale e fino al suo ultimo giorno.
Perché per la RADIO PIÙ ha lavorato sia di giorno che di notte
senza mai pretendere nulla.
Perché ... non ho avuto il tempo che avrei voluto per ringraziarlo.
Per dirgli quanto bene gli ho voluto.
Per dirgli quanto mi è mancato, mi manca e mi mancherà".*

MM

Proprietà letteraria riservata © Mirko Mezzacasa

Prima edizione : giugno 2013

In quarta di copertina: Mirko Mezzacasa

Progetto Grafico e impaginazione: Iliana Comina - 100magenta.com

Stampa: Castaldi



EUGENIO FINARDI e MIRKO MEZZACASA



EUGENIO FINARDI e PAOLO PERENZIN sindaco di Feltre

La Radio

(Finardi-Fabbri-Finardi)

*Quando son solo in casa
e solo devo restare
per finire un lavoro
o perché ho il raffreddore.
C'è qualcosa di molto facile
che io posso fare:
è accendere la radio
e mettermi ad ascoltare.*

*Amo la radio perchè arriva dalla gente
entra nelle case
e ci parla direttamente
e se una radio è libera
ma libera veramente
mi piace ancor di più
perché libera la mente.*

*Con la radio si può scrivere
leggere o cucinare.
Non c'è da stare immobili
seduti lì a guardare.
E forse proprio questo
che me la fa preferire:
è che con la radio
non si smette di pensare.*

*Amo la radio perchè arriva dalla gente
entra nelle case e
ci parla direttamente
e se una radio è libera
ma libera veramente
mi piace anche di più
perché libera la mente.*

FELTRE, 11 maggio 2013.

Eugenio Finardi nel corso del concerto nello splendido Auditorium delle Canossiane a Feltre (stupendo anche per acustica), la canzone bandiera delle emittenti private italiane, "La Radio", l'ha introdotta facendo riferimento alla storia.

"Questa canzone l'ho scritta per ripicca, una ripicca creativa. Nel 1975 la Corte di Cassazione decise di porre fine al monopolio della Rai che non riteneva giusto. Quella notte stessa iniziammo a trasmettere da una prima radio privata "pirata". La Radio si chiamava RADIO MILANO CENTRALE, la prima Radio Libera gestita da una cooperativa democratica, la seconda Radio Libera in assoluto in Italia. La prima fu RADIO MILANO INTERNATIONAL, iniziarono 8 minuti prima di noi. Avevano dalla loro le forze del capitale, si ragionava così negli anni Settanta. Avevano un sacco di soldi, avevano tutto pronto. Avevano già il ripetitore montato e lo hanno solo acceso, noi invece abbiamo atteso la sentenza della Corte Costituzionale e poi abbiamo montato il ripetitore...e siamo arrivati secondi.

Io gestivo il programma notturno dopo il radiogiornale della mezzanotte. Era un programma di musica varia dal clavicembalo barocco a Donna Summer al...Coro d'Orgosolo con l'inno nazionale non ufficiale "Barones sa tirannia". Questa era la mia sigla finché Mario Luzzato Fegiz, responsabile della cooperativa e padrone dei locali sede della Radio, mi disse. "Senti Eugenio, non ti sembra che in una radio milanese sentire nella sigla un inno sardo-barbaricino in dialetto stretto sia un po' una cazzata?".

Ovviamente mi offesi terribilmente, ma la sera dopo andando alla Radio in tram (non ero ancora famoso, ero un frichettone qualunque che suonava la chitarra), scrissi "La Radio", che diventò la sigla della mia trasmissione, pensando durasse pochi mesi.

Alcuni mesi dopo Fabrizio De Andrè mi chiamò per fare da supporter nel corso della sua tournée e pubblicai il singolo "Musica Ribelle", la canzone "La Radio" diventò il lato B del 45 giri perché non avevamo altro da mettere. Nella versione originale c'è anche la mia voce che dice "Mario che festa è uscita" mentre stavo brindando non ricordo per quale motivo.

Quindi una canzone nata per motivi non proprio geniali dal punto di vista musicale, ma è entrata nella storia ed è stata adottata dalle Radio Libere.

Questo insegna che la cosa difficile non è scrivere la Nona di Beethoven, ma "Il ballo del qua qua". E se provi a farlo apposta non ti verrà...mai!

Eugenio Finardi

Feltre 2013.

LA RADIO NELLA COMUNICAZIONE DEI GIOVANI

di Emilio Cagnati

**Direttore di Testata Giornalistica 1986-1992*

La storia delle Radio locali, in Italia, inizia nell'anno 1974, quando, una sentenza della Corte Costituzionale ha sancito che anche i famosi "baracchini" avevano il diritto di vivere. Questa sentenza, da una parte sanciva la fine del monopolio della Rai-Radiotelevisione Italiana e dall'altra riconosceva il diritto da parte di privati di avviare proprie emittenti radiofoniche anche su scala locale i cui costi sarebbero risultati relativamente più bassi della Radio ufficiale, ponendosi quindi, seppure in modo solo abbozzato, in concorrenza con l'emittente pubblica, fino ad allora unica fonte di trasmissioni radiofoniche e televisive in Italia.

Le Radio locali diventeranno, quindi, vere e proprie palestre per speaker, tecnici, autori e giornalisti, non solo delle grandi città, ma soprattutto della provincia italiana. Aprire una Radio Libera o collaborare con una di esse era per i giovani uno dei pochi modi a disposizione per comunicare ed un efficace modo per vivacizzare la vita e le attività del proprio quartiere, proprio paese, propria vallata. RADIO PIÙ ha trovato il suo punto di forza proprio nella limitazione territoriale che imponeva scelte di programmazione indirizzata a target facilmente individuabili, difficilmente un'emittente poteva coprire un'intera provincia, per la limitazione imposta dalla banda di trasmissione, con cui il segnale non poteva coprire grandi aree, a meno di non ricorrere a più ripetitori, cosa che non era allora alla portata delle tasche dei pionieri agordini.

Fu anche RADIO PIÙ a sperimentare nuove tecnologie di trasmissione e nuove forme

di fare comunicazione come quella di coinvolgere il pubblico dandogli la possibilità di partecipare nel corso dei programmi, con richieste di chiarimenti o per manifestare un'opinione, oppure con la possibilità di scegliere brani musicali. Il fenomeno fu considerato, inizialmente, più come una moda temporanea che come un'evoluzione del modo di concepire la radiofonìa, ma nel tempo anche RADIO PIÙ dimostrò di poter competere qualitativamente con le emittenti pubbliche. In pochi anni RADIO PIÙ si impose non più come alternativa all'emittenza pubblica, ma come principale fucina di idee e persone con capacità professionali sempre maggiori.

In questo programma avvenuto a livello nazionale, si inserisce anche la nostra RADIO PIÙ nata il 25 giugno 1983, che grazie al pallino di un gruppo di amici, ha trovato nella vallata agordina, un'area desiderosa di novità e, si è diffusa in poco tempo, con costanza, nella valli circostanti, raggiungendo un target di decine di migliaia di ascoltatori.

RADIO PIÙ Emittente agordina realtà da 15 + 15 anni

di Giorgio Fontanive

Il 25 giugno 1998 RADIO PIÙ compirà 15 anni....

scriveva il sottoscritto Giorgio Fontanive in un' "Opinione" del mensile "AGORDINO PIÙ Notizie" a quella data... e continuavo....

Quindici anni, un'età generalmente difficile per un adolescente che deve ricercare la sua via; non così per un'emittente che ha trovato da tempo una sua dimensione e la maturità professionale e costituisce pertanto una realtà presente ogni giorno nell'etere con musica, rubriche, pubblicità e informazioni.

Quelle informazioni di cui l'Agordino era stato sempre carente, stretto nella sue valli, nei suoi meandri, moltissimo nei suoi campanili e sostanzialmente collegato solo da quella sintomatica fonte di notizie locali a braccio denominata "Radio scarpa".

Un'informazione ufficiale legata per lungo tempo solo alla carta stampata, unidirezionale, da consultare - quando andava bene - la mattina di uno o due giorni dopo l'accadimento di un determinato fatto e senza una presenza costante e attenta sul territorio con conoscenze specifiche dei problemi: un handicap questo che ha forse rallentato la crescita del territorio e la sua evoluzione sociale almeno in alcuni termini di confronto con altre comunità.

Oggi le notizie a carattere comprensoriale - ma non solo - possono giungere in casa solo girando la manopola della Radio sui 97.800 MHz quasi in tempo reale (come in televideo) talvolta addirittura in diretta grazie ad una oculata rete di collaboratori che vivono nella vallata. Anche nel caso di eventi calamitosi o situazioni d'emergenza RADIO PIÙ può esercitare un'azione d'informazione globale che va oltre la rete di collegamenti centrali già predisposti.

Dopo questo 15° compleanno possa perdurare ancora a lungo questa realtà sul territorio agordino, al di là di ogni spunto polemico e attriti dovuti a casi personali che inevitabilmente possono nascere nel delicato mondo dei mass media: radioemittente commerciale sì, ma sempre al servizio della collettività.

Altro che presenza superflua.[]*

25 giugno 2013. - Sembra impossibile ma altri 15 anni sono trascorsi; quasi in un batter d'occhio si potrebbe dire, anche se non è così: perché ne è stato fatto di cammino. Per gran parte di noi comunque, con tanti capelli di meno in testa: anche per il Perito Chimico sfornato dal "Follador" Mirko Mezzacasa, al quale - 15 anni fa - già non era un problema sistemare in testa la cuffia come invece ai tempi dell'intervista a Spadolini.

Ma sotto quel manto accapigliato dai riccioli in via d'estinzione, pur tra qualche interruzione dei contatti, qualcosa ha continuato a funzionare, portando - assieme ai suoi collaboratori - il rinnovamento del mondo dell'informazione - quella globalizzata - anche in Via Paris Bordone a Taibon Agordino. Traguardi impensabili anche nel 1998, eppure oggetto di emancipazione culturale e voglia di fare, di rinnovarsi, di essere al passo con la crescita tecnologica. Una cosa da dilettanti per qualcuno, che invece è diventata professione, garanzia di una sua specifica qualità, di uno specifico servizio; non senza difficoltà e attriti che talvolta hanno raggiunto limiti accesi, ma che il più delle volte sono stati ricomposti e messi nel bagaglio delle esperienze.

Se così non fosse stato RADIO PIÙ avrebbe spento la sua voce prima dell'ingresso nell'età della maturità, dove le scelte sono obbligate da dettami in cui non si può barare o aggirare furbescamente: Radio Più ha ampliato il campo di lavoro oltre i limiti comprensoriali con l'applicazione di nuove tecniche di collegamento, buon gusto musicale, occupandosi di nuove rubriche, di indagini, di inchieste, di reportage; e ancora di promozione commerciale, di dirette importanti in occasione di eventi particolari o manifestazioni sportive e per la diffusione di notizie più in generale, tendendo all'obiettività e cercando di essere al di sopra dei campanilismi senza per questo farsi coinvolgere in abitudini prive di risultati.

Forse questo è stato il maggior successo nel contesto dell'anima di RADIO PIÙ, operando in un territorio vasto ma ricco di peculiarità e soprattutto di forti individualità talvolta

[*] * Da Agordino Più Notizie Anno II n.6 Giugno 1998.

difficili da gestire, verso cui il rapporto dev'essere preordinato, costruito senza fratture e vissuto sempre cercando un giusto equilibrio nella continua disamina tra informazione e dissenso, tra rispetto della cronaca e opinioni personali.

E non è cosa facile... Buon 30esimo compleanno RADIO PIÙ - Emittente agordina.

Ad majora.

Giorgio Fontanive

1983

Il presidente americano, Ronald Reagan annuncia il varo del piano di difesa "scudo stellare": la tensione tra le due superpotenze, Usa e Urss sale alle stelle.

Nobel per la pace al leader del sindacato polacco, Lech Walesa mentre Margaret Thatcher vince le elezioni in Inghilterra.

In Italia comincia l'era di Bettino Craxi che forma il primo Governo Italiano a guida socialista.

Nel corso di un blitz anticamorra, viene arrestato il celebre conduttore televisivo, l'innocente Enzo Tortora.

A ottobre, viene arrestato in Brasile Tommaso Buscetta, uno dei più potenti capimafia.

Una compagnia svizzera di orologi lancia sul mercato una nuova linea di prodotti, a basso costo e coloratissimi: è l'inizio della mania Swatch.

Otto Oscar, tutti i più importanti, per il kolossal "Gandhi", quattro premi anche per "E.T.": ma il vero caso cinematografico dell'anno è "Flashdance", sostenuto anche da una colonna sonora travolgente che piazza nelle top 10 di tutto il mondo "What a feeling".

Esce anche "Il ritorno dello Jedi": quasi 600 milioni di dollari incassati.

Michael Jackson domina il mercato musicale con i singoli estratti da "Thriller", mentre "War" lancia definitivamente gli U2. "Holiday" fa conoscere al mondo della musica una 25enne italo-americana, tale Louise Veronica Ciccone, detta Madonna. L'Italia di Meneghin è campione d'Europa di basket, mentre nel calcio, doppia beffa per la Juve, in Italia a opera della Roma di Falcao, in Europa in finale di coppa campioni con l'Amburgo di Magath.

RADIO PIÙ TRA LUCI E OMBRE DELL'AGORDINO

di Elio Daurù

Ho conosciuto RADIO PIÙ e il suo condottiero fin dalla nascita dell'emittente. Mirko già allora mi faceva presente le notevoli difficoltà in cui si dibatteva per poter portare avanti l'emittente Agordina che riteneva di fondamentale importanza per il territorio in cui viveva e vive, che doveva essere presa nella giusta considerazione da parte dei cittadini residenti.

Pur nelle rilevanti difficoltà, mi aveva colpito la sua volontà di perseguire l'obiettivo prefissato. Con tenacia e determinazione, gradualmente nel tempo, è riuscito in quello che ritengo essere stato il suo sogno.

Ormai l'affermazione di RADIO PIÙ è un dato di fatto in quanto l'emittente è il punto di riferimento per tutte le attività che si svolgono nel territorio: turismo, cultura, folklore, artigianato, sport, industria, viabilità, volontariato, sanità, sentieristica, ecologia, alpinismo o musica...in sostanza tutto ciò che riguarda l'attività dei montanari nell'ambito di una vita non facile anche perché lo spopolamento purtroppo continua a far regredire e impoverire la montagna.

Molti sono i problemi che angustiano l'Agordino e la crisi economica sta incidendo pesantemente sul turismo, molto preoccupanti sono i problemi nella sanità e di vitale importanza è la salvaguardia dell'ospedale di Agordo. Perdere questa istituzione significherebbe innestare la marcia del non ritorno per la vivibilità del territorio. I servizi pubblici stanno diventando sempre più carenti. In tutti questi settori c'è molto da fare da parte

dei pubblici amministratori che, ne sono certo, troveranno sicuramente da parte di RADIO PIÙ un sostegno fondamentale per migliorare o quantomeno garantire condizioni di vita accettabili. In questo quadro non molto rassicurante, va comunque sottolineato l'apporto fondamentale teso a migliorare le condizioni di vita nel territorio da parte di quel grande imprenditore che è il patron di Luxottica Group che con la sua lungimiranza, assistito dal direttore generale di Luxottica S.r.l. Luigi Francavilla, ha fatto certamente il futuro della sua azienda ma anche delle genti agordine, verso le quali ha dimostrato grande sensibilità tanto per i giovani che per gli anziani.

Fatto questo excursus di luci e ombre del vissuto quotidiano non si può dimenticare i 30 anni di RADIO PIÙ. All'emittente, ai suoi collaboratori, i complimenti per l'attività svolta in questi anni e i migliori auguri per futuri successi ampiamente meritati per il prezioso lavoro quotidiano svolto con equilibrio e assoluta imparzialità rispetto a posizioni che talvolta possono sembrare di parte. Di questo, cara RADIO PIÙ, tutti gli agordini ti sono sinceramente grati.

Professor Elio Daurù

già presidente della Provincia di Belluno e Comunità Montana Agordina.



1



2



3



4



5

- 1 - DANILLO SIBILLON Socio Fondatore.
- 2 - 7 RENZO GAVAZ Socio Fondatore e primo Presidente.
- 3 - MIRKO MEZZACASA Amministratore Unico.
- 4 - IL PRIMO ADESIVO disegnato da ANTIMO SAVARIS.
- 5 - PIERINA BELLAI Socio Fondatore, UDILIO CADORIN Socio Fondatore e primo Direttore Artistico, BRUNO BULF nel 1983 Sindaco di Taibon.
- 6 - EMILIO CAGNATI Direttore di Testata Giornalistica dal 1986 al 1992.



6



7

8 MORENO SOPPELSA primo Direttore di Testata Giornalistica dal 1983 al 1985.



8

25 giugno 1983 L'INIZIO I DIECI SOCI FONDATORI

di Udilio Cadorin

(Primo responsabile redazione-programmazione e socio fondatore).

L'avvento in Italia delle Radio e televisioni cosiddette "libere", rappresentò, negli anni Settanta una vera e propria rivoluzione culturale, seconda solo a quella che nel '68 caratterizzò la vita civile e sociale del Paese di allora.

In quegli anni l'etere era libero e quando qualcuno pensò di invaderlo con delle frequenze, nessuno avrebbe immaginato che nel giro di qualche anno nascessero migliaia e migliaia di televisioni e Radio in ogni parte d'Italia. Una diffusione capillare ma anche selvaggia, al punto che a fine anni Settanta si regolamentò per la prima volta l'uso delle frequenze introducendo una prima disciplina alle trasmissioni Radio e televisive.

Per chi, come il sottoscritto, era ed è un amante della Radio, la possibilità di far nascere una Radio locale, al servizio delle nostre genti, divenne dapprima un'idea affascinante e subito dopo una scommessa.

Nella Conca Agordina[*] ancora nessuno aveva osato tanto e questa fu da subito la nostra ambizione; creare un nuovo mezzo di informazione al servizio della comunità.

Era una scommessa non facile da vincere ma che fu affrontata con passione, entusiasmo e una certa dose di temerarietà da un gruppo di amici di Taibon, Agordo e Cencenighe, che attorno a questa idea seppero fare squadra lanciandosi nell'avventura.

[*] CONCA AGORDINA: ex Basso Agordino, Comuni di Agordo, La Valle, Gosaldo, Rivamonte, Voltago e Taibon.

E li voglio ricordare subito, perché senza di loro, senza il loro impegno, senza la loro disponibilità e, soprattutto, senza il loro “credere” nel progetto, oggi non ci sarebbe RADIO PIÙ.

Essi sono, oltre allo scrivente, Sereno Ben, Paolo Buttol, Agostino Cadorin, Dino Colarin, Renzo Gavaz, Alessandro Savio, Gianna Schena, il caro e indimenticato Danilo Sibillon “Moncio” e Pierina Bellai.

Eravamo agli inizi degli anni Ottanta quando decidemmo di partire. Trovammo ospitalità presso l'ormai dismesso Municipio in Piazza S. Rocco 1 in tre stanze: la redazione, lo studio per le registrazioni e lo studio per la messa in onda.

Iniziarono le prime prove di trasmissione, senza un palinsesto preciso né orari prefissati. Si dovevano installare i ripetitori, si doveva scegliere la frequenza più adatta e nel frattempo, continuare ad isolare le stanze. In quel periodo non si trovavano più contenitori per le uova. Li avevamo accaparrati tutti noi per tappezzare gli studi.

Ed infine, a questa creatura, che lanciava nell'etere i suoi primi vagiti, dovevamo dargli un nome.

Una Radio non necessariamente legata né al paese né al territorio. Lo spazio è grande e libero, la musica e le parole, trasportate dal vento e dalla tecnologia devono poter arrivare ovunque. Quasi tutte le Radio e televisioni di allora erano chiamate con il nome del paese da dove trasmettevano; quasi una costrizione spaziale che sapeva troppo di campanilismo. I paesi e le vallate pareva quasi si sfidassero attraverso una Radio o una televisione. Ma che senso aveva tutto questo?

RADIO PIÙ si dovrà chiamare e così fu chiamata.

Col senno di poi, potremmo dire, scelta lungimirante. Perché tanti anni dopo quando nacque TELE PIU', con un certo orgoglio, potemmo dire “noi ci siamo già”. Mancava un logo. Era necessario. Ogni prodotto che si lancia sul mercato ha bisogno di un logo che lo identifichi, che lo caratterizzi, di un simbolo che lo faccia riconoscere alla gente. E così incaricai un amico (Antimo Savaris ndr.) di preparare alcuni bozzetti. Libertà totale di scegliere purché esprimesse l'anima della RADIO PIÙ.

Una scritta moderna, slanciata, le singole lettere che compongono la scritta che nascono da un punto (l'antenna) e si diffondono nell'aria attraverso cerchi concentrici (le onde, le frequenze), per entrare nelle case, senza ostacoli, senza limiti, all'infinito.

Era quasi tutto pronto; mancava solamente la scelta della frequenza sulla quale trasmettere. A differenza di oggi, le frequenze non erano regolamentate. Ci parve la scelta migliore quella di “impadronirci” di una frequenza vicina a Radio2 della RAI. La 97,800 MHz divenne la prima frequenza, quella storica, quella che ancora oggi caratterizza RADIO PIÙ.

Ora non mancava proprio niente. Tutto era pronto per dare il via alle trasmissioni.

25 giugno 1983 ore 13.41, Danilo Soppelsa, dopo i saluti di rito “presenta” RADIO PIÙ agli ascoltatori, e alternando le notizie con qualche canzone in voga in quel momento conduce in porto senza intoppi il debutto della RADIO PIÙ.

Quel giorno ricordo che andò tutto bene. C'era grande soddisfazione ed entusiasmo. Anche se i problemi non mancavano. Io ho continuato a fare il responsabile dei programmi, gli impianti erano gestiti e vigilati dal responsabile tecnico Agostino Cadorin. Ai microfoni iniziò una girandola di collaboratori divenuti via via familiari a tutti gli ascoltatori.

Ecco i primi, spero di ricordarmeli tutti: Moreno Soppelsa (primo direttore della testata giornalistica poi affidata ad Emilio Cagnati e quindi a Mirko Mezzacasa), Antonio Fiabane (in arte Maurizio Salimbeni), Fabio Guadagnini, Manuela Conedera, Monica Tissi, Virginia Andrich, Paola Lanciato, Luigi Cadorin, Massimo Carlin, Alex Nascimben ed un certo Mirko, un ragazzo tutto riccioli biondi ed una parlantina da ubriacare. Dimostrò subito un interesse ed una passione incredibile per la Radio. Non si sarebbe mai staccato dal microfono...ma la ritirata incombeva, bisognava rientrare in caserma. Grazie al fattivo interessamento di un amico, riuscimmo a farlo assegnare alla Caserma degli alpini di Agordo. Poteva fare, casa, caserma e bottega (Radio) senza perdere tempo in viaggi andata e ritorno per Belluno. Quando finalmente la naja finì, quel ragazzo si dedicò anima e corpo alla Radio, anzi a RADIO PIÙ. Sarebbe diventato il suo mestiere. Sarebbe diventata la RADIO PIÙ di Mirko Mezzacasa.

Dagli apparati, che ogni tanto saltavano, ai ripetitori che alle volte si oscuravano, fino ai diffidenti vicini di Piazza San Rocco in centro a Taibon. Sì, pare paradossale, ma qualche vicino di casa, con la scusa di chissà quale mai “disturbo” della quiete pubblica o privata, tentò anche di farci chiudere. Forse temevano la nascita di chissà quale diabolico strumento di propaganda politica. Eravamo, è vero, nella Prima Repubblica, ma mai, nessuno di noi, dei soci fondatori, era arrivato a pensare a tanto. RADIO PIÙ doveva essere una Radio apartitica, nata per rappresentare le esigenze ed i problemi della gente agordina, per fare e fornire informazione, uno strumento della gente e per la gente. Se così non fosse stata, non avrebbe resistito per tanti anni ed avrebbe chiuso, sorte che è capitata a migliaia e migliaia di Radio e televisioni in tutta Italia, Agordino compreso.

Il 10 giugno 1985 RADIO PIÙ si trasferì in Vicolo della Madonna 2, sempre a Taibon, nell'abitazione di proprietà del “Mario dell'edicola” dove trovò spazio in alcuni locali ristrutturati. Installammo nella nuova sede apparecchiature nuove. Potemmo così ampliare anche la copertura territoriale facendo sentire la voce della Radio fino all'Alto Agordino.

Capii allora che era arrivato il momento di passare la mano. RADIO PIÙ era ormai una realtà conosciuta ed apprezzata. Il futuro era garantito. La scommessa era definitivamente vinta. E così lasciai il mio incarico, soddisfatto di quanto eravamo riusciti a fare.

Udilio Cadorin



1

1 - I 10 HERTZ alla Casa della Gioventù di Agordo.



2

2 - MIRKO MEZZACASA, il primo programma 25 giugno 1983, ore 18.15.



3

3 - AGORDO 2005 Fabio Guadagnini premiato dal sindaco Renzo Gavaz ad Agordo Per lo Sport.

I racconti sono stati scritti nell'arco degli ultimi 30 anni. Soprattutto nei primi capitoli è stata volutamente mantenuta l'ortografia degli anni della mia gioventù.

1977-2013 QUANDO NASCE UN AMORE TRA LE NOTE

Libro Matricola RADIO PIÙ, numero matricola 1: Mirko Mezzacasa, periodo di occupazione 01/02/1984-08/11/1986, SPEAKER secondo livello.

...E fu così che da dipendente stipendiato di RADIO PIÙ, ma soprattutto a corto di soldi perché la naja era appena finita, mi ritrovai a guidare RADIO PIÙ ormai a “patente” acquisita grazie agli insegnamenti di “Pippo”. Per i pochi che non lo sanno, per me, per noi della Radio e, per molti altri, Udilio Cadorin è da sempre Pippo. Non ne conosco altri.

Prima di quel 25 giugno 1983 l'onda Radio già mi percorreva il sangue. Ero un “Cb”: acronimo che identifica la banda di frequenze attorno ai 27 Mhz, cioè 11 metri di lunghezza d'onda destinata all'uso privato. Semplicemente parlavo con le Radio ricetrasmittenti.

Il mio nominativo era “Ypsilon”, la ventesima lettera dell'alfabeto greco. Ero “Cb” come lo era “Falco Eco” Paolo Moretti, il mio compagno di brandina del riposino pomeridiano all'asilo di Taibon. A RADIO PIÙ si farà conoscere con il nome di Paolo Ponti.

Ypsilon certo, perché non sapevo quale nominativo mettermi e X mi sembrava banale mentre Y mi ricordava le gambe delle donne in rotazione.

Passavo ore in soffitta a gridare CQ...CQDX, cioè a collegarmi con il resto del mondo. Per me il resto del mondo era oltre il confine di San Cipriano, solo successivamente è diventata via Paris Bordone. Mi collegavo con la Sardegna, con Gela in Sicilia, con la Spagna, con le veneziane e le trevigiane, con “Aminta” Mauro Riva e la sorella “Koral” Gladis (negli anni Novanta voce di RADIO PIÙ). Ho passato un'estate a casa di “Mauser” Ivo Benvegnù di Taibon, facendolo impazzire a forza di fare domande, chiedere consigli,

capire. Lui mi ha messo nel corpo e nell'anima la passione per l'onda Radio. Ivo abitava vicino alla "nostra" Pizzeria 2B mentre "Conge" Elio Rossi, ad un tiro di fionda dal mio balcone. Erano i tempi di "Alfa2" Daniele Dalle Zotte di Voltago, quello che aveva l'auto arancione di Hazzard, la famosa Opel soprannominata Melbi. C'era "Andromeda" Laura Cavalletti, "Tobia" Cesare Benvegnù, "Pitagora" Sergio Dall'Acqua, "Romeo Eco" Francesco Santomaso, il caro amico "Tato" Sandro Tomè che per la prima volta mi portò una notte fuori casa, al Rifugio Vazzoler per la copertura Radio della TransCivetta estiva, una delle prime edizioni. Sotto alla Civetta m'innamorai per la prima volta di Agnese, passai una notte a togliere zanzare dalle sue gambe, altro non sapevo fare.

Sandro Tomè: il fratello di Maria Antonia, la mia maestra delle elementari. Perché le maestre sono importanti. Ho avuto due maestre importanti, Maria Antonia Tomè di Taibon e Elena Orlandi Dell'Andrea di Agordo che in questi 30 anni ho sempre rivisto nei momenti importanti della RADIO PIÙ.

Con quella ricetrasmittente e senza uno straccio di concessione Ministeriale, parlavo notti intere con tutti: "Kojak" Alex Nascimben (poi voce di RADIO PIÙ), "Sirius" Dario Zuanel, "Jerry" Ivan Forcellini, "Omero" Fabio "cicet" De Cassan, "Mamba verde" Francesco Dell'Osbel. A La Valle in frazione Ronche c'era anche "pantera" Valerio Paternoster che mi ha insegnato la strada più breve per Gardaland. A Falcade era il tempo di "Turbo" Luigi Piccolin, "001" Flavio Ganz. E poi c'era "Tabià" Sandro Scardanzan che prese il nominativo dal Ristorante Tabià che ha sempre gestito con la moglie Amalia (oggi a Feder c'è la figlia Annalisa); Sandro dal 1982 al 2005 ha presidiato il territorio con un orecchio agli apparati Radio, in ascolto per garantire l'immediato intervento dei soccorsi della Croce Verde Val Biois.

Il Ristorante "Tabià" di Feder è stato uno dei primi "covi" di RADIO PIÙ. Paola, Luigina, Mara e l'allora piccola Annalisa, erano ospiti fissi del programma dediche-ricieste. Il "Tabià" per noi non era solo un contratto pubblicitario, ma anche un ritrovo tra amici.

Dalla Valle di San Lucano arrivava in tutte le Radio Cb la possente voce di "Rally" Giovanni Viel che è stato il primo gestore della discoteca alle Peschiere, poi "After Hour", distrutta da un violento incendio il 18 marzo del 2011. In via Foch, sempre a Taibon, c'era una casa intera di radioamatori: "Larice" Vincenzo Ben con il figlio "Picchio" Franco. Quest'ultimo, *el Franco Gnel*, è stato uno dei primi *Taiboner* ad ascoltare le Radio private. Con la sua stazione super tecnologica a fine anni Settanta riusciva a captare le onde della pianura veneta e quindi le prime voci delle Radio private. Quante chiacchierate in piazza di Taibon alla vigilia dell'apertura della Radio.

"Yankee 3" Gino Pollazon di Voltago, mi insegnò a riempire la soffitta di cavi strani, di dipoli volgarmente detti antenne. E poi ricordo il caro "Alfa3" Giancarlo Costa di San

Tomaso, Gianni Faè a Cencenighe (Gianni speck per Claudio Fontanive), "Till" Raffaele Ferrarese di Agordo, "Salmar" Mario Salvagnini di Milano. Proprio Mario (probabilmente l'ispiratore del Radio Club Cime Bianche), il 6 agosto attraverso la ricetrasmittente mi comunicò la morte del Servo di Dio, Papa Paolo VI. *"E' morto il Papa"*, disse Mario dal famoso "baracchino Cb" in quella estate del 1978. La stessa estate della elezione del nostro Papa, Albino Luciani. Il 26 agosto 1978 nell'Agordino le campane suonarono a distesa per l'elezione di Giovanni Paolo I, soprattutto quelle dell'Arcidiaconale di Agordo. Quelle le sentivo bene. Le sento bene anche oggi alla Radio, quando dal Broi (il prato verde di Piazza Libertà), RADIO PIÙ racconta gli eventi nelle tante dirette. Nel 1978 le sentivo bene quelle campane della Chiesa di Agordo perché lavoravo dalla "Mena" (oggi "Les BonBons" di Paola e Tiziana Porta) con Antonia di Gosaldo e Franco di Bolzano. Trascorrevi la giornata tra i dolci, preparando artigianalmente gelato e crema pasticceria. In quella estate cambiai alcune volte gli ammortizzatori della Lambretta Innocenti gialla e la taglia dei pantaloni.

La Mena, ovvero Filomena Collesei: una delle sponsorizzatrici per anni di RADIO PIÙ con famose pubblicità di cinque minuti a spot. La Mena voleva la scenetta, voleva più voci, voleva "provini pubblicitari" effervescenti, perché lei era effervescente, dietro o davanti al bancone della Gelateria-Pasticceria di Piazza Santa Maria. Effervescente, convincente e amata da tutti i bambini in quell'angolo di piazza, il più dolce di Agordo.

Tra i primi indimenticabili clienti della RADIO PIÙ: Panfilo Castaldi di Agordo della famiglia Zanetti, La Baita del Tita in Valle di San Lucano, Mobilificio Collarin di Cencenighe, Abbigliamento El Bottegon di Taibon Agordino, Ristorante Pizzeria 2B di Paolo Buttol e Tiziana Soia, Comprameglio di Via 27 Aprile ad Agordo, Pegoraro, profumeria Wanda, Vogue uno e la Locanda da Elso a Col di Pra.

Il 1978 è l'anno della nascita del Radio club Cime Bianche, primo presidente Sandro Tomè, l'anno della prima riunione alla Casa della Gioventù di Agordo. *"Vogliamo fare un Radio Club per l'Agordino, una rete Radio di emergenza in caso di calamità. Nessuna idea di fare una Radio libera-privata, almeno per ora"*. Queste le parole di Elio Rossi, che aveva comunque accennato alla "Radio compagna" prima ancora della nascita di Radio Alleghe o Radio Rocca Pietore che trasmetteva dal Municipio del paese: due delle quattro realtà radiofoniche dell'Agordino negli ultimi 30 anni[*].

A Falcade alla fine degli anni Ottanta, nei locali della discoteca della mia adolescenza, c'erano le apparecchiature radiotrasmettenti di Radio Serena. Con Piergiorgio Fol

[*]Da non dimenticare Radio Fides di Arabba a metà anni Novanta. Una Radio parrocchiale creata dal parroco Don Gabriele Bernardi. Ha funzionato per alcuni anni, Don Bernardi parlava ai Fodom che avevano gradito l'iniziativa. Oggi Don Gabriele è parroco di Longarone. Non dimenticherò mai quell'albero di Natale che realizzò nei pressi della chiesa: bello, abbellito, ma collocato orizzontalmente con accanto la spiegazione: "Anch'io tendo verso l'alto".

ci fu una grande collaborazione e oggi la frequenza della famosa Discoteca Serena è ancora attiva da Falcade sui 97.600 Mhz, ben protetta dalle confinanti frequenze RAI. Con la chiusura di Radio Serena il ponte Radio è stato spostato da Corso Italia 57 alla moderna postazione della STA (Società Telecomunicazioni Agordino) di Caverson. Inizialmente non avevamo accesso a quei locali, perché disturbavamo le trasmissioni della RAI. Come dire che RADIO PIÙ era incompatibile tecnicamente. Io insistevo che era il contrario, ma nessuno assecondava la mia tesi.

L'amicizia fa la differenza: Remo Secchi e la moglie Flavia, entrambi miei insegnanti-assistenti nei laboratori di chimica dell'Istituto Follador, non hanno invece esitato ad assecondare il mio desiderio di trasmettere dall'alto della Valle del Biois. Hanno ospitato l'antenna sul poggio e il trasmettitore in una delle camere da letto dell'Albergo Dolomiti di Caverson, oggi di Tullio Secchi e del figlio Mirko. Il giovane Secchi, oltre ad essere mio omonimo è nato anche lo stesso giorno, il 24 dicembre vigilia di Natale. Scelta obbligata visto che il giorno successivo era "occupato". Remo e Flavia hanno ospitato RADIO PIÙ senza pretendere alcun canone d'affitto, nemmeno l'imposta di soggiorno.

Quella sera della famosa riunione per la fondazione del Radio Club Cime Bianche, iniziai a mettere assieme nella mia mente le tre parole che hanno caratterizzato il resto della mia vita: Radio, Libera, Privata.



GIORNATA TIPO di RadioPiù

INFORMAZIONE

G. R. nazionali: ogni trenta minuti via satellite da Milano; all'ora il Gr con i servizi di approfondimento, alla mezz'ora la sintesi.

G.R. locali: 6, 7, 8 (rassegna stampa), 9.30, 12.30 (principale), 14.30, 16.30, 18.30 (Dir. resp. Emilio Cagnati)

Meteo: 6.30, 7.20, 9.30, 15, 16.30, 20.

Mercatino: 7.30, 11.30, 15.30

INTRATTENIMENTO

alle 5.55 e 7.40 **L'ALMANACCO**

alle 6.15 e 8.25 **L'OROSCOPO**

Dalle 8.30 alle 10 **IL GIRO DI BOA** con Mirko e Claudio

dalle 10 alle 10.30 **BELLEZZA E DINTORNI**

dalle 10.30 alle 11 **CLASSIFICA ITALIANA e NEWS**

dalle 11 alle 12 **MUSICA MATTINA** con Claudio

dalle 12 alle 12.30 **BALLO È BELLO**

dalle 13.30 alle 14 **PIANETA ROCK** di Marco Costantini

dalle 14 alle 15 **HITS OF THE TOP**

dalle 15 alle 15.30 **HIT 300** con Alex Nascinben

dalle 16 alle 16.30 **MEDLEY** di Radio Più

alle 16.45 **ACTION LE CLASSIFICHE** di Radio Più

dalle 17 alle 18 **DEEJAY J.**

durante il giorno **PIU' COLLECTION** di Moreno Tocchetto

IL SABATO POMERIGGIO MANIA DANCE

LA DOMENICA MATTINA con Marco Costantini

IL MONTAGGIO e L'OTTIMIZZAZIONE dei programmi

è di Gianfranco "Scossa" Tomè

In preparazione: **HIT 300** anni sessanta,

le interviste di cantanti italiani e relativo **SPECIAL**,

la **RUBRICA TURISTICA** per l'estate 2001 nell'Agordino,

il nuovo **COUNTRY MUSIC** con Alex Nascinben,

la nuova stagione dell'**HOCKEY GHIACCIO**.

RICHIESTE

Sempre, tra le 7 e le 18 allo 0437 660667 (segreteria con la vostra voce), al 348 4757041 (segreteria SMS), allo 0437 660300 (diretto-redazione), allo 0437 660514 (fax) oppure: radiopiu@radiopiu.it (E-mail)

Possibilità di richiedere 5 canzoni da ascoltare nella fascia serale 20-24, è necessario inviare l'SMS, FAX, oppure E-mail entro le 15 del giorno scelto.

Possibilità di richiedere 5 canzoni da ascoltare nella fascia serale 20-24, è necessario inviare l'SMS, FAX, oppure E-mail entro le 15 del giorno scelto.

Registrazioni pubblicitarie, Jingles, station breaks e sigle di **STUDIO Jingle** di Gigi Strano

25 giugno 1983



Primo giorno di trasmissioni. Dall'alto e da sinistra: Manuela conedera, Danilo soppelsa, Massimo Carlin, Mirko Mezzacasa. A lato una delle tante istantanee della manifestazione "Mascherina d'argento" organizzata, da RADIO PIÙ, alla discoteca Amadeus, per otto anni di seguito



da AGORDINO PIU' NOTIZIE

una pagina di storia del 1983 con Manuela, Danilo, Massimo e Mirko e un palinsesto della giornata tipo a RADIO PIÙ nel 2001.



1

1- ELENA CAGNATI AL PALIO DI AGORDO, 1985.

2 - SANDRO MORETTI,
collaboratore del programma "Hockey al punto giusto".



2

1983 TRA LE ONDE

Frequentavo la sezione chimica all'ITIM Follador di via 5 maggio ad Agordo, anzi ITIMC dove la C sta per Chimica: la mia specializzazione. Allora avevo già un primo fan, il professor Gianfranco Pampolini. Ogni mattina mi chiedeva quante ore avevo passato con il microfono della ricetrasmittente tra le mani. Mia mamma, come al solito, aveva parlato troppo al consiglio di classe raccontando il "fuori classe", cioè quello che succedeva durante la notte nella mia cameretta in Via Paris Bordone 21.

Il "Pampo" è stato il professore che ha creduto da subito nella Radio fin da quando è nata ed ha subito scoperto che c'ero dentro. Lui veniva da Ferrara e conosceva già il mondo della Radio libera che gran professori ha avuto il Follador.

"Ma questa notizia del torneo di tennis che abbiamo fatto qui ad Agordo la puoi inserire nei notiziari di RADIO PIÙ?"

Che attacco d'orgoglio il giorno che il professor Pampolini me lo chiese interrompendo un'interrogazione di geografia. Lui era un buon tennista, comunque uno sportivo, anche in classe quando faceva l'equilibrista sulla sedia. Noi dai banchi della classe scommettevamo. *"Prima o poi cade da quella sedia"* e infatti capitò alcune volte.

Di Radio parlavo anche con altri professori, con Giuseppe Cassisi, Savina De Lazzer, Vito Valcozzena, Antonio Favretti, Mauro Parissenti, Andrea Serafini, Giorgio Garatti e il mitico

Bruno Gnech. Quest'ultimo credo provi piacere ad ascoltare RADIO PIÙ, a metà primavera del 2013 ci siamo incontrati nell'isola pedonale di Agordo e dopo aver smanettato per un po' sulla sua "macchina fotografica-chimica" il prof. mi ha fatto vedere una foto dell'adesivo della Radio ben collocato in uno stanzino al confine con la Slovenia... *"Ho visto l'adesivo - mi ha detto Bruno Gnech - e mi è sembrato bello dirtelo, per questo ho conservato la foto"*. Al Follador avevo un buon dialogo anche con i presidi Tito Livio Ben e Giorgio Varagnolo. Con tutti gli altri c'era un'incompatibilità di carattere e per questo mi hanno segato per due volte in quattro anni. Praticamente avevano capito che la chimica non era il mio mestiere. Ma papà e mamma volevano il pezzo di carta altrimenti niente Radio. Ecco il perché sono un diplomatico del glorioso Follador!

Nel 1983 lavoravo da Bardin giocattoli, "Il paese dei Balocchi" di via Cesare Battisti ad Agordo. Vendevo giocattoli ed era il momento clou di ET e di "Noi puffi siamo così...", giocavo tutto il giorno e avevo iniziato ad ascoltare Radio Alleghe perché Mario Scarpa di Venezia (uno dei primi responsabili), veniva al Paese dei Balocchi per far acquistare a Renato Bardin spazi pubblicitari radiofonici.

Pochi anni prima, con Paolo Moretti, ero salito in moto fino a Pieve di Cadore. In sella al "Fantic 50 Caballero" ultra elaborato da papà, comperato dall'Eugenio Dai Pra "Broket", ma inizialmente di Paolo De Toffol di Agordo. Nella terra del Tiziano, c'era la sede di Radio Club 103. Per arrivarci s'imboccava la Cavallera, altro che comodo Ponte Cadore. Un unico scopo: vedere per la prima volta la sede di una Radio, conoscere Gianfranco Mentil, Franco Olivieri, Andrea Chicca, Barbara Paolazzi e Gianni "Snoopy" Frescura. Franco il lunedì, Snoopy dal martedì al venerdì, mi tenevano compagnia con dediche e richieste. Non c'erano le mail, gli sms o i cellulari. Il telefono era sotto stretta sorveglianza delle sorelle più grandi oppure, peggio ancora, chiuso ermeticamente con un lucchetto che impediva di girare la rotellina per comporre numeri di telefono. Potevo inviare lettere, cartoline, ma anche raggiungere la cabina SIP sotto casa. Snoopy trascorreva le serate leggendo i nostri pensieri adolescenziali. Ormai ascoltavo solo Radio Club 103, avevo abbandonato Radio Valbelluna, Radio Teledolomiti e anche Radio Longarone. Radio Club 103 era più semplice, più pura, e poi aveva un ponte Radio ripetitore dal segnale perfetto sopra Taibon, a Soccol. Lo staff cadorino era di casa alla Pizzeria 2B. Speaker e addetti alla pubblicità frequentavano Pippo, Paolo Buttol e l'appassionato di Radio e radioamatore Gianni Faè di Cencenighe. Gianni dal 25 giugno 1983 ha amato e sponsorizzato RADIO PIÙ affidandoci la promozione della sua creatura: "Tipici Faè di Cencenighe". Gianni ci ha lasciati il 26 dicembre 2005.

Piano, piano, avevo iniziato a riporre nei cassettei gli spartiti di musica. Già da piccolo volevo diventare un grande organista e facevo parte di un gruppo rock, ma suonavamo AC-DC, Vasco e quindi giù fischi...ma non alla casa della Gioventù di Caviola. Quel pomeriggio con Dimitri al basso, mio cugino Fabio alla chitarra e Fabio di Longarone alla batteria, abbiamo proposto una serie di canzoni dei Creedence Clearwater Revival. Quel

pomeriggio eravamo il gruppo spalla dei mitici "10 Hertz" di Piergiorgio De Bastiani, Stefano De Nardin, Giannantonio Cassisi, Mauro Larese e di altri due ragazzi poi diventati collaboratori di RADIO PIÙ: Daniele Case e Antonio Fiabane. Alla parte tecnica Fabio Guadagnini (anche lui tra i primi di RADIO PIÙ), Andrea Tonegato e Ferdinando Andrich il fratello di Virginia, una delle prime voci femminili della Radio.

Daniele Case entrò in Radio nel 1986 nella redazione sportiva-hockeyistica. Con lui collaboravano Elena Cagnati, Mirco Gaz, Mirko Caldart, Sandro Santomaso, Tiziana Bortoli e soprattutto Sandro Moretti di Taibon, anzi di Soccol.

"Ma redazione sportiva cosa?" diceva Elena in una specie di jingle, *"Lo sanno tutti che per scendere e salire le scale a RADIO PIÙ voi maschi fate uso del montacarichi, altro che sportivi"*.

Storiche le dirette di Daniele per l'Agordo Hockey di B2 da Pontebba, dall'Alto Adige o dal "Toni Guadagnini". Era l'Agordo Hockey dell'allenatore Pasquale Cortina, di Anthony Robert Ginetti e Rick Morocco. Hanno fatto notizia e storia anche le battaglie verbali con gli arbitri, soprattutto con Ruggero Savaris di Cortina. Con il falcadino Stefano Murer, al contrario, non ci sono mai stati attriti.

Stefano Murer: per 10 anni sindaco di Falcade, ma precedentemente *refereè* sul ghiaccio. Una volta Savaris di Cortina si rifiutò di iniziare una partita di hockey su ghiaccio se il Case non si fosse levato da bordo campo.

Erano gli anni migliori dell'Agordo Hockey GR ATTACHMENTS, di quel presidente Renzo Gavaz già socio fondatore di RADIO PIÙ. Quell'Agordo che forse, con un po' più di impegno e collaborazione da parte di tutti, avrebbe potuto anche muovere il baricentro dell'hockey. Ma Renzo fu lasciato solo, o quasi, anche quando fondò la Cooperativa Ghiaccio Agordino. Pensando all'Hockey Agordo, come dimenticare uomini che allo sport del ghiaccio hanno dato il loro tempo libero...e non solo. In molti hanno sputato sangue per far crescere l'hockey Agordo, da Gino Bianchet in poi. Vero Roberto? Come dimenticare quel sabato 29 novembre 1986, il giorno prima dell'inaugurazione della pista artificiale al "Toni Guadagnini". In quello stadio, prima del "buio", Roberto Schena ha dato tutto e poi quella sera e per molti giorni in una sala di rianimazione se l'è davvero vista brutta. Ce la siamo vista tutti brutta, la moglie Rosangela, il figlio Enos e i tanti amici dentro e fuori casa Schenot.

Dopo gli sforzi di Renzo Gavaz scomparì l'Agordo maschile, "tenne botta" quello femminile, purtroppo dal campionato 2013 l'Agordo si è trasferito a Feltre. Speriamo non sia un trasloco definitivo. Sono sempre stato orgoglioso dell'Agordo Hockey Femminile. Le donne giallonere: le hockeyste in rosa che RADIO PIÙ ha sempre sostenuto, vincitrici di 10 scudetti. Otto titoli sono stati conquistati con Manuela Friz di La Valle che ha collaborato con RADIO PIÙ nei programmi del campionato agordino di calcio. Manuela ha partecipato anche alle Olimpiadi del 2006 a Torino e a ben 9 Mondiali.

Suonavamo bene i CCR quel pomeriggio a Caviola con i 10 Hertz, per questo non siamo stati presi a pomodori in faccia. Ce la cavavamo anche con *Starman* di David Bowie, le canzoni di Fossati e il twist. Le prove le avevamo fatte a casa mia, in soffitta. Papà Adone ha resistito un'estate, poi ci ha buttato fuori casa perché batteria, basso, chitarre distorte e tastiere rock - in origine comperate per suonare musica classica - non erano molto gradite in casa Mezzacasa. Cioè facevamo troppo casino, mia sorella Laura non mancò di far notare a papà il lampadario che ondeggiava e gli intonaci che si scrostavano.

Altro che grande organista, mi sono fermato a "Mirko Mezzacasa organista della parrocchiale di Taibon Agordino", che suonava la messa alla domenica e ai matrimoni perché gli sposi ebbri di felicità davano la mancia. Quasi tutti davano la mancia, invece qualcuno quel ragazzo dell'organo proprio non lo considerava.

Suonavo in chiesa alla domenica per la felicità di Don Sergio De Martin il parroco che mi ha insegnato a solfeggiare il libro di musica "Pozzoli", che mi ha impartito le prime lezioni pratiche al pianoforte con Sandro e Fulvio Lena. Don Sergio mi ha anche tirato su a scappellotti perché ne combinavo una più di Bertoldo, come quella del concerto dei Deep Purple la notte di Natale.

Ma la domenica mattina suonavo da Dio e mi facevo perdonare dal paese credente... soprattutto da mamma, papà e sorelle. La sera di domenica era invece dedicata allo studio degli spartiti di Vasco Rossi mentre Renzo "Taca" Savio di Taibon iniziava a crescere prendendo possesso della tastiera della chiesa parrocchiale.

E' in quell'ambiente che ho conosciuto Don Giorgio Lise oggi Arcidiacono ad Agordo. Lui era il segretario del Vescovo e io quasi capo chierichetto. Il vero capo chierichetto era Luigi Marcuola Bel, oggi stimato professore al Follador. Don Giorgio è di nuovo entrato nella mia vita quando è salito sull'altare dell'Arcidiaconale. Con lui RADIO PIÙ ha instaurato un rapporto di grande collaborazione. Don Giorgio in occasione del 29esimo compleanno, il 25 giugno del 2012 ha scritto una mail alla RADIO PIÙ: "*Mirko, permetti che, in occasione del compleanno di "RADIO PIÙ (29 anni: giovinezza e maturità insieme), faccia giungere un sincero augurio di bene a questa emittente che è entrata a pieno titolo nella storia delle nostre vallate, grato anche per lo spazio che concedi a particolari momenti della vita religiosa di Agordo e dell'Agordino. Con l'auspicio che la "nostra" Radio possa continuare ancora per molti anni ad accompagnare la vita delle popolazioni agordine e bellunesi, in Italia e all'estero, aiutandole a non perdere mai di vista le proprie radici, auguro di cuore buon lavoro a te e ai tuoi collaboratori. Con stima. Don Giorgio Lise, Arcidiacono*".

Nel 1983 lavoravo da Bardin anche perché sapevo suonare e quindi mi ero specializzato nella vendita delle pianole della Bontempi. Soldi necessari per fare il pieno di miscela al motorino e pagarmi le lezioni di musica dal maestro Ernesto Bellus, che non erano gratuite. Da Bardin ero stato raccomandato da mia sorella Laura che al Paese dei Balocchi aveva lavorato prima di me.

Renato Bardin mi ha fatto innamorare dell'Alleghe Hockey portandomi in trasferta a Bolzano dove vidi per la prima volta Primo Fontanive e Paolo De Biasio. Ma Renato fu capace anche di schiantarmi quando il pomeriggio del 23 giugno 1983 mi indicò alcune priorità: "*Mirko, domani 24 giugno si va a San Vigilio di Marebbe in Val Pusteria, c'è un gran mercato, una fiera e quindi si lavora stasera vai a letto presto, si sta via due giorni*". Piani rovinati. Da settimane in Piazza San Rocco 1 si facevano provini, si giravano i dischi, si preparava il gran giorno e si sognava la RADIO PIÙ.

Il 25 giugno 1983 mi sono svegliato incazzato a San Vigilio di Marebbe. Per tutta la notte avevo sperato che piovesse così sarebbe finito prima il mercato. Alle sette di mattina c'era un sole che arroventava i ferri delle bancarelle: infernali d'estate, ghiacciati nelle mattinate autunnali e invernali, soprattutto al mercato del mercoledì ad Agordo. Quindi solito lavoro al mercato dei giocattoli in compagnia di Roberta, Simona e Brenda Bardin. C'era anche Renata: "*Si vede Mirko che ami la musica* - mi disse la sera del 24 giugno a San Vigilio prima di addormentarsi - *continui a martellare il comodino con le dita*. Ma non battevo il tempo, rimuginavo sul perché io ero in Alto Adige e i miei amici in Piazza San Rocco 1, questo mi rendeva particolarmente nervoso.

Il 25 giugno appena finito il mercato in terra pusterese giù come una scheggia a Taibon, nella mia folta testa piena di riccioli biondi c'era solo spazio per RADIO PIÙ.

Mi sono perso la presentazione della Radio di Danilo Soppelsa sulle note di "Colombina" dei Rondò Veneziano. Mi sono perso il lancio della prima canzone "Rimmel" di Francesco De Gregori. Mi sono perso i baci di Manuela, Paola, Virginia e Monica (le prime miss di RADIO PIÙ). Mi sono perso il brindisi di apertura della Radio. Ma non mi sono perso l'opportunità di farmi scattare la foto dal Gio.

Il Gio: **LUIGI CADORIN**, il fotografo. In Radio non ha solo scattato foto o proposto programmi di musica classica. Luigi con me ha condiviso le prime trasferte di hockey con la sua Panda e un sacco di gettoni della SIP che ci procuravamo sponsorizzando il programma, cioè chiedendo soldi ai soliti amici in cambio dello spot durante la diretta dell'Alleghe Hockey. Lui finiva in Luxottica alle cinque e mezza e poi via a scalare i Passi. Se siamo ancora vivi, graziati da botti, cervi e colpi di sonno è un mezzo miracolo.

C'era un altro ragazzo nel 1983 che finiva di lavorare in Luxottica e volava ad Alleghe perché la sua presenza agli allenamenti dell'Alleghe Hockey era necessaria e così anche in tutte le partite in casa e trasferta. Daniele "Nene" De Biasio da 30 anni è una colonna dello spogliatoio, nel 2013 è stato premiato dai Cavalieri, Leonardo Del Vecchio e Luigi Francavilla, per i 40 anni di impegno nell'azienda Luxottica Group, chissà se l'Alleghe lo ha mai premiato.

Sono arrivato in Piazza San Rocco, nell'ex Municipio, attorno alle 18, le sei di sera di quel 25 giugno 1983. Più di quattro ore dopo il taglio del nastro. Incazzato, mi ero perso la prima fetta di torta e sentirlo raccontare non era uguale. Ero rosso di rabbia più di Ales-

sandro Savio, che stava ancora brindando con Danilo "Moncio" Sibillon, Agostino "Tino" Cadorin, Sereno "Sere" Ben. Udilio "Pippo" Cadorin era attento alla Radio e a quello che dicevano gli speaker ormai al microfono, cioè in festa. Da cinque ore Renzo "GR" Gavaz con tutti gli altri al Bar, a brindare al lancio di RADIO PIÙ.

Ricordo che era un sabato quel 25 giugno 1983, ricordo che erano le sei di sera, ricordo che il primo disco era un 45 giri dei Saxon, "Princess of the night", che avevo trovato in un settimanale musicale e che conservavo come una reliquia: era il mio primo disco acquistato, su quello avevo costruito il mio provino. A casa c'erano solo dischi degli Abba di Mara, vecchie canzoni di Morandi di Laura, "La domenica andando alla messa" di mia mamma e "Monica delle bambole" che papà aveva acquistato con mio zio Orazio Mezzacasa, qualche mese prima dell'arrivo della mia cuginetta Monica Mezzacasa. E poi nello scaffale c'erano i miei dischi di Bach che per un provino con Pippo non erano indicati. Sinceramente non sapevo né chi erano i Saxon, né cos'era quella canzone. Mi ero limitato a leggere la presentazione sul giornale, era perfetta. D'altronde suonavo in chiesa, ascoltavo musica classica soprattutto il Largo di Handel e Aria sulla Quarta Corda di Bach (la sigla di Quark) e amavo solo gli AC-DC e "Smoke on the water" dei Deep Purple, perché avevo un futuro cognato, Galvano Dotta, tipicamente rock. Ecco spiegato il perché di quel fuori programma durante la Messa di mezzanotte del Natale 1981, nel culmine del mio 17° compleanno. Quella notte suonai l'organo i Deep Purple.

I *taiboner* al momento dell'uscita di Don Sergio De Martin dalla sacrestia assaporarono una musica non proprio consona all'ambiente. Anche Carletto e Franco, i fratelli Lena *Fritoi*, che suonavano con me, avevano comunque apprezzato la fantasia alla Jon Lord dei Deep Purple, Carletto con il basso battendo il ritmo con il piede, e Franco con la chitarra muovendo la testa al ritmo della mie tastiere, seguivano il mio sound senza andare fuori tempo.



(sopra) LUIGI CADORIN - per noi, il fotografo delle spose.



(a destra) GIORGIO FARENZENA



1

1 - FRANCESCO SANTOMASO E SANDRO TOME.



2

2 - SERGIO DALL'ACQUA, grande appassionato della CB e punto di forza per il Radio Club Cime Bianche. Ero piccolo quando lo vedevo trafficare con le ricetrasmittenti, in quegli anni abitava in Piazza della Fontana a Taibon, nell'edificio che oggi ospita la casa della famiglia Werner Fraefel e Maria "Bocè" Dai Pra, grandi ascoltatori e amici di RADIO PIÙ e lettori di AGORDINO PIÙ.



3

3 - LA MENA, Filomena Collesei, è stata anche attrice, ha recitato una parte nel film "L'uomo dei venti" (Agordo 1975) con Orso Maria Guerrini e l'allora piccola Donatella Farenzena (Lia). Un film per la televisione in due puntate, girato tra Palazzo De Manzoni, Le Miniere di Valle Imperina e il centro storico di Agordo. Film che dipinse gli abitanti del luogo come delinquenti, assassini e speculatori del territorio montano.



MIRKO MEZZACASA,
25 giugno 1983,
il primo programma
dallo Studio di Piazza
San Rocco.

IL MIO PROVINO

Il 15 giugno 1983 Pippo entra in studio chiudendosi la porta alle spalle, pronto ad ascoltarmi *“Allora -disse - sei pronto? Fammi sentire cosa sai fare al microfono”*. Era un dopo cena d’inizio estate preceduto da un pomeriggio che mi aveva procurato terribili crampi allo stomaco per la tensione, mi giocavo il mio futuro e ancora non lo sapevo. Io e il primo direttore in studio, entrambi con le cuffie. Io che parlavo e lui che ascoltava. Il suo unico commento dopo il quarto d’ora di provino: *“Ma perché no te parla come che te ha insegnà la Bruna [1] ... Comunque va ben”*. Abile e arruolato e fine dei crampi allo stomaco. Quelli sono ritornati dopo, soprattutto quella sera che l’Alleghe Hockey ha perso lo scudetto al PalaRoma di Bolzano o quando il Cortina lo ha vinto all’Agorà di Milano.

Il provino con Pippo era uno spettacolo. Batteva il cuore era un esame difficile. Più difficile di quello di terza media. Più difficile di quello per la patente ottenuta sulla mitica Fiat Uno della Scuola Guida di Fabio Ganz, che allora si chiamava “San Cristoforo” ed aveva la sede in Viale Sommariva. Più difficile anche dell’esame di musica all’ultimo piano del Municipio di Agordo, davanti alla commissione presieduta dal maestro Ernesto Bellus con gli insegnanti, Ivano Battiston, campione mondiale di fisarmonica e Marina Nessenzia, che oggi dirige *“I Musicisti”* di Agordo.

Pippo non era esigente, era per una Radio “sana”, “genuina”, “spontanea”, in una parola LIBERA. A lui interessava soprattutto che l’esaminato di turno sapesse leggere un

[1] Bruna Maria Dai Pra, “Bruna del Piano”, mia madre.

comunicato *“Perché - mi diceva - in Radio arrivano sempre comunicati importanti da leggere con immediatezza, bisogna essere pronti. Non si può sbagliare sul dare le notizie immediate. La gente è attenta e ascolta, guai farsi trovare impreparati”*. Aveva ragione da vendere. Parole rimaste impresse, come molte altre. Parole che ritornano alla mente quando qualcuno smarrisce le chiavi di casa, il gatto o il cane, ma anche quando arriva in Radio la notizia di chiusura di una strada per caduta sassi, oppure prima di dare la notizia di un grave incidente. Quando capita, quando i fatti cambiano la vita delle persone, quando il groppo ti sale in gola non è facile mettere assieme un pensiero. *“Sii te stesso - insegnava Pippo - segui la tua sensibilità, cerca di essere spontaneo. Fai sentire che stai accompagnando quella notizia, che la condividi con gli altri, che fai compagnia, che sei di casa. Non crederti “arrivato”, in questo settore non si “arriva” mai, nemmeno dopo 30 anni di Radio”*.

Mentre festeggiavo il mio ingresso nella RADIO PIÙ Antonio Fiabane arrivò a Taibon con l'immane bicicletta. *“Ma Pippo chi è? - domandò a me e Danilo - mi hanno detto che è molto esigente, che non transige. Mi sa che mi sega”*. Nino o Maurizio Salimbeni, il provino lo superò con un dieci PIU'.

Quel 25 giugno 1983 alle sei di sera la festa era quasi finita e stava per partire il primo “non stop music”, cioè una bobina con registrate quattro ore di canzoni per pista. Ogni otto ore si ripeteva e si imparava facilmente a memoria la sequenza delle canzoni.

Alle sei di sera inforcai le cuffie ed entrai nel mio mondo. Alzai il cursore del microfono e lasciai scorrere l'adrenalina. Superata la tremarella il primo azzardo: *“Ciao, sono Mirko. Mirko Mezzacasa. Vi sto parlando da Piazza San Rocco 1 dove è in corso la festa. Ma non vi posso parlare della festa, sono arrivato tardi. Farò in modo che non si ripeta, anzi con largo anticipo vi informo che vi terrò compagnia un giorno alla settimana, il sabato alle sei”*. Era sabato, erano le sei e all'inaugurazione non c'ero, quindi mi ero castigato e auto flagellato da solo, pur senza colpa.

Il giorno dopo, domenica 26 giugno 1983, ho passato 12 ore in Radio, a registrare, a fare programmi con Danilo, a sognare.

Più ho sognato la RADIO PIÙ ho vissuto.



IL PRIMO GRUPPO DI SPEAKER e SOCI FONDATORI ALLA PIZZERIA 2B



1 - Monsignor Pietro Brollo, Vescovo di Belluno e Feltre alla riconsacrazione della Chiesa di San Cipriano, la mia Chiesa...

Qualcuno (e nemmeno foresto...) aveva avanzato l'ipotesi di trasformarla in Auditorium, alla faccia dei Santi Cornelio e Cipriano. Si levò una protesta circoscritta alla frazione che già si era quasi "offesa" quando quella chiesa negli anni Settanta venne trasformata in deposito per la carta.

A proposito di San Cipriano...ai miei bisnonni era molto caro visto che hanno chiamato il loro figlio (cioè mio nonno materno) Cipriano...ovvero "El Piano".

2 - Studio Uno negli anni Novanta.

3 - Studio Due negli anni Novanta.

4 - da sinistra: PAOLA LANCIATO, LUIGI CADORIN, MORENO SOPPELSA, MANUELA CONEDERA.

5 - MIRKO MEZZACASA, 25 giugno 1983.

6 - Casa Mezzacasa, sede di RADIO PIÙ dal 1986.

7 - Simonetta Tomè, Studio Uno in Vicolo della Madonna, per noi Via Col di Lana.



2



3



5



6



7



4

1986 "MEZZACASA SALGA A BORDO"

I primi mesi non sono stati facili, non avevo ancora 22 anni, ero diventato il "comandante" e questo non a tutti era andato a genio, ma avevo idee e programmi concreti in testa, non solo sogni. Mano al portafoglio, anche a quello di papà e mamma, liquidazione di alcuni soci e via di nuovo verso altri problemi.

Non sapevo bene per la verità cos'era una Società di Fatto, ma ho iniziato ben presto ad impararlo grazie agli uffici dell'Appia di Agordo e alla grande collaborazione della responsabile, Loretta Ben.

LORETTA BEN: sindaco di Taibon Agordino per due legislature, ha legato il suo nome all'Associazione Piccola Industria Artigianato fin dal 15 ottobre del 1963, nel 2013 festeggerà i 50 anni di onorato servizio. Nel 1983 Loretta realizzò per RADIO PIÙ un'interessante rubrica con la quale spiegò agli ascoltatori i meccanismi della tassa sugli immobili, la famosa Ici. "Come dimenticarlo - ricorda Loretta Ben - erano i primi tempi e non era facile convincere gli ascoltatori a telefonare in redazione per porre dei quesiti. Ma avevamo dribblato il "problema" con uno stratagemma, convincendo gli impiegati dell'ufficio Appia a telefonare a RADIO PIÙ. Uno alla volta chiamarono lo 0437 65009 (il primo numero di telefono ndr.), proposero delle domande precise alle quali potei dare circostanziate risposte".

Primi problemi: riportare il fatturato sulla linea di galleggiamento dopo la parabola discendente nell'anno di naja, ottenere l'esclusiva per le partite di hockey dell'Alleghe, far

crescere la Radio a modo mio. Ho lavorato con serenità ai miei progetti, perché avevo accanto Simonetta Tomè, la mia prima vera collaboratrice di redazione, produzione e post produzione. Lei mandava avanti la Radio dal punto di vista musicale e lo faceva bene. Come lo ha fatto bene, per tutto il 1985, mentre indossavo la divisa da Alpino. Registrava le pubblicità, aveva preso confidenza con rubriche culturali, giornali, notiziari. Si è fatta “amare” dagli ascoltatori. Io mi sono subito messo alla ricerca di soldi e nuove frequenze per le zone scoperte. Nel 1986 la copertura della Valbelluna era un sogno quasi irraggiungibile.

Ennesimo quasi insormontabile problema lo sfratto da Vicolo Della Madonna 2, che alla Radio chiamavamo Via Col di Lana 2 per tirarcela un po', detto alla Radio quel “Vicolo della Madonna” stonava, sembrava la concorrente della futura Radio Maria.

Sotto sfratto da quella sede che durante la naja avevo fatto crescere montando nuovi impianti, lavorando di notte per insonorizzarla incollando sughero alle pareti con quella colla pastosa e impregnata di ammoniacca. Mi sembra di sentire ancora il rumore del trapano per inserire i tasselli e quello dell'avvitatore per assicurare i pannelli al muro.

In quel 1985 Pippo ogni mattina arrivava in Radio di buon'ora, controllava l'acustica e io non vedevo l'ora di sentire il suo parere: *“Bene - diceva - migliora notte dopo notte, quasi come i contenitori delle uova di Piazza San Rocco”*. Papà Adone aveva difeso la Radio montando massicce inferriate in ferro alle 5 finestre. Ma lì dentro c'era soprattutto l'enorme scaffale dei dischi “rubato” dall'ex Municipio di Taibon in Piazza San Rocco. Se non lo prendevamo finiva in discarica. Era lo scaffale dell'anagrafe di Taibon e sapere che lì c'ero “salito” anch'io il 24 dicembre del 1964 mi ha da sempre riempito di emozioni. Quello scaffale mi ha seguito fin dal 25 giugno 1983, è ben posizionato nello studio 1 di Via Paris Bordone 19 ad accudire la raccolta dei dischi in vinile^[*] e i *compact disc*.

Ma eravamo sotto sfratto nel 1986. Avevamo i giorni contati in Vicolo della Madonna dove pagavamo solo 50 mila lire al mese quando gli affitti per un appartamento giravano dalle 400 alle 600 mila lire. Era la vecchia casa di Mario Decima, pagavamo una miseria grazie ai buoni uffici di Alessandro Savio e di suo papà Giuseppe, scomparso nel febbraio del 2006. “Bepi” per quella sede ha dato l'anima: controllava, faceva tanti lavori di manutenzione, curava il giardino e sorrideva ogni volta che ci incontrava. Era un piacere iniziare le giornate dopo aver scambiato quattro “ciacole” con lui.

^[*]Il disco in vinile, noto anche come microsolco o semplicemente disco o vinile, è un supporto per la memorizzazione analogica di segnali sonori. È stato ufficialmente introdotto nel 1948 negli Stati Uniti come evoluzione dei precedenti dischi a 78 giri, dalle simili caratteristiche, inizialmente in gommalacca. Come il suo antenato, è una piastra circolare incisa a partire dal bordo esterno con un solco a spirale per la riproduzione di suoni. Le migliori qualità del vinile rispetto alla gommalacca permisero di rimpicciolire i solchi e abbassare il numero di giri per minuto dei dischi da 78 a 33 giri ottenendo così una maggiore durata di ascolto, che raggiunse circa 25-30 minuti per facciata nei Long-Playing (LP), con punte massime di anche 38-40 minuti per lato, specie per le opere liriche. Il vinile raggiunge due tipi di consumatori: quelli più anziani che lo ricordano con affetto e magari posseggono ancora un giradischi, e quelli più giovani a cui piace avere in mano una copia fisica del disco e ammirarne la copertina.

Credevo che la mia avventura finisse lì, ero sulla strada e non avevo la minima intenzione di spostare la Radio fuori dai confini di Taibon o dell'Agordino. Da subito ho scartato anche l'ipotesi di inglobarla, perdendo il nome RADIO PIÙ, in qualche grande gruppo radiofonico. I soldi per pagare un affitto “normale” però non c'erano. Il sindaco di Taibon, Bruno Bulf, ormai il vecchio Municipio lo aveva fatto radere al suolo per poi ricostruirlo molto meglio di prima, ma per la RADIO PIÙ non c'era spazio da nessuna parte.

Quando tutto stava per crollare arrivò in mio aiuto papà Adone. Lui ci credeva nella Radio, mia mamma Bruna allora un po' meno, sperava diventassi un tecnico chimico di laboratorio. Con il tempo è entrata nel mondo RADIO PIÙ. Quanto ha lavorato e si da fare ogni giorno Bruna per RADIO PIÙ. Quanto ha coccolato gli speaker con caffè caldo e biscotti. E' sempre stata la miglior inquilina del piano di sopra. L'essere a chilometri di distanza, magari a Jesenice in Slovenia o a Feldkirch - in cima all'Austria verso il Lussemburgo - per l'hockey su ghiaccio e, sapere che ad un giro di scale sopra la Radio, c'è chi può aiutarti è un lusso. Magari solo per riarmare un contatore, oppure aprire la porta e ricevere corrispondenza importante, o semplicemente chiudere le finestre all'arrivo di un furioso nubifragio. Una presenza importante. Una sicurezza.

Adone Mezzacasa ascoltava tutte le cronache di hockey o di calcio, girava per le montagne a sistemare le antenne con me e Giampaolo, saliva sul Fertazza sopra Alleghe con Umberto Brancaloneo a sistemare le linee elettriche distrutte dai fulmini di un temporale estivo. L'autoradio della sua Renault 9 era inchiodata sulla frequenza di RADIO PIÙ. Quella Radio con la manopola non aveva l'RDS (la ricerca automatica), ma mio papà sapeva trovare sempre la giusta frequenza, in qualsiasi angolo dell'Agordino. Quando tornava da Borgo Valsugana dove vive Laura mia sorella, mi cercava per dirmi fino a dove aveva sentito la Radio. Quanto entusiasmo per il mio lavoro, mi aiutava in tutti i modi, anche a trovare la nuova sede. Non ha mai smesso di ascoltare RADIO PIÙ, papà si svegliava con RADIO PIÙ che aveva ormai preso il posto della Rai (ma non del giornale Radio del Veneto che era il suo preferito), papà s'addormentava con RADIO PIÙ. Non ha mai smesso di ascoltarla, nemmeno dal letto dell'ospedale...prima di lasciarci soli.

“Mirko, le cose si sistemano se ci credi”, me lo disse quel giorno a pranzo mentre stavo per mettermi a piangere pensando ad un futuro tra provette e quella strana chimica che all'Istituto Follador la professoressa di matematica e il professore di fisica mi avevano fatto odiare.

“Mirko le cose si sistemano se ci credi”. Sentirlo dire da mio padre che aveva lavorato una vita per farsi una casa contando solo sul suo stipendio di dipendente Enel è stata la mia linfa. *“Dai Mirko - continuò tra gli sguardi di intesa con mia madre - facciamo che ti porti la Radio a casa. Qui sotto c'è un appartamento, ti prendi due stanze e continui la tua avventura. Io ti rifaccio i pavimenti a spese mie, ti sistemo i banchi da lavoro, ti monto lo scaffale. Organizza il trasloco”*. Intanto chiamo Riccardo di Cencenighe che mi dia una mano.

Non me lo feci ripetere. Il trasloco iniziò, purtroppo in quel passaggio di sede sono finite in discarica migliaia di musicassette, registrazioni che rimpiango ogni giorno e, qualche centinaia di dischi 45 giri corrosi dal tempo. Ma ce ne andavamo da Vicolo Della Madonna e dalle vicine Via Carrera e Via dei Meneghe dove parcheggiavamo motorini e auto. Non eravamo graditi da tutti, nemmeno in questa zona di Taibon, alcuni vicini danneggiarono le auto, soprattutto quella di mio papà che spesso mi portava un piatto caldo a mezzogiorno perché non riuscivo a tornare a casa per non ritardare la messa in onda del notiziario delle 12.30.

“To fiol el me n’ha fat pasà abastanza con chela careta de radiolina. El avarà finì ades chél can dal porco de ne disturbà co le so onde. L’era ora chèl tòrnese intèl so bus”, disse un giorno a mia mamma un’anziana signora che abitava in prossimità di Vicolo della Madonna.

Il 14 novembre 1986, eravamo dove siamo oggi in Via Paris Bordone 19. Mio papà fece il miracolo. Mi promise due stanze e ne presi tre, quattro, poi cinque, poi tutto l’appartamento. Ma soprattutto, Adone trasformò una camera in ufficio, altre due in studi pronti ad accogliere gli apparati Radio.

Da 27 anni ho dei vicini di casa e di Radio meravigliosi. Fabio “Drink” Savio e Devis “Kiwi Sport” Zasso comunicano i messaggi della loro attività attraverso RADIO PIÙ. Ivano con Adriana, Michele con Serena, Renato e Manuele con Nerina sono dei vicini fantastici, come lo è stata la maestra Libera Rossi.

Mara e Laura, le mie sorelle, non hanno mai obiettato per la trasformazione della nostra casa in studio di produzione e trasmissione Radio. Loro mi hanno dato stimoli e forza per proseguire verso i 30 anni di Radio. Mara alla Radio è sempre attaccata, anche nello studio dentistico di Galvano, anche lui ha iniziato l’attività di odontoiatra medico chirurgo nel 1983. Laura mi ha fatto scoprire l’importanza di internet e dello streaming. Lei vive a Borgo Valsugana nel lontano Trentino da quando aveva poco più di 19 anni, ma dal giorno che ha cliccato www.radiopiu.net ascoltando suo fratello, Claudio, le voci del suo Agordino, la sua musica, le notizie dal territorio dove è nata, le è cambiata la vita. Vedo nei suoi occhi e leggo nei suoi pensieri la felicità di questo contatto quotidiano. Immagino quanti occhi e quanti pensieri all’unisono ogni giorno si sormontano nei personal computer degli agordini e bellunesi sparsi nel mondo.



ADONE MEZZACASA, mio padre, colui che ha contribuito a rendermi un uomo migliore.

1986 NEL MARE DELLE FREQUENZE

Sul Monte Fertazza sopra Alleghe, grazie alla collaborazione di Silvio Fontanive di Cencenighe era stata attivata la frequenza 102.200 Mhz. All'arrivo del temporale quel fulmine mirava puntualmente l'antenna di RADIO PIÙ. Faceva scoppiare postazione e linea elettrica. La postazione di ripetizione era lassù sotto al cielo. D'estate, con gli impianti di risalita chiusi per salirci serviva una potente moto da trial. La cavalcava Luciano Moretti, papà degli hockeyisti Christian e Daniele. E' salito con me un sacco di volte, molte di più da solo, ogni volta riaccendeva RADIO PIÙ. Accanto al Fertazza il monte Pore con la sua bella croce per anni graziata dai lampi. Un giorno la decisione: spostare le antenne di RADIO PIÙ sopra Alleghe a Cordella (102.250 MHz), un'altra a Caracoi di Rocca Pietore (97.800MHz) e la terza a Sief sopra Arabba (88.400MHz). Spesa triplicata per coprire tutti i Comuni e anche le più piccole frazioni dell'Agordino, ma l'importante era fuggire dai fulmini che dopo il trasloco della frequenza e delle antenne, ironia della sorte, si sono scaricati sulla Croce del Monte Pore.

Ottima scelta quella di Giancarlo Rova, il mio tecnico dell'alta frequenza da 30 anni, lui mi consigliò di fare il giro basso per Alleghe abbandonando il Fertazza. Perfetta anche la frequenza scelta da Giampaolo De Bernardin per Caracoi di Rocca Pietore (97.800 MHz), ben protetta dalle due frequenze laterali di Radio Rai (97.500 MHz di Colle Santa Lucia e 98.100 MHz di Masarè).

Gli apparati Radio di vecchia generazione erano soggetti ad usura, spesso si spegne-

vano ad ogni più piccola variazione di tensione e non si riaccendevano più. Umberto Brancaleone di Taibon Agordino macinava chilometri con la sua Jeep, correva su e giù per le montagne per sistemare i ripetitori e ridare voce a RADIO PIÙ. Umberto è il fondatore della Società Telecomunicazioni Agordino (Sta) che fin dagli anni Settanta si occupa della diffusione dei segnali Radio-televisivi nel territorio dell'Agordino, una zona difficile da coprire con i segnali Radio, per la sua conformazione orografica. Per questo nell'Agordino sono necessarie decine di postazioni per la ripetizione dei segnali: per raggiungere piccole frazioni arroccate, o il fondo di valli meravigliose.

L'azienda ha una sua storia di acquisizioni e diffusione, nel 2006 è confluita nella infrastruttura della Giancarlo Rova Srl. Fortuna ha voluto che la Sta non finisse tra le mani degli speculatori dell'etere. Negli anni Settanta, Brancaleone con i suoi collaboratori e la Sta, ha permesso ad ogni angolo della vallata di vedere le televisioni private, anche dove si riceveva un solo canale Rai. Umberto ha anche dato la possibilità a tutto l'Agordino di ascoltare le Radio libere. Quante scarpinate su quelle montagne per montare antenne, riaccendere interruttori spenti dai temporali, riparare con cacciavite e tenaglie i vecchi ripetitori, togliere i disturbi indesiderati dalle frequenze di RADIO PIÙ. Probabilmente sono stato il peggior incubo per il "Berto", ero sempre pieno di "fisime", ma volevo un segnale perfetto, pulito e mai spento.

Un incubo lo sono stato anche per Agostino Cadarin Sandrino Ganz di Falcade, Franco Ronchi di Vallada, Franco Bellenzier di Alleghe, Benvenuto Toffoli di Cencenighe, Paolo Martini di Livinallongo, ovvero i referenti di zona delle postazioni dove sono alloggiati i ripetitori di RADIO PIÙ. Quanti interventi dopo le mie telefonate, quanti piaceri hanno fatto alla Radio, agli ascoltatori, all'Agordino.

GIANCARLO ROVA: ha ottimizzato la rete, potenziato gli impianti d'antenna, aggiornato le frequenze su numeri rotondi: dai 91.650 MHz ai 91.600 Mhz a Cencenighe, dai 102.250 Mhz ai 102.200 Mhz ad Alleghe, dai 103.250 Mhz ai 102.200 MHz a Gosaldo Monte Gardellon. Operazione fondamentale per avere accesso agli apparati Rds, quelli con la ricerca automatica. Giancarlo ha curato la Radio come fosse sua, da tecnico, da amico. Lavoriamo assieme da 30 anni, abbiamo anche litigato, non è difficile litigare con me. Ma alla fine lui ha sempre risolto i problemi, non mi sono mai sentito solo tra cavi, antenne e pratiche burocratiche con il Ministero delle Telecomunicazioni.



Con Danilo Soppelsa 25.06.1983. Il primo giorno.

IN VAL BELLUNA

1988 l'anno della stella. Il 4 marzo al palazzo del ghiaccio di via Roma il Bolzano Dival batte il Merano 9-3 e conquista il decimo scudetto, quello della stella. La vera "stella" è il fuoriclasse svedese Kent "magic" Nilsson

I Kontras di allora, ovvero i veri Kontras Valbelluna del presidente Walter Dal Pont e dell'amico Alessandro Raveane, m'invitarono alla cena di fine campionato. RADIO PIÙ aveva condotto una stagione eccezionale, dirette integrali da tutti gli stadi del massimo campionato di hockey su ghiaccio, servizi del giorno dopo ad alti livelli. Da Belluno non ci ascoltavano, non c'era il segnale. Coprivamo perfettamente solo l'Agordino come da primo obiettivo. Per ascoltarci i bellunesi dovevano salire al Ponte dei Castei o in cima alla Valle del Mis, gli Zoldani a Passo Duran oppure a Passo Staulanza, gli Ampezzani a Passo Falzarego o a Passo Giau.

Quella sera a cena alla "Rianata" al Peron di Sedico i Kontras mi regalarono un piatto dorato "A Mirko Mezzacasa cronista dell'Alleghe, auspicando un contatto più vicino". Messaggio chiaro.

Non avevamo i soldi per una frequenza su Belluno, non avevamo i soldi per fare un trasferimento del segnale, servivano almeno due ponti Radio, impensabile. Già era dura pagare le rate dei mutui, gli stipendi, le fatture, i dischi. L'unica cosa che non pagavamo era l'affitto: perché papà Adone soldi dalla Radio non ne ha mai voluti. Lui era il mio primo ascoltatore.

A Sedico arrivava il segnale di RADIO PIÙ dal Monte Gardellon^[*], probabilmente per una strana riflessione anche se in determinate condizioni meteorologiche e di scarsa propagazione qualche disturbo c'era.

Con Adele Caprani e il figlio Maurizio Da Rold nasce Radio Esse in Piazza della Vittoria a Sedico. E' durata qualche anno, Sedico non ha capito l'importanza di vantare una Radio sul territorio e Adele si è trovata sola, quindi costretta a cedere la frequenza.

Il giorno dell'inaugurazione di Radio Esse io c'ero, fin dall'inizio. Non ero a vendere giocattoli a San Vigilio di Marebbe con Renato Bardin.

Sindaco e amministratori di allora fecero i complimenti, alzarono le "ombre", mangiarono le tartine e promisero di sostenere il mezzo Radio...

Per migliorare il segnale avevamo acceso un ponte Radio di trasferimento in una Casera in Val Morel da amici di Adele. Fu una soluzione ideale, poco costosa e poi la Legge Mammi non era ancora stata approvata, pertanto si potevano accendere frequenze ogni giorno, pur senza disturbare gli altri.

Radio Esse è andata avanti finché ha potuto ripetendo spesso la programmazione di RADIO PIÙ, l'hockey su ghiaccio soprattutto. Ma un bel giorno Radio Esse ha ceduto la frequenza 92.000 MHz che, dopo una serie compravendite è stata definitivamente acquisita da Radio NBC di Bolzano.

"Mamma Adele era la proprietaria della Radio Esse - racconta Maurizio da Rold - una piccola emittente nata quasi per gioco. Con il tempo è diventata una Radio a tutti gli effetti con una buona copertura nella Valbelluna, anche grazie al tuo aiuto Mirko, soprattutto nei primi periodi. Mamma si occupava di quasi tutto all'interno della Radio, dalla rassegna stampa, alle rubriche d'informazione. Faceva tutto lei, anche la gestione contabile. Io ero giovane, avevo 16 anni, era la mia prima esperienza radiofonica. Da "grande" ho lavorato a Radio Valbelluna per due anni e mezzo... Quanto mi sono divertito".

Con la chiusura di Radio Esse, la RADIO PIÙ si è quindi ritrovata di nuovo spenta in tutta la Val Belluna.

Radio Club 103 entra di nuovo nella mia vita con Andrea Chicca. Rieccola la Radio che avevo amato da ragazzino, che avevo tanto desiderato "vedere" salendo fino a Pieve di Cadore con il mio Fantic Caballero. Quella Radio che qualche anno prima della nascita di RADIO PIÙ aveva organizzato il concerto del cantautore Edoardo De Angelis al Nof Filò di Cencenighe.

Andrea Chicca mi propose l'acquisto della frequenza 104.400 Mhz ad un prezzo di fa-

[*] Il colle che sovrasta Forcella Aurine

vore, da amico. Avrebbe potuto venderla incassando tante volte tanto. Da allora RADIO PIÙ copre capillarmente la Val Belluna. Il trasferimento verso la postazione sul Nevegal avviene da Limana grazie ad un altro amico, Albino Troian. Prima ha ospitato i nostri apparati di ricezione e ripetizione nella sua camera da letto, successivamente ci ha lasciato mettere le antenne sul silos della falegnameria di via Villa. Ad Albino dobbiamo molto, da allora non abbiamo mai spostato le antenne da quel sito. Solo negli anni successivi è arrivata la 88.300 MHz per Feltre e lo streaming per un ascolto da pc e telefono in tutto il mondo.

1988 IL SEGNALE TRA GLI SCOGLI

Con Giampaolo De Bernardin e Mauro "Paky" Groppa abbiamo lavorato notti intere alla fine degli anni Ottanta. Volevamo ottimizzare il segnale, entrare in ogni angolo delle case, anche in cantina. Ma il problema principale era sempre quello: "*pochi schei*", contavamo solo sulle nostre nozioni tecniche da scuola elettronica per corrispondenza e sulla voglia di provare e riprovare, tra un corto circuito e un pieno di benzina alla "vecchia" Panda 4x4 color verde pisello marcio. Consumava come una Ferrari il pandino, almeno fino a quando mio padre scoprì il foro sul serbatoio...per questo il pieno durava pochi giorni.

Si provava la sera, di giorno non si poteva, lavoravamo tutti. Quella sera a Cavarzan sopra Cencenighe erano le nove, faceva un freddo becco. Giampaolo in postazione, io in cima al traliccio a girare l'antenna, perchè Giampaolo si rifiutava di guardare il terreno anche da un metro di altezza, l'atletico Mauro avanti e indietro tra Avoscan e Agordo ascoltando la Radio. L'obiettivo era un segnale senza fruscii lungo tutto il tratto stradale della regionale 203 Agordina. Bisognava lavorare sulla potenza e girare l'antenna dribblando gli scogli: alberi ad alto fusto, montagne, paravalanghe. Alle 5 di mattina eravamo ancora lì, l'antenna era stata girata da tutte le parti e non avevamo risolto nulla.

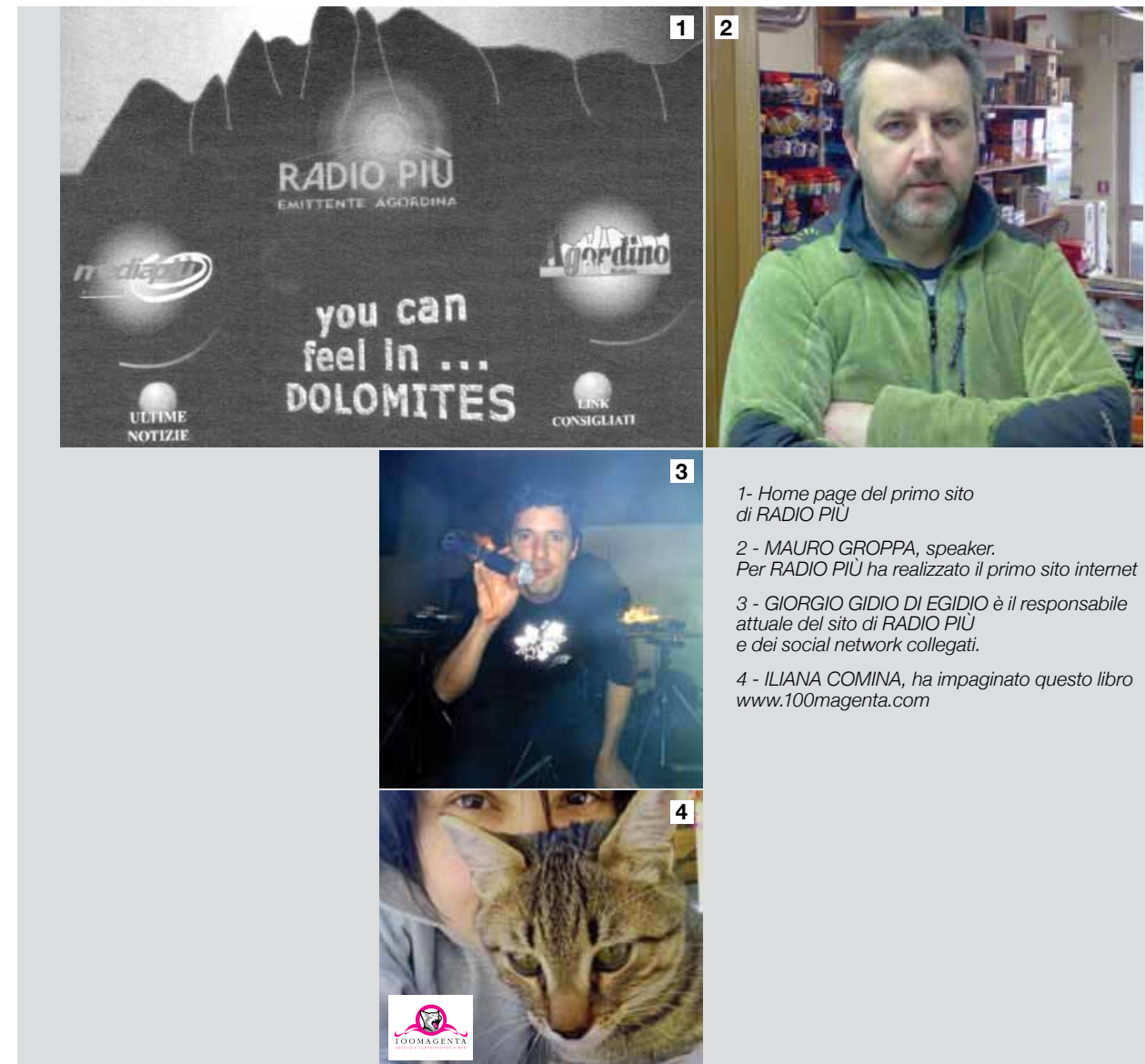
Il giorno dopo, comunque di sera, ero in Radio e Giampaolo a Bries sopra Agordo, in alta montagna con una ricetrasmittente. Dovevamo sostituire l'apparecchiatura e girare le famose antenne. Tutto bene fino alla mezzanotte, poi il dramma. Solito corto circuito e guasto all'apparecchiatura per la ripetizione del segnale. Inizialmente ci siamo sentiti con

le radioline, abbiamo iniziato a sistemare il ponte Radio, ma alle 5 di mattina sono finite le batterie delle ricetrasmittenti, ovviamente nessuna riserva. Che fare?

Comunicare a voce alta. Ci ha sentito tutta via Paris Bordone, abbiamo svegliato con largo anticipo i galli e attirato l'attenzione dei Carabinieri ai quali abbiamo dovuto fornire spiegazioni convincenti.

GIAMPAOLO DE BERNARDIN di Alleghe, ha scelto la frequenza per Caprile - Rocca Pietore - Colle Santa Lucia e Selva di Cadore. Lui ha insistito molto affinché RADIO PIÙ si dotasse di una rete "bassa" in più punti, anziché una postazione unica "alta" sul Fertazza "Cande che neveghea tant - diceva - e cande che tira vent ol tira al burt, te pol sol vedelo su l' Fernaza da qua zu". Con Giampaolo la Radio ha fatto il salto di qualità, da mono a stereo. Un primo codificatore stereofonico lo abbiamo preso in prestito dal tecnico di Radio Alleghe, un secondo da Radio Club 103. Poi i primi investimenti seri e il miglioramento del segnale. Giampaolo si è impegnato molto in Radio, nell'hockey, ma soprattutto all'esterno per migliorare la qualità del segnale. "Quella volta - racconta Gianpaolo - per far arrivare il segnale dallo stadio di Alleghe allo studio di Via Paris Bordone, ho provato per un pomeriggio intero a posizionare l'antenna in cima al tetto dello stadio senza cavare un ragno dal buco. Poi il colpo di fortuna: appoggiando l'antenna alla trave portante il miracolo, stranamente funzionava ed ha funzionato per almeno tre anni. Quell'antenna è stata inchiodata alla trave con un chiodo da 20 centimetri e non ci ha mai tradito".

MAURO GROPPA di Cencenighe, collaboratore della redazione giornalistica nel programma serale HOCKEY AL PUNTO GIUSTO. Mauro è stato anche agente pubblicitario. RADIO PIÙ si è affidata ad Agenti pubblicitari fino al 1995. Gli ultimi in ordine di tempo: Mauro Groppa e Gladis Riva. Prima di loro Fabio Della Lucia e Massimo Carlin, anche Angelo "Pika" Decima nei primi mesi di vita della RADIO PIÙ si è dato molto da fare per cercare denaro fresco in cambio di spot. Il primo sito di RADIO PIÙ è stato realizzato da lui quando ancora lavorava in Luxottica, poi la svolta professionale con il "Paky Computer" di Cencenighe.



1- Home page del primo sito di RADIO PIÙ

2 - MAURO GROPPA, speaker. Per RADIO PIÙ ha realizzato il primo sito internet

3 - GIORGIO GIDJO DI EGIDIO è il responsabile attuale del sito di RADIO PIÙ e dei social network collegati.

4 - ILIANA COMINA, ha impaginato questo libro www.100magenta.com



- 1 - DAVID BEN "Athos Dj"
- 2 - MASSIMO CARLIN
- 3 - MARCO GAZ
- 4 - CLAUDIO FONTANIVE E MIRKO MEZZACASA



1983-2013 IL SEGRETO

Mi capita spesso di essere in macchina con altre persone sempre comunque con la Radio accesa... Da 30 anni in auto ascolto solo RADIO PIÙ, per il controllo tecnico, per assicurarmi che il segnale sia sempre presente, da Arabba a Primolano.

In auto osservo le reazioni delle persone, molto spesso sclamano: *"Bella questa canzone"*. *"Bella non la sentivo da tempo"*. *"Figa..."* questo lo dicono i più volgari, ma rende. Quindi deduco: la musica piace.

Non è un computer che programma la Radio, ma un insieme di persone.

CLAUDIO FONTANIVE, la sua raffinatezza musicale non si discute. Ha vissuto la grande musica internazionale e non solo degli anni Novanta. Con particolare attenzione Claudio programma la fascia mattutina dalle 6 alle 8 e il pomeriggio dalle 14 alle 18.

MIRKO (IO), ho un contatto diretto con gli ascoltatori, ogni giorno dal lunedì al sabato nel programma mattutino GIRO DI BOA. Quindi seguo giornalmente il gusto dell'ascoltatore, cosa vuole, cosa richiede. Lo stesso ascoltatore che ci ha consigliato alcuni nomi di artisti per i concerti che abbiamo organizzato in 30 anni. Un bagaglio di consigli e quando programmo la Radio il primo pensiero è legato alle richieste di chi ci ascolta.

MARCO GAZ, è il fulcro delle novità. Cura lui tutti i rapporti con le case discografiche. Ha la situazione musicale in mano. Sa cosa le case discografiche stanno per proporre, lui sceglie i successi perché il suo compito è quello di anticipare canzoni d'alta classifica.

MORENO TOCCHETTO, l'esperto della musica anni Ottanta. Con i suoi programmi ha riempito i server di musica eccezionale. Pezzi pregiati.

ATHOS (David Ben), un Dj con una buona cultura musicale del passato e non solo in ambito dance. Ogni tanto mi sorprende anche per le idee, sua è la striscia delle 17 e la colonna sonora del 25 giugno, il giorno del compleanno.

MAURIZIO MELITA, da un decennio propone 11 classifiche. Cinque attuali dagli Usa all'Inghilterra, dalla dance agli album e single. Da qualche anno la seconda serie: Usa 15 anni fa, Usa 10 anni fa, Europa etc. E' un panorama completo della musica che si ascolta in molti paesi del mondo.

STEFANO ORSINGHER, un altro perito chimico sfornato dal Follador con tante passioni: l'hockey su ghiaccio, la potente moto da strada e la Radio. Ha iniziato da "piccolo" trasmettendo le cronache dell'Alleghe hockey a Radio Alleghe, ma anche proponendo programmi musicali di qualità. Nell'hockey una preparazione eccellente, anche perché già giocatore dell'Alleghe. Per la verità Stefano non ha mai smesso di giocare, oggi indossa la divisa dell'Alleghe Old Timers, molto meno comoda di quella da Carabinieri degli anni Ottanta. Stefano lo volevamo a RADIO PIÙ fin dall'inizio e per un periodo ha bazzicato negli studi di Piazza San Rocco. Negli anni Novanta si è fatto apprezzare con programmi ironici, ma mai demenziali.

ALEX NASCIMBEN, c'era il primo giorno, c'era con il Country. E' uno dei maggiori esperti della grande musica americana. Vanta una discografia privata invidiabile.

MARCO COSTANTINI, per anni ha condotto anche il Planet rock. Il primo programma Pianeta Rock portava la firma di **MASSIMO CARLIN**. Dal 2011 il Rock è nelle mani di **LUCA CARLI**, un giovane preparato che sa documentarsi, lascia parlare i giovani, propone i gruppi locali.

FAUSTINO DJ BERTUCCI dal 2012 propone ogni sabato sera 2 ore di musica anni Settanta e Ottanta sapientemente mixata. *"Ciao sono Fausto, abbiamo la stessa età io e te. E se arricchissimo la Radio con un programma dei nostri tempi?"* Si è presentato così a RADIO PIÙ, il seguito della telefonata è stato: *"Grande Fausto. Dai lo mettiamo in onda già da domani, mandamelo"*.

NELLO SPAZIO LISCIO e MUSICA POPOLARE ci sono le migliori canzoni ballabili scelte da **COSMO FORCELLA**, che in fatto di musica liscio sa il fatto suo. All'archivio liscio hanno lavorato **VANNI E RENATO BEVEGNU'**, **MARINO MASCHIO** e la GALLETTI E BOSTON che produceva il programma BALLO E' BELLO. Il contenitore è arricchito con "perle" locali, le canzoni dei Belumat, Springaort, Tirataie e molti altri.

Il computer seleziona le canzoni, non le pensa. Nessuno potrà mai fare un software con le teste di chi negli anni ha lavorato e "giocato" sui server della Radio inserendo le "sue" canzoni. Solo dalla tarda sera alle 5 del mattino le canzoni le sceglie il computer.

Ma anche in questo caso ci sono quei brani che gli ascoltatori stanno richiedendo dal 1983 ad oggi. Per questo ogni tanto si ascolta una Mina che non senti mai, un Vasco Rossi di fine anni Settanta, i Pink Floyd più nascosti, le canzoni secondarie degli album.

Questo è il segreto della RADIO LIBERA. Quando abbiamo iniziato nel 1983 eravamo in tanti nei corridoi della Radio. Ognuno ci metteva del suo nella diretta 15 ore su 24. Ognuno metteva le sue canzoni. Quelle del cuore. Quelle che non ti tradiscono mai: per dirla alla Stefano Accorsi di Radio Freccia.



Tra i contenitori delle uova il primo studio di RADIO PIÙ, Piazza San Rocco a Taibon Agordino.

1994 IL BELLO DELLA DIRETTA

Un errore, un malinteso, un incidente di percorso. In studio ero da solo, come sempre all'ora del GIORNALE RADIO PRINCIPALE.

Il notiziario delle 12.30, momento fondamentale nella storia della RADIO PIÙ, la colonna della Radio. Lo sapevamo nel 1983, lo riconosco oggi. Il GR PRINCIPALE DELLE 12.30 non ha mai cambiato nome in 30 anni. Senza computer e strumenti informatici era di difficile realizzazione. Da solo in studio con due linee telefoniche aperte, negli anni Ottanta e Novanta rigorosamente in diretta.

Un esempio di fuori onda: *“Attenzione la metto in diretta, mi raccomando ascolti bene il servizio che precede la sua intervista. Terminato quel servizio le farò alcune brevi domande. Non si preoccupi la introduco io. Lei stia lì, fermo, aspetti il mio segnale e non respiri perché il microfono è aperto”.*

Secondo me l'ordine era chiaro, il “fuori onda” era stato preciso, ma non per l'ospite. Non aveva capito. Non avevo considerato che alle 12.30 era appena terminato il giro di aperitivi, quelli del bar “al Portico”, quelli di Carlo e Paola.

Il primo servizio faceva riferimento alla strada per il Passo San Pellegrino, la statale 346 che collega il paese di Moena (Trento) con Falcade in Valle del Biois. L'allora ANAS aveva sostituito i *guard rail* metallici con barriere in legno. Il mio servizio era secco, polemico senza respiro.

Diretta: *“L’Anas ha deciso di sostituire le sicure barriere metalliche con pezzi di legno, gli ambientalisti gongolano. L’Anas ha pensato ai pullman? Ai mezzi pesanti? Ai Camper? Alle auto? Se quel legno non resistesse agli urti, pullman, mezzi pesanti, camper e auto rotoleranno nei boschi del San Pellegrino. Quella strada raggiunge una pendenza del 18% alternata a tratti del 15%”.*

Argomento sempre interessante quello delle strade. Al telefono sulla prima linea telefonica c’era il responsabile del tratto stradale oggetto del servizio. Non ricordo cosa rispose in merito alle mie domande, ma ricordo benissimo cosa successe nei minuti successivi.

Sull’altra linea telefonica c’era un secondo ospite in attesa delle mie domande. Congedo l’uomo dell’Anas, stacco la prima linea e mi concentro sulla seconda dove l’ospite “purtroppo” aveva ascoltato la chiacchierata precedente sulla statale del San Pellegrino.

Il secondo servizio faceva riferimento alla tremenda alluvione del 5-6 novembre 1994 in Piemonte. Furono pesantemente colpite le Province di Cuneo, Asti, Alessandria. Esondarono i fiumi Po, Tanaro e molti loro affluenti come il Belbo: 70 vittime, 2.226 sfollati. Anche in quella occasione i nostri alpini in congedo partirono alla volta del Piemonte per prestare soccorsi.

Dopo la breve introduzione mi rivolsi al mio ospite telefonico.

Diretta: *“Signor Presidente, intanto grazie per aver accolto l’invito di parlare a RADIO PIÙ. Senta Presidente, che ne pensa degli alpini delle Sezioni Ana dell’Agordino, in viaggio per il Piemonte dove si adopereranno per portare sollievo alle persone vittime nella tremenda alluvione?”.*

Domanda semplice senza tranelli, liquidabile in poche parole, non più di 2 minuti. Il taglio giornalistico era perfetto, la domanda chiara, la risposta non altrettanto.

Diretta: *“Non ci credo - tuonò il mio ospite - come si permettono i miei uomini di andare in Piemonte e sostituire guard rail metallici con quelli in legno? E’ una vergogna, non possiamo mettere a repentaglio la vita altrui. Gli alpini sono partiti per il Piemonte con un unico scopo: aiutare chi ha subito l’alluvione, non sono lì per fare danni. Mezzacasa lo dica agli ascoltatori, non appena rientreranno sarà mia cura farli ripartire con un camion colmo di guard rail metallici, rifaranno il lavoro, riporteranno la situazione come era prima dell’alluvione”.*

Panico. Non sapevo come riprendere. La gaffe non era passata inosservata nè dal chi la Radio la sentiva, nè da chi la stava ascoltando con attenzione. Quindi non mi rimaneva che un ultimo tentativo cercando il classico “salvataggio in corner”.

Diretta: *“Presidente, certo. Questo con riferimento a Falcade e al lavoro al Passo San Pellegrino, quindi gli alpini agordini non c’entrano. Le ripeto la domanda: cosa fanno i suoi uomini nel Piemonte alluvionato?”*

Una risposta ben circostanziata, questo mi aspettavo dal mio ospite. E la risposta arrivò puntuale.

Diretta: *“Mezzacasa - tuonò di nuovo - le ho detto e le ripeto che sarà mia cura riportare la situazione nella normalità, con o senza la presenza degli uomini dell’Anas. Torneremo in Piemonte con un carico di guard rail metallici”.*

Non ci fu verso. La pagina di cronaca del GR PRINCIPALE terminò in quello stesso istante per lasciare spazio al bollettino meteorologico e allo sport. Per molti giorni ho sentito i commenti su quel notiziario. Io, ad esempio, avevo la registrazione in musicassetta, tutto si registrava in musicassetta in quegli anni. Me la sono tenuta in auto per molto tempo fino quasi a consumarla con il play e il rewind.

L’ospite di quel famoso RADIO GIORNALE PRINCIPALE...è andato avanti, come dicono gli alpini. Interveniva spesso nei notiziari, amava la penna nera, più di quella bianca. Amava il territorio, la sua gente e la mia Radio.

“Mirko per favore potresti evitare di chiamare mio padre in ore ufficio? Abbiamo solo una linea del telefono e quando parla con RADIO PIÙ non si stacca più da quel telefono... Dobbiamo anche lavorare”. Questo il tenore della telefonata del figlio, dopo una lunga chiacchierata con il Presidente, si dice che da allora l’ufficio si sia dotato di altre linee telefoniche.

Quanti input mi ha dato quel Presidente. Lui prima di tutti aveva capito che la “Caserma degli Alpini “22 marzo 1848” di Agordo aveva i giorni contati. Per primo lanciò l’allarme circa lo smantellamento della BRIGATA ALPINA CADORE. *“Credono gridi al lupo al lupo...ma purtroppo il tempo mi darà ragione”.* Quante volte pronunciò questa frase in tempi non sospetti. L’unità fu sciolta nel 1997 quando al comando c’era il Generale Primo Gadia.



Non siamo mica gli americani che loro possono sparare agli indiani



1996 NUOVO BATTESIMO PER LA RADIO PIÙ

Aveva 13 anni RADIO PIÙ nel 1996. Quando arrivò la raccomandata pensai fosse uno scherzo, ma era il 3 maggio e il primo di aprile era passato da più di un mese.

Un Procuratore tale [***] di [***] ci informò: *“Siamo recentemente venuti a conoscenza del fatto che nella Vostra ragione sociale e nelle trasmissioni della Vostra emittente utilizzate la denominazione RADIO PIÙ”*.

Vero, da 13 anni. Nessuno nel 1983 aveva pensato di registrare il marchio. Per quale motivo registrare il nome di una Radio locale in un territorio locale?

*“Il Vostro - continuava la missiva - è un illecito di contraffazione di marchio e concorrenza sleale che determina grave nocumento alla società [***] mia assistita .*

Nocumento? Non sapevo nemmeno il significato di quella parola. Fui costretto a togliere la polvere al mio vecchio dizionario Zingarelli con la copertina cartonata di colore rosso, non lo aprivo dai tempi della scuola.

“Nocumento - appresi - atto, effetto del nuocere”. Cioè RADIO PIÙ nuoceva. Qualcuno più furbo di me o dei soci fondatori del 1983, aveva registrato il marchio RADIO PIÙ e probabilmente di altre Radio. Stava per chiederci il conto. Infatti: la lettera arrivata a RADIO PIÙ diceva anche: *“Vi invito a cessare con effetto immediato l'utilizzo in qualsiasi forma della denominazione RADIO PIÙ, nonché a comunicare l'entità di tutti i materiali promozionali esistenti presso di voi o terzi su cui sia riportata detta denominazione, rico-*

noscendo contestualmente la violazione da Voi posta in essere e impegnandovi a non fare più uso della dicitura in parola”.

Come dire che la RADIO PIÙ era improvvisamente la RADIO NN, non nominata.

“Come? - pensai - RADIO PIÙ senza il PIU’ non è più RADIO PIÙ”. Dopo un primo attimo di sbandamento la concretezza legale: “Attenderò riscontro fino al 16 maggio (14 giorni) poi agirò nei Vostri confronti in ogni sede anche con ricorsi cautelari d’urgenza consentiti dalla legge”. Tradotto aveva un unico significato: via il nome RADIO PIÙ o chiediamo la sospensione delle vostre trasmissioni Radio.

Solo allora ho scoperto che esistevano tre RADIO PIÙ in Italia, tutte nella stessa situazione avendo ricevuto la stessa lettera. Con Fausto Libera di RADIO PIÙ di Sondrio, che purtroppo oggi non esiste più, ci siamo dovuti affidare ad un avvocato ed accendere un nuovo mutuo. L’avvocato di allora, Mauro Maiolini dell’Associazione Editori Radiofonici (Aer) di Ancona mi spiegò quello che dovevo fare per arrivare presto ad una soluzione. *“Devi pagare, sarà mia cura trovare l’accordo, ci parleremo tra avvocati. In ogni modo o paghi l’uso del marchio (la prima richiesta superava gli 80 milioni di lire), oppure cambi denominazione alla Radio”.*

Cambiare nome alla RADIO PIÙ. Mai! Sarebbe stato un affronto anche verso i soci fondatori, non solo verso la Radio. E’ stato voluto il RADIO PIÙ per la RADIO PIÙ quel 25 giugno 1983. Seguirono alcune lunghe notti in bianco. Solo ad ottobre del 1996 gli avvocati smisero di parlare tra di loro: avevano trovato la soluzione migliore all’arcano e non tardarono a comunicarla: *“Vi rimettiamo scrittura privata di transazione e le mie competenze pari a 1.228.560 lire con assegno a me intestato”.* Questo era il conto dell’avvocato. Seguì il conto presentato da chi aveva fatto causa a RADIO PIÙ: quattro cambiali per un totale di 8.000.000 di lire (così anche per la RADIO PIU di SONDRIO e un’altra RADIO PIÙ nel sud Italia) bell’idea registrare il marchio di altre Radio come ad esempio Radio Libera, Radio Città, Radio In, Out, Aut, Radio Monte Bianco, Radio Mare, Radio Spiaggia, Radio Futuro, Radio Mia, RadioTua, Radiofattifurbo, e poi chiedere soldi... Probabilmente fossimo arrivati a sentenza, un Giudice avrebbe capito che una RADIO PIÙ di Belluno non avrebbe creato nocumento alla RADIO PIÙ del Sud, del Centro o di Milano. RADIO PIÙ non cambiò nome, venne solo ribattezzata con quella famosa scrittura privata: *“Te-leradiopiù di [***] concede a RADIO PIÙ 97.800 MHz Snc di Mezzacasa Mirko & C. la licenza non esclusiva di uso in perpetuo per la diffusione delle trasmissioni radiofoniche del marchio RADIO PIÙ per l’area geografica VENETO. A titolo meramente esemplificativo, tale dicitura potrà essere utilizzata come marchio, insegna, emblema, testata, nella propria ragione sociale, senza limitazione territoriale”.*





1



2



3

1 - Ufficialmente Vicolo della Madonna, ma per noi è sempre stata la Via Col di Lana. Seconda sede di RADIO PIÙ.

2 - L'ingresso agli studi di Vicolo della Madonna.

3 - Lo Studio Uno in Vicolo della Madonna (Mirko e Simonetta).

1985 LA PRIMA DIFFIDA

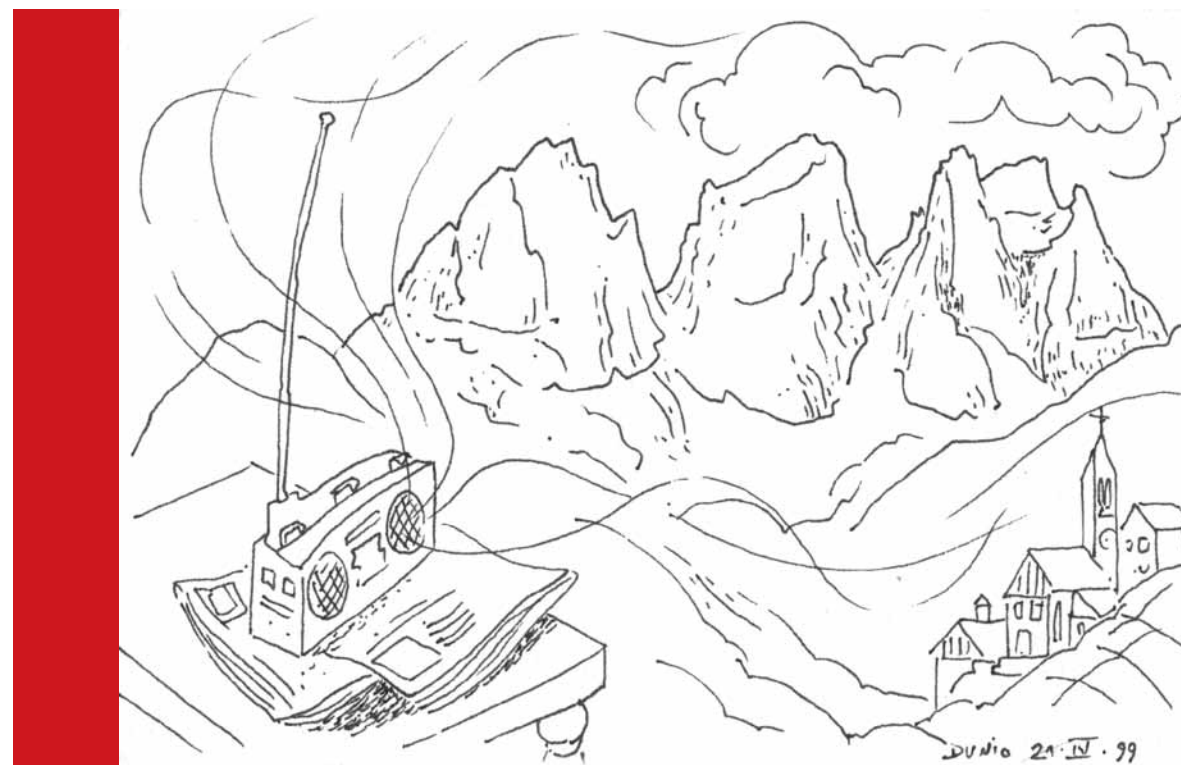
Siamo sempre stati molto attenti alle normative, quando siamo nati nel 1983 eravamo "abusivi". Negli anni Settanta qualcuno a Belluno era quasi finito dietro le sbarre per aver acceso un ponte Radio, erano i tempi della "Teledolomiti" di Ivano Pocchiesa, in fatto di Radio frequenza il vero pioniere in provincia. A Zocca di Modena la mitica PUNTO RADIO "The Radio star", di Vasco Rossi, veniva chiusa per ingiunzione del Pretore Grassi di Bologna.

"A seguito dell'ingiunzione del pretore Grassi di Bologna che, attraverso l'Escopost, ha ordinato la disattivazione di tutti i ponti Radio delle emittenti private...", questo era l'attacco di una nota canzone dal titolo "Ultimo domicilio conosciuto" (album Bollicine uscito nel 1983) a firma di Vasco Rossi.

A Bologna nel 1983 comparve improvvisamente un'interferenza nella banda assegnata alla navigazione aerea, esattamente sui 108,900 MHz. Dopo aver rastrellato l'etere nella banda 104-108 MHz, il Pretore Grassi ordinò all'Escopost la disattivazione di una cinquantina di emittenti tra Modena e Forlì. Una inutile strage per altro, come si dimostrò poi, ma che stimolò un'enorme grancassa tra le emittenti, che in una sorta di antesignana syndication si riunirono in un collegamento informativo trasmettendo una protesta continua che coinvolse 88 emittenti in tutta Italia. Anche RADIO PIÙ rientrava nell'elenco delle 88 emittenti d'Italia, la prima frequenza di trasferimento era infatti 106.800 MHz, collegava la sede di Piazza San Rocco alla postazione di Bries dove era alloggiato il

ripetitore 97.800 MHz, la frequenza di RADIO PIÙ. Nessuna minaccia di disattivazione dall'Escopost di Venezia, ma l'invito a spostarci di frequenza. Venne scelta la 88.200 MHz, poi diventata la seconda frequenza della Conca Agordina per la copertura di Agordo, Voltago e La Valle.

Sono questi gli episodi che hanno sdoganato la Radio Libera. Ma ci sono voluti 20 anni per la stesura dei primi decreti. La famosa LEGGE MAMMI' porta la data del 23 agosto 1990. Dall'uscita di quella legge l'attenzione è cresciuta maggiormente perché da "abusivi" siamo diventati contribuenti anche per lo Stato.



La Radio Più vista dall'artista e amico Dunio Piccolin di Falcade

1985 SALVE SIAMO LA GUARDIA DI FINANZA

Era il 26 novembre del 1985 ed io ero bloccato in caserma per il servizio naja obbligatorio con tanto di cappello alpino in testa. In Radio c'era l'allora responsabile Udilio Cadorin "Pippo" che aprì la porta, subito dopo arrivò anche il presidente, il primo presidente e socio fondatore Renzo Gavaz. Ci venne contestato il gioco a premi di RADIO PIÙ, quello che veniva fatto al mattino. In palio dei piccoli premi che ci regalavano i commercianti dell'Agordino. Omaggi di coloro che da subito hanno creduto nella Radio. Ci hanno dato una mano a crescere, ad acquistare l'attrezzatura. Oltre agli spot a pagamento e regolarmente fatturati ci davano della merce che mettevamo in palio. Per la legge era "pubblicità occulta" e siamo stati sanzionati, era il 1985. Lascio a voi ricordare cosa avete visto nelle "grandi" televisioni dal 1985 ad oggi in fatto di pubblicità occulta, commerciale o politica.

La nostra pubblicità occulta era solo uno scambio merce e come tale privo di tassazione: 1° premio, un maglione della Maja Dress-Agordo di Romano Bortolini, 2° premio, un completino tuta bambino offerto dalla ditta Luigi Ferrarese di Raffaele Ferrarese con sede ad Agordo Piazza Libertà, 3° premio, 15 paste messe in palio dalla "Mena" di Collese Filomena di Piazza Santa Maria.

Non ricordo la multa comminata a RADIO PIÙ, ma credo 200-300 mila lire, multa di 350 mila lire ai commercianti che ci avevano omaggiato dei premi. Questa la ricordo perché si erano anche un po' arrabbiati, ma eravamo in buona fede.

Verbale del 26 novembre 1985, Renzo Gavaz in qualità di presidente dichiarò: "Non

sono in grado di esibire la prescritta autorizzazione, in quanto non sapevo che si dovesse richiedere per effettuare questi giochi a quiz per telefono. Tengo a precisare che detta omissione è stata fatta in buona fede in quanto ero convinto che l'operazione non avesse i requisiti per essere manifestazione da avere autorizzazione rilasciata dagli uffici competenti, perché trattasi di premi di un valore irrisorio, per dare un po' di notorietà alla nostra emittente Radio".

Ci andò anche bene perché dal verbale del 1985 si legge anche: "In merito al fatto supposto la parte si è resa responsabile della violazione di cui al primo comma dell'art. 62 della stessa legge sul lotto pubblico, punibile ai sensi dell'art. 154, ultimo comma, prima parte, con la pena pecuniaria da 75.000 lire a 1.500.000 lire.





1 - MORENO TOCCHETTO.

2 - MARCO GAZ attuale responsabile del settore discografico. E' lui che cura tutti i rapporti con le Case Discografiche riuscendo ad avere sempre importanti anteprime del mercato musicale ed internazionale.

3 - GALVANO JUNIOR DOTTA da ragazzino con il fratello ALAIN ha catalogato centinaia di dischi Cd e Lp.

4 - SENZA PAROLE il disco che Vasco Rossi ha regalato a tutte le emittenti Radio d'Italia.



1983-2013 I DISCHI

Nel 1983, il 25 giugno, quando alle 13.41 Danilo Soppelsa aprì il primo programma in diretta da Piazza San Rocco nell'ex Municipio di Taibon Agordino, non avevamo moltissimi dischi, qualche decina. Ma avevamo "Rimmel" di Francesco De Gregori, il primo brano trasmesso da RADIO PIÙ. Avevamo i Rondò Veneziano, il disco a 33 giri che si apre con "Colombina", la colonna sonora dei momenti importanti. Sempre e solo Rondò Venezia- no nei momenti storici di RADIO PIÙ. Il disco numero 0 della rubrica è "Champagne" di Peppino di Capri, il numero 1 "Senza di me" di Anna Oxa, il 45 giri che ci ha autografato quando a Falcade ha trascorso una settimana allo Stella Alpina della famiglia Serafini. Era venuta in Valle del Biois per preparare la tournée 2009 e proporre un concerto me- morabile al Palazzetto di Falcade "Paladolomiti".

Paolo Buttol, Dino Collarin e Danilo Sibillon (soci fondatori della Radio), avevano messo mano ai loro dischi LP per regalarli a RADIO PIÙ. Sono tutt'oggi ancora lì, catalogati e custoditi con gelosia. Spesso capitava che gli ascoltatori prendessero i dischi dallo scaf- fale di casa e li portassero a Piazza San Rocco. Ci hanno regalato i loro dischi. Anche di recente una nostra amica di Sospirolo, Margherita, ci ha regalato uno scatolone di dischi a 33 giri originali, le canzoni le stiamo già spostando nei server, sono perle meravigliose.

Nel 1983 c'era un raccolta di dischi che riempiva un settore dello scaffale, quella di Va- sco Rossi, non ne mancava nemmeno uno, nemmeno il primo 45 giri dal titolo "Silvia". Io, Paolo Moretti, Maurizio Manfroi di Cencenighe (che inizialmente aveva prestato la sua

voce a Radio Alleghe), Danilo Soppelsa e Manuela Conedera, eravamo tutti “vascomani” per la “felicità” di Pippo.

Alex Nascimben ha portato in Radio centinaia di dischi da casa, anzi dal Bar Larin del “Berto Còle” dove c’era il jukebox, un apparecchio da installazione pubblica che riproduceva brani musicali in modo automatico in seguito all’introduzione di una moneta, altro che You Tube. Alex toglieva i vecchi dischi dal jukebox e li portava in Radio, altro che Ecocentro. Molti altri baristi ci omaggiavano dei dischi fuori moda. In poco tempo ne abbiamo collezionato migliaia. Tutti catalogati da: Fabio Guadagnini, Antonio Fiabane, Simonetta Tomé, Moreno Tocchetto, Paolo Moretti, Manuela Conedera, Virginia, Andrich e pochi altri. Quelle rubriche sono ancora lì, le usiamo ancora, mi sono sempre rifiutato di digitalizzarle nei computer. Solo negli anni Novanta abbiamo iniziato a inserire i dischi nei database dei pc e oggi la “libreria” è molto ricca, anche grazie a quanti hanno lavorato per la catalogazione, compresi Galvano Jr. e Alain Dotta, i miei nipotini che alla RADIO PIÙ hanno dedicato estati intere.

GALVANO JUNIOR: da piccolo era affascinato dal microfono: *“Buon Natale e Buon Anno amici di RADIO PIÙ...”*. Oggi Galvano ha 25 anni ma quel jingle di Natale è ancora in onda, compresa la coda finale, il fuori onda. *“...da Galvano, sono stato bravo zio Mirko?”*. Prima di Galvano altri piccolini avevano “prestato” la voce a RADIO PIÙ. La prima, nel 1983 è stata Valentina Cadorin (la collaboratrice di Romano Bortolini a La Maja Dress), figlia di Renzo il fratello di Udilio Cadorin. Paola Ferraro e Susanna Triches, avevano 12 anni quando simpatizzarono con il microfono della Radio e realizzarono uno “schianto” di pubblicità per il Bi&Ba di Paolo Ferraro e Cinzia Binda. Davide Rosso, che a gennaio ha compiuto 30 anni (coscritto della RADIO PIÙ), figlio di Franco Rosso e Anna Battistel della Pasticceria Saint Honorè di Agordo, andava ancora all’asilo quando registrò una serie di Jingle per Natale. Nel 2010 gli auguri di RADIO PIÙ sono stati registrati da Luca, il figlio più “grande” di Moreno Tocchetto e Stefania Soppelsa. Quando Moreno gli ha acceso il microfono nello “studio” di “Mory J One” a Chenet di Cencenighe, Luca aveva tre anni e Davide il più piccolo stava per nascere.

Per anni i dischi sono stati acquistati da “Scheda Gianni” ad Agordo, tanti 33, 45 giri e cd comperati al sabato dopo un lungo, medio o breve ascolto condiviso con Pippo.

“Questo è meraviglioso. Dai Mirko prendiamolo. Te l’assicuro che sarà un successo”. Non sbagliava un colpo Pippo, azzecava il successo, la canzone che diventava il tormentone dell’estate: “Fotoromanza” di Gianni Nannini, “Drive” dei Cars, “La Lambada” dei Kaoma, giusto per fare un esempio.

Però nell’Agordino la musica arrivava almeno con un mese di ritardo rispetto alle città. Ci sono stati periodi in cui le Hit le registravamo dalle Radio nazionali, nel 1984 abbiamo registrato l’intero Festival di Sanremo pur di avere le canzoni la domenica mattina. Poi comperavamo i dischi, ma volevamo anche noi essere tra i primi a proporle alla Radio come “Disco Più”.

MORENO TOCCHETTO: negli anni Novanta ha contattato tutte le case discografiche, migliaia di telefonate, corrieri per le spedizioni (non c’erano i file audio mp3[*]), ma i dischi arrivavano in contemporanea con tutte le altre Radio. Ogni settimana Moreno compilava una lista con le canzoni maggiormente trasmesse, le case discografiche la volevano. Non ci hanno mai obbligato a trasmettere uno o l’altro disco, ma ci hanno sempre consigliato l’ascolto e la programmazione, consigli utilissimi. Che fatica però avere a che fare con i corrieri. Spedizioni mancate, dischi persi in qualche buco di questo mondo o in qualche discografia privata. E’ successo di tutto in quegli anni, una quotidiana battaglia e situazioni imbarazzanti.

MARCO GAZ: è il nuovo responsabile del settore discografico, i brani vengono inviati tramite la rete internet. Marco in pochi mesi ha contattato tutte le case discografiche, aperto i canali promozionali della Radio e riesce a portare in Radio i successi del momento. Ogni anno Marco riceve ed archivia oltre 1000 file musicali con relative liberatorie SIAE e SCF.

SENZA PAROLE: Ricordo un disco e un momento di grande commozione.

Era l’aprile del 1994, suonò alla porta un corriere. Mi consegnò una busta indirizzata alla Radio (indirizzo perfetto), dentro un cd con tanto di copertina, titolo: “Senza Parole”, di Vasco Rossi. Costo: zero lire.

“Amici delle Radio libere - c’era scritto nella lettera accompagnatoria - ho pensato di farvi un regalo. Un brano inedito mai uscito e che invierò a breve solo agli iscritti al fan club ufficiale” Quel disco, ormai introvabile perché stampato in solo 5000 copie è stato pubblicato nel 1999 in versione live su Rewind, nel 2002 nel best “Tracks” e nel 2005 in “Buoni e Cattivi”.

Aprendo quella busta sono rimasto io senza parole. Non eravamo la Rai, né Radio Maria, nemmeno Radio Dj. Ma quell’uomo, Vasco Rossi, sul ricordo della sua Radio PUNTO RADIO di Zocca, non aveva dimenticato le Radio Libere e chi aveva contribuito come noi a farlo conoscere, se non ad adorarlo.

Non mi sono mai vergognato, né imbarazzato di fare parte della “combriccola del Blasko”, nemmeno in quei 22 giorni che lui ha trascorso in “galera” e in paese ci guardavano di traverso. C’era chi ci consigliava di bandire il roker di Modena ed anche dissociarsi dalle sue “strane abitudini”, allora le definivano così. In pochi avevano invece capito che quella era la rampa di lancio del Blasko. Prima della galera un concerto a Pordenone (Parco Galvani) ha radunato forse 1000 persone, non tante di più. Un mese dopo, al Zelarino di Mestre eravamo in 20.000 con Mestre bloccata. Non ha mai avuto una grande

[*] mp3 sta per MPEG-1 layer 3 che significa: Motion Pictures Expert Group 1 Layer 3. Mp3 è un file di codifica compresso ed è in grado di riprodurre tramite un particolare algoritmo un suono con qualità vicinissima a quella di un audio CD, ma con il vantaggio di occupare uno spazio decisamente minore di un corrispondente CD audio. Il rapporto fra un file con estensione .mp3 e un file con estensione .wav è di circa 1:10; un minuto di CD audio diventa quindi un file .mp3 di circa 500 Kb.

eco quella giornata in terra veneziana. Un grande evento di quelli che emozionano e rimangono dentro, come è successo a coloro che hanno applaudito il mito Pink Floyd nel concerto del secolo.

SUCCEDEVA...: Venezia assediata. Mega impianto. Effetti speciali. Uno spettacolo da loro voluto e realizzato a loro spese.

VENEZIA E PINK FLOYD CONNUBIO VINCENTE: era il 1989 l'anno in cui in Europa diversi regimi comunisti venivano rovesciati con Berlino sommersa da una folla di colori, emozioni, curiosità, frenesie e rivincite.

1989 NON SOLO PINK FLOYD: era invece drammatica la notte cinese di Piazza Tien An Men con la protesta studentesca in un bagno di sangue. Quel 1989 segnato dallo storico incontro in Vaticano tra Papa Wojtyla e Michail Gorbaciov. L'ultimo degli anni Ottanta porta in Agordino, per chiudere il convegno della Democrazia Cristiana a Falcade, il Senatore Amintore Fanfani. A Segrate Maria Bonifacio in costume tipico ladino partecipa a Telemike e ritira un premio di 100 milioni di vecchie lire.



Sala Don Tamis, Agordo. Ponte Radio, compagno fidato di tante dirette negli anni Novanta e primi anni del nuovo millennio.



*Il compianto Senatore GIOVANNI SPADOLINI al Nof Filò di Cencenighe in occasione dell' inaugurazione della mostra-ricordo di Dino Buzzati.
Si riconoscono l'allora sindaco di Cencenighe, Benito Orzes e Corrado Ben "Luky".*

1984 SPADOLINI

Ero alto un metro e un microfono della *Sony*, pieno di capelli ricci con l'immancabile salopette tipo donna in gravidanza. Salopette non normale, ma con strette righe azzurre e blu tipo carcerato di Alcatraz. Mi capitava spesso di mettere le mani negli armadi delle mie sorelle e trovavo sempre pantaloni, magliette e maglioni molto interessanti, evitavo di "rubare" le loro gonne. A Cencenighe, Nof Filò, arrivò Spadolini su un grosso elicottero, a quel tempo aveva un compito importante, fare da pacere per evitare una crisi di Governo. Io c'ero, con le mie belle domande preparate e studiate, ero piccolino e molto ingenuo, ma un po' furbetto. Quindi avevo chiesto a Pippo di suggerirmi tutte le domande. Udilio Cadorin di politica ne aveva masticato e ne masticava parecchia, ne sapeva più di tutti noi messi assieme. Le sue domande erano garanzia di fare bella figura anche al cospetto di importanti giornalisti.

Cencenighe era balzata agli onori delle cronache perché ospitava la mostra dedicata a Dino Buzzati Traverso, conosciuto come Dino Buzzati nato a San Pellegrino di Belluno il 16 ottobre 1906 e morto il 29 gennaio 1972: scrittore, giornalista, drammaturgo, librettista e pittore italiano. Cencenighe aveva ospitato più volte le mostre di Antonio Ligabue, nato da Elisabetta Costa, originaria di Cencenighe e presumibilmente da Bonfiglio Laccabue (la vera identità del padre è tuttora sconosciuta), originario di Reggio Emilia. Nel 1942 il pittore cambierà il cognome Laccabue in Ligabue.

In quella estate del 1984 nel paese degli "scalpellini" o tagliapietra, c'erano tutti, anche i

reporter del Corriere della Sera, La Repubblica, Rai e Mediaset. Giorno importante perché veniva inaugurata la mostra del Buzzati, grande amico di Giovanni Spadolini.

“Non rilascio interviste a nessuno” Era stato chiaro lo “Spadolone” nazionale, il principale soggetto del vignettista, Giorgio Forattini, già ospite dell’Agordino d’Oro i Discreti, il premio assegnato ai discreti dalla Comunità Montana Agordina negli anni Ottanta e Novanta.

Giovanni Spadolini: leader del Partito Repubblicano Italiano era stato più volte Ministro, tra il 28 giugno 1981 e il 1 dicembre 1982, Presidente del Consiglio dei Ministri, il primo non Democristiano nella storia dell’Italia Repubblicana, uno dei pochi a diventarlo da Senatore, nonché primo e unico del PRI. Fu Presidente del Senato dal 1987 al 1994 e Senatore a vita dopo la nomina del Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, nel 1991. E’ morto il 4 agosto del 1994.

“Non rilascio interviste a nessuno” aveva ripetuto e io mi stavo arrendendo e defilandolo. Spadolini aveva fame e vedeva solo il ristorante. Anzi, vedeva proprio me e il ristorante.

Sento una mano che mi prende la spalla, mi guarda, mi prende per mano, mi chiede chi sono. Mi presenta: *“Sono Mirko, Mirko Mezzacasa di RADIO PIÙ, ho 20 anni, ma ne dimostro molti meno. Non sono un giornalista, ma volevo fare un’intervista all’ospite d’onore di questa vallata dove non capita spesso di vedere gente importante, non siamo a Cortina”*.

Spadolini sorride, mi fa sedere accanto a lui sul divano di Dino Buzzati e si lascia intervistare convinto che mi metta a parlare di montagne, saluti, e “altro”...

Apro il registratore, da una tasca della salopette (una delle tante) tiro fuori il mio foglietto e comincio col “l’altro”... *“Governo, crisi, Dc, Pri, l’Italia a “farfalle”, Craxi in crescita, il pericolo rosso”* e via con le domande, una dietro l’altra.

Spadolini sbianca, ma non può più mandarmi via. Rai, Mediaset e tutti i giornalisti si accorgono di quanto succede e accendono le telecamere, i microfoni, iniziano a scrivere. Ricordo la faccia di Benito Orzes allora sindaco di Cencenighe, non ci credeva nemmeno lui. Tutte le televisioni la sera al telegiornale hanno trasmesso le risposte alle mie domande occultando per bene quel “disgraziato” seduto assieme al Giovannone nazionale in salopette a strisce bianco-azzurro-blu.



1



2



3



4



5

1984 -2013 LE INTERVISTE imPOSSIBILI

Da ragazzino mi spaccavo in quattro pur di avvicinare il personaggio che arrivava in provincia. A Belluno ho realizzato la mia prima intervista "impossibile". Insieme a Gio Cadorin siamo scesi a Lambioi senza accreditato, ma con l'immane Panda. L'ospite era Roberto Benigni. Lo abbiamo atteso accanto alla sua macchina, ma ogni mia domanda veniva stroncata sul nascere con una battutaccia. Ad Agordo inseguii per un giorno intero Diego Abatantuono riuscendo finalmente a parlargli su una panchina dell'Hotel Milano, oggi Villa Imperina. A Belluno Biagio Antonacci mi promise l'intervista e poi scappò a gambe levate senza nemmeno salutare. Luca Carboni, durante una conferenza stampa mi fece impazzire; ad ogni domanda una risposta di 20 minuti. Lorenzo Cherubini, più conosciuto come Jovanotti non arrivò alla fine della conferenza stampa. Gigi Sosso, giornalista del Corriere delle Alpi, lo fece andare fuori dai gangheri quando iniziò a contestarlo facendogli notare che il "rap" è una musica nera dei ghetti americani e non certo del centro di Milano. Ma non si limitò a questo: *"Alla tua fidanzata - disse con grande eleganza, Gigi Sosso - dopo aver ascoltato la tua canzone che dice "Sei come la mia moto", piace essere paragonata a una due ruote col motore?"*. Dopo questa Gigi rischiò di essere menato.

"Mirko corri c'è Vasco Rossi in piazza", mi disse Mirco Fontanive un pomeriggio di fine agosto dal Bar Centrale. Girai mezzo Agordino finché non trovai la macchina berlina ad Alleghe, ma non era Vasco, bensì Maurizio Laghi, il suo sosia. Siamo diventati amici.

1 - Universiadi di Tarvisio e Pontebba 2003 con il compianto Jorg Haider Governatore della Carinzia, inaugurazione stadio del ghiaccio "Vuerich".

2 - Il Cavalier LEONARDO DEL VECCHIO riceve ad Agordo, in Municipio, la Cittadinanza Onoraria.

3 - MARTINA DELL'OSBEL con ROMANO PRODI e la moglie FLAVIA al "Portico" di Agordo.

4 - HOTEL AL FORTE DELLA FAMIGLIA WAILLANT, ARABBA DI LIVINALONGO. Con il presidente Romano Prodi, allora Presidente dell'IRI.

5 - DIEGO ABATANTUONO all'ex Hotel Milano di Agordo, 1986.

Il professor Romano Prodi l'ho conosciuto nel 1990 al ristorante al Forte della famiglia Waillant, era presidente dell'Iri. Quando è ritornato da Presidente Del Consiglio ho trascorso 10 terribili giorni a Passo Campolongo nei pressi dell'omonimo Residence. Vivevo incollato alla sua schiena in attesa di sentirlo parlare e se ne accorse anche "Striscia la Notizia". Ogni volta che il professore apriva bocca faceva tendenza. In quei 10 giorni ogni sera ero presente in chiesa ad Arabba, perché ogni sera con la moglie Flavia andava alle funzioni religiose del periodo natalizio. Mi ha concesso un paio di "bordate" meravigliose contro l'allora presidente della Regione Veneto, Giancarlo Galan e un paio di notizie di politica nazionale di un certo peso.

Io e Claudio Fontanive, Romano Prodi lo abbiamo avvicinato anche ad Agordo in Piazza Libertà. Lui arrivò con la sua Ford per bere un caffè, una sera d'inverno che era già buio. Io e Claudio informati del suo arrivo, ci siamo fiondati davanti al Caffè Miniere con la mitica Thema. Arrivo in piazza, frenata plateale, uscita rocambolesca e Romano Prodi che ci guardava impaurito.

"Ci credo ci guardasse in cagnesco - mi dice spesso Claudio - quella volta siamo arrivati come banditi, se ci fosse stata la scorta non avrebbe esitato a sparare".

Gennaio 2008, ROMANO PRODI Presidente del Consiglio, trascorre il Capodanno a Passo Campolongo-Arabba. RADIO PIU segue per una settimana il Premier in conferenza stampa e lungo le piste del comprensorio. Nel ritorno verso Roma il professore e la moglie trascorrono alcune ore ad Agordo.

LIVINALONGO Il premier ieri alle 14.30 ha lasciato il residence di passo Campolongo diretto a Belluno

«Qui le piste migliori del mondo»

Nel tragitto spazio anche per una sosta ad Agordo dove ha bevuto il caffè e acquistato uno strudel



A sinistra Prodi, ieri mattina, legge il Gazzettino. Sopra mentre stringe la mano, ad Agordo, a un residente. A destra il premier alla fontana del Broi dalla quale ha bevuto

Livinalongo

Ultima mattinata sugli sci, quella di ieri, per il presidente del Consiglio Romano Prodi. Non manca di rispondere alle

domande sulla polemica con il governatore Giancarlo Galan. Di tutta risposta ai giornalisti ha detto leggetevi "Il Gazzettino", troverete tutti i particolari».

in modo volontario».

Alle 14.30 Prodi ha lasciato passo Campolongo per raggiungere Belluno, visitare la mostra del Tiziano e quindi fare ritorno a Bologna. Unica domanda politica, sul vertice del 10 gennaio. «Stiamo facendo i calendari - ha spiegato Prodi - i vertici sono confermati: sia quelli che riguardano gli aspetti economici salariali, sia quelli riferiti agli ambiti istituzionali e delle riforme elettorali. Sul problema della legge elettorale se ne parlerà in seguito. Per il resto ci vediamo in pianura».

Prodi non ha mancato di commentare il suo periodo di vacanza a passo Campolongo. «Neve scarsa ma per gli sciatori assolutamente in abbondanza. Le piste sono tenute bene come, credo, in nessun'altra parte del mondo».

Dopo aver salutato i gestori del residence Campolongo, il premier e la moglie Flavia sono saliti sulla loro auto direzione Belluno. Dietro le due auto di scorta, lungo le strette strade ma anche lungo la 203 agor-

dina, il presidente del Consiglio ha fatto prova di essere un ottimo guidatore e ha osservato scrupolosamente tutti i limiti di velocità.

Ad Agordo Prodi è arrivato attorno alle 15.30 creando molta curiosità in piazza. Dopo un caffè al bar Miniere, ha acquistato dello strudel al Portico. Numerose le strette di mano e le fotografie prima della definitiva partenza verso la mostra del Tiziano a Belluno.

Mirko Mezzacasa



L'Hotel Lux a Merano con vista sul "vecchio" stadio del ghiaccio di Via Mainardo.

1986 IN CAMERA D'HOTEL CON L'ALLEGHE HOCKEY

Sarò anche fuori come un balcone, ma da qui ho una visuale bellissima!

L'esserci per me non vuol dire stare seduto comodamente in tribuna a guardare chi corre dietro al *puck*: il disco utilizzato per giocare a hockey su ghiaccio in gomma vulcanizzata. Per me l'esserci significa stare in "trincea". Tra le mani una penna con accanto un foglio di quaderno e l'indispensabile telefono. Ieri non era facile comunicare. Oggi è la cosa più semplice grazie al computer, internet, il telefono cellulare. Negli anni Ottanta "computer" era parola sconosciuta. Il *fax*, l'apparecchio telefonico che invia e riceve l'immagine è stata la mia prima grande conquista. La mia generazione ha iniziato a scrivere con la penna per poi trasmettere i testi al dimafonista, solitamente un po' sordo. La mia generazione prima del computer ha "litigato" con il fax a carta termica, la costosa e puzzolente carta finiva sempre nei momenti meno opportuni, oppure si accartocciava dentro all'apparecchio risultando illeggibile anche con la lente d'ingrandimento.

Non era una partita importante quell'Alleghe-Merano del 1986. Era un incontro di *regular season*, ma mi ero fatto tanti chilometri per permettere agli agordini di seguire le vicende dell'Alleghe Hockey. Non mi sarei mai permesso di deluderli. Mai mancato ad un appuntamento, febbre, neve, matrimoni di amici, compreso quello di Marco Resnati e Mariangela... A Merano, dovevo esserci, anche quella sera.

"E tu cosa credi di fare - disse il presidente del Merano - puoi entrare allo stadio, non ti faccio pagare il biglietto, ma scordati di fare la diretta. Da Merano non si fanno dirette alla Radio".

Quel signore odiava il mezzo radiofonico, non immaginava che con il tempo ci avrebbero chiesto gli stessi presidenti delle squadre di serie A1 e A2 di occuparci di hockey alla Radio. Non immaginava che la Lega Hockey vent'anni dopo ci avrebbe rimborsato le spese per la realizzazione della trasmissione, pur di sentire alla Radio TUTTO L'HOCKEY MINUTO PER MINUTO. Il rimborso altro non è che un riconoscimento per il lavoro fatto da noi editori radiofonici. Una volta eravamo in sei delle Radio Libere, purtroppo Radio Padania non ha più voluto ripetere il programma in seguito all'auto retrocessione del Milano in serie cadetta. Grande delusione, credevo che la Padania comprendesse anche il Bellunese, il Trevigiano, il Friuli, dove ovunque ci sono gli appassionati dell'hockey. Ma ho concluso che la Padania è Milano.

“Da Merano non si fanno dirette per la Radio”: intimidazione secca e precisa quella sera in via Mainardo, erano le 20, mancavano solo 30 minuti all'ingaggio iniziale e Mirko Mezzacasa non disponeva del telefono per la diretta. A fianco Elena Cagnati, annoiatissima per il mio umore sempre più nero. Entrambi eravamo allo stadio di Merano, in pieno centro al paese, in una struttura a cielo aperto, ovvero priva di copertura. In quello stadio si respirava una piacevole atmosfera, ma non avevo il telefono per la diretta. Alle 20.15 mi resi conto che di fronte c'era un Hotel, il Lux.

“Signora, buona sera - dissi dopo aver suonato il campanello - mi serve una camera con vista sullo stadio. Per tutta la notte ovvio, ma con telefono in camera. Si può fare?”.

La signora mi guardò male anche perché parlavo in italiano, mi è risultato sempre molto difficile parlare il tedesco, anche in Alto Adige. Ma la signora mi guardò male anche perché probabilmente pensò: *“Guarda questo ragazzino...da Belluno a Merano per sperimentare le prime rudimentali avventure sessuali”*. Mi diede le chiavi della camera 525 con vista sullo stadio, al quinto piano. Mi chiese i soldi anticipati. La stanza era lassù e lo stadio di Merano cinque piani sotto. *“Signora non ha un binocolo, oppure un cannocchiale?”*. A questa mia domanda non ottenni risposta alcuna, anzi venni zittito da uno sguardo truce. Quegli attrezzi mi servivano per guardare l'Alleghe, non come sex toy, come forse aveva pensato la donna. Alle 20.25 ero con Elena al quinto piano. Il telefono era in camera, il terrazzo fuori della stanza...e io pure! Con un pezzo di filo improvvisai una prolunga per arrivare in prossimità del balcone, sufficiente per vedere una parte dello stadio.

Quindi l'immediata telefonata a Mario Bertoldi, il responsabile di Radio NBC di Bolzano.

“Mario preparati a mettere in onda la diretta Merano-Alleghe, ho avuto un'ideona”. Partita trasmessa. Perfetta. Oddio..ho inventato un po' d'azioni, ma conoscevo già il gioco di Mike Kelly, lo conoscevo a memoria.

A fine partita ritorno allo stadio per le interviste, quelle era impossibile farle dal quinto piano dell'Hotel Lux: *“Caro presidente, ha perso la scommessa, ho trasmesso la partita”*. Il presidente mi disse che lo sapeva, che aveva sentito la Radio di Bolzano, che voleva

chiamare la *Polizei*. Finì che mi offrì da bere, mi rimborsò parte della costosa stanza d'Hotel e gli feci pure l'intervista. Il Merano aveva perso, io e l'Alleghe no. Ad Elena la seccatura non era passata, un po' mi aggredì: *“Potevamo almeno dormire in quell'Hotel visto il costo”*. Forse aveva ragione, ma avevo le ore contate per tornare in Radio e proporre le interviste in HOCKEY IL GIORNO DOPO. Da quella volta le porte di Merano si sono sempre spalancate sia nel vecchio che nel nuovo stadio. Ogni volta trovo sulla mia scrivania il telefono e un certo numero di accrediti, ma non per un pullman intero. Ma questa è un'altra storia “meranese”.



1



2

1 - Il Nucleo.
2 - Storica protesta del nucleo disagiato.



3

3 - Lo striscione per Sabry...dopo le offese delle "mele marce" di Bolzano.

2000 L'ACCREDITO STAMPA APRE LE PORTE AL PULLMAN

Insieme a Mirco Fontanive decidiamo di andare in trasferta a Merano, nel nuovo stadio: MeranArena...Volevamo vederci la partita Merano-Alleghe. Prima un salto in Birreria Forst a Foresta, frazione di Lagundo. Obiettivo: berci una buona birra, in tedesco Spezialbier-Brauerei Forst. Erano le 11 del mattino, da quella Birreria siamo usciti alle sei di sera diretti in Via Mainardo per rivivere il vecchio stadio. Per questo abbiamo incrociato un altro gruppo di nuovi amici che ci hanno permesso di continuare la festa. Alle 20 eravamo comunque al MeranArena, davanti alla cassa per l'accredito stampa. In effetti io ero lì per lavoro, pur un po' annessiato dal luppolo Alto Atesino. Mirco Fontanive annessiato lo era molto di più. Dopo pochi minuti di diretta Radio un Carabiniere grande e grosso mi chiese i documenti. Mi veniva da ridere, ma alla fine feci il mio dovere: fuori la carta d'identità italiana. Non capivo. Mi guardava male. Finché arrivò la faticosa domanda: "Lei è collega di tale Mirco Fontanive?". Ovvio, era entrato con l'accredito RADIO PIÙ, non potevo negare l'evidenza. Il dubbio: non avrà mica combinato qualche casino!

In effetti il "Fonta", sbandierando l'accredito stampa, era andato nel settore degli ospiti, aveva aperto le porte di sicurezza e fatto entrare i 50 del Nucleo Disagiato: un intero pullman. Dietro la rete di protezione c'era un volto bello, sorridente, felice...quello di Sabrina.



FERRUCCIO BOGO



ARMANDO DAL PONT

1985 FERRUCCIO E ARMANDO

Piranesi...Palapiranesi di via Piranesi: storico stadio del ghiaccio molto caro a Renato Rossi, oggi presidente dell'Alleghe e tempo fa studente a Milano. In quello stadio giocava ad hockey. Al Piranesi nel 1957 il coreografo Bruno Dossena organizzò il primo festival del Rock and Roll italiano. Era il festival di Adriano Celentano con i Rock Boys, Ghigo e gli Arrabbiati, Il duo Corsaro (erano acrobati da non confondere con i "Due Corsari", Enzo Jannacci e Giorgio Gaber), Swing Parade, Toni Renis, I Colombet e la Original Lambro Jazz Band.

Anni Ottanta, Milano-Alleghe nel mitico stadio poi chiuso con l'apertura del Forum di Assago e, soprattutto, dello stadio Agorà (già PalaCandi) di Via dei Ciclamini. Famoso impianto dove l'Alleghe ha perso la sua seconda finale contro Adolf Insam e il Milano delle meraviglie. Quel Milano che tra il 2002 e il 2006 ha vinto 5 scudetti, 3 volte la Coppa Italia ed altrettante la Supercoppa. Per la mia prima trasferta a Milano, Armando Dal Pont di Taibon, mi aveva fornito il necessario per affrontare una diretta radiofonica. Armando era il papà di Umberto Dal Pont, campione d'Italia con i Devils Milano di Silvio Berlusconi nel 1991-1992 e, campione di Lega alpina nella stessa squadra nel 1991. Umberto ha giocato un derby della città di Milano nel fantastico Forum di Assago.

Ero partito per la Lombardia con due matasse di cavo telefonico, una da 60 metri, l'altra da 80. L'autista del pullman (tedesco) non voleva nemmeno farmi salire con quella roba, pensava ad un attentato *dinamitarden*, ma non ero uno *sturmtruppen*. L'Alleghe

Hockey per molti anni si è servito di pullman tedeschi per le trasferte a Milano, Aosta, Varese, Torino, oppure in Austria e Slovenia. Pullman delle vicine vallate: Badia, Fassa e Gardena in particolare. Quei Pullman pagati dall'hockey Alleghe portavano in giro per le città i marchi delle Province Autonome a noi confinanti. Grandi scritte su grandi autobus. Scelta obbligata per la società, quei pullman tedeschi o trentini costavano molto meno rispetto ai prezzi praticati nel bellunese. E' mancato il buon senso degli "amministratori dei soldi degli altri". Anziché buttare denari in siti internet, manifestazioni superate, rinfreschi mega galattici per inaugurazioni scontate, perché non hanno investito sulle trasferte dell'Alleghe mettendo per esempio a disposizione pullman con grandi marchi dolomitici bellunesi?

Armando Dal Pont originario di Alleghe ma residente a Taibon, lavorava alla SIP (già Telve quando nei "telefoni" lavorava suo padre), mi aveva fornito il materiale che in negozio costava troppo per le casse di RADIO PIÙ. Materiale necessario per le dirette: cavi, spine, telefoni, un auricolare telefonico con microfono, ma anche segreti sul come collegare i cavi: un lusso! Non c'erano i telefoni cellulari, solo cabine a gettoni e i telefoni pubblici nei bar, se andava bene vicino allo stadio.

A Milano era la mia prima volta. In quello stadio di colore rosa, con le panchine sotto agli sputi dei tifosi. *"Ogni volta che ci vado - mi disse Dino "Toro" De Dea - poi devo farmi la doccia, ci tirano giù di tutto".* Era vero: di tutto.

A Milano per la prima volta ero un po' preoccupato, ma avevo conosciuto una persona, un certo FERRUCCIO BOGO: amico di Mirko, di RADIO PIÙ, di tutti. Perché Ferro era amico di tutti quelli che avevano la fortuna di incrociarlo.

Non lo conoscevo ancora, e ancora non sapevo quanto il destino hockeystico mio e anche della Radio fosse legato a questo uomo che di problemi ne ha risolti tanti, non solo a Milano, non solo a me, non solo a noi della Radio.

Ferruccio mi aspettava fuori dal pullman, mi presentò i titolari di una pizzeria all'interno dello stadio dove c'era un unico telefono che requisii per tutta la sera. Il ristorante era di là, io di qua, cioè dall'altra parte del palazzo del ghiaccio.

Ma avevo i cavi di Armando, uno di 60 metri e l'altro di 80.

A inizio partita gongolavo, una linea in cavo (sicurissima) un telefono e un posticino dove fare la cronaca: tre tempi su tre, intervalli compresi, senza il "Minuto per Minuto", ovvero senza l'obbligo di restituire la linea dopo sessanta secondi. Della serie: spariamo cazzate per 4 ore.

Dopo 10 minuti: telefono muto e cavo tagliato a metà con una coltello sventra maiali. Nessun problema, Armando Dal Pont mi aveva fornito di nastro isolante ma anche dei morsetti con relativo cacciavite. Per attaccare un paio di fili non avevo alcuna difficoltà, mi stavo diplomando al Follador, il professore di elettrotecnica Alberton (che io chiamavo

anche Albert...on-off) mi aveva preparato anche a queste avversità della vita. Dopo altri 10 minuti telefono di nuovo muto e cavo tagliato in tanti piccoli pezzettini da cinquanta centimetri. Nessun problema, Armando Dal Pont mi aveva fornito il secondo rotolo di cavo che puntualmente avevo allacciato al telefono della pizzeria e sono ripartito con la cronaca.

Non mi hanno più tagliato il cavo.

A Milano in seguito ho avuto altri problemi, ma non più con i telefoni.

Piuttosto qualche problema l'ho avuto a Varese quando il dirigente dei "Mastini", Massimo Peruchetti mi consegnò le chiavi della centralina del telefono. Riuscii a fare la cronaca per tre tempi. Non riuscii a rimettere in ordine la centralina. Non come l'avevo trovata, non ero un tecnico e avevo fatto un po' di confusione con i colori, vedevo solo il bianco e il rosso. Per qualche mese quando suonava il telefono al Palalbani di Varese e nessuno riusciva a rispondere, c'era chi faceva ricorso a quel tale...ricciolino e allora ragazzino, che girava per lo stadio con forbici, nastro isolante e qualche altra diavoleria. A Brunico le prime volte la diretta la facevo dal Bar, successivamente grazie al cavo di Armando Dal Pont ero riuscito a creare una postazione di emergenza in una specie di soffitta. Era impossibile fare la cronaca dal Bar: urlavano tutti in tedesco e qualcuno bestemmiava in italiano e non era molto radiofonico. Oggi invece è tutto più facile, accendi il cellulare da qualsiasi angolo e sei ovunque. Anche al Palatazzoli di Torino (2008-2013) per una finale di Coppa Italia...da dimenticare.



2011, premiazioni del MEMORIAL FERRUCCIO BOGO, il presidente Renato Rossi con il capitano Manuel De Toni e il dirigente Alessandro Mazzer della Tegola Canadese. Al centro Liliana e Camilla

14 agosto 2002

Edit: Giornale Radio, edizione principale 12.30// replica 16.30//

Posizione: prima in cronaca.

di Mirko Mezzacasa.

Dopo una lunga malattia si è spento, nella sua abitazione di Avoscan (San Tomaso), Ferruccio Bogo.

"Abbiamo perso un grande amico - è il primo commento del presidente dell'Alleghe Nilo Riva - un collaboratore di quelli difficili da trovare o sostituire. Non ci sono parole per ricordare chi era Ferruccio. Gli agordini lo sanno, l'Alleghe Hockey gli deve molto, i giocatori, tutti i giocatori erano affezionati".

Ferruccio era un infaticabile collaboratore. Lo sa la moglie Liliana quanta fatica ha fatto a convincerlo a non sottoporsi a sforzi anche in quell'ultima stagione. Il "De Toni" dal 1985 è stata la seconda casa di Ferruccio, o forse la prima. Apriva le porte dell'ufficio di buon mattino, risolveva grandi e piccoli problemi, soprattutto ai giocatori, anche a quelli stranieri che per ogni problematica sapevano che Ferruccio avrebbe trovato la miglior soluzione, forse l'unica.

Ferruccio Bogo era arrivato dalla Lombardia a metà anni ottanta, dopo una vita di lavoro a Milano. Con la moglie Liliana e la figlia Olga si era costruito una villetta alle porte di Alleghe. Immediato l'amore per l'hockey e la voglia di fare qualche cosa per la squadra ed il paese. "Ferro", come lo chiamavano i suoi giocatori, ha contribuito a scrivere pagine della storia del team Agordino. I giocatori lo ricordano come un grande uomo, capace di lavorare, organizzare tutto nei minimi particolari a partire dalle trasferte, ma anche a rasserenare e calmare i giocatori, sconfitti o confinati in panca puniti. Non era raro vedere gli hockeyisti uscire dal ghiaccio imprecare contro tutti per poi finire tra le "braccia" di Ferruccio addolciti da un'immane caramella e qualche parola tranquillizzante.

Nel 1992 è stato uno degli artefici della vittoria in Lega Alpina. Dieci anni dopo, nonostante la malattia, era ancora allo stadio a tifare Alleghe sia in occasione della semifinale con il Bolzano che della finalissima con il Milano.

Un abbraccio, alla moglie Liliana, alla figlia Olga insegnante alle scuole superiori, al genero dottor Franco Palmieri che in questi mesi ha seguito tutta la malattia alleviando le sofferenze e alle nipotine Fiorella, Francesca e Camilla.

10 luglio 2005

Edit: Giornale Radio, edizione principale 12.30// replica 16.30//

Posizione: prima in cronaca.

di Mirko Mezzacasa.

Ci ha lasciato Armando Dal Pont, 62 anni. Ce l'ha portato via un malore, mentre con la moglie stava affrontando un sentiero in Valle del Biois. La notizia ha fatto rapidamente il giro del paese di Taibon e dell'intera vallata. Armando Dal Pont era molto conosciuto, da tempo aveva raggiunto l'età della pensione dopo aver lavorato per molti anni con l'allora compagnia telefonica SIP. Grande appassionato di hockey su ghiaccio, passione che ha poi saputo tramandare al figlio Umberto. Sempre disponibile, nel suo paese, per contribuire con opere di volontariato nelle varie iniziative. Armando lascia la moglie Noris, i figli Chiara e Umberto e un grande vuoto, non solo nella famiglia dei "Bertuz".

1983- 1986 DAL GETTONE ALL'ESCLUSIVA

Nel 1983-1984 RADIO PIÙ si è presentata al pubblico con un programma "SPORT PIU'" condotto da Fiorendo Dalla Cà. Un settimanale sugli sport del ghiaccio.

Da subito RADIO PIÙ ha seguito l'hockey. Dal 1984 e fino al 1995 RADIO PIÙ ha seguito l'Alleghe, tutte le partite in diretta: tre tempi su tre. Per la verità questo succedeva in trasferta, ad Alleghe, per gli incontri casalinghi, si iniziava da metà del secondo tempo, perché l'allora presidente diceva che *"Pubblicizzare troppo le partite non porta gente allo stadio preferisce stare a casa ad ascoltare la Radio..."*.

Nel giorno successivo alla partita andava in onda HOCKEY IL GIORNO DOPO, quello del "finalino", il primo BLOB, il primo PAPERISSIMA. Il programma faceva sorridere ma anche arrabbiare.

Renato Bellenzier "Canop", Dino De Dea "Toro", Marco De Toni "Peta", Michele "Miki" De Toni, Giulio "Arbitro" Soia, Stefano "Mui" De Toni, Antonio "Architetto" Polazzon, Paolo "Bariza" De Biasio, Roberto "Pini" Da Pian, Silvano "Zeb" Da Pian, Primo "Papà di hockeisti" Fontanive, Adriano "Tex" Tancon, Diego "Soriza" Riva, Ugo Da Rech, Sandro e Attilio Del Negro, Roberto Ganz, Fabrizio "Arbitro" De Toni e Claudio "Arbitro" Pianezze erano i più "tartassati". Che lunghe chiacchierate tornando dalle trasferte.

Discorso a parte per Sandro De Toni, il mio primo giocatore, quello della mia prima intervista sul pullman diretto a Varese. Al Palalbani di via Albani c'erano i "mastini" ad

attendere Sandro, Mike Kelly e l'Alleghe.

Non so perché ma ogni volta che parlava a RADIO PIÙ', Giulio Soia stava mangiando un panino. A volte intero, a volte una parte del panino. Ma Giulio ogni volta che parlava a RADIO PIÙ' stava mangiando. I fuori onda erano unici, anche quella volta che l'allenatore Paul Theriault "il Sergente di ferro" ha premiato l'Alleghe con il viaggio di merito al Night sloveno, o quella volta che Theriault ha obbligato ad un viaggio di ritorno da Feldkirch senza soste, nemmeno per pisciare, e qui Theriault fu promosso generale.

"Che ridere - mi ricorda Michele De Toni - eravamo partiti per Bled, formazione Slovena che non aveva mai vinto con nessuno. Per questo motivo io e te, Mirko, durante il viaggio in pullman avevamo deciso di scrivere l'articolo prima della partita ipotizzando una vittoria per 6-0, mancavano solo i marcatori. Quella sera l'Alleghe perse 8-0. Eri disperato perché non riuscivi a contattare RADIO PIÙ' e IL GAZZETTINO per evitare impostassero una pagina sbagliata".

Nel 1984 c'è stato lo scontro "professionale" con l'altra Radio agordina che aveva una sorta di pool, con Quarta Dimensione (o rete 105) a Bolzano. Nel 1984 il nome era Rete 105, non Radio 105 come oggi. Ogni provincia aveva la sua Radio che trasmetteva alcune ore di programmi in arrivo da Milano. Il resto lo facevano in casa, compreso l'hockey. Era il vero network. RADIO PIÙ' partiva sfavorita perché domiciliata in una campanilistica vallata, a Taibon...non ad Alleghe. Ma RADIO PIÙ' aveva una carta in più: il cronista sempre al fianco dell'Alleghe, ero incollato ai biancorossi in qualsiasi momento, in casa e in trasferta. Dove gli altri non c'erano io facevo la diretta integrale. In redazione eravamo bravi a barare: dalle altre Radio ascoltavamo i risultati dei vari stadi così risparmiavamo soldi delle telefonate ed eravamo puntuali. Ogni tanto hanno provato a farci sbagliare, e ci sono anche riusciti. Era un modo per risparmiare, certo non era corretto "copiare" i risultati dagli altri, ma in guerra e in amore (per la RADIO PIÙ') tutto è concesso. Vi assicuro che negli anni Ottanta tra le 25 Radio bellunesi era guerra per la sopravvivenza. In quell'anno abbiamo fatto grandi programmi. L'hockey sarebbe stato seguito professionalmente e con noi RADIO NBC di Mario Bertoldi.

NBC RETE REGIONE è la Radio di Bolzano nata nel 1980 è la più diffusa emittente radiofonica del Trentino Alto Adige con una copertura reale di un bacino d'utenza di circa un milione e mezzo di abitanti dislocati nelle province di Bolzano, Trento, Verona, Belluno. La Radio prende il nome dai proprietari: Mario Bertoldi e la moglie Rosi Nannarone, la lettera "C" sta per Company.

Da Bolzano io e Mario Bertoldi facevamo le cronache con i gettoni. Si guardava la partita un po' per uno e mentre uno guardava l'altro andava a telefonare. Era una diretta differita e molto inventata, quasi come oggi. Questo succedeva da Bolzano e il telefono era ac-

canto alla porta della toilette, fortunatamente per uomini. Negli altri stadi andava anche peggio con il telefono a 300 metri dal ghiaccio, oppure in qualche Bar tra le urla dei nonni impegnati nella briscola serale.

A Cavalese era il 1989, primo anno in serie A del Fiemme, nella massima serie è rimasto fino al 1993. A fine anni Ottanta non c'erano telefoni allo stadio. Eppure ho fatto la diretta anche da lì.

Cavalese, ore 20: suonano il campanello di una casa, quella più vicina allo stadio. Una signora sui 70 anni, di una gentilezza unica, mi chiede cosa voglio. *"Il suo telefono per tre ore"*, rispondo con altrettanta cortesia.

Quella signora dal 1989 al 1993, quando giocava l'Alleghe, mi concedeva la sua linea telefonica, per almeno tre ore. Collegavo un potente cordless: il nonno del cellulare, un telefono senza fili di uso domestico che avevo requisito a Cosmo Forcella.

"Cosmo - gli dissi quella volta nella fabbrica di occhiali Cosmos, in via Campagna a Taibon - che te ne fai di un telefono senza fili? Se non hai niente in contrario lo prendo per la Radio".

Cosmo non solo è stato ed è un amico, ma era un grande appassionato di hockey. *"Te le ricordi Mirko - mi dice spesso - le serate in taverna con Rausse, Circelli, Priondolo, Tancon?"*. Certo che le ricordo, peccato che a quelle riunioni culinarie Cosmo non invitava mai la moglie Gianna Schena, la socia di RADIO PIÙ', nemmeno le mogli o le fidanzate degli hockeyisti.

A Cavalese la cronaca l'ho fatta per anni con il radiotelefono della ditta "Cosmos". Non ho mai ringraziato abbastanza quella donna di Cavalese. Ovviamente gli scatti telefonici venivano pagati da RADIO PIÙ' che s'accollava tutte le telefonate dalla redazione. Negli anni Ottanta il telefono costava parecchio. Per il programma di hockey era necessario l'ennesimo mutuo per pagare le bollette. Dimenticavo, il cordless di Cosmo Forcella, non è mai più stato restituito.

Se in Val di Fiemme le cose andarono in questo modo, nella limitrofa Val di Fassa non c'era l'amica col telefono con la casa vicino allo stadio, ma c'erano i nemici della mia radiocronaca. Era il 1985, primo campionato in serie A1 del Fassa. Il presidente Gianmario Scola, al quale oggi è intitolato lo stadio, mi lasciò collegare il famoso radiotelefono di Cosmo Forcella alla centralina dell'ufficio dello stadio. Per sentire discretamente il segnale telefonico ero costretto a rimanere a bordo pista, vicino alla balaustra, sotto alla tribuna. A fine partita Mike Kelly contestò vivacemente i cronometristi che cercavano di "rubare" tempo all'Alleghe auspicando un impossibile pareggio dei ladini. Il pubblico protestò altrettanto vivacemente e qualcuno venne vicino a me prendendo il mio telefono per poi sbatterlo violentemente a terra. Fu la fine del Cosmo-telefono, per questo non gliel'ho mai restituito.

Giulio Soia, oggi arbitro ma ieri giocatore di successo, si accorse che stava succedendo qualche cosa di strano. Uscì dal ghiaccio e come una chiocchia venne a difendermi da una probabile serie di legnate. Il mio modo forse un po' troppo esuberante di fare la cronaca non era piaciuto ai cugini trentini. Giulio finì la serata a rispondere alle domande dei Carabinieri che credevano fosse uscito dal ghiaccio per picchiarmi anche lui.

Quella volta Giulio non mi picchiò, ma molti anni dopo, secondo me, lo avrebbe fatto molto volentieri. Direi che ho rischiato una manata a forza di dire *"Il gol c'era...Soia in balera"*. Un vecchio adagio (opportunamente modificato) che riporta al famoso episodio del gol fantasma nella partita di semifinale playoff con il Bolzano, che l'Alleghe perse nell'anno in cui gli altoatesini hanno vinto lo scudetto con l'Asiago di Pasquale Cortina: il famoso allenatore scoperto dall'Agordo Hockey.

Nel 1985 lo Stato ha "sanguisugato" un anno della mia vita: naja, sequestro legalizzato, ma divertente. Nel 1985 RADIO PIÙ non ha trasmesso l'hockey.

Nel 1986 è stato firmato dal presidente, Gianfranco Riva, il diritto di esclusiva riguardo alle dirette dell'Alleghe dall'Alvise De Toni.

Solo RADIO PIÙ con RADIO NBC poteva trasmettere la diretta Radio, nessun altro, tanto meno le Radio locali.

Ci venne riconosciuta l'esclusiva non per denaro, giacché non ne avevamo, ma per quanto fatto nei due anni precedenti. Nell'anno di black-out causa naja, l'Agordino notò la differenza, anche i dirigenti alleghesi.

Dal 1986 inizia la storia dell'hockey su RADIO PIU e RADIO NBC perché anche Mario Bertoldi si procurò l'esclusiva a Bolzano. Gli costò molto, ma sempre troppo poco rispetto alla passione e ambizione dell'editore radiofonico. Ed ha inizio anche la storia con Franco Bragagna, Luciano Vicenzi. Questi erano i "Signori" dell'etere hockeystico. Luciano aveva già in mente il futuro del programma, purtroppo non ha mai potuto sentire i numeri più belli di "Tutto l'hockey minuto per minuto".

Il programma "Tutto l'hockey minuto per minuto" ha una decina d'anni, perché in Federazione prima e, in Lega Hockey poi, persone intelligenti hanno sostenuto il programma non solo moralmente, ma anche economicamente. Non potevamo che ricambiare come stiamo facendo oggi con un programma di alto livello tra Radio libere, che non possono contare sul canone, che si vedono ogni anno tagliare i contributi per l'Editoria, o le misure di sostegno, cioè quei provvedimenti decisi dal Parlamento per sostenere le grandi realtà editoriali nazionali (anche televisive), compresi i quotidiani e i giornali dell'ultimo minuto.





GIAMPAOLO DE BERNARDIN,
speaker, tecnico, tuttofare.
Il Giampy dell'indimenticabile:
"Ringraziamo per la gentile collaborazione tutti i collaboratori
che collaborando hanno collaborato con noi..."

1988 DAL TELEFONO DI LUCIANO AL PONTE RADIO DI GIAMPAOLO

Non ne potevo più di trasmettere l'hockey per telefono, con radiotelefoni che si scassavano nel freddo e cabine telefoniche golose di gettoni. C'erano anche i nemici, quelli della concorrenza sleale. Noi "rubavamo" i risultati ascoltando altre Radio, loro ci creavano enormi problemi. A Feltre nel 1985 allo stadio "Bosco Drio Le Rive" hanno distrutto con una tenaglia la gettoniera del telefono pubblico. Quando l'Alleghe giocava in trasferta chiamavano da una cabina telefonica il vecchio numero di telefono 65009 (il prefisso non serviva) e, lasciavano la cornetta staccata dal telefono. Rimanevamo bloccati fino al giorno successivo, fino a quando l'uomo della SIP apriva l'ufficio e sbloccava il numero dalla centrale. Un paio di volte, poi ci siamo organizzati con altri numeri di telefono non conosciuti.

Portare il segnale da Alleghe allo studio di Taibon durante le dirette dell'Alleghe mediante i ponti Radio è stata un'impresa.

Un sabato pomeriggio del 1988 alle 17 prova generale con Giampaolo De Bernardin ad Alleghe, ma il segnale arriva solo fino a Cencenighe, a metà strada e da lì non riparte. La postazione è saturata di segnali, c'è un'emittente radiofonica che irradia troppo segnale coprendo quello di RADIO PIÙ in arrivo da Alleghe-stadio.

"Dai Giampaolo - gli dico con la faccia da angioletto e la solita ansia da pre-partita - spegnila quella Radio, sopprimila, bruciala se necessario. Lo sai che "il fine giustifica i mezzi".

Giampaolo De Bernardin non acconsente.

“Allora abbassa la potenza no? Anche se non è tanto legale chi vuoi che se ne accorga, quella radiolina non l'ascolta nessuno. Solo qualche ora, finita la partita riportiamo il segnale a norma”.

Niente, Giampaolo mi risponde picche e per questo decido di raggiungerlo a Cavarzan di Cencenighe, in postazione. Salgo sul traliccio, prendo un chiodo arrugginito e lo infilo nel cavo d'antenna che alimenta quella Radio che disturba RADIO PIÙ. Potenza abbassata, cavo in corto circuito ponte Radio pure, ma a Cencenighe paese quella Radio si sente comunque, quindi nessun danno ad alcuno.

Finalmente riusciamo a ripetere il segnale da Cencenighe fino a Bries (sopra Taibon) e quindi allo studio di Via Paris Bordone: bello, pulito, si sentono i respiri. Tutto è pronto per la prima diretta in ponte Radio, un traguardo eccezionale.

E' andata bene alcune sere, poi improvvisamente l'interruzione. Un altro furbo scopre un nuovo gioco: coprire il nostro segnale in arrivo a Cencenighe. Operazione non difficile per chi abita in vicinanza della postazione. Con Umberto Brancaleone, che nelle situazioni di emergenza non mi ha mai lasciato solo, gli arriviamo a casa a mezzanotte. Da quella sera il tipo ha cambiato gioco.

A proposito del chiodo nel cavo d'antenna di quella famosa Radio con troppa potenza: è rimasto lì un po', era inserito davvero bene, nessuno ha mai notato il foro: un lavoro perfetto, come le dirette dell'hockey in ponte Radio.





LUCIANO CHECCHINI

2012 LUCIANO “Patina” CHECCHINI

Non conoscevo nessuno ad Alleghe nel 1984 che potesse aiutarmi a rendere meno difficile il mio lavoro, nonostante ad Alleghe avessi lavorato per una stagione estiva nel 1982, ero cameriere al Bar dell'Hotel “Alle Alpi” con Giacomina e tutta la famiglia Marini, ma anche con Mariangela Daurù e Tiziana.

Ma conoscevo Armando Dal Pont di Taibon Agordino. *“Dai Mirko - mi disse un giorno d'autunno - ti presento un mio amico, vedrai che un aiuto te lo dà volentieri”*. L'ho conosciuto così Luciano “Patina” Checchini. Da quella stagione mise a disposizione di RADIO PIÙ il telefono del negozio C ELLE SPORT. Poco prima della partita passavo a casa sua, quattro chiacchiere (era uno dei miei primi maestri e critico costruttivo). *“Finisela de ciamàlo dischetto. L'en disco, no n'dischet”*. Questo il primo insegnamento, non ammetteva che venisse modificato il nome del puck. Per fortuna che non ascoltò la mia prima cronaca di hockey da Auronzo (giacché era in tribuna) perché per tutta la sera “gridavo” che i giocatori si stavano passando...il pallone.

Luciano ci ha permesso di fare le cronache di hockey quando lo stadio Alvisè De Toni non aveva né il telefono, né la copertura. Per quell'enorme piacere Luciano non ha mai preteso nulla, anzi sponsorizzava il programma HOCKEY AL PUNTO GIUSTO e sosteneva concretamente RADIO PIÙ.

17 gennaio 2012

Edit: Giornale Radio, edizione principale 12.30// replica 16.30//

Posizione: prima in cronaca.

di Mirko Mezzacasa.

TITOLO: l'ultimo ingaggio

Alleghe piange Luciano Checchini, nome storico legato all'hockey su ghiaccio (è stato giocatore e anche arbitro), ma legato anche alla vita del paese. In 76 anni di vita Luciano, con al fianco la moglie Rosetta, ha visto cambiare e crescere Alleghe. Occhio attento alle vicende di vita del paese. Operatore commerciale di prestigio nel suo C ELLE SPORT che Luciano ha creato nei locali dove lavorava come barbiere papà Giuseppe, l'amico dello scrittore, Sergio Saviane. Un negozio sempre al passo con i tempi, oggi nelle sapienti mani del nipote Fabrizio Fontanive.

Il "Patina", come lo chiamano ad Alleghe, s'è fatto volere bene da tutti: dai giocatori dell'Alleghe di ieri e di oggi. Luciano era di casa allo stadio di Alleghe, sempre presente alle partite, agli allenamenti dei tre nipoti: Fabrizio e Alberto, figli di Franca e Roberto Gegi Fontanive e, Francesco, figlio di Giusy e Paolo De Biasio. Luciano, cresciuto a pane ed hockey nel vero senso della parola, da sempre l'esperto in fatto di pattini e "taglio delle lame". Il papà Giuseppe ha contribuito molto alla nascita dell'Alleghe Hockey, Luciano lo ha sempre ricordato con orgoglio. Checchini si è spento all'ospedale dopo pochi giorni di malattia, quella improvvisa che non lascia scampo, che non ti permette l'ingaggio successivo. Ciao Senatore.



1



2



3

1 - La postazione per la cronaca radiofonica e la programmazione delle selezioni musicali per l'audio esterno, LA GABBIA. Foto: Tiellephoto dell'amico Tonino Zampieri.

2 - Con MARCO GAZ nella "Gabbia".

3 - MAURO KELLER dallo studio di RADIONBC RETE REGIONE, conduttore del programma TUTTO L'HOCKEY MINUTO PER MINUTO.

2009 LA GABBIA

Dal Racconto "La Finale", di Alice Prete e Mirko Mezzacasa. Estratto dall'elaborato presentato al concorso letterario di Trichiana nel 2009 e al concorso "Premio Lupo" di Alberona (Foggia)

Attraverso i cancelli dello stadio del ghiaccio Alvisè De Toni e cammino verso il mio posto sugli spalti; guardo in alto, verso il soffitto dello stadio che nasconde il colore del cielo: c'è una scatola di vetro, dove è presente sempre qualcuno, come degli animali in gabbia.

Solitamente sono in due.

Fiati e voci, un miscuglio di fili, cavi, due sedie, un bancone di legno impiallacciato dove scorrono dita in cerca di pulsanti, qualche cuffia appoggiata. In quel puro stato di caos si accenderanno le frequenze della Radio locale, quella che da sempre segue le gesta degli alleghesi: RADIO PIÙ. Perché l'hockey non è il calcio, non attira le grandi televisioni (nemmeno quelle più piccole per la verità) ed è solo la Radio il mezzo immediato per i residenti amanti del disco e della stecca.

Quella Radio che vive nel paese accanto a quello della squadra di casa non ha ancora commentato uno scudetto, si è solo accontentata di un titolo di Lega Alpina nel 1992, in uno stadio straniero, finora.

Il programma nasce un po' come nascono tutti i programmi Radio, partendo da un amore sviscerato per la musica, ma più ancora dall'instancabile voglia di intrattenere i Radio ascoltatori su una realtà sportiva.

Il cronista: il mediatore tra la vivacità delle azioni, le emozioni e sensazioni del pubblico. Una voce carnale che affonda le proprie radici nei valori primordiali su cui dovrebbe

poggiare la comunicazione, sulla esaltazione dei brividi e dei sentimenti, che si densa in un modo di condurre carismatico, acceso, a volte violento.

Tum...Tum...Tum, lo senti?

E' il suo cuore. A volte se avvicini l'orecchio alla Radio lo puoi sentire; un cuore che ama l'hockey e i suoi giocatori, il team, perché lui è proprio un tifoso sfegatato, maledettamente corretto, che sa mediare la passione per lo sport alla professionalità giornalistica. Capace di rigirarsi nel letto una notte intera dopo la sconfitta.

Ma la verità è un altro paio di maniche.

Perché cosa succederà realmente lì dentro, nella scatola di vetro, dietro a quel microfono, lo sanno veramente in pochi, cioè gli stessi animali della gabbia: il radiocronista, il deejay, l'assistente al microfono e la bella (la morosa o amante di turno di qualcuno di loro).

Prima di partire ci sarà lo studio delle squadre, la lettura dei numeri dei giocatori, la prova della pronuncia perfetta dei nomi, gli ovvi commenti a sfondo sessuale sulla presenza scenica degli atleti, quasi il cronista fosse stato lì, in spogliatoio con loro, fino a pochi minuti prima della partita, con il righello in mano.

Anche gli arbitri riceveranno i loro commenti, contraddittori, provocatori, il più delle volte non riportabili.

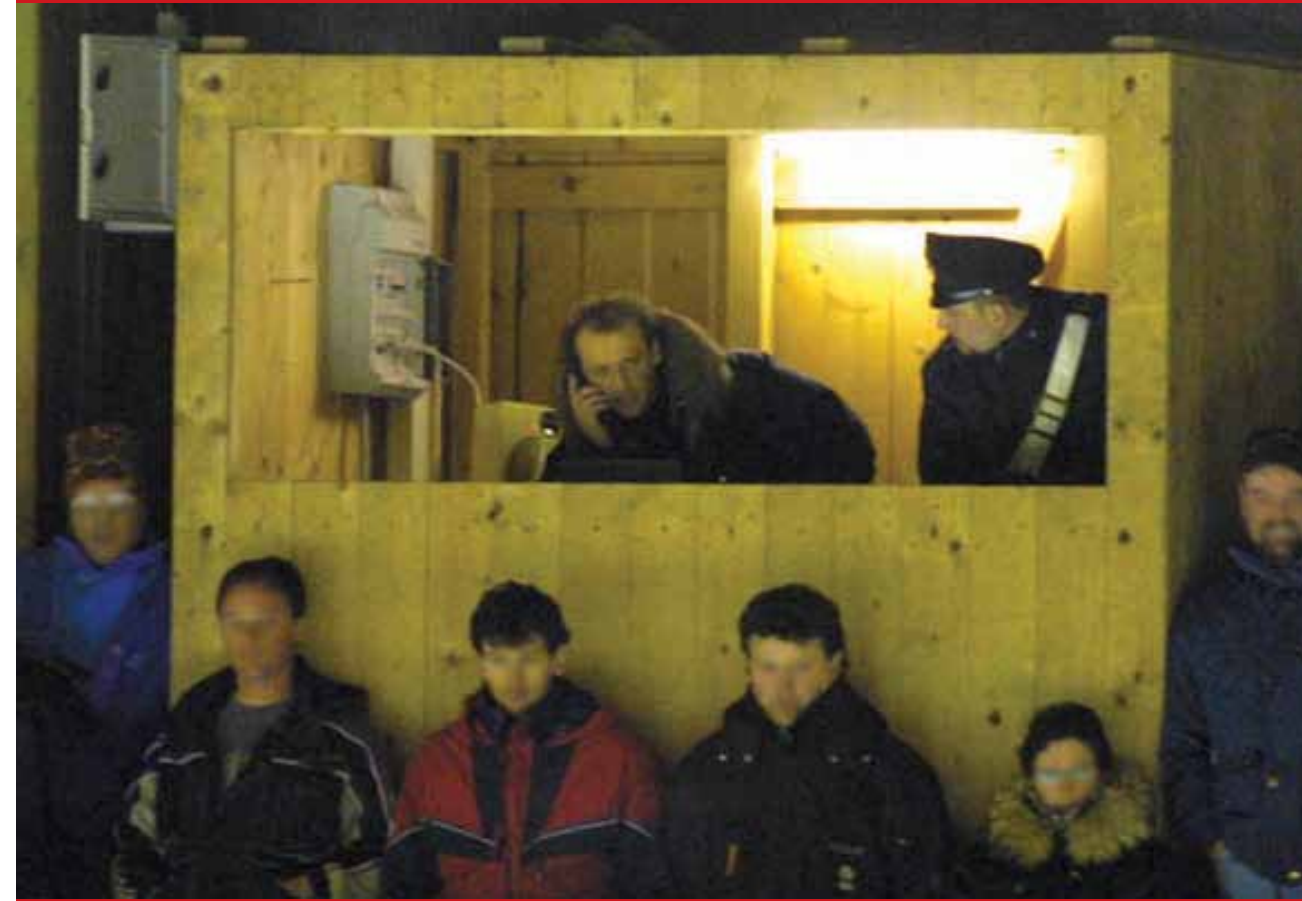
Le donne presenti tra il pubblico riceveranno la giusta attenzione, come solo un maschio può fare. La solita battuta d'obbligo sulla gara in atto, la caccia al giocatore straniero da parte delle ragazze italiane. Quasi questo fosse una carta di credito fatto di muscoli con una stecca da hockey in mano.

Ma un minuto dopo: entreranno i giocatori per il riscaldamento, inizierà la musica: le selezioni del deejay, un mix scelto e dosato con le indicazioni degli stessi giocatori.

Inizierà il derby con gli "amati" cugini.

Gli sguardi correranno da un lato all'altro, a volte il vetro di quella cabina sembrerà rompersi dalla foga con cui il cronista si scaglierà addosso al malcapitato che oscura la visuale di gioco quando si alza in piedi dal suo posto a sedere.

Poi finirà anche quest'ultima partita...



la gabbia, anni '90



1 - CLAUDIO FRANCESCHINI

2 - AMEDEO FRANCESCHINI



2002 L'HOCKEY MINUTO PER MINUTO

Nell'ultima edizione di Tutto L'Hockey minuto per minuto ai microfoni del pool delle Radio si sono alternate le voci di Michele Bolognini da Bolzano (prima di lui c'era Massimiliano "ravanata" Bona"), Giorgio Pedron da Canazei, Aldo De Pellegrin da Brunico, Tiziano Gualtieri da Pontebba, Luca Zardini Lacedelli da Cortina, Massimo Rigoni da Asiago, Daniele Arghittu da Torre Pellice: il Cotta Morandini, stadio che ho amato perché chiamato nel 2007 come *announcer* per le Universiadi invernali di Torino, quattro anni dopo quelle di Tarvisio in Friuli. Da Cortina la voce che ha tenuto compagnia per molti anni è stata quella di Andrea "yes, yes yes" Gris. Da Collalbo, stadio del Renon, abbiamo ascoltato per molti anni Thomas Laconi che ha ceduto il microfono dal 2012 a Luca Tomasini.

Gianluca Paolazzi è stata la prima voce che ha valicato il Falzarego verso le frequenze di RADIO PIÙ. Gioviale, preparato, mai eccessivo. Il cronista dell'hockey ampezzano per RADIO CORTINA si è fatto apprezzare. Un giornalista che non ha mancato di raccontare l'hockey nella trasmissione POWER PLAY a Radio Club 103. Il 23 luglio del 1988 la notizia della sua ultima pedalata ci ha presi tutti di sorpresa, ma chi come me lo ha conosciuto, non lo ha dimenticato.

Cesare Pivotto è stato il primo cronista dell'Asiago per l'omonima Radio dell'Altopiano Vicentino. Dopo qualche anno è stato "promosso" a telecronista per Italia7 Telepadova, già Euro TV Telepadova. Sono seguiti gli anni di Paolo Finco, primo proprietario di RADIO ASIAGO. Nel 2001 gli stellati conquistarono il primo scudetto della loro storia, al micro-

fono c'era Paolo Scaggiari. Fu una delle ultime gioie di Paolo, il 21 luglio 2001 rimase vittima di un mortale incidente tra le sue montagne.

Lo studio centrale di TUTTO L'HOCKEY MINUTO PER MINUTO è da sempre a Bolzano. Da RADIO NBC Mauro Keller fa da collante tra tutti i cronisti, compito non facile.

“Mezzacasa abbiamo detto un minuto. Prego i colleghi di non dilungarsi oltre il minuto concesso”. Mauro è uno spettacolo. Ci sono state serate di grande tensione e non solo per la partita di hockey, ma ha sempre saputo riprendere i fili del buonsenso ed è riuscito a modellare un programma radiofonico di grande successo. “Mezzacasa ho detto un minuto, bene così”.

Questa è la parte ufficiale.

*Poi c'è il “fuori onda”: “Ma Mirko * che * fai * * è mai possibile? Anche stasera * * mi stai facendo * * e poi * non * prendertela ** con *. Comunque vedi di andare ****”.*

Ogni tanto è capitato che il “fuori onda” è finito in tutte le Radio degli ascoltatori.

La soddisfazione più grande per tutti noi delle RADIO LIBERE è stato il riconoscimento della Lega Hockey, cioè dei dirigenti delle squadre.

Per un lungo periodo, dopo l'ultimo saluto a mio padre, c'è stato un black out. Per alcuni anni l'hockey è stato divulgato in modo diverso. Non avevo perso la passione, quella non si perde. Ma quell'ultima stagione del 1994 trascorsa tra ospedali, casa, Radio e stadi, mi aveva tolto parecchia energia. Non potevo mollare, papà ascoltava la Radio dall'ospedale perché voleva sentire le cronache dell'Alleghe, le mie. Voleva leggere gli articoli del giornale, i miei. Voleva che tutto fosse normale anche se di normale in quell'anno non c'era nulla.

Dal 1983 al 1994 ho seguito l'Alleghe serata dopo serata. RADIO PIÙ ha trasmesso le dirette integrali dell'Alleghe da qualsiasi stadio d'Italia, Austria, Slovenia. Negli anni seguenti ci siamo avvalsi della collaborazione di amici. Per noi ha commentato l'Alleghe Hockey, Amedeo Franceschini, ma anche Claudio Franceschini che poi è diventato sindaco di Alleghe nell'anno del concerto dei Nomadi del 2002. L'altro sindaco di Alleghe legato all'hockey è Renato De Toni, il papà di Manuel e Milos.

Renato in un GIORNALE RADIO disse: *“Quella di sindaco è la mia unica e ultima esperienza da amministratore. Meglio giocare a hockey in porta senza guanti, che fare il sindaco”.*

Ho ripreso a seguire l'hockey una sera a Merano dal nuovo stadio per “colpa” di Sabrina. *“Dai Mirko non ti viene voglia di fare una diretta è tanto che non ne fai più”.* Quella sera da Merano ripresi a fare le dirette, era l'anno della semifinale con il Bolzano e la finale mancata. L'anno migliore del giocatore meranese Markus Brunner.

Una botta di entusiasmo che ha riacceso la voglia di hockey subito condivisa con Mario

Bertoldi . Nel 2002 è ripartito il programma TUTTO L'HOCKEY MINUTO PER MINUTO.

Si chiama Claudia Cattadori l'ascoltatrice più amata dal pool dell'hockey. Ogni anno arriva allo stadio, in ogni stadio, con i cioccolatini per il cronista. Da Torre Pellice a Brunico, da Vipiteno ad Asiago, da Bolzano a Canazei, da Cortina ad Alleghe, ovunque. RAI-SPORT1 gli ha dedicato un servizio molto emozionante che ci ha fatto capire una volta in più l'importanza della Radio, la forza della Radio, la necessità della comunicazione dei sentimenti.

LO SCOOP

Chi non lo cerca in questo lavoro? Posso ritenermi fortunato, anche RADIO PIÙ. Azzeccare notizie da prima pagina nazionale non è facile in una vallata con meno di 20 mila abitanti, dove non succede quasi nulla...per fortuna.

CANALE D'AGORDO IN PRIMA PAGINA E NON SOLO PER L'ELEZIONE DI UN PAPA

Tutto ha inizio con il sindaco di Canale d'Agordo Enzo Salton e la sua provocazione. Portò la mia firma e in prima pagina del giornale IL GAZZETTINO, quella nazionale.

"Non voglio gli albanesi nel mio Comune...potrei dare le dimissioni". E' ora di finirla con le decisioni imposte dall'alto!

Dichiarazione forte quella di Enzo Salton al pari della decisione, alcuni anni dopo, di chiudere la strada per il Passo San Pellegrino (ex galleria della Anime) un paio d'ore prima del passaggio dei ciclisti del Giro d'Italia, costringendo l'organizzazione RCS-GAZZETTA DELLO SPORT a cambiare percorso, alla faccia di quanti erano saliti in Valle del Biois per seguire il Giro e che seppero dell'improvviso cambiamento dalla Radio. Sarà anche un caso, ma dopo la decisione non semplice "saltoniana" la strada è stata messa in sicurezza e si transita nella galleria delle Anime. Come molti ricordano dalla posa della prima pietra all'inaugurazione del tunnel, di acqua nel torrente Biois...ne è passata parecchia.

VEGGIATO IL RINGO BOYS

Il caso di Daniele Veggiato è rimbalzato su tutti i media nazionali. **“Offese razziali a Luca Zandonella del Cortina”**. Nessun giornalista aveva colto la notizia all'Olimpico di Cortina. Il giorno dopo la riportava solo il notiziario di RADIO PIÙ e IL GAZZETTINO, che in pochi minuti ore con il capocronaca Maurizio Ferin (in piena notte), aveva stravolto la prima pagina e anche gli altri fogli riservati alla cronaca. Nei giorni successivi tutte le altre testate giornalistiche sono saltate sul carro.

Da una giornalista di una televisione locale ho rimediato una segnalazione all'Ordine dei Giornalisti *“Perché avevo approfittato della mia posizione di addetto stampa dell'Alleghe per fare lo scoop a RADIO PIÙ e su IL GAZZETTINO”*. La segnalazione all'Ordine non era corretta, l'addetto stampa dell'Alleghe era Amedeo Franceschini, oggi l'addetto stampa del club è Matteo Reolon. Io lo sono stato, ma molti anni prima dell'episodio Veggiato-Zandonella. Nessun provvedimento nei miei confronti con buona pace di coloro che volevano il ritiro della mia tessera da giornalista che mi sono conquistato sul campo e che mi è stata rilasciata il 7 aprile 1993.



DANIELE VEGGIATO e LUCA ZONDONELLA si stringono la mano davanti allo stadio Olimpico di Cortina. Sorriso immortalato da Adriano Barioli, fotografo per IL GAZZETTINO con lui e Maurizio Ferin ho condiviso bellissime storie di sport, anche la finale Milano-Cortina, quella dello scudetto finito nell'ampezzano, che di bellissimo per noi agordini non aveva molto...

NEL POSTO GIUSTO AL MOMENTO GIUSTO

Nascono anche per caso gli scoop. Fai un'intervista all'ospedale di Agordo, nel reparto Lungodegenti e, casualmente, scopri che hai intervistato una nonna che ha da poco avuto qualche problema con il personale, come poi ha stabilito la Magistratura. Se il direttore dell'ospedale non mi avesse segnalato ai Carabinieri, perché non avevo il permesso di entrare in reparto, probabilmente non sarebbe successo nulla. Il servizio giornalistico, infatti, non faceva riferimento a quell'episodio di cronaca. Il maresciallo dei Carabinieri di Agordo, più che per la segnalazione del direttore del nosocomio, diresse la sua attenzione verso altri particolari. Intui che era successo qualche cosa. Quindi l'apertura dell'indagine con relative conseguenze processuali e penali. Per questo mi ritrovai testimone di un fatto che peraltro non conoscevo.

UN ALBINO DI CASA A SAN LUCANO

Lo scoop del capriolo bianco in Valle di San Lucano lo devo a Massimo Del Din, altro amico d'infanzia e d'asilo, quello che aveva il nonno Tini con il cavallo sul quale noi, da bambini, avremmo voluto salire tutti i giorni. Arrivò in Radio con le foto chiedendomi se mi interessavano. Fu una notizia eccezionale. A proposito del Tini, quando ci penso rabbrivisco, ma ero troppo piccolo. Non ho avuto l'accortezza di fargli un'intervista prima della sua scomparsa, né a lui né a Milano Savio di San Cipriano, l'ultimo ragazzo del '99. Un errore nella mia carriera di editore locale. Lo scorso febbraio, Danilo Benvegnù di Taibon sulla sua pagina facebook (Benvegnù Danilo Leonet Channel) ha pubblicato una fotografia meravigliosa con questo commento: *“Dentro a Col di Pra, in Valle di San Lucano, s'aggirava il capriolo bianco, con la neve fresca è più facile vederlo. La foto che pubblichiamo a lato scattata da Danilo è la più gettonata nel mese di febbraio sul sito “Juza”, il più noto e visualizzato portale in Italia per la foto naturalistica”*.



(sopra) PRIMO AVVISTAMENTO. Lo scatto che ha fatto il giro del mondo sulla stampa, nelle Radio, sui siti internet. Autore Massimo Del Din di Taibon Agordino.



La foto - dice Danilo - è stata scattata il **6 febbraio 2013** vicino alla baita di famiglia, il capriolo si stava aggirando con il suo piccolo. Mi sono avvicinato il più possibile e grazie ad un potente teleobiettivo con moltiplicatore ho scattato questa foto. Distanza da soggetto circa 60 metri. Unico rammarico non essere riuscito ad immortalare mamma e piccolo assieme ma il figlioletto si dimostrava molto più selvatico della mamma”.

LA PLASTICA CON IL LED

Quella sera in consiglio comunale ad Agordo stavo per addormentarmi, poi improvvisamente il consigliere di minoranza, Graziano Ronchi, chiese all'assessore allo sport Angelo Ramazzina, come mai la città si fosse dotata di impianti di video sorveglianza giocattolo. Cioè telecamere di plastica con un piccolo led rosso acceso da una pila a 9 volt. Angelo Ramazzina rispose che questo aveva comportato un grosso risparmio e fungeva comunque da deterrente. Il giorno dopo abbiamo aperto i notiziari con questa notizia subito finita sulle prime pagine dei giornali nazionali, nei TG regionali e nazionali e in diverse Radio nazionali.

21.dicembre 2010

Edit: Giornale Radio, edizione principale 12.30// replica 16.30//

Posizione, apertura post sigla e pre titoli

Base: Sigla del Grande Fratello

di Mirko Mezzacasa.

Il sindaco di Varallo Sesia (Vercelli) ha piazzato sagome di Vigili lungo le strade del Comune, il cittadino risparmia, spende per le sagome e non per i Vigili veri e gli incidenti calano perché chi guida vede le sagome, pensa siano Vigili veri e rallenta.

C'è chi dice che l'idea funzioni, come il blog Quanteruote. Il caso portò in Piemonte le telecamere di Striscia la Notizia.

Il sindaco di Agordo piazza le telecamere giocattolo nei punti sensibili, gli atti vandalici calano con la minima spesa, alcuni lo sapevano, ma da ieri lo fanno tutti, ragazzini compresi, per l'interpellanza presentata da Graziano Ronchi, consigliere di minoranza.

"Sono soluzioni che non funzionano - rincara la dose Ronchi - nemmeno gli uccelli al giorno d'oggi si spaventano più con il famoso spaventapasseri".

L'assessore Angelo Ramazzina, secondo il quale le telecamere hanno azzerato gli episodi di vandalismo all'ecocentro di via Valcozzena, non concorda con questa opinione. "E aggiungo - dice - che sono preoccupato, non vorrei che il consigliere Ronchi si metta in testa di "braccare" uccelli con l'elettronica".

Forse il riferimento di Ramazzina è anche legato al caso dello scorso anno, quando la maggioranza dichiarò guerra alle "zurle", gli uccelli di alta montagna richiamati in valle dagli abbondanti "pranzetti" preparati dagli alunni delle scuole e dai privati. Anche allora l'ordinanza primaverile con riportato il divieto assoluto di dare da mangiare agli uccelli (come accade a Venezia con i piccioni), scatenò ira e ilarità della città che all'argomento ha dedicato parte del carnevale. Soprattutto portò in città la protesta degli animalisti.

PIAZZA SAN MARCO AD AGORDO

L'anno prima delle telecamere, dal Palazzo Municipale di Agordo era stata data quindi un'altra notizia: "Divieto assoluto di dare da mangiare alle "zurle" aveva detto il sindaco Renzo Gavaz, firmando una precisa ordinanza. Quindi Agordo come Venezia, unica variabile l'uccello, non il piccione di città, ma la "zurle" di montagna. Anche in questa occasione si scatenò il putiferio mediatico culminato con l'affissione di manifesti dei Centopercento animalisti alle pareti del Municipio di Piazzale Marconi.



Nel giorno della Vecia Popa 2010 il gruppo di Toccol sul Broi ha inscenato la vicenda delle "Zurle", evento di notevole impatto mediatico.

19 gennaio 2010

Edit: Giornale Radio, edizione principale 12.30// replica 16.30//

Posizione, apertura post sigla e pre titoli

**Base: Gli uccelli, Franco Battiato
di Mirko Mezzacasa.**

AGORDO

"Non vorrei che qualcuno pensasse si sia trattato di un colpo di testa. Tutt'altro, l'ordinanza è stata meditata e pensata perché il problema del gracchio alpino si trascina da anni e gli uccelli sono sempre più in aumento".

Renzo Gavaz, sindaco di Agordo, legittima così l'iniziativa che lo ha visto firmare un'ordinanza che si propone di sanzionare (da un minimo di 25 a un massimo di 500 euro), coloro che saranno pizzicati a dare da mangiare alle zurle (così viene chiamato in dialetto agordino il gracchio alpino), volatili simili alle cornacchie con il becco giallo e che emettono un suono spesso molto fastidioso.

"Il problema si trascina da tempo, gli uccelli sono in costante aumento - dice il sindaco - e sfamandoli a fondo valle vengono allontanati dal loro habitat naturale. Ad Agordo ormai si notano stormi di centinaia di uccelli che svolazzano fino a marzo, addirittura aprile o maggio, a seconda dell'andamento delle stagioni. Una volta, al contrario, da animali migratori transitavano nella Conca, si fermavano alcuni giorni mangiando le mele rimaste sugli alberi e poi ritornavano in quota. Se la gente continuerà a dargli da mangiare rimarranno per molti mesi sopra i nostri tetti, le nostre auto, le nostre teste".

In molti sfamano gli uccelli ad Agordo?

"E' diventata un'abitudine. C'è chi lo fa da tempo, probabilmente fino ad oggi ha avuto la fortuna che non hanno lasciato cadere gli escrementi sulla sua testa".

Ci sono state lamentele in proposito?

"Tante e in costante aumento. Sono uccelli simpatici, li adoravo da ragazzino, belli da vedere ma sono causa di gravi danni a strutture pubbliche e private. Sarebbe opportuno che anche i Comuni confinanti si facessero promotori di simili ordinanze".

IL PRIMO SCOOP DI RADIO PIÙ DA PALAZZO MARCONI

Dal Municipio di Agordo il primo scoop porta la firma di Fiorenzo Dalla Cà. Quella volta registrò la seduta consiliare, ma soprattutto l'intervista all'allora sindaco, Armando Da Roit, che amava RADIO PIÙ "Mirko - mi diceva el Tama - *il vostro non è un lavoro, è una missione per questa vallata*". Quella sera Da Roit arrivò in consiglio comunale con alcuni pezzi di marmo, uno rotondo, uno rettangolare, di diverso spessore. "Un certo signor Moneta - disse - stava per morire in ospedale quando quasi per miracolo si è staccato tutte le "canete" e si è sentito miracolato. Per questo vuole costruire un Monumento a Papa Luciani nel centro del Broi, un monumento alto 30 metri". Fiorenzo raccolse quell'intervista e anche i commenti successivi quando sembrava che il Monumento dovesse sorgere sopra Agordo...a Rif. "Una vicenda mai chiarita - ricorda oggi Fiorenzo Dalla Cà - chissà questo fantomatico signor Moneta cosa in realtà offriva o pretendeva dal Comune e con quali scopi".



ARMANDO "TAMA" DA ROIT
al palio di Agordo 1985

FIORENDO DALLA CA'
organizzatore e animatore Palio di Agordo 1985



1



2



3

1 - Il primo ufficio di MEDIA PIU' e AGORDINO PIU' NOTIZIE ad Agordo in Via Cesare Battisti.

2 - CLAUDIO FONTANIVE e MIRKO MEZZACASA.

3 - CLAUDIO FONTANIVE.

1995-2013 EQUILIBRIO COMPLEMENTARE

Claudio Fontanive è la prima persona che vedo al mattino, il primo buongiorno, le prime battute sulla giornata, il secondo caffè, i primi scazzi di un giorno lavorativo. Dal 1995, viviamo a contatto di gomito per ore e ore, ogni giorno sabato compreso. Oggi e, da un po' di tempo, Claudio è il mio equilibrio. Mi piace il controllo che ha sulla Radio, sulla programmazione. Lui è l'unica persona in grado di seguire il settore vitale della RADIO PIÙ, quello commerciale. Il *budget* è nelle sue mani. Io non conosco il prezzo dello spot è cosa sua. Ci confrontiamo, parliamo, ma le decisioni del commerciale, quelle finali, spettano sempre comunque a Claudio Fontanive *el Bòzo*.

E' piacevole il controllo che ha sulla programmazione della Radio. Sa a perfezione cosa va in onda e come va in onda. Riesce a portare le critiche costruttive senza indisporre le persone. Dice la sua opinione e non fa sconti a nessuno.

In questo lavoro non si arriva mai, non sono mai stato convinto di essere arrivato, perché mi piace ascoltare gli altri purché parlino con cognizione di causa e senza rancore. E' il caso di Claudio.

Claudio è originario di Canale d'Agordo, ha vissuto fino a prima di RADIO PIÙ a Bracciano sul lago, ma amava l'Agordino con la sua gente e le montagne. Nel 1995 si è stabilito ad Agordo nella casa materna di Piazza Libertà.

Un giorno di mezza estate nel 1995 è arrivato in Radio. "Aoo, sò Clà, me piacerebe fà

qualche cosa per la Radio, tipo en programa, se pò? Come se fàlo? elo difizile?". Claudio conosceva bene la realtà RADIO PIÙ anche se in Agordino ci veniva solo d'estate a cazzeggiare al Bar Centrale e d'inverno a sciare. Suo padre era un grande ascoltatore, con Antonio abbiamo perso uno dei grandi estimatori di queste frequenze. Antonio mi chiamava spesso, si parlava spesso di Radio, di politica, di Agordino, aveva grande stima di me e io di lui. *"Quando iniziava il GIORNALE RADIO PRINCIPALE alle 12.30 - mi dice Claudio - in casa Fontanive da papà partiva un ordine preciso: silenzio! Devo ascoltare"*.

Gli ultimi tempi io e il papà di Claudio non siamo riusciti a vederci molto, ma ci pensava la sorella di Claudio, Barbara, a portami i suoi messaggi, sempre graditi, degni di riflessione.

"Ciao, sono Claudio, mi piacerebbe fare qualche cosa per la Radio".

L'avevo sentita bene quella frase mentre in redazione ero concentrato su qualche cos'altro. La risposta a Claudio l'ho data invitandolo a seguirmi nello Studio1. *"Caro Claudio - dissi - questo è il mixer della Inkel con un tot di semplici canali, questo il microfono, questi i lettori cd della Philips, questi i giradischi Technics sl 1200 della Panasonic[*], cioè i migliori."*

"Allora Claudio - continuai quella volta dopo avergli consigliato l'uso della cuffie - per parlare alzi il microfono e abbassi la musica e sei On Air. I cd entrano nei canali 12 e 13 del mixer, i piatti nei 17 e 18, il microfono è nel 10. Se pensi di usare le musicassette usa la piastra collegata nel canale 11, se vuoi registrare c'è un apparecchio in registrazione premi play e rec simultaneamente. Quando la luce INS lampeggia non è "l'ora dei Pavesini", ma della pubblicità. Con l'avviso INS significa che è pronta, che hai 5 minuti per metterla in onda. Se non lo fai entra in modo forzato e ti sega, la pubblicità, ha la priorità su tutto. Buon programma e forza Lazio".

L'aquilotto Claudio si sfogò al microfono di RADIO PIÙ per un paio d'ore, lo stavo ascoltando dalla redazione. Ci sapeva fare il ragazzino con quel bell'accento quasi romano, finalmente una voce senza di cadenza veneta. Cominciò così la sua avventura al microfono di RADIO PIÙ e quando oggi racconto l'iniziazione di Claudio, ancora non credo alla mia irresponsabilità e anche alla sua...

Claudio è il mio collega e collaboratore responsabile della parte commerciale. Chi lo ha preceduto era un Agente Pubblicitario.

In quella estate del 1995, finite le vacanze in Piazza Libertà con gli amici Kappa, Franz, Federica, Cax, e molti altri, Claudio ha iniziato a lavorare alla Cesare Rizzato di Agordo, la fabbrica di motorini, quella del mio primo Califfone PIU'. Nel 1995 gli edifici a marchio

[*] I Technics SL-1200 sono una serie di giradischi fabbricati dall'ottobre del 1972 al 2010 sotto il marchio Technics. Originariamente lanciato come giradischi di alta fedeltà, venne ben presto adottato dai disc jockey di Radio e discoteche. Già dalla sua uscita sul mercato, l'SL-1200 ed in seguito i suoi successori divennero "i" giradischi per eccellenza per il DJing e lo scratch. Dal 1972 ne sono state vendute più di tre milioni di unità; sono considerati tra i giradischi più duraturi ed affidabili mai prodotti.

Rizzato non erano stati ancora inglobati in Luxottica.

"Claudio perché non vieni a lavorare con me a RADIO PIÙ?", non ricordo come ho formulato questa domanda, ma il concetto era questo.

Claudio ha accettato subito, *"Va bene cosa devo fare?"* .

Claudio Fontanive "el Fonta" ha quindi iniziato il suo lavoro svolgendolo in modo eccezionale. Nel giro di poche settimane era già dentro la Radio, anima e corpo.

Non appena l'Agordo "dei notabili" ha saputo che Claudio avrebbe lavorato con me non ha perso tempo nel cercare di mettere zizzania. *"Cambia lavoro finché sei in tempo, non vorrai mica lavorare per quello lì"*. Il "notabile" aveva anche sbagliato ad impostare la frase: non per quello lì, ma con quello lì avrebbe dovuto dire.



2012, Claudio Fontanive in Repubblica Ceca a Liberec per la 50 chilometri inserita nel circuito WorldLoppet

1995 GLI SCHERZI ALLA RADIO PIÙ

Claudio Fontanive era arrivato in via Paris Bordone 19 da pochi giorni. Non conosceva l'ambiente. Moreno e io quel giorno eravamo nello Studio1, rigorosamente in diretta. In redazione un accogliente divano portato al piano di sotto dal salotto di casa mia. Dietro al divano una serie di microfoni ambientali.

L'idea di Mirko: *"Moreno io accendo i microfoni in redazione sperando che Claudio non se ne accorga, tu colleghi il segnale dei microfoni ambientali al mixer e io faccio parlare Claudio. Mi raccomando tutto in diretta, ma se escono cazzate troppo grandi bisogna interrompere immediatamente il programma"*.

Parlò molto Claudio quel giorno, parlò tanto. Troppissimo. La frase più forte: *"...El ragioniere, l'è sempre imbrigo..."* e molto altro. Il ragioniere stava ascoltando! Però io ero certo che Moreno era intervenuto con la censura. Peccato che Moreno fosse al telefono con la solita fighetta, e quindi in tutt'altra dimensione...come maschio insegna.

Tutto in diretta, fu l'inizio della stagione degli scherzi, ne abbiamo fatto uno dietro l'altro. Quell'autotrasportatore agordino, eravamo riusciti a convincerlo: *Ciao, è RADIO PIÙ, senti abbiamo un problema. Dobbiamo trasportare un quadro oltre Passo San Pellegrino, ma è grande. Credo siano necessari due dei tuoi furgoni. Riesci con il secondo a salire in retromarcia caricando la parte rimanente del quadro sul cassone?"*. L'uomo dei trasporti ci rispose di sì e ci spiegò che non aveva preso la patente il giorno prima. *Non l'ho mai fatto* - ci rispose anche un po' stizzito perché avevamo messo in dubbio

Le Miglia e Trans Civetta 23,5 chilometri in alta quota, una delle specialità di Claudio Fontanive.



la sua professionalità - *ma non sono mica nato ieri. In ogni caso fare il San Pellegrino in retromarcia non è certo impossibile. Ci metterò un po' di tempo, vi costerà di più, ma non vedo problemi. Dove carico il quadro?*". La risposta "Musée du Louvre, 75058 Paris - France: ouvert tous les jours" fece intuire all'uomo dei trasporti che lo stavamo prendendo in giro. Seguirono potenti risate, d'altronde noi scherzavamo ma nemmeno lui era un...santo anche se si chiamava Santino.

L'amico Cax lo abbiamo tramortito mentre si stava sollazzando in qualche isola non deserta. Pizzicato in albergo di prima mattina, non più tardi delle otto e mezza all'inizio del programma GIRO DI BOA: "Pronto chi parla? A quest'ora? Ma sieo fòra? Sto masa ben qua - ci rispose mezzo assonnato - a parte el trenin che fa ciuf ciuf ciuf e me sveja ogni cinque minuti. Unica rognà che ho qua la morosa e no pos perdeme drio le ciufole. Che po' de ciufole qua le tut pien. Mancava solo la morosa ma non poteva starsene a casa che qui c'è da divertirsi". Al Cm di Agordo in via 27 aprile (oggi Super W) il papà della nostra "vittima", il mio ex stimato professore di italiano stava facendo spesa mentre il Supermercato ascoltava RADIO PIÙ perché Mauro Fontanive e Giancarlo Deola sono amici da sempre di RADIO PIÙ.

"Ma cosa combinate in quella Radio?". Questa l'unica cosa che mi disse il prof. qualche giorno dopo, sempre con quel suo inconfondibile sorriso accattivante.

Tiziano, già voce di RADIO CAPODISTRIA lo abbiamo fatto venire a Taibon da Trieste.

Siamo in Radio, Claudio io e Stefano Conte.

L'idea di Claudio: "Stefano facciamo uno scherzo a Tiziano il tuo collega che lavora in Radio. Lo facciamo chiamare da una mia amica, tale Stefania. Gli diciamo che è incinta, che è colpa tua. Poi facciamo intervenire il papà romano incazzato. Io lo parlo bene il romano, ci casca di sicuro, non mi conosce. Gli chiediamo dove sei per poterti contattare"

Al telefono Tiziano cade dalle nuvole, ma evita di dare qualsiasi informazione all'incazzato papà romano (Claudio) circa la presenza di Stefano a Taibon negli studi di RADIO PIÙ. Anzi, Tiziano, chiama immediatamente RADIO PIÙ e tutto d'un fiato informa Stefano Conte del problemino di Stefania. Ovviamente tutte le telefonate sono state messe rigorosamente in diretta Radio.

"Mi raccomando - disse Stefano a Tiziano - non dare il mio numero di telefono. Non dire assolutamente nulla al papà di Stefania, quello mi leva le palle dagli occhi".

Per Tiziano sono quindi iniziati di nuovo i guai. Una serie di telefonate di Claudio (il papà romano incazzato) che voleva a tutti i costi il numero di Stefano. In sottofondo i pianti di Stefania. L'Agordino ha riso molto. Il giorno dopo Tiziano è salito da Trieste per conoscerci, lo scherzo era perfettamente riuscito. Ne sono seguiti molti altri, ma mai più così veri, spontanei, non preparati, non copiati dagli altri.



Claudio con Mirko e Martina



STEFANO CONTE con MIRKO MEZZACASA

STEFANO VALENTINIS DELLA PORTA

Alla Radio si è fatto conoscere con il nome di Stefano Conte. Oggi è uno speaker di Radio Company, ma capita di sentirlo anche su RADIO VALBELLUNA. Voce eccellente e dotato di grande fantasia musicale. Uomo capace di stare al passo con i tempi. Era il Dj della discoteca Amadeus dopo un cammino tortuoso all'Alberghiero di Falcade. Era padrone di casa nel sabato pomeriggio della RADIO PIÙ. Gli piaceva anche mettere la musica all'Ice Disco Dance ad Alleghe. Sono state delle belle stagioni estive. Stefano veniva ogni fine settimana da Trieste con la sua Micra. Il sabato trasmetteva alla Radio, la sera la trascorreva in discoteca e la mattina successiva a letto. Toccava a me svegliarlo la mattina, fatto che ha sempre divertito Claudio. Stefano: voce bassa, stralunato, volutamente assente, si divertiva a fare domande che il più delle volte non meritavano risposte. Quei quesiti che mettono a dura prova il carattere e la pazienza. Di lui ho sempre apprezzato la grande bontà.

2000 NICOLINO NIGHT

Una mattina d'estate del 2011 Caterina ha inviato un messaggio al 348 4757041, lo storico numero sms di RADIO PIÙ *"Ciao, a mio marito è tornato in mente "Nicolino Night". Chi era in realtà? Puoi svelare questo segreto?"*.

A me capita spesso di pensare al NICOLINO NIGHT, molto spesso. Quante volte gli ascoltatori ci hanno chiesto la messa in onda di quelle "perle" notturne. Replica impossibile, erano programmi improvvisati e mai registrati.

NICOLINO NIGHT, io e Claudio ci siamo trovati un paio di sere in Radio, a notte fonda, dopo parecchie ore di lavoro. Ci siamo trovati un paio di notti e abbiamo acceso l'on air, la diretta: scaletta musicale impegnata, poesie, massime, racconti. Ma tutto condito con molta ironia e istinto, quello che oggi manca nella Radio cosiddetta moderna.

"Chi era Nicolino Night?", chiede Caterina per conto del marito Max che probabilmente ha amato quel programma visto che non l'ha dimenticato.

Nell'estate del 2000, Claudio, io e un po' di gente a Portorose eravamo di casa. Amavo Portorose, molto più di Jesolo patria della mia adolescenza.

I programmi a RADIO PIÙ all'inizio del nuovo millennio facevano spesso riferimento a quell'oasi in terra Slovena, allora lo era un'oasi, oggi molto meno visto che anche a maggio sembra di essere a Rimini a Ferragosto.

Capitò una volta, magari due, o forse ogni volta che andavamo a Portorose senza moro-

se. Si finiva in un bellissimo locale il "Laguna". In questo locale oltre alla birra, all'estathè e poco altro, c'era anche un groviglio di splendide donne da Night.

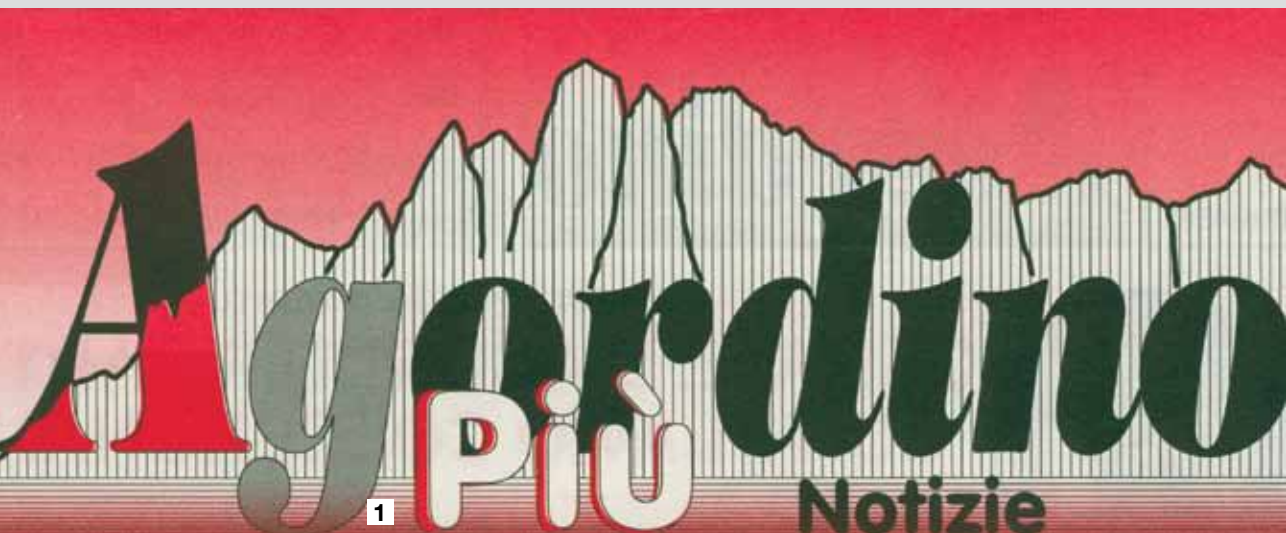
Dietro al banco del bar: Nicolino, persona meravigliosa e aperta a qualsiasi nostro desiderio, pagando s'intende e con riferimento ai prodotti di mescita.

Ci siamo innamorati di Portorose, in parte anche di quel locale scaccia pensieri.

Il programma aveva preso il nome dalle nostre serate in "Laguna" da Nicolino al Night.

Sono passati 13 anni da allora, il locale è ancora aperto, Nicolino non so che fine abbia fatto.





1996 QUEL GIORNO IN COMUNITA' MONTANA AGORDINA

Consiglio comunitario poco movimentato, quasi monotono, tipica seduta di fine estate. RADIO PIÙ c'è, attenta al dibattito tra amministratori. Presiede il professore, Elio Daurù. Il pubblico consesso sta per finire, mancano solo le comunicazioni del presidente.

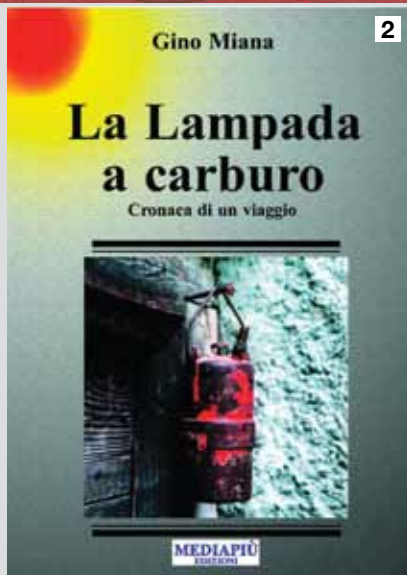
"L'ultimo argomento in discussione - chiosa Elio Daurù - fa riferimento all'idea di stampare e pubblicare un giornale per l'Agordino a spese della Comunità Montana Agordina".

Un consigliere, sentenza a voce alta: *"A questa vallata serve un giornale che faccia informazione, manca l'informazione nell'Agordino".*

Una mancanza di rispetto verso i giornalisti di allora: non c'era solo la RADIO PIÙ, c'erano altri giornali, le televisioni e gli scrittori di montagna, quelli che il titolo di "scrittore di montagna" lo hanno ottenuto con sacrificio e abnegazione al lavoro...il proprio, non quello degli altri.

Dopo 13 anni al servizio dell'Agordino per gli agordini, RADIO PIÙ era stata completamente snobbata da chi aveva avanzato la proposta della nascita del nuovo giornalino.

Nel 1996 in vallata scrivevano giornalisti importanti, altro che mancanza di informazione. Anselmo Cagnati di Canale d'Agordo per il giornale Corriere Delle Alpi (prima alla Gazzetta delle Dolomiti). Gli articoli di Anselmo hanno lasciato il segno, si pensi alla



- 1 - Testata AGORDINO PIÙ NOTIZIE.
- 2 - IL LIBRO DELL'AMICO GINO MIANA "La lampada a Carbuo", edito da MEDIA PIU'.
- 3 - GINO MIANA.



vicenda dei Partigiani in Valle del Biois pubblicata sul mensile Agordino Più Notizie[*]. Giorgio Fontanive, Loris Santomaso, Dario Fontanive scrivevano parecchio sulle diverse Testate. Anche Telebelluno produceva notiziari importanti per il territorio Agordino, tra l'altro in un periodo in cui la direzione del TG era affidata a Franca Rodeghiero, un'eccellente giornalista originaria dell'Altopiano di Asiago, ma già allora agordina tutti gli effetti.

Quel consigliere aveva un'idea geniale: creare un giornale comunitario-Agordino, non era a conoscenza che Claudio Fontanive e io da alcuni mesi eravamo al lavoro su un progetto che a quel punto resi pubblico al consesso comunitario.

“Vi informo che siamo in procinto di lanciare un nuovo giornale, si chiamerà AGORDINO PIÙ NOTIZIE, sarà un mensile in distribuzione gratuita per almeno 2 anni con tematiche locali, esclusivamente locali del nostro territorio, per la nostra gente, per i nostri emigranti”.

Il presidente, Elio Daurù, che la Radio la conosceva, che conosceva il nostro lavoro e le nostre sfide quotidiane, tagliò corto *“Se è così, ben venga un nuovo giornale e in bocca al lupo per la vostra nuova attività. A questo punto è inutile fare un giornale comunitario, ovvero un doppiopone peraltro costoso. La seduta è conclusa”.*

AGORDINO PIÙ NOTIZIE è stato distribuito puntualmente al 18 di ogni mese dal dicembre 1996 al 2004: 99 numeri, 21 gratuiti, gli altri in vendita. Con l'appoggio di commercianti, imprenditori, amici che si sono abbonati con gioia.

Questo il primo Comitato di Redazione: Anselmo Cagnati, Fiorendo Dalla Cà, Claudio Fontanive, Giorgio Fontanive, Luisa Manfroi, Mirko Mezzacasa (direttore responsabile), Attilio Moretti, Stefano Orsingher, Lorenzo Soratroi, Moreno Tocchetto. Segretaria di redazione, Roberta Fossen.

Il 10 dicembre 1996 fu presentato il primo progetto editoriale all'Hotel Erice di Agordo, il 18 dicembre uscì il primo numero edito da MEDIA PIU'.

TITOLI DEL PRIMO NUMERO, ANNO I, N1 dicembre 1996: “Ma si vive di solo occhiale?; Agordino visto da Loris Santomaso; Il vostro giornale e altri 30 articoli tra cui: Vittorino Cazzetta ricordo sempre vivo; Santa Maria: Gesù entra in chiesa e ad Alleghe trasloca il Monumento; Trent'anni di Coro Agordo; Gosaldo, quale futuro?; Rischio idrogeologico dell'Agordino; Ospedale da salvare; Spazio giovani, l'individuo e il gruppo; Agordino e lo Sport: siamo stati di nuovo presi in....Giro”.

Il 18 dicembre 2004 uscì per la novantanovesima volta AGORDINO PIU' NOTIZIE. I TITOLI DELL'ULTIMO NUMERO, ANNO 10, N 1 dicembre 2004: “Indennità al Bim: scandalo?” “Fodom, inaugurazione della sede della Croce Bianca”; “Istituto Minerario Follador, una scuola palestra di vita”; “Campioni, Pier Luigi Costantin”; “Soro Dorotei

ospite d'onore della serata a La Valle Agordina”.

Claudio ed io organizzavamo l'impaginazione, la distribuzione, la contabilità. Nel 2004 “abbiamo gettato la spugna” perché, solo con le nostre forze non ce le facevamo più. Non abbiamo smesso per mancanza di lettori, ma perché non ce la facevamo più da soli e avevamo una priorità da seguire con attenzione: la RADIO PIÙ. Ma quel giornale oggi ci manca.

[*] Agordino Più Notizie - anno II numero 9 - settembre 1997. Resistenza: l'ora della verità, di Anselmo Cagnati



1

2



3

MONICA TISSI, PAOLA LANCIATO, VIRGINIA ANDRICH, MANUELA CONEDERA



4



5



6

- 1 - SABRINA FOSSEN.
- 2 - L'affetto dei tifosi per Sabrina Fossen.
- 3 - MARTINA DELL'OSBEL ai tempi del primo programma DOUBLE LADY.
- 4 - MARINA DONA.
- 5 - VALERIA SCOLA, "ASIA".
- 6 - SIMONETTA TOME' con MANUELA CONEDERA.



LUISA ALCHINI

PAOLA FERRARO

CHIARA SOMNAVILLA

VIVIANA DE ROCCO

1983-2013 LE DONNE DI RADIO PIÙ

MANUELA CONEDERA:

oggi è ancora dei nostri, ma solo con il pensiero. Da qualche anno non sentiamo più la sua voce alla Radio, e un po' ci manca. Rimane la miss di RADIO PIÙ, la donna che ha amato più di tutte le altre RADIO PIÙ, che non riesce a stare un solo giorno senza ascoltarla e "criticarla" se necessario. Un orecchio a RADIO PIÙ e l'altro ai file musicali mp3 di Billy Idol, all'anagrafe William Michael Albert Broad già *frontman* della *punk rock* Generation X che raggiunse grande notorietà negli anni Ottanta. Manu è stata una delle grandi sostenitrici di Boy George e dei Culture Club, il gruppo musicale britannico, fautore del genere *synthpop* con numerose incursioni nel *reggae* e una spiccata propensione per il sottogenere della *ballad*.

Nella sua carriera radiofonica solo un lungo periodo di assenza, dopo il matrimonio. Manuela Conedera è dunque da sempre la "prima donna" di RADIO PIÙ e quando ha ripreso - dopo le nozze e le due figlie clone - ha riallacciato la "corda" esattamente nel punto dove si era sciolta. Manu era inoltre "un animale" da palcoscenico in occasione delle presentazioni delle disco-feste degli anni Ottanta.

Manu è stata per molti anni la "Lady mattutina", ogni giorno alle 11 in onda con ROSSETTO E CIOCCOLATO: non solo musica, ma anche curiosità, fantasia e argomenti utili della Lady F. dove F stava per Fantasy.

SIMONETTA TOME'

dopo un periodo di "gavetta" studiando mixer e giradischi ha saputo prendere le redini dei programmi musicali mattutini. Quando facevo la naja lei e Pippo risolvevano ogni problema. A 16 anni (19 ottobre 1987) era già a libro paga di RADIO PIÙ. Ha lavorato sodo fino al 10 settembre 1992, il matrimonio non gli ha permesso di continuare a coltivare la sua passione. Simo piaceva per il suo modo semplice e spontaneo di condurre la Radio. E' arrivata in Radio ragazzina, ne è uscita in grado di proporre buoni servizi nei notiziari e con una cultura musicale che andava ben oltre il Claudio Baglioni che ascoltava quotidianamente.

MONICA TISSI

gran bella voce, piacevole da ascoltare. Nel 1983 realizzò una bellissima intervista radiofonica ad Augusto Murer che si raccontò e affrontò argomenti come la qualità della vita e l'importanza di una Radio tra le genti agordine. In quel periodo Monica intervistò per la prima volta anche l'artista scultore Gianni Pezzeri di Livinallongo, in occasione dell'inaugurazione del Palazzetto dello Sport della Comunità Montana Agordina: il già sindaco di Livinallongo è l'autore della scultura in bronzo collocata davanti all'impianto sportivo della Comunità Montana Agordina.

Dieci anni fa la morte dello scultore Radio Più rimanda la voce di Murer

Era il 4 settembre del 1983 quando Augusto Murer, il maestro falcadino, venne intervistato dal Radio Più. A distanza di 12 anni, dieci anni dopo la scomparsa dell'artista, l'emittente ripropone oggi alle 11 (replica alle 19.30) quel-

l'intervista realizzata da Monica Tissi in occasione della mostra a Villa De Manzoni di Agordo. In quaranta minuti Murer parla del suo percorso artistico e della vita culturale e sociale dell'Agordino, raccontando simpatici aneddoti.

PAOLA LANCIATO

rimane una colonna della Radio. Inizialmente i suoi programmi erano eccezionali, un italiano perfetto, grande simpatia e poi era molto bella ed attraente. Probabilmente ero innamorato, lei era più grande di me e quindi nessuna possibilità di "batter chiodo". Alle feste della Radio, Paola era la più corteggiata e non solo da me, il matrimonio l'ha portata a Torino e lontano dalla Radio.

VIRGINIA ANDRICH

ha curato delle interessanti rubriche. Si è fatta conoscere durante una lunga estate nella fascia di ascolto mattutina più importante. Era notevole l'affiatamento che aveva con Paola, Manuela e Monica le altre donne della Radio.

VALERIA "ASIA"

si faceva chiamare così Valeria Scola. Figlia di Paolo "Baro" Scola dell'Hotel Belvedere di Falcade da dove RADIO PIÙ, nel 1988 ha trasmesso la prima diretta differita, una serata live con musica brasiliana. Speaker eccezionale con doti vocali non comuni, ha proposto programmi musicali dal luglio all'ottobre del 1993. Aveva già in testa la programmazione *clock*, anticipando lo stile *network*. Mi ha insegnato cose che non sapevo. Quando ha lasciato la Radio (incompatibilità con altre persone) abbiamo perso valore nella programmazione e non è stato facile "sostituirla".

ROBERTA FOSSEN

segretaria di redazione dall'8 ottobre 1996 al 17 gennaio 1999, alla Radio non si è mai sentita, ma alle partite di hockey, le sue urla hanno fatto storia mentre mi sedeva accanto nel corso delle dirette. Meravigliosa tifosa biancorossa. Ha lavorato come segretaria, e quanto mi ha aiutato...e sopportato. Precisa, puntuale e puntigliosa, necessaria per mettere ordine ai miei casini soprattutto organizzativi e contabili. Quello è stato il periodo di maggiore ordine tra le carte e le cartacce della RADIO PIÙ. Tutte le firme al posto giusto. Tutte le scadenze rispettate. Con lei ho condiviso una notte unica, il 40esimo compleanno di Vasco Rossi e un'intera discografia trasmessa in diretta nonostante Roby fosse distrutta da un terribile mal di denti, però anche lei oggi può dire: "io c'ero!"

SABRINA FOSSEN

la RADIO PIÙ è ancora impregnata del suo sorriso contagioso. Sabry ha registrato "il mercatino" per un lungo periodo, anche con la mano ingessata dopo un incidente "post-festa". Sabrina quando veniva in Radio si divertiva, era "pazza" anche per la musica! L'ho conosciuta che era piccolina davvero, poco più di 13 anni. Già allora amava la musica e sceglieva le canzoni migliori. Non solo Vasco, ma anche buon rock e la buona musica italiana. E poi cantava imitando Carmen Consoli, (quella di *confusa e felice*) in modo meraviglioso.



Quella sera del 13 marzo 2001 c'era una partita da giocare, c'era Alleghe-Milano gara1 per il passaggio alla semifinale. Ero pronto e stavo stemperando la tensione al N'Zunaia da Paola "Tecia" Benvegnù, nell'anticamera dello stadio Alvisè De Toni, aspettando la partita. Da allora faccio fatica ad entrare allo N'Zunaia, mi sembra di rivivere quel maledetto momento, impossibile da dimenticare.

"Mirko è venuto Christian con un altro collega carabiniere. Ha suonato il campanello mi ha detto che è successo qualche cosa a Sabrina, che è meglio andare a Rimini, che avverta la mamma...".

Le parole di Roberta mi travolsero. Il computer volò oltre la porta dello N'Zunaia tra gli sguardi quasi pietosi dei miei colleghi giornalisti milanesi. Nel giro di pochi istanti due telefonate ad altrettanti amici sui quali sapevo di poter fare affidamento. Mirco Fontanive era al Bar Centrale e non vedeva l'ora di staccare e salire al De Toni per vedere il suo Alleghe contro il nemico Milano. E' stato il primo numero di telefono che ho digitato "Mirco - gli urlai con quanto fiato avevo in gola e battendo i pugni sul volante dell'Alfa - dobbiamo andare a Rimini. La Sabry...". Mirco Fontanive rispose semplicemente "Mi preparo, fai presto ti aspetto davanti al Centrale", non chiese altro.

Seconda telefonata "Amedeo ho bisogno di te, ti lascio il telefono, mi devi fare la diretta per il pool delle Radio, devo andare a Rimini, abbiamo un problema, Sabrina..." Amedeo Franceschini non ebbe un attimo di esitazione...non ci sono problemi. "Ci penso io".

Il resto è cronaca, nessuno nell'Agordino ha dimenticato quella sera e le successive quando allo stadio compariva quello striscione.

Gli spalti lentamente si colorano e si riempiono.

*Alle tribune alcune lenzuola sono inchiodate alle pareti.
Quando la finale inizierà, quando i giocatori guarderanno
verso la curva, non potranno non leggere quei messaggi:*

SABRY PRESENTE

"Anche lassù tra le stelle canterai e gioirai con noi".

*Incollato per bene alla balaustra e non spazzato dal vento
o coperto dalla polvere.*

Ha il significato di una bandiera.

*Manca poco. La partita inizierà,
i giocatori guarderanno ancora sotto alla curva già in festa
e non potranno non leggere quel messaggio:*

SABRY PRESENTE.

*Accanto a quello striscione altri lampi di vita:
Gegi C'è, Vasco per sempre, Curva Ferro.*

*Sabry, proprio quella Sabry, quella del lenzuolo:
bianco macchiato a lettere rosse.*

*E' facile arrivare alla similitudine: il bianco di un sorriso
di una ragazza di 24 anni e il rosso del sangue,
di una lamiera accartocciata contro a un Tir, pochi anni fa,
alla vigilia di un playoff. Semplicemente una similitudine.*

Perché che altro puoi dire?"

*"Quello che si prova non si può spiegare qui, hai una sorpresa
che neanche te lo immagini. Indietro non si torna non si può
tornare giù. Quando ormai si vola non si può cadere più..."[*]*

*C'è poco da dire, molto da raccontare di quella ragazzina
che urlava dalle sponde dello stadio la sua rabbia mischiata
a quella contro gli avversari.*

*Un caschetto biondo che incorniciava un sorriso più grande
di lei, un sorriso che racchiudeva piccoli e grandi sogni,
anche quello più importante: essere lì.*

Sabry amava la vita, gli amici,

l'hockey e amava la squadra dell'Alleghe.

*Due mani che si attorcigliano veloci, quasi in pensiero per il
mondo, mai in pensiero per se stessa.*

*Un soffio di vento tra i capelli e via a vivere al massimo,
anche quando il massimo forse non è giusto.*

Sabrina, Sabry, Sa: semplicemente una ragazza unica.

LUISA ALCHINI

di Cencenighe. E' stato bello ritrovarla a Santa Giustina nella lunga diretta di 12 ore di "Belunart, Sculture e Culture", o qualche mese dopo sulla stessa piazza durante la Mostra dell'Artigianato. Oggi Luisa è molto attiva nel suo nuovo paese dove presiede l'Associazione Dolomiti Domani. Luisa in Radio era creativa. La passione per la Radio è pericolosa, come l'amore fa giri enormi, poi torna e ti riprende. E' successo anche a Luisa, altrimenti non si spiega il suo ritorno al microfono di RADIO PIÙ per condurre il programma RAGGI DI VOCE in collaborazione con il Libro Parlato di Feltre.

MARINA DONA'

l'ex di Radio Alleghe. Ha fatto crescere Radio Alleghe, lei era Radio Alleghe. Ha fatto molto anche a RADIO PIÙ. Voce inconfondibile, una buona preparazione musicale. Buona volontà. E' la mamma di Simone la "spalla" di Claudio Pra in "Sotto un cielo di stelle".

ELENA CAGNATI

è capitato negli anni '80 di sentire la sua voce. Non amava la Radio, non più di tanto, era la sua rivale, difficile da battere. Ma amava ed ama l'Alleghe Hockey. Per l'Alleghe e per la Radio si è spesa molto sacrificando tutte le sue serate invernali in studio a rispondere al telefono, oppure ad Alleghe nel tentativo di trascorrere una serata con uno sclerato cronista. Storica l'intervista realizzata ad Alberto Tomba al Villa Eden di Rocca Pietore, in casa di Sabrina e Martina Soppera. L'Albertone nazionale era di casa a Col di Rocca, come lo era allo Chalet di Pedy e Francesca sul lago di Alleghe. In quell'estate del 1988 Alberto "la bomba" Tomba si allenava sul ghiacciaio della Marmolada. Un'intervista precisa, perfetta, Elena era documentatissima su Alberto. Quale donna non lo era? Un servizio radiofonico impeccabile nel momento di massimo successo del Tomba nazionale.

GLADIS RIVA

Da piccola ha lasciato l'Agordino, ha vissuto a Firenze e si è fatta le ossa. Ottimi i suoi programmi radiofonici, di buon spessore culturale. La carriera radiofonica di Gladis inizia con l'intervista a Umberto Bossi a Belluno.

Altra "perla" di Gladis è stato IN VIAGGIO CON, programma sui viaggi in isole sperdute. Ogni volta aveva un ospite che raccontava il suo viaggio. Racconti radiofonici su luoghi impensabili come ad esempio l'isola di Mururoa, uno degli atolli che formano l'arcipelago Tuamotu della Polinesia francese ed è situato nell' Oceano Pacifico, esattamente agli antipodi della Mecca. Attraverso il programma di Gladis gli ascoltatori di RADIO PIÙ vennero informati, dalla viva voce dei viaggiatori, di quello che accadeva tra gli anni 1966 e 1996: in quel paradiso la Francia eseguiva test nucleari, anche nel vicino atollo di Fangataufa. RADIO PIÙ con il programma di Gladis raccontò in anteprima la problematica, molto prima di altri mezzi di informazione.

Di Gladis ancora oggi si ricorda una pagina di storia: la diretta radiofonica di 3 ore 35

minuti della discesa dal Civetta di Tone Valeruz in una mattinata freddissima, era il 12 febbraio 1994.

"Quella mattina - ricorda Gladis Riva - ho bevuto tanto brulè, ma ero completamente sobria. Strano, visto che di solito non bevo. Significa che faceva proprio freddo".

Tone Valeruz scese con gli sci dai 3218 metri del Civetta, dopo essersi fatto calare sulla cima dall'elicottero. Una discesa tra mille difficoltà fino al Rifugio Plan dei Crep, il tempo previsto per quell'impresa era di 40 minuti, diventati poi tre ore e mezza. Mille metri di dislivello, 60 gradi di pendenza media e neve ghiacciata. *"La più difficile della mia vita"*, dirà in seguito Tone ai microfoni di RADIO PIÙ. La discesa riservò difficoltà inaspettate. Gli uomini dell' elicottero, pensandolo in difficoltà, volevano intervenire. Ma Valeruz tenne duro anche dopo aver perso un bastoncino. Gladis non si risparmiò la domanda *"Ma chi te lo fa fare?"*. Nonostante la stanchezza arrivò immediata la risposta *"Non lo so nemmeno io quando vedo una parete e colgo la possibilità di scendere, provo una sorta di attrazione, una specie di sentimento puro"*.

Quel giorno sotto il Civetta fu una giornata particolare anche per Floriano Pra, che in quel momento stava prendendo un'importante decisione riguardante il suo futuro come politico anche perché ormai il suo partito, la Democrazia Cristiana, era alla frutta. A quanto pare prese la decisione migliore per lui, iniziando la successiva carriera da assessore a Venezia.

MARTINA DELL'OSBEL

scopre i microfoni di RADIO PIÙ a 17 anni, quasi per caso. Muove i primi passi con Valentina nel programma DOUBLE LADY. Pochi numeri dopo, più o meno una decina di settimane, Valentina abbandona gli studi di Via Paris Bordone. Martina inizia con il programma STUDIO2, ma soprattutto "esplode" con MONDO A COLORI dedicato ai temi dei ragazzi del Polo scolastico di Agordo. RADIO PIÙ si è avvicinata ai giovani nel 2005, grazie al corso sulla comunicazione organizzato all'istituto Follador da Paola Ferraro. Martina ha iniziato conducendo il GIRO DI BOA raggiungendo in pochi anni livelli eccellenti. Dopo Manuela Conedera è la seconda donna di RADIO PIÙ salita su un palco per presentare grandi e piccoli eventi. Ma non è l'ultima, perchè dopo di lei è subito arrivata Viviana.

VIVIANA DE ROCCO

è arrivata in Via Paris Bordone "in punta di piedi", quasi senza disturbare. Ha iniziato a girare per gli studi per concedere qualche intervista quando era arbitro di calcio. Quante partite di hockey in casa e in trasferta, quanti scazzi dei miei ha sopportato. Poi quasi senza me ne accorgessi, ha seguito passo passo gli sviluppi del calcio che conta nell'Agordino, quello dell'Agordina Calcio della terza categoria. Ha realizzato e realizza servizi importanti dando ampio spazio anche ai giovani. Notevole l'impegno, anche in esterno, nella varie manifestazioni in diretta alla Radio. Viviana ha affrontato gli eventi con

grande entusiasmo, preparata, frizzante, capace di coinvolgere ascoltatori e spettatori. E' da sempre ascoltatrice attenta al pari della mamma, la Signora Luigina Conedera in De Rocco (fino al 2012 la più "anziana" dipendente di Luxottica). Direi una famiglia cresciuta con RADIO PIÙ. Luigina è la "pasticcera" che ha creato la torta per i 29 anni di RADIO PIÙ. Viviana mi ricorda i componenti della Radio degli anni Ottanta, quando la Radio era "libera, ma libera veramente" cioè liberava fantasie, sentimenti, e voglia di libertà e ogni giorno si creava qualche cosa di diverso e importante. Se la RADIO PIÙ potesse parlare direbbe: Viviana è il tipico amore per una passione. Viviana De Rocco è da sempre un'attenta ascoltatrice. Lo è stata ancora prima di varcare le soglie di via Paris Bordone. "La Vivi" ascoltava RADIO PIÙ fin da piccola quando abitava a Taibon, conserva con gelosia una musicassetta di tanti anni fa, uno speciale per il suo compleanno. In Radio ha fatto un po' di tutto, anche montato impianti audio e di trasmissione nei vari eventi in esterno. Il programma di calcio "TRIBÙ AGORDINA", dedicato alla terza categoria è la sua perla. Gli insegnamenti dello zio "Beka" si sono concretizzati in uno speciale d'alto livello e anche ironico al punto giusto. Viviana ha imparato a montare i programmi semplicemente osservando quello che succede nello Studio2, di norma dedicato al montaggio. Per Radio Più ha seguito i festeggiamenti per i 75 anni dell'Aia, l'associazione degli arbitri di Belluno. Dal palco del Broi è stata promossa ad "arbitro" dell'evento d'agosto. Alla RADIO PIÙ ha regalato il jingle di Gaetano Curreri degli Stadio, è andata appositamente ad un concerto per poterlo avere: "Ciao sono Gaetano Curreri degli Stadio, io compio 30 anni e anche RADIO PIÙ. Evviva 30: numero perfetto. Viva i 30, Viva gli Stadio, Viva la montagna "che è bellissima".

PAOLA FERRARO

Paolina, dopo l'esperienza da bimba quandò realizzò con Susanna Triches lo spot pubblicitario per Bi&Ba, ricompare *on air* in sporadiche occasioni: Palio di Agordo, ma soprattutto AGORDOBALENO. Paola è stata la creatrice, animatrice, regista, donna di fatica, donna delle pulizie di tutta quella manifestazione, anche nell'estate piovosa della terza edizione. Notti magiche inseguendo un colore per le vie di Agordo. Un successo come quello del San Piero 1988 con Enrico Ruggeri, L'Orchestra Casadei, I Belumat. Un successo come al tempo del Karaoke con Fiorellino organizzato dall'allora assessore allo sport e turismo, Fiorendo Dalla Cà.

AGORDOBALENO ha riempito la piazza. La piazza di Agordo è grande, va dall'ex asilo oggi Sala Don Tamis, alla casa di Claudio Fontanive che confina con Villa Crotta. Paola con Camilla Franceschini e Claudio Costa ha animato anche la Radio in quelle serate, oltre ad aver fotografato anche il coniglio di pietra sul comignolo di Palazzo De Manzoni. Paola è Paola, anche quando si fa i capelli rossi e poi ti dice che era solo per sembrare una Ferrari.

SILVIA CAMPEDEL

a modo suo la RADIO PIÙ l'ha amata, da sempre attenta ascoltatrice. Era chiaro fin dalla

prima telefonata che aveva fatto in Radio. "Mirko - disse al telefono l'11 aprile del 2002 - *ma in auto guidi sempre così? Mi stavi per venire addosso al bivio di Caprile*". E' vero, ero eccitatissimo quel pomeriggio, stavo andando all'Insonnia dei fratelli Meneghetti a Forno di Zoldo per la cena di fine stagione organizzata dall'Alleghe Hockey. Silvia conosceva la storia della Radio. Con lei ho condiviso l'esperienza STADIO da "Sorprendimi" in poi. Ad Alleghe, Vicenza ed anche a Firenze. Amava ed ama Gaetano Curreri quello che si muove sul palco come un pazzo, che nel 2003 ha riempito lo stadio del ghiaccio di Alleghe, soprattutto storica voce di PUNTO RADIO di Vasco Rossi.



1



2



3

1 - Il presidente del Nucleo Disagiato, Mirco Fontanive, premia il tifoso di sempre, Nicola Savaris.

2 - quello che rimane di una Golf dopo un terribile incidente stradale.

3 - NICOLA SAVARIS con MIKE HARDER, ex giocatore dell'Alleghe.

1988 LA POTENZA DELLA RADIO

Festeggiavano il Milan quella sera, perché Nicola Savaris il super tifoso dell'Alleghe, nella sua vita ha avuto due amori: l'hockey e il Milan. Lo festeggiavano a pieni giri, anche della Golf che urtò quattro paracarri in serie per poi finire la sua corsa nel prato accanto a RADIO PIÙ. Su quell'auto viaggiavano in quattro, Moreno Tocchetto porta ancora in volto il segno di quella sera. Nicola Savaris, dopo un lungo periodo tra la vita e la morte è ritornato a tifare per il suo Alleghe e il suo Milan.

Nei giorni del ponte dell'Immacolata, una fredda sera d'inverno. Una di quelle in cui ti rintani dentro una discoteca ad ascoltare la musica anni Ottanta. *"Mirko fai presto, torna a casa, è successo un grave incidente..."*. Marco Resnati mi diede la notizia, ero alla discoteca Amadeus.

In via Agordina, a pochi metri dall'entrata della Radio, il finimondo. Pezzi di auto ovunque e quattro ragazzi nel sangue: Orlando, Nicola, Moreno e Fabio. Mia mamma vicina all'infarto perché quell'auto finita fuori strada era grigia (come la mia), Orlando aveva i capelli ricci (come i miei) e quando mia mamma gli si avvicinò iniziò a lamentarsi per il dolore *"Mamma...mamma"*. Nicola immobile e mio papà vicino a lui.

"Era ancora cosciente, chiedeva cosa era successo", raccontò mio papà. Moreno Tocchetto era già sull'ambulanza con un'enorme cicatrice in fronte, al pronto soccorso c'era suo padre che lo aspettava, impietrito dalla paura.

Dal Racconto “La Finale”, di Alice Prete e Mirko Mezzacasa. Elaborato presentato al concorso letterario di Trichiana nel 2009 e al concorso “Premio Lupo” di Alberona (Foggia). Dedicato a Nicola.

Gli spalti cominciano a riempirsi. Comincia l'eccitazione. Arriva anche lui. Lo vedo sempre entrare allo stadio con i primi tifosi e compiere lo stesso rituale incollando alle pareti i suoi striscioni, quelli del cuore. Maglione pesante sopra la canottiera ed al petto villosa, anche se non troppo da macho. Quando la temperatura salirà, rimarrà con quel petto crudo, in piedi avvinghiato al parapetto con le mani al cielo, quel cielo che per lui è sempre bianco-rosso.

La sua storia non è solo questa, ma una vera e propria favola a lieto fine:

“Qui Elja mi sentite?”

Vi ricordate quella storia? La storia di quella spedizione alpinistica femminile sovietica degli anni Settanta. Sette donne dovevano attraversare da est a ovest il Pik Lenin, una delle alte montagne del Pamir. Dal campo base si puntavano i cannocchiali sulla montagna e, alla Radio venivano dettati ordini e informazioni. Si registrava su nastro la cronaca dell'ascesa. I giorni passavano, tutto sembrava andare per il meglio, finché il meccanismo s'inceppò.

Una fine drammatica, vissuta addirittura con colpa.

“Abbiamo provato, ma non abbiamo potuto. Vi prego, scusateci”.

Lo dissero Elja e Galina, nel collegamento Radio. Le parole delle due donne, la fine di una spedizione di sette componenti. Quelle parole, di morte, per sempre su un nastro registrato. Una brutta storia; ma ora ve ne racconto io una di bella. Il nastro di una musicassetta non è stato testimone di morte, ma veicolo di vita e lo sport in questione non è l'alpinismo dei settemila metri, ma l'hockey su ghiaccio. Il nostro tifoso, quello che finirà per mettersi a petto nudo è il protagonista di questa meravigliosa storia di vita. Uno di quei tifosi che hanno dentro il fuoco, che si può solo invidiare come si invidiano quelli che sono felici perché hanno imparato a dare tutto se stessi alla propria innamorata. Un uomo che sull'onda del sentimento ha anche cercato di cavalcarla quell'emozione, di esserci dentro: non si sa perché, nemmeno per come, ma i suoi guantoni regalati dal cugino, i pattini di quel Natale anni Settanta, i gambali e la stecca da portiere presi in prestito dagli amici più grandi sono finiti appesi al chiodo della cantina della casa paterna.

Un'infanzia amara, scandita da due grandi amori: per il Milan e per l'Alleghe hockey, passioni complementari e affidabili. Per loro lui c'era sempre. Anche quella volta che per vedere la partita di hockey segnò un mancato rientro sotto naja...o in quelle tante volte che poi per tornare a casa dovette fare l'autostop... da Varese in Lombardia, da Bolzano in Alto Adige, da Torre Pellice in Piemonte.

Ed il calcio. Il calcio e il suo Milan. Quella maledetta volta vinse il Milan. Il post partita diventò un nugolo di polvere e di ferro attorcigliato. Puzza di olio bruciato finito nel sangue.

E' bastato un attimo per quel drammatico incidente della strada. Quattro paracarri, pietre dure sono diventate tempo, giorni, settimane, mesi di buio, nemmeno spezzato da una risposta,

neanche quella istintiva. E che fare adesso...rimaneva solo quella passione sviscerata dentro quel corpo. Questa è la nostra bella storia risolleata da un nastro di musicassetta.

La storia del tifoso più amato, la cui vita in pochi attimi diventò una frase: *“Altro da fare non c'è...se non aspettare”*. Perché così avevano detto i medici: *“Fategli ascoltare quello che gli piace....e chissà che possa servire”*.

Certo. aspettare. Allora aspettiamo. Mentre si aspettava che il tifoso si risvegliasse, si era creato anche un certo scompiglio nella giovane Radio locale che tirava le redini dell'informazione: tutti volevano sapere le condizioni di salute del fedelissimo, inceppando i palinsesti.

La gente chiedeva, s'informava, si dispiaceva, ma qualcuno anche “faceva”. Come quel cronista, che in ospedale al suo amico portava - come suggerito dai medici - le cronache della sua passione: musicassette con nastri registrati delle partite di hockey, che allora di più di oggi erano rigorosamente di “parte”.

Finché un bel giorno quell'amore sviscerato l'ha salvato.

Il tifoso più burbero, ma anche quello più buono, ce l'ha fatta...e quel nastro registrato si dice che lo custodisca non solo nel cuore, così come custodisce con gelosia quella maglia biancorossa con tutte le firme dei giocatori dell' Alleghe Hockey di quella stagione, perché i giocatori non esitarono a varcare le porte del reparto di rianimazione non appena Nicola iniziò a vedere la luce. *“La luce vera, del sole o di un lampadina - raccontò Nicola - non quella luce forte, bianca, che mi attirava a sé. Quella luce che per giorni, sembrava volesse imbrigliarmi e portarmi lontano”*.



1



2



3

1 - MANUELA CONEDERA, il primo programma 25 giugno 1983.

2 - VANNI BENVIGNU'.

3 - RENATO BENVIGNU' con FAUSTO (DUAL PIKERS).

1983 GLI ANNI OTTANTA, IL PROGRAMMATORE AUTOMATICO

RADIO PIÙ è stata la prima Radio libera in provincia a dotarsi del programmatore: una costosissima apparecchiatura prodotta dalla CEPAR SISTEMI AUTOMATICI di Milano.

“Siamo stati a Milano, con Pippo, Moreno Soppelsa e Massimo Carlin, abbiamo comperato il nuovo programmatore, tra pochi giorni ce lo porteranno in Piazza San Rocco. Perché non sei venuto anche tu?”. Così mi anticipò la novità Manuela Conedera, lo avevo scoperto così, come più tardi ho scoperto i segreti di quella macchina.

Ero già abituato all'arte dell'arrangiarmi, me l'aveva insegnata Remis Manfroi in quella estate nel 1980, quando tentavo di imparare a fare l'idraulico con Sergio Dai Pra, Ottorino Appamea e Gianni Macutan dai “Batei”. Estati fantastiche anche quelle trascorse a Cencenighe dove c'era un altro “covo” di RADIO PIÙ alla pizzeria El Diablo con Gigetto Orzes e soprattutto le quattro figlie: Michela, Stefania, Lorella, Silvia. *“Tes proprio fat per fa l'idraulico, no tè capis en tubo”*, me lo ripeteva spesso Gianni Macutan, gli piaceva prendermi in giro, sapeva che stavo allo scherzo... Ancora non sapeva come sarebbe entrata la RADIO PIÙ nella vita della sua famiglia con Lucia De Toffol presidente della Famiglia Agordina Bellunesi nel Mondo, con le figlie Livia, Manuela e con la nipotina Giulia. Anche quella volta del mancato viaggio a Milano (in Cepar) mi arrangiai.

Il primo programmatore era già un passo avanti: otto registratori a musicassette della Toshiba indistruttibili, un registratore a bobine Teac, acquistato di seconda mano dai fratelli Claudio e Maurizio Panziera di Agordo e, ovviamente, il cervello della CEPAR. Era

un affare enorme programmabile a penna ottica, cioè un dispositivo elettronico che sul *display* accendeva delle luci rosse, i *led*. All'ora e minuto desiderato quei *led* comandavano lo start (o lo stop) della musicassetta. Sui supporti magnetici incidevamo in sequenza canzoni e spot che venivano separati da un *beep* che non si sarebbe dovuto sentire alla Radio, ma si sentiva sempre ed era anche fastidioso. Questi erano gli anni Ottanta, distanti dalla qualità audio con un segnale non ancora in stereofonia. Quello della CEPAR è stato il periodo di Paolo Ponti.

PAOLO "Ponti" MORETTI: siamo cresciuti assieme io e Paolo. Mi ha fatto scoprire il mare di Jesolo, un viaggio allucinante con una moto Trial valicando il Fadalto. Paolo è stato qualche mese in Radio, il 1983 è stato il nostro anno. Io e lui curavamo le pubbliche relazioni, pubblicizzavamo ovunque RADIO PIÙ: al concerto di Vasco Rossi a Longarone, piuttosto che a Piz di Sospirolo dove Flavia e Marzia di Milano ci raccontavano come funzionavano le Radio nella metropoli lombarda. Paolo, dopo una lunga, sorridente e divertente vacanza in Sud Africa a Johannesburg, aveva imparato a programmare la CEPAR in modo eccezionale, lo sapeva fare solo lui.

"Paolo sul Programmatore - gli dissi in piena notte al telefono - sembra che qualcuno abbia programmato per i prossimi 50 giorni, ci sono un'infinità di luci accese". La risposta disarmante del Moretti: "Si è vero, hai presente quell'amica che ti dicevo che ho conosciuto in vacanza, oggi mi sono divertito a scrivere il suo nome con la penna ottica. E' bellissimo vedere i led accessi e pensare a lei. Guarda bene il display, non leggi nulla? Allora prova a unire quei puntini luminosi e vedrai comparire un nome di donna scritto con l'ausilio dei led".

VANNI BENVEGNU': Il 1983 è stato il periodo di Vanni da Villanova, oggi stimato funzionario della Polizia di Stato. Vanni in Radio ha progettato e costruito i primi banchi in legno. Trascorrevano i pomeriggi ad incollare i contenitori delle uova al muro con il *bostik*. E' stato il primo tecnico della bassa frequenza, ovvero metteva ordine nei cavi dello studio. Vanni ha registrato le prime cassette di musica liscio trasmesse in Radio. In seguito passò il testimone a Renato Benvegnù (il Dual Pickers) e anche lui, di cassette di liscio, ne ha registrate in quantità, forse tante quante Marino Maschio di Agordo. Era un ragazzino Vanni quando passava il suo tempo libero negli studi di Piazza San Rocco, io lo conoscevo appena, perché giocavo a calcio con il fratello Elvio e con Elvio trascorrevano interminabili ore d'inverno accanto alla sua casa dove avevamo la nostra pista di sci. Ma il 4 agosto 2003 RADIO PIÙ interrompe la sequenza musicale.

Salvatore Santomaso il 13 febbraio 1968, firmò l'articolo sul quotidiano Triveneto in occasione della prima ascensione invernale della parete Nord dell'Agner di Reinhold Messner, Henrich Messner e Sepp Mayerl: l' alpinista tirolese che ha perso la vita in un

4 agosto 2003

Edit: Giornale Radio, edizione principale 12.30// replica 18.30//

Posizione: apertura post sigla e pre titoli

di Mirko Mezzacasa

base: SIGLA CRONACA CLASSICA STACCHI PRE PARLATO

Un grave lutto ha colpito la comunità agordina è morto Elvio Benvegnù, 40 anni, di Villanova. Ha lottato per molti mesi contro una malattia incurabile lasciando nello sconforto i genitori e il fratello Vanni. Con la famiglia ha gestito il punto vendita Vegè fino a quando la malattia non gli ha impedito di continuare a lavorare. Amava il suo lavoro ed era molto stimato in paese ed in tutta la Conca Agordina. Da tempo coltivava l'hobby del canto corale, dirigeva il Coro parrocchiale di Taibon ed era componente attivo del Coro Agordo, in molti si erano ormai convinti potesse diventare lui il nuovo direttore in grado di raccogliere l'eredità dell'attuale Salvatore Santomaso.



E anche quando è morto Salvatore, il "papà" del Coro Agordo le nostre trasmissioni ebbero un sussulto. Il maestro Salvatore Santomaso era di casa ai nostri microfoni. Era il 13 maggio del 2007 quando "Salva" è andato avanti.

13 agosto 2007

Edit: Giornale Radio, edizione principale 12.30// replica 18.30//

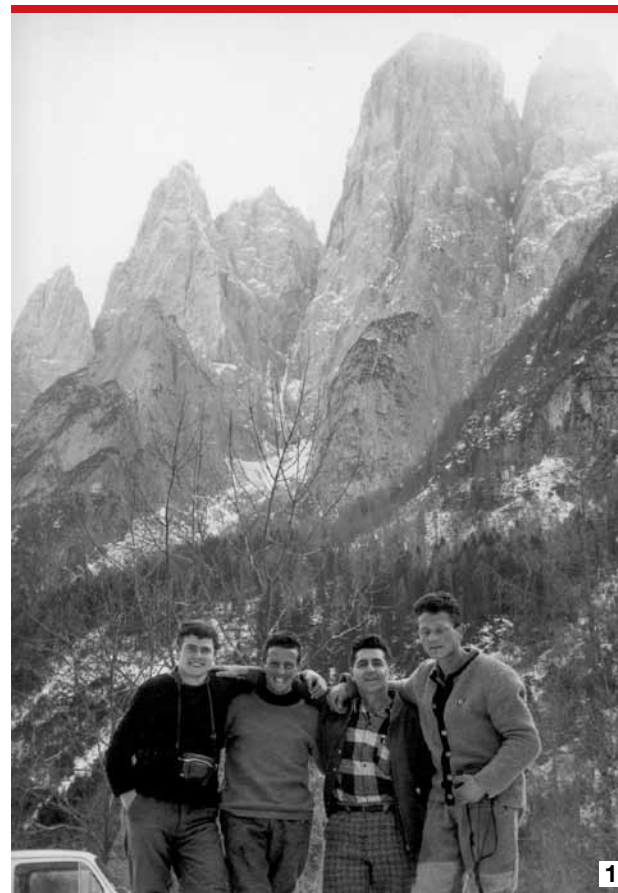
Posizione, apertura post sigla e pre titoli

di Mirko Mezzacasa

Voce: Claudio Fontanive

Salvatore Santomaso, fondatore e direttore del Coro Agordo ci ha lasciato, da oggi dirigerà il Coro degli Angeli. Era da tempo ricoverato all'ospedale di Agordo in lotta contro la malattia che lo ha consumato, ma amorevolmente assistito dalla moglie Karin e dai figli Stefano, Marco e Michela. Un grave lutto per un'intera vallata perché Salvatore era benvenuto e stimato da tutti. Per 40 anni ha tenuto viva la sua creatura, il Coro Agordo, superando anche i momenti più difficili, dovuti alla carenza di voci. E' stato il fondatore del primo coro misto dell'Italia settentrionale. Il Coro Agordo si è fatto conoscere ovunque, in Italia ed all'estero, guadagnando la stima anche degli esperti del settore, non ultimo quel Bepi De Marzi (direttore dei Crodaioli), che proprio lo scorso ottobre era salito nel capoluogo per festeggiare il quarantesimo compleanno del Coro. Nell'Arcidiaconale del capoluogo di vallata il Coro Agordo è sempre stato di casa. A dicembre Salvatore era riuscito a portare in chiesa, per il concerto di Natale, oltre 80 coristi che hanno contribuito a far crescere il complesso canoro. Un unico assente, Lamberto Pietropoli: un fratello per Salvatore, scomparso a metà degli anni novanta, era l'armonizzatore del Coro. Un sodalizio importante, una presenza molto significativa per tutta la vallata anche per le tante iniziative proposte dal 1966 ad oggi: da "Agordino Ricorda" al "Concerto di Natale", dal "Ritorno alla tradizione" alla "Messa per i Caduti della Montagna", appuntamento annuale fin dal 1977 quando Santomaso lo ideò con la collaborazione dell'allora Arcidiacono Don Carlo De Bernard. Con la scomparsa del giovane Elvio Benvegnù, corista di Taibon, Salvatore si avvicinò anche al Coro Parrocchiale del paese affinché lo sforzo del precedente direttore non venisse vanificato. Collaborò anche alla crescita del Coro parrocchiale di Voltago. Professionalmente ha lavorato fin dal 1966 all'ospedale di Agordo nei servizi amministrativi, aveva raggiunto l'età della quiescenza sette anni fa. Negli anni '60 e '70 collaborò come corrispondente per IL GAZZETTINO.

incidente sulle Dolomiti di Lienz a 75 anni il 28 luglio 2012, caduto mentre insieme ad un collega saliva la "Alderwand, parete delle aquile" presso Lavant, al confine fra il Tirolo dell'Est e la Carinzia.



1 - 1968 Reinhold e Henrich Messner e Sepp Mayerl con Renzo Sibillon in Valle di San Lucano ai piedi del maestoso Agner.

2 - 1968 a San Cipriano davanti al mio primo bar "Locanda al Sasso", SALVATORE SANTOMASO (primo a sinistra) con Reinhold e Henrich Messner, Sepp Mayerl, Renzo Sibillon e la moglie Franca. Il bimbo al centro è Danilo Sibillon socio fondatore di Radio Più.

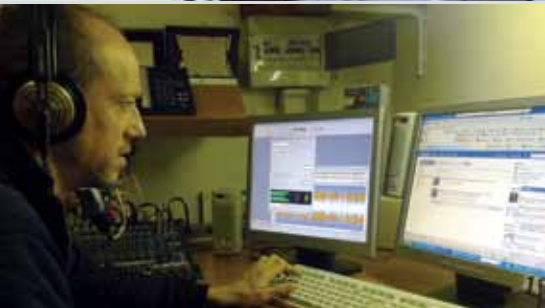
3 - Paolo Sibillon con Sepp Mayerl in Austria. Paolo "Moncio" è salito in moto fin lassù per invitare Sepp alla bellissima manifestazione che si è tenuta in Valle di San Lucano in ricordo della famosa ascensione invernale sull'Agner.



Fine anni Ottanta in Via Paris Bordone, linea interamente analogica.



Anni Novanta i primi passi in avanti con gli hard disk.



Studio Due di Via Paris Bordone, linea interamente digitale.



STUDIO UNO dal 2012.



STUDIO DUE dal 2012.



STUDIO UNO dal 2012.

1988 DALLA CEPAR ALLA DIGITEL ANALOGICA

Il secondo programmatore automatico venne acquistato di seconda mano. Quella volta c'ero! Ancora una volta grazie a una dritta di Radio Club 103. Infatti, in Cadore chiudeva RADIOLINA, piccola Radio gestita da ragazzi, ma attrezzata con un programmatore all'avanguardia, meglio della CEPAR che ormai necessitava o di essere aggiornato o addirittura sostituito. Ho sofferto quella sera che da RADIOLINA io e Giampaolo De Bernardin abbiamo smontato quegli apparecchi per caricarli sulla Peugeot del Giampy-Caminada. Ho sofferto, mentre quei ragazzi guardavano quell'armadio di tecnologia e i loro sogni uscire dalla porta degli studi di RADIOLINA. Non hanno toccato un bullone, non hanno sollevato uno scatolone, impietriti al muro a guardare me e Giampaolo mentre organizzavamo il trasloco di quel programmatore dal Cadore all'Agordino.

Da RADIO PIÙ quegli apparati sono "usciti" dalla porta solo nel 2011 ormai obsoleti. Dal 1998, non ho mai avuto il coraggio di buttarli all'ecocentro. Nell'ottobre 2011 Skossa (Gianfranco Tomè) lo ha preteso. Lo ristrutturato Studio1 attuale giustifica la coraggiosa decisione del nostro tecnico, Ma che botta al cuore.

Dopo le piastre (musicassette), il Teac e l'Akai (bobine magnetiche), finalmente arrivarono in Radio gli apparecchi per suonare i CD. I primi ne contenevano sei, i successivi dieci e gli ultimi che abbiamo acquistato della Sony avevano contenitori per 100 dischi: tre apparecchi, 300 CD, una meraviglia. Programmavo la canzone, la traccia numero X del disco Y, era facile. Però c'era un problema: del CD di Enzo Ghinazzi (Pupo) andavano

tutte e 12 le canzoni, comprese "Firenze Santa Maria Novella", "Gelato al Cioccolato" e anche "Ciao". Stessa cosa se programmavo l'album di Marco Masini. Per questo in fase di programmazione (inserimento dei dischi nei Sony) evitavo accuratamente anche il disco di Julio Iglesias... ma non quello di Vasco Rossi. I 300 dischi si cambiavano ogni tanto. Era finita l'epoca dell' "Amore scusa ma devo alzarmi ed andare in Radio a cambiare la bobina". Oppure, "Prof. scusi il ritardo ma prima di venire a scuola ho dovuto fare un salto in Radio per cambiare la bobina". O peggio, "Signor Tenente le sembra giusto punirmi con tre giorni di consegna per una mezz'oretta di ritardo? Infin dei conti l'ho fatto anche per lei, immagini...se sintonizzava RADIO PIÙ e sentiva un silenzio assordante... Era necessario cambiare la bobina". La morosa metteva il muso, il professore m'interrogava aggiungendo un impreparato in più al registro, il Signor Tenente raddoppiava la punizione.



Il programmatore CEPAR PT 21, a penna ottica.



Le apparecchiature in una delle tante postazioni di montagna della STA.

1991 LA DIGITEL INFORMATIZZATA

La DIGITEL della ex RADIOLINA del Cadore, ha lasciato il posto alla “cugina” DIGITEL INFORMATIZZATA, ovvero il computer. Oggi i nostri studi sono dotati di *software* AEV E MB. Per una decina d’anni abbiamo arricchito coloro che hanno avuto l’idea di automatizzare le Radio. Il progresso ha “ucciso” la diretta vera, quella delle 24 ore. Negli anni Novanta un computer normalissimo, cioè il prototipo del “Pentium”, adattato alla programmazione radiofonica aveva un costo di 12 milioni di lire, che erano un’enormità. Quando un po’ inebetito dalla tecnologia uscivo dall’ufficio della Digitel di Cordignano e caricavo gli scatoloni in macchina, mi capitava di guardare al cielo stringendo tra le mani un blocchetto di foglietti, un cappio per il mio collo. Di quei computer da 12 milioni ne servivano alcuni. Noi delle Radio eravamo considerati “ragazzi” dai grandi di allora. Per gli adulti eravamo poco più che Dj che loro chiamavano “quelli che mettono i dischi”. L’unica soluzione per comperare quelle macchine si chiamava per l’appunto “cambiale”. Quei foglietti di carta pieni di timbri mi hanno tolto il sonno e i vizi di gioventù.

GLI ANNI NOVANTA

Giampaolo De Bernardin, ma soprattutto Gianfranco Skossa Tome’, nei computer DIGITEL ci sono entrati con forza. Skossa è entrato nell’anima della memoria tenendola aggiornata e al passo con i tempi per parecchi anni oltre al suo corso naturale di usura. Furono gli anni dei grandi progressi nel campo della comunicazione radiofonica, con disponibilità di apparecchiature che oggi sono considerate normalità. Allora si imponeva il salto di qualità, che prevedeva una precisa programmazione economica. Il progresso

aveva un nome: “regia automatica digitale”, cioè un computer (o una serie di computer in rete) con apposito *software* che assicurava la trasmissione 24 ore su 24, tutti i giorni per tutto l'anno. C'erano le Radio ricche che ne avevano alcune di queste regie. Quelle meno ricche potevano contare sulla passione degli editori radiofonici che, dopo notti in bianco, firmavano cambiali per una cinquantina di milioni di vecchie lire. Una volta acquistata la regia, inserivi la spina e fiorivano i *led* multicolori, cioè gli indicatori luminosi. I problemi erano appena iniziati, altro che risolti. Anche i tecnici specializzati che mi circondavano rimanevano basiti alle mie richieste.



Gianfranco Tome' con Mirko e Martina Dell'Osbel.



STUDIO UNO 2008.

DAL NASTRO MAGNETICO AL MONTAGGIO DIGITALE

Era faticoso e delicato il montaggio su supporto magnetico, cioè sulle musicassette o nastri magnetici a bobina. Tutto andava bene fino a quando le registrazioni filavano lisce senza intoppi, errori o esitazioni. Fare correzioni o tappare buchi di silenzio era un'impresa. Si usavano grossi nastri (bobine magnetiche) con taglierina e nastro adesivo. Ancora adesso è rimasta nella traduzione italiana del linguaggio informatico la dizione "taglia e incolla" probabilmente desunta da quelle operazioni artigianali su supporto magnetico delle registrazioni analogiche. Improvvisamente incominciò a girare per le redazioni, o ai convegni delle emittenti radiofoniche, l'idea che si poteva non solo passare direttamente dal microfono al computer saltando il vecchio registratore, ma che si potevano anche ricevere via internet messaggi audio sia in diretta, con lo streaming (flusso di dati audio trasmessi da una sorgente), che scaricare pacchetti digitali preconfezionati, disponibili in qualunque momento della giornata. Un'innovazione tecnologica bellissima in quanto il sistema permetteva di operare direttamente sul monitor, non solo sulle parole dei testi scritti.

IL FILE AUDIO

In pochi mesi si verificò la rivoluzione informatica. Non più testine audio da allineare o pulire per migliorare la qualità d'ascolto, ma *file audio* da trasportare, cancellare, modellare, con vere e proprie operazioni informatiche. Si iniziò ad intervenire direttamente sulle forme d'onda sonore, rappresentate graficamente sul monitor da un tracciato seghettato sul quale appunto si potevano compiere diverse operazioni possibili, al di là del semplice

“taglia e incolla”, ma si poteva giungere fino ad angherie di inaudita violenza, come la compressione audio, l’espansione audio, l’allungamento o l’accorciamento nel tempo, persino la manipolazione della voce che da maschile si trasformava in femminile, si poteva infine partire da una voce limpida ed argentina fino ad arrivare ad una voce arrochita da “avinazzato”. Altri accorgimenti utili: l’inserimento di brani musicali nel testo, la sfumatura dei brani conclusivi, l’alleggerimento di brani parlati troppo lentamente sottraendo pause troppo frequenti, un lavoro di cesello divertente!



LO STUDIO1 in primo piano il regalo di Miriam Troi... un dipinto che ci da il buongiorno da 10 anni.

1

Radio Più spegne oggi le sue dieci candeline. Auguri!

Taibon

Radio Più, l'unica emittente radiofonica agordina, spegne oggi le sue prime dieci candeline. Il 25 giugno del 1985, infatti, un gruppo di giovani di Taibon diedero inizio a quella che pareva un'esperienza limitata nel tempo, ma che invece via via è cresciuta, fino ad arrivare ad essere uno dei pilastri dell'informazione per l'intera vallata.

Le prime trasmissioni furono realizzate nel vecchio municipio di Taibon, in piazzale Marconi. La passione di quegli anni per la radio permise all'emittente di sopravvivere nei suoi primi, difficilissimi, momenti.

Ma poi, per quel processo naturale che tutte le radio locali hanno attraversato, l'improvvisazione e l'entusiasmo hanno dovuto

lasciare il passo alla professionalità.

È toccato così a Mirko Mezzacasa, uno del gruppo fondatore, raccogliere il testimone dagli amici. Ora, proprietario di Radio Più, Mirko è diventato in un certo senso la "voce" dell'Agordino. Dopo il trasferimento degli studi in via Paris Bordone, avvenuto nel 1985, il salto di qualità sul piano tecnico è stato notevole. Radio Più dispone oggi di una fitta rete di ripetitori in tutta la valle. Per quel che riguarda i programmi, l'emittente si è indubbiamente qualificata nel settore dell'informazione. Non c'è problema dell'Agordino che non venga dibattuto, ai microfoni come in diretta con gli ascoltatori, in via Paris Bordone.

Radio Più dunque oggi compie 10 anni. Portati benissimo, auguri!



TAIBON. Mirko Mezzacasa e Gladys Riva negli studi di Radio Più in via Paris Bordone

1992 LA NOVITA' IN HARD DISK

La prima volta che ho visto il sistema della Digital di Cordignano, in altre parole il computer, mi sono sentito mancare. Non ci credevo. Mai più dischi da girare, cassette da riavvolgere, lo chiamavano *file audio* mp1 o mp2 a seconda della compressione. Tutta la musica nell'*hard disk* e un programma dove mettere la voce, con accanto il brano da suonare. Mai più programmi in diretta con o senza tecnico. Mai più piatti Technics 1200 da trattare con cura o cd da acquistare. Un computer. Una regia automatica che fa tutto da sola, ovviamente una volta impostata.

Mi scandalizzò quell'idea.

A fine 1992 il sistema Digital era montato in Via Paris Bordone, le cambiali erano state firmate e l'occhio del direttore della Banca non mi mollava un solo istante. Oggi RADIO PIÙ ha un server potentissimo che lavora *file* mp3 o *wave*, i piatti Technics 1200 hanno un dito di polvere, ma sono rimasti al loro posto in entrambi gli studi, così come gli apparecchi per suonare i cd, i minidisc, o le musicassette.

Non mi sarei mai innamorato di un computer. La Radio prima era viva. Dodici ore di diretta, tutto il giorno tra il vinile, le musicassette e i cd senza alcuna interruzione. Di giorno in studio, di notte pure. Di notte si registrava la bobina per il *non stop music*, perché la Radio doveva sempre funzionare 24 ore su 24.

Registravo ore ed ore di musica ed era sempre insufficiente. La Radio disponeva di oltre

2

1 - Articolo dal "IL GAZZETTINO" di BELLUNO in occasione dei 10 anni.

2 - Lo studio 2 anni NOVANTA.

3 - MIRKO MEZZACASA E MORENO TOCCHETTO il 25 giugno 1993 in occasione dei 10 anni.

3

100 bobine da 6 ore l'una, ma io - ascoltatore fisso di RADIO PIÙ - sentivo sempre le stesse canzoni, con la stessa sequenza. Molte volte registravo di notte, avendo un solo studio attrezzato per la registrazione dei lunghi nastri, durante il giorno l'apparecchiatura era necessaria per la diretta. Quelle bobine erano piene di sentimento, di musica vera, ne conservo alcune in Radio. Il "bobinone", l'apparecchio per suonare quei nastri necessitava di continua manutenzione. A furia di girare, le testine erano consumate, quanti giri di cacciavite per ottenere un suono migliore, pulito, limpido da *network*. Almeno, sembrava migliorasse ad ogni giro di cacciavite, ma rimaneva sempre e comunque uguale.

Molti di quei nastri sono stati regalati a RADIO PIÙ di Sondrio, che purtroppo ha chiuso da qualche anno. Fausto Libera, il proprietario, è nato e cresciuto in mezzo ai microfoni, come me. Ha lottato fino all'ultimo giorno per non chiudere.

Quante volte gli agordini e i bellunesi mi hanno detto: *"Com'è possibile che in Lombardia si senta RADIO PIÙ?"*. A Sondrio succedeva la stessa cosa, chi veniva in ferie nell'Agordino e sentiva RADIO PIÙ EMITTENTE AGORDINA riconosceva i *jingle* e la musica della Radio di Sondrio e finite le ferie chiamava la RADIO PIÙ lombarda. *"Fausto ti do una bella notizia, ho sentito la tua Radio tra gli abeti e le cime dolomitiche dell'alta Italia"...*

B IL GAZZETTINO BELLUNO

Mercoledì
20 Luglio
2011

IL PROVERBIO DEL GIORNO
L'incetta abituata un'idea ogni diecimila

IL SANTO DEL GIORNO
Sant'Agostino (1381 - 1403) - Dottore, teologo, vescovo di Hippo, papa e scrittore, padre e riformatore del cristianesimo. Celebrato il 28 luglio. Nella vita, come il suo nome, si dedicò a tutti i mestieri, diventando un grande oratore e scrittore. Fu anche un grande filosofo e teologo.

IL SOLE
sorge alle
5.38

tramonta alle
20.53

minimo 15
massimo 19
vento: debole

IL TEMPO OGGI

IL TEMPO DOMANI

LA CURIOSITÀ

Radio Più ascoltata dai radioamatori finlandesi

Da quella postazione sul Nevegal, località La Casera, si crea la giusta propagazione delle "libere" onde radio verso Svezia e Finlandia. Qualche anno fa toccò a Radio Club 103 di Pieve di Cadore ricevere una cartolina "Qsl" da un radioamatore svedese che ascoltò la radio sulla frequenza 103.000 Mhz. Pochi giorni fa stessa sorte per Radio Più di Taibon ascoltata da un radioamatore dal sud della Finlandia

sul 101.400. Altra cartolina, come tecnologia impone con e-mail, foto della località e della famiglia allegata, ma anche un file mp3 con un minuto di registrazione che ne conferma l'ascolto. «Vi scrivo dalla città di Naantali situata nel sud della Finlandia - scrive Harri Kujala - sono un radio professionista e radioamatore. Il mio hobby è quello di sintonizzarmi sulle emittenti radio nel mondo. Lavoro nella stazio-

ne Radio Auran Aallot e sono direttore dei programmi Radio Melodia, emittenti commerciali della città di Turku». Una propagazione speciale ha quindi permesso alle onde di Radio Più di valicare i confini, forse non capiterà mai più, forse domani arriverà un'altra "cartolina" da qualche altra località. Di certo la vecchia "Fm" dimostra di essere ancora in grado di fare... parecchia strada.

L'articolo de "IL GAZZETTINO" di BELLUNO

RADIO PIU NEL MONDO

La tecnologia informatica permette di entrare nel sito di www.radiopiu.net da tutto il mondo. Accedendo allo *streaming* con un semplice *click* la Radio si può ascoltare ovunque. Ma RADIO PIÙ si è fatta ascoltare anche senza lo *streaming* del Pc o dal telefono cellulare *smart phone* di nuova generazione. E' successo in alcune occasioni. La soddisfazione più grande quando abbiamo ricevuto una conferma di essere stati ascoltati, con relativa registrazione audio allegata, nella lontana Finlandia.

IL GAZZETTINO di Belluno dedicò all'episodio il taglio basso (fogliettone) in prima pagina provinciale il 20 luglio 2011.



LA CARTOLINA



1 - FABIO POLLONI, allenatore della Nazionale Italiana Hockey Ghiaccio e Nazionale Under 20, già allenatore dell'Alleghe Hockey. Cortinese d'origine e di stecca è stato insegnante all'Istituto Minerario e Chimico "Umberto Follador" di Agordo nell'anno scolastico 1982-'83, uno dei due miei insegnanti di ginnastica, il primo è stato Antonio Smerilli, con Fiorenzo Dalla Cà Smerilli è stato il trascinaro della squadra dell'Agordino ai GIOCHI SENZA FRONTIERE nel 1993 a Kecskemet in Ungheria.

2 - MIRKO MEZZACASA, attimo di serenità nella gabbia, postazione attuale per le dirette radiofoniche.

3 - ANTHONY CIRCELLI, BARAN DOUGLAS, ERROL RAUSSE i mitici degli anni Ottanta.

4 - LINO DE TONI "il capitano" dell'Alleghe Hockey quello dei miei anni migliori. Come migliori lo sono stati anche gli anni con Roberto Da Pian e Manuel De Toni.

5 - "il capitano" dell'Alleghe Hockey del nuovo millennio, MANUEL DE TONI.

1988 L'OLIMPICO A FUOCO

Cortina-Alleghe all'Olimpico, situazione: Alleghe in crescita, Cortina in caduta libera e trasferita nell'ampezzano in grande tranquillità. Sono gli anni del "Vuoi vincere facile? Vieni a Cortina". Nessun patema d'animo, trovai anche il tempo per un panino in uno dei peggiori Bar di Cortina.

Prima di nutrirmi entro in postazione all'ultimo piano dell'Olimpico dove c'è un telefono di Radio Cortina, mi accendo una stufetta elettrica. Freddo cane all'Olimpico, la stufa aiuta e salva gli apparecchi telefonici dal gelo.

Mangio, torno allo stadio e noto con sorpresa che non c'è un filo di luce.

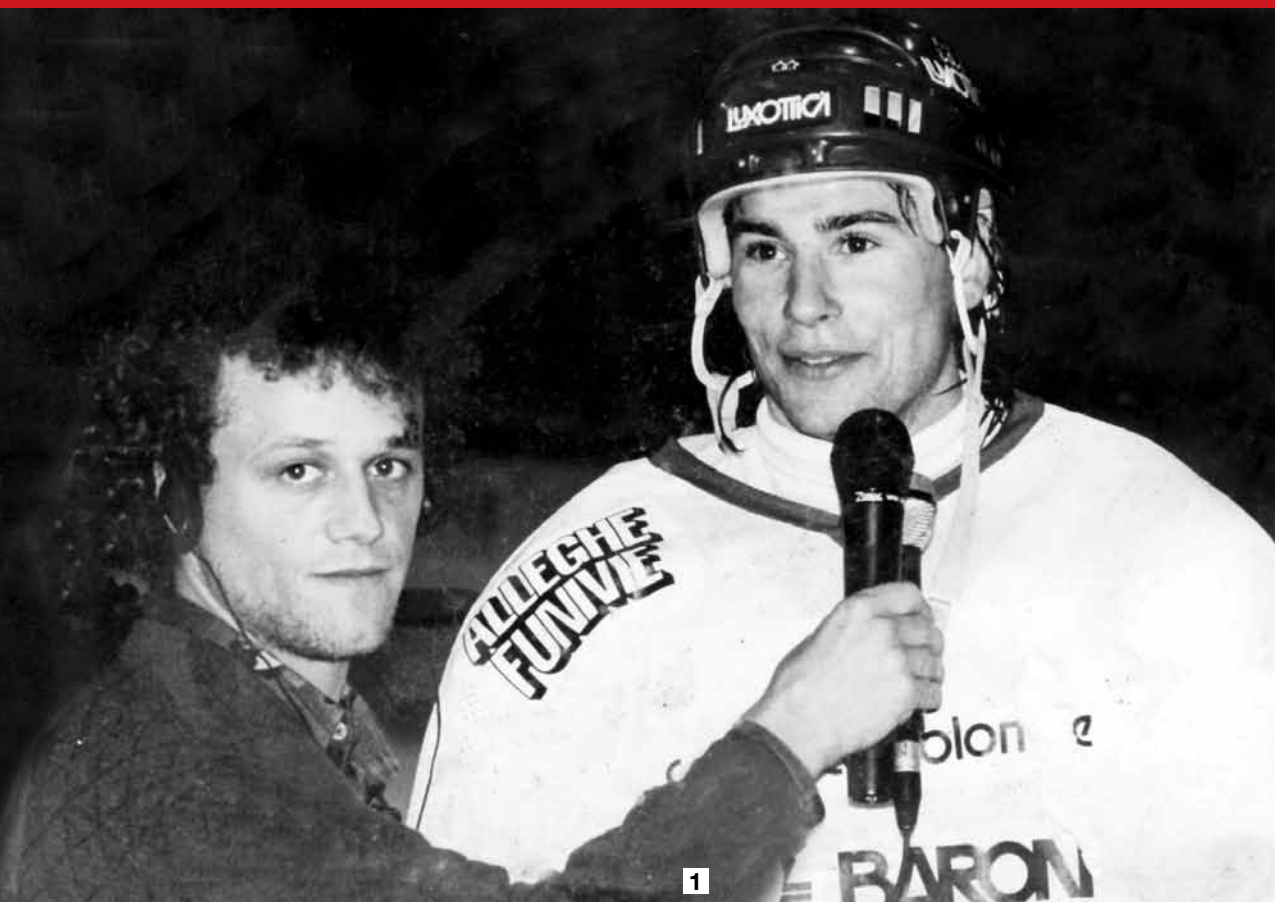
Mi chiedo come mai un simile black out. I tecnici dell'Olimpico sono già al lavoro, ma non trovano risposte. Aiutandomi con l'immancabile zippo, il celebre accendino che produce sempre la fiamma, anche quando tira vento, prendo le scale per salire verso la postazione. Quasi in cima comincio a sentire un strano odore di bruciato. Più salgo e più l'odore è forte, come di legno bruciato, mi ricorda el larin del "Tita Bana" in Valle di San Lucano.

"Questi ampezzani - penso - che luogo infelice per giocare una partita, non hanno nemmeno i soldi per pagare la bolletta dell'Enel, oppure hanno gli impianti vecchi, da rottamare, quindi in corto circuito".

Mi avvicino alla postazione e mi rendo conto che il problema è imputabile alla mia stufetta. Il calore prodotto dalla resistenza elettrica è la causa della fusione di quei vecchi cavi

della corrente incastrati nel legno. Il conduttore elettrico: una preistorica treccia dall'anima in rame, vecchia di 32 anni, marchiata Olimpiade 1956. Vedo le scintille scendere sempre più giù, tipico principio d'incendio. Nascondo la stufa, taglio un pezzo di treccia elettrica, e ridò corrente allo stadio. Il vero motivo di quel *blackout* non è mai stato chiarito. Fortuna che la mia cena era solo un panino... (visti i prezzi nella perla ampezzana), altrimenti altro che Nuovo Olimpico, oggi verrebbe ricordato come lo stadio ricostruito dal Mezzacasa di RADIO PIÙ.

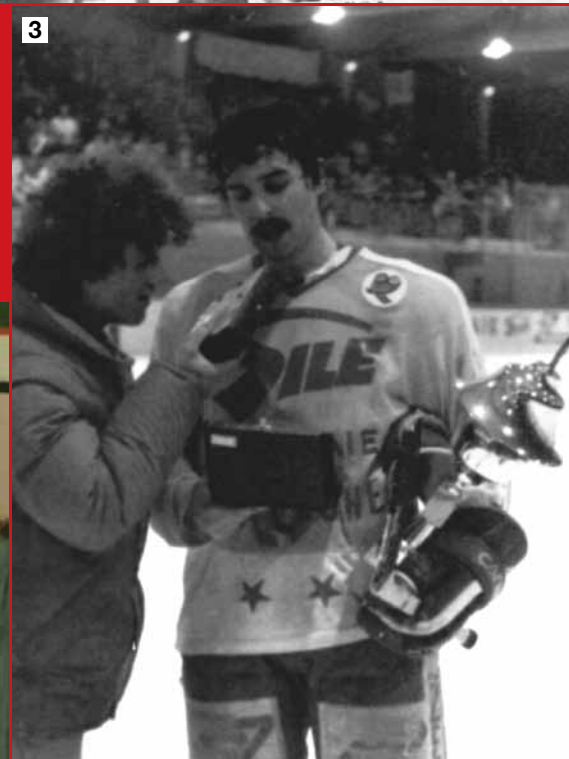




1 - BRUCE CASSIDY, #24, stadio del ghiaccio "Alvise De Toni", intervista al più forte terzino-offensivista arrivato ad Alleghe.

2 - Notte delle Stelle alla Discoteca Amadeus ad Agordo (1992), MARIO CHITARRONI, MIRKO MEZZACASA, FIORENDO DALLA CA" e ROBERTO BONA de "IL GAZZETTINO". Oggi Roberto è una penna del Corriere delle Alpi e un grande appassionato dell'Alleghe Hockey.

3 - ERROL RAUSSE, intervista del 1985.



1992 VILLACH

"L'Alleghe hockey è una delle quattro finaliste della Lega Alpina con i Devils Milano di Berlusconi, il forte Bolzano e il Villach: la squadra ospitante le final four '92. L'Alleghe è arrivato alle finali a quattro, ma che fatica. Nell'Agordino, in provincia, nessuno crede nell'Alleghe. Quasi nessuno. Io ci credo. Altrimenti che ci faccio in Austria? Altrimenti perché spendere alcuni milioni di vecchie lire per assicurarmi una linea telefonica e un paio di collaboratori nello studio di Taibon?"

Venne introdotta con queste parole la prima trasmissione da Villaco, oltre il confine italiano, a pochi chilometri da Tarvisio in cima al Friuli.

ABBIAMO VINTO L'ALPEN LIGA!

"L'unica volta che abbiamo vinto qualche cosa", dirà piangendo Amedeo Franceschini nella parte conclusiva della diretta. RADIO PIÙ: unico collegamento con Alleghe, l'Agordino e il resto dell'Italia, perché non ci credeva nessuno, tanto meno i giornalisti bellunesi che in terra austriaca non avevano firmato alcun foglio di presenza.

Per l'Alleghe nessun giornalista, io non ero degno di essere chiamato giornalista, ero un ragazzino per i professionisti della penna e delle redazioni dei giornali. Per la verità ero anche poco radiocronista e molto tifoso del mio Alleghe Hockey Tegola Canadese.

Nessun giornalista per l'Alleghe. Per il Bolzano invece alcuni, compreso Mirco Ravarotto la voce dell'hockey anni Ottanta. Per i Devils tanti giornalisti. Per il Villach oltre a tanti

giornalisti e tanti telecronisti uno stadio che nella semifinale urlava Villach e in finale solo ALLEGHE.

Io, Roberta, Dino "Toro" De Dea e Gloria eravamo partiti con la Thema. Euforici, anche al confine con quella foglia di marijuana dimenticata da qualche anno nella carta d'identità. Al posto della foto il faccione di Vasco Rossi. C'erano le frontiere nel 1992. Il finanziere sorrise, invitandomi a levare il souvenir floreale e la foto del Blasko *"Italiani, benvenuti in Austria. Mi pare che vostra foto su questa carta documento non corrisponda a vostra faccia dentro auto"*, disse ironicamente il finanziere, forse aggiunse anche "Forza Alleghe".

"Scusa ma è questa la strada per l'Austria?", scambiandomi per un *tomtom* Sandro mi diede il benvenuto. C'era anche il carabiniere Sandro Buffa con la fidanzata Romina, quella volta nella terra della birra e dei wurstel.

Eravamo euforici al distributore anche quando gli sloveni volevano farci pagare due volte il conto. Eravamo euforici nella piscina interna e nelle terme di Villach. Ma soprattutto eravamo euforici allo stadio. Indimenticabile il pianto di Amedeo Franceschini dopo il mio lungo urlo: **AGORDINO SIAMO CAMPIONI DI LEGA ALPINA, SIAMO NELLA STORIA**. Mentre Amedeo era alla ricerca di un fazzoletto io ero già sul ghiaccio in braccio a Vani e Chitarroni, avevamo vinto, iniziavano i festeggiamenti per il primo trofeo da mettere in bacheca: l'unico e peraltro consegnato dal rappresentante federale Nilo Riva.

Nel giorno della finale, in quella domenica del 20 dicembre 1992 la regia dello studio centrale era stata affidata ad uno speaker fresco di assunzione. Nuovo per la Radio e gli ascoltatori, ma perché non fidarsi? In effetti ha condotto un programma storico e in modo quasi perfetto.

LA SANDRA MILO DI TAIBON AGORDINO

Finale Alleghe-Bolzano. Alleghe in vantaggio, sta vincendo. Improvvisamente sul mio telefono, quello della diretta, una voce: *"Mirko sono la tua mamma, come stai?"*. Oddio! RADIO PIÙ in quel momento era collegata ad altre 5 Radio, ascolto totale nel Nord Italia, l'evento era nostro ed in esclusiva. Quella frase della Bruna mi rimbalza ancora in testa e sono passati più di 20 anni.

Bruna: nome di donna scelto da mio nonno Cipriano, (*el piano*), per mia madre, che di Bruno ha solo un fratello.

"Mirko sono la tua mamma, come stai? Dove sei? Ma sei tu che parli dall'Austria?". All'inizio non avevo capito. Non potevo capire ero troppo preso dal mio Alleghe. Non volevo capire. Per un momento ho pensato di sbranare quello nuovo che era in regia in Via Paris Bordone 19, ma poi sono ritornato alla ragione, ero troppo lontano, oltre confine in Austria.

Ecco come andarono i fatti.

Papà sta ascoltando la Radio, tutto preso dall'Alleghe e quindi non si cura delle mosse

della moglie, teoricamente intenta a preparare, con Mara e Laura, le mie sorelle, l'arrosto per Natale.

Improvvisamente la Bruna presa da un attacco di nostalgia decide di scendere al piano sotto, in Radio, non mi sente da alcuni giorni e le viene una voglia improvvisa: sentirmi.

Nello Studio1 il conduttore ha un'idea "geniale", alzare la cornetta del telefono, lo stesso telefono che sto usando per commentare la finale dell'Alleghe, la cornetta finisce quindi tra le mani di mia mamma: *"Bruna vuoi parlare con Mirko? Eccolo qua, lui è a Villach, sta facendo la cronaca della partita"*. Scelta infausta di quel conduttore radiofonico, c'è chi mi prende ancora in giro, per quel *"Mirko sono la tua mamma"*.

"Gentili ascoltatori, scusate l'interferenza". Cos'altro potevo dire nel tentativo di chiarire il curioso "fuori onda"? Potevo ad esempio aggiungere che anche Bruna ha preteso l'attimo di gloria nell'unico momento di gloria dell'Alleghe. Un episodio che ricorda la famosa *"Ciro...Ciro...Cirooooo"* di Sandra Milo in diretta dalla televisione nazionale.

Abbiamo vinto quella volta. Ha vinto l'Alleghe, ha vinto la Radio, ha vinto RADIO PIÙ, ha vinto l'Agordino e la provincia bellunese. Abbiamo vinto tutti. Ci sono pochissime foto di quella vittoria, ovviamente se non c'erano i giornalisti, tanto meno c'erano i fotografi. Nei giorni successivi abbiamo vinto un'altra volta, perché tutti hanno parlato di Alleghe e dell' Agordino. Compresa la rosa...la Gazzetta dello Sport, che alla vittoria dell'Alleghe nel 1992 ha dedicato alcune pagine. Giusto spazio per una squadra di serie A di un paese con poco meno di 1500 abitanti

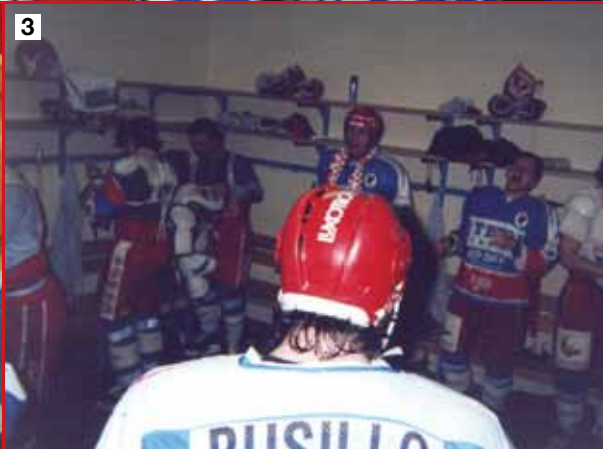
ALLEGHE, Bilancio Demografico e popolazione residente per sesso al 31/12/1992. Fonte: ISTAT. Popolazione totale 1473, maschi 687, femmine 786, nati nell'anno 6 maschi e 9 femmine. Numero di famiglie, 627. Superficie 29,79 km². Densità 49,46 abitanti/km².



1



2



3



4

- 1 - Foto della vittoria di AlpenLiga con tanto di autografi per Laura Ferraresso.
- 2 - L'euforia di Lino De Toni e Silvano Da Pian, l'urlo al sessantesimo minuto.
- 3 - Il ricordo più bello, il rientro nello spogliatoio dopo la vittoria sul Bolzano e dopo la storica premiazione sul ghiaccio di Villach (Austria).
- 4 - David Delfino il portiere della finale.



5

5 - La "Sandra Milo" di Taibon Agordino, BRUNA DAI PRA-Mezzacasa. Mia mamma ha avuto un ruolo importante nella vita di Radio Più fin dalle origini, da quando portava pranzo e cena in Vicolo della Madonna, perché non c'era nemmeno il tempo di andare a mangiare, i computer sono arrivati molto dopo.

6 - Maurizio Bortolussi e Robert Nardella alzano al cielo il trofeo di Lega Alpina.

6





1 - MIKE MASTRULLO E' il primo giocatore di hockey che ho visto piangere lacrime amare. Piangeva Mike al PalaRoma, era il 1985 e il presidente della Federazione Italiana Sport del Ghiaccio premiava il Bolzano vincitore dello scudetto.



2 - COSTANT PRIONDOLO #98.

3 - ERROL RAUSSE #6.

4 - L'allenatore della finale 1985, MIKE KELLY, si riconosce anche Roberto Fontanive e Donatella Del Negro (FOTO IVAN CERVO).

5 - Il Bolzano lascia lo stadio da sconfitto. Non è capitato spesso ai pluricampioni di guardare il ghiaccio al termine di una sfida di finale. (FOTO IVAN CERVO).

6 - GIULIO SOIA, ci sono attimi in cui l'uomo abbraccia il mondo e si lascia abbracciaredal mondo. (FOTO IVAN CERVO).

7 - ANTHONY CIRCELLI 1985.



1985 LA PRIMA FINALE IL BOLZANO VINCE LO SCUDETTO, L'ALLEGHE NO.

Il PalaRoma: vecchio stadio di Bolzano in via Roma, grande capannone con tribune di tubi innocenti. Un girone dantesco e sempre gremito in ogni ordine di posti. Un pubblico unico, quello che mette in soggezione. Unico fatto rassicurante l'orologio, enorme e rotondo, che a starci sotto mi sentivo un puffo da quanto era immenso. L'impianto, già sede della Fiera di Bolzano è stato smantellato con l'apertura del PalaOnda.

GARA1 A BOLZANO.

L'arbitro è Alajmo. L'allenatore Mike Kelly il presidente Nilo Riva e il capitano Roberto Da Pian, decidono di ritirare la squadra per protesta e per l'Alleghe è sconfitta a tavolino. "Era l'unica soluzione lasciare il ghiaccio del PalaRoma e raggiungere lo spogliatoio per protesta – ha detto il terzino Paolo De Biasio – quell'arbitro ci stava penalizzando in tutti i modi annullandoci gol validi e regalando reti al Bolzano, peraltro con i giocatori sempre in fuori gioco. Per la verità noi volevamo ritornare sul ghiaccio, ma era impossibile uscire dallo spogliatoio assediato dai tifosi alto atesini".

Eppure ero eccitatissimo per quella finale. Trasferta con la macchina presidenziale di Renzo Gavaz. Aveva lanciato l'idea il giorno prima "Bocia preparate che doman n'don a Bolzan". Un viaggio pieno di adrenalina fino al vecchio PalaRoma. A fine partita, a sconfitta acquisita, i tifosi alleghesi hanno lavorato parecchie ore per attaccare il nylon al posto dei vetri del pullman preso a sassate. Flavio era invece alla ricerca della dentiera persa tra i tubi innocenti, ovvero la tribuna del vecchio stadio bolzanino. Aveva urlato così

tanto che aveva perso la protesi, che poi ritrovò.

Flavio Da Ronch non ha mai trasmesso a RADIO PIÙ. Era una forza per le Radio locali, commentava il calcio del torneo Agordino. E' stato uno dei primi cronisti dell'Alleghe Hockey. Flavio non era solo commentatore sportivo, era uno speaker genuino che badava molto alla quantità più che alla qualità, però erano altri anni. Il primo adesivo di Radio Alleghe potrebbe essere frutto della sua fantasia: un pinguino con in mano un gelato, non da leccare, ma il tipico microfono comunemente detto "gelato". In ogni caso se non gli appartiene la paternità dell'adesivo, sicuramente è stato colui che li ha appiccicati per tutto l'Agordino. Uno è ancora visibile a Col di Pra, alla locanda da Elso che ogni anno ci ospita in occasione dell'arrivo della Ciclinvalle, un altro è custodito presso L'Autocar San Lucano di Taibon Agordino. Flavio è stato anche il fondatore dell'US Le Ville come ricorda il sito del sodalizio: *"L'U. S. Le Ville nasce nel 1984 per mano di un gruppo di giovani di Tocol e dintorni capitanati dal compianto Flavio Da Ronch che già l'anno prima aveva dato vita ad una squadra chiamata Tocol"*

GARA 2 AD ALLEGHE

Il gol del 4-3 di Anthony Circelli a 16 secondi dalla sirena, il vero collaudo dello stadio "Alvise De Toni" appena dotato di copertura, era l'anno delle Universiadi di Belluno. Quella volta l'Alvise De Toni vibrò come un diapason.

GARA 3 A BOLZANO

L'Alleghe dopo 79 secondi passa in vantaggio con Costante Priondolo ed è Campione d'Italia. La felicità dura un battito di ciglia, il Bolzano pareggia e sommerge gli agordini di gol (14-3). Per l'Alleghe rimane la piazza d'onore e le lacrime. Di quel secondo posto qualcuno ha detto *"Va bene lo stesso"*. Magra consolazione, alla fine chi vince è uno e gli altri sono nessuno, cheché ne dica il parigino Pierre de Frédy, Barone de Coubertin.

2002 LA SECONDA VOLTA IN FINALE

La seconda volta non è stata come la prima. Di fronte il Milano di Adolf Insam, plurivincitore di scudetti. Abbiamo perso con un secco 4-0 e ci siamo "accontentati" di aver eliminato il Bolzano in semifinale.

2007 IL CORTINA IN FINALE

Chi ci è andato per davvero in finale è il Cortina. Quella volta lo scudetto lo ha pure vinto. *"Dai Mirko che andiamo a Milano a vederci la finale, la gara che assegna lo scudetto a Milano o Cortina"*. Era cominciata così la giornata con l'invito di Maurizio Ferin, il responsabile della pagina sportiva de IL GAZZETTINO di Belluno. Con Maurizio ho condiviso le più belle soddisfazioni e battaglie hockeyistiche-giornalistiche degli ultimi 14 anni. Non avrei mai immaginato che quel caldo giorno di primavera sarebbe stato uno dei più sventurati della mia carriera di cronista sportivo.

L'agonia allo stadio, obbligato ad ascoltare per tre ore l'urlatore Andrea "yes yes yes"

Gris, il quale non evita di porgermi il microfono, soprattutto perché il Cortina sta vincendo e posso solo tesserne le lodi. Alla sirena finale l'esplosione la festa ampezzana per la vittoria dello scudetto e i guai sono appena iniziati. Quella notte Adriano Barioli, il fotografo de IL GAZZETTINO finisce in ospedale tra dolori atroci con accanto Maurizio Ferin. Me ne torno a Taibon in completa solitudine. Ci vogliono sei ore per raggiungere il letto, la causa un terribile mal di stomaco che mi obbliga a continue soste in corsia di emergenza. Non so se tutte le colpe sono da imputare a quella notte, ma so per certo che una settimana dopo quella finale, all'Ospedale di Agordo, il chirurgo strappò dalla mia ex cistifellea tre calcoli: uno bianco, l'altro rosso e uno azzurro Cortina.

Cortina campione d'Italia, giocatori in festa sul ghiaccio, tifosi impazziti di gioia sugli spalti, giornalisti in piena ai microfoni della Radio. Tutto normale, fino al colpo di scena.

"Hanno rubato la Coppa", prima una voce, poi la conferma. Qualcuno si era impossessato del premio del Cortina. Fatto di cronaca che cambiò i programmi della Radio e del GAZZETTINO. In primo piano il furto, subito accanto l'altra importante notizia della vittoria dello scudetto ampezzano.



1 - MAURIZIO FERIN, Il Gazzettino.

2 - ADRIANO BRIOLI, fotografo del Il Gazzettino di Belluno.

14 aprile 2007

Edit: Giornale Radio, edizione principale 12.30// replica 16.30//

Posizione, apertura PAGINA SPORTIVA e richiamo in CRONACA

BASE MUSICALE: LA COPA DE LA VIDA "R. Martin".

di Mirko Mezzacasa.

Il giallo della coppa scomparsa all'Agorà, poco prima della cerimonia di premiazione è stato risolto. Il trofeo, lo scudetto vinto dal Cortina, la "coppa dalle grandi orecchie" dell'hockey su ghiaccio, sarà restituita ai legittimi proprietari, ovvero la società del presidente Alessandro Moser. Ne dà notizia il sito della Curva del Milano (il gruppo di supporter del club presieduto da Alvise Di Canossa), annunciando che il trofeo, quello originale, è comparso improvvisamente l'altra sera a Milano mentre i tifosi stavano festeggiando la fine della stagione alla presenza dei giocatori e del team dirigenziale.

"Dopo i momenti "ufficiali" - si legge dal comunicato della Curva del Milano - la festa è continuata con la lotteria effettuata dai giocatori che hanno estratto i premi dal trofeo dello scudetto "rubato" e ritrovato in un cestino dell'immondizia nei pressi del palazzo poche ore prima. Quindi è stato consegnato dal popolo della Curva alla Società per esser restituito ai legittimi proprietari".

Sono le 21 del 22 agosto 2012. Giorno terribile, è mancato Nilo Riva. Ho appena finito di scrivere per il giornale Radio. Mi sento tramortito, una valanga di ricordi mi porta via. Comunque vada non sarà più un campionato di hockey come i 29 precedenti...

Mi mancherai Nilo. Mi mancheranno le discussioni, le parole fuori luogo, gli abbracci e le lacrime dopo un gol...Ciao Nilo.



NILO RIVA, rimane il grande ricordo di un uomo che ha speso il tempo libero della sua vita nella crescita dell'hockey ad Alleghe, ma anche in Italia. Con lui ho condiviso 30 anni di hockey...minuto per minuto.

23.agosto 2012

Edit: Giornale Radio, edizione principale 12.30// replica 16.30//

Posizione, apertura post sigla e pre titoli

di Mirko Mezzacasa

Avevo trent'anni di meno quando per la prima volta ho conosciuto Nilo. E' sempre stato il mio punto di riferimento nell'hockey, nei momenti belli dell'Alleghe e in quelli meno belli, cioè spesso. Lunghe telefonate, discussioni feroci quando necessarie, ma sempre un punto di incontro finale. "Adesso con chi litigherai?". Non so cosa risponderti Rosalina, ma realizzo che Nilo mancherà. Nilo, un fiume in piena capace di districarsi tra mille problemi, sportivi, economici, caratteriali, diplomatici, arrivando sempre ad una soluzione positiva. A me mancherà Nilo, l'amico e non solo la mia stella polare tra i ghiacci. Mancherà l'ascoltatore attento e da sempre sostenitore dell'hockey alla Radio, il lettore quotidiano degli articoli dell'hockey e dei fatti di vita dell'Agordino. Mancherà quell'uomo sempre aperto al dialogo, anche in uno stadio pieno nell'attesa dell'uscita sul palco di Bruce Sprengsteen, l'altra grande passione di Nilo e Rosalina. "Aver portato ad Alleghe Roberto Vecchioni - disse Nico - per me e il presidente Renato Rossi è motivo di grande gioia, ma il mio grande desiderio è di vedere Checco al De Toni". Nilo, è rimasto un sogno il concerto di Francesco Guccini ad Alleghe, ma è la forza dei sogni che ha espresso un dirigente di vecchio stampo che ha fatto gioire migliaia di appassionati dell'hockey, che non hanno mai smesso di sognare. Come Nilo, come i dirigenti di ieri e di oggi. Ovunque tu sia buona partita, con Ermanno, Giancarlo, Ferruccio, Roberto, Luciano, Gino (lo "zio" Callegari, amico e maestro di vita e di sport che ci ha lasciato lo scorso 23 aprile) e magari anche Giacinto Facchetti e a fine partita immancabile il brindisi su in alto dalla Paola.



Gino Callegari storico dirigente dell'Alleghe Hockey, un'altra colonna dell'hockey che ci mancherà, non è più con noi dal 23 aprile 2013. L'interesse per il suo hockey era sempre vivo nei suoi pensieri. Gino era amico, maestro di vita e di sport, anche il Comitato Veneto sentirà la mancanza di Gino Callegari storico dirigente dell'Alleghe e della FISG.

FOTO di Matteo Reolon dal sito internet www.alleghehockey.com



1



2

1 - i colori del Nucleo Disagiato.
2 - infuocato derby a Feltre con il Cortina.



3

3 - Nicholas Bilotto, Mike Harder, Mirco Fontanive nello Studio Due durante la registrazione del programma TIME OUT.

2000 RADIO PIÙ DENTRO, NEL NUCLEO.

Marzo 2000, primavera del nuovo millennio. Mirco Fontanive mi fa vedere per la prima volta la Civetta stilizzata, quella con la birra, quella uscita dalla fantasia e dalla bravura di Anna Favretti. Il marchio del Nucleo Disagiato, l'inizio delle emozioni, con il gruppo di tifosi organizzati che si è fatto sentire di più.

Settembre 2000, l'inizio di una nuova stagione. Solitamente il nuovo corso ha inizio con la presentazione della squadra, ma c'è stato un periodo in cui la dirigenza non l'ha fatto lasciando l'opportunità di organizzare l'evento al Nucleo Disagiato. Mirco Fontanive arriva in Radio con l'idea dell'Ice Fest. Sceglie la colonna sonora *Born slippy* degli Underworld. Claudio prepara il testo ed io mi preparo per la presentazione al Pub Corto Maltese, messo a disposizione da Marco Resnati. Nucleo e RADIO PIÙ quella festa l'hanno proposta per tre anni consecutivi.

Mirco Fontanive ha un'altra storia scritta con RADIO PIÙ, il programma TIME OUT. Quella trasmissione di hockey con Mike Harder (Michele Ardero) e Nicholas Bilotto (Nik Billo): il bello, il brutto e il cattivo. Se intesa come intrattenimento-informazione la più bella trasmissione di hockey mai messa in onda dalla RADIO PIÙ.

Tra Mirco Fontanive e RADIO PIÙ c'è anche un legame che non si vede. Quanti comitati di redazione, quanti pensieri fumosi tra i concetti reali per capire le dinamiche allegreschi.

E i più maliziosetti aggiungeranno... *"Adesso ho capito perché ascolto e leggo sempre tante cazzate"...*



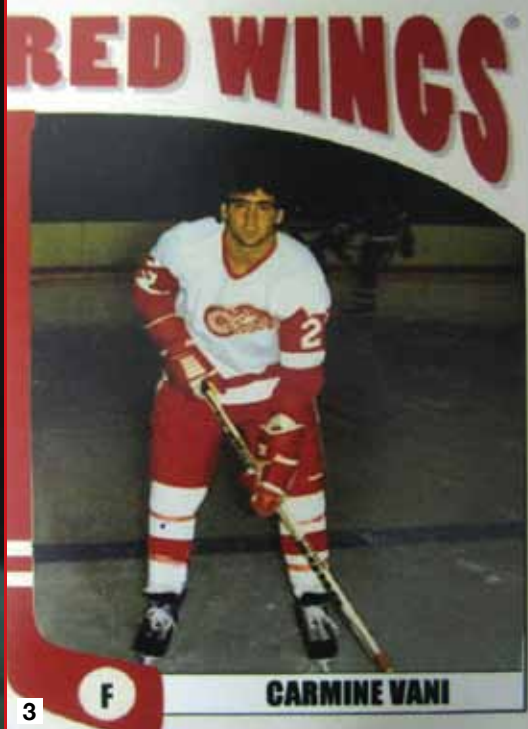
una delle belle coreografie del Nucleo Disagiato, il benvenuto al Milano. Fotografia di Luca Zanfron oggi fotografo del Corriere Veneto. Con lui ho condiviso importanti momenti professionali quando era il fotografo del Il Gazzettino. Prima di Luca il fotografo con la F maiuscola del quotidiano Triveneto, fin dai tempi del dramma del Vajont, era il papà Giuseppe Zanfron, un mito.



Il Nucleo Disagiato, dentro e fuori lo stadio, anche al concerto di Vasco Rossi a Padova



1



3

F

CARMINE VANI



2

1 - CARMINATOR.

2 - CARMINE VANI mostra con orgoglio i suoi stivaletti in vera pelle di coccodrillo? Quello stivaletto costerà caro all'Alleghe Hockey. Infatti in pieno playoff nel 1992, Carmine è volato dalle scale dello Zunaia con conseguente finale di stagione anticipato.

3 - CARMINE VANI.

1993 I SALUTI DI CHI CI HA VOLUTO BENE

Carminator. Carmine Vani, un giocatore di hockey, un ragazzone alto tanto e grosso pure che incuteva terrore sul ghiaccio. Carmine quello dagli stivaletti in pelle di coccodrillo, che durante la fase finale del '92 gli hanno fracassato mezza gamba...e un intero play off.

Di Vani conservo un foglio scritto in un Bar sul tipico blocchetto per le ordinazioni. Uno di quegli appunti scritti con il cuore che Carmine aveva lasciato tra le mani di RADIO PIÙ. Allora lo avevamo letto traducendolo in italiano.

"Cari Amici Del "Hockey Agordino e Val Beluna" Questo è un momento molto difficile per me ma e una cosa che devo dire. Prima voglio ringraziare tutti per il sopporto che voi avete dato per me in tempi duri con hockey Alleghe. Voglio ringraziare per la lettera che avete scritto durante la estate per tenere mi in Alleghe per 93-94. Tanti cose non vanno mai sulle strade dritti. Ho passato due anni meravigliosi in Aleghe e spero che ho trovato tanti amici per sempre. Ho dato tutto che potevo per voi e spero che il mei servizi come un giocatore e come un amico è stato piacevole per voi comeo è stato per me. Non ho bastanza parole. Bene per vostro sopporto che mi hai dato e spero che il numero #22 delle stagione 91-92 e 92-93 remangano sempre in vostre cuore perche il memorie del vostri canzoni e vostri amicizia remangano per sempre in core mio. E spero che Carmine Vani non e stato solo un giocatore in Alleghe ma anche un gran amico per tanti di voi. Tanti saluti e amico per sempre".



1 - MARIO FORNARO già conduttore della rassegna stampa nel 1985 premiato dal Circolo Culturale Agordino e dalla presidente Maria Nina Dall'Armi.

2 - ANTONIO FIABANE in concerto ad Agordo per MEDIA PIÙ'. Nino ha cantato spesso negli eventi della Radio, fin dagli anni Ottanta nelle serate organizzate per la raccolta fondi per la TAC ad Agordo, ma anche per i 20 anni di RADIO PIÙ alla Sagra de Pasca a Taibon con Federico Stragà.

3 - ANTONIO FIABANE durante la presentazione del suo CD "Riconosci i tuoi Santi" registrato nell'estate del 2012 in Villa Fiore della famiglia Dotta ad Agordo. E' stata una bella sorpresa per RADIO PIÙ scoprire di essere stata citata nella canzone "Ciao Nino".

4 - CON CLAUDIO PRA l'esperto di astrofilia. A RADIO PIÙ con la simpatica presenza di SIMONE conduce il programma SOTTO UN CIELO DI STELLE in coda alla trasmissione nazionale URANIA. Claudio collabora con la redazione giornalistica presentando delle corrispondenze per il giornale Radio principale.

5 - MIRKO MEZZACASA Studio Uno durante la rassegna stampa delle 8 del mattino.

6 - Al termine di una riunione di redazione, CLAUDIO FONTANIVE con MIRKO MEZZACASA e MARTINA DELL'OSBEL.

RADIO PIÙ immagina non ci fosse...

Tre appuntamenti con l'informazione, tre testate d'angolo nella storia di RADIO PIÙ. Notiziari che dal 1983 ad oggi hanno sempre occupato la stessa fascia oraria, eccezionalmente, per esigenze di palinsesto, sono stati posticipati di qualche minuto, comunque in rare occasioni. Il **GIORNALE RADIO PRINCIPALE delle 12.30** in onda dal lunedì al sabato, la **RASSEGNA STAMPA DELLE 8** in onda tutti i giorni domenica esclusa salvo qualche rara eccezione. Il **GR METEO DELLE 15** è in "diretta" ogni giorno.

LA RASSEGNA STAMPA

Mi piace leggere i giornali con gli ascoltatori. Non mi tolgo il piacere di leggerlo alle 8 e qualche minuto: una lettura "a braccio", a prima vista, in diretta, vivendo le stesse emozioni di chi ascolta la Radio. A volte mi capita di entrare dentro quelle notizie che strappano il cuore, che costringono a riprendere fiato. A volte è necessario lanciare una canzone senza preavviso, quando il nodo in gola mi impedisce di esprimermi.

E' uno spazio informativo costruito con spontaneità, genuinità, sincerità. IL GAZZETTINO da sempre è il giornale della rassegna stampa di RADIO PIÙ. C'era, il 25 giugno del 1983 e ha dato la notizia della nostra nascita. C'è stata per alcuni anni La Gazzetta delle Dolomiti e si legge ormai da molto tempo il Corriere delle Alpi. Volutamente non ho mai considerato l'Alto Adige, nemmeno quando l'hockey girava a mille. Leggevo solo gli articoli di Amedeo Franceschini, perché Amedeo è Amedeo e spesso è stato ottimo maestro, critico al punto giusto, amico. Pensare di aprire i programmi al mattino leggendo

dall'Alto Adige di contributi alla Regione Speciale, di agevolazioni alle famiglie residenti nella Regione a Statuto Speciale, di concorrenza non sempre leale (vista la mole di contributi che arrivano di là), avrebbe rovinato la giornata e non solo a me.

Sono poche le voci della rassegna stampa che si sono alternate ai microfoni di RADIO PIÙ, oggi oltre alla mia quella di Claudio Fontanive.

Abbiamo iniziato io e Danilo Soppelsa, ma anche Massimo Carlin e le nostre "prime donne": Manuela Conedera, Monica Tissi, Paola Lanciato. Spesso i giornali sono stati letti da Antonio Fiabane.

Nino veniva in Radio in bicicletta con il terrore che gliela rubassero, per questo se la caricava in spalla, scendeva le scale e la metteva dentro la porta d'entrata. Antonio Fiabane per un periodo, nei primi anni della Radio, condusse anche un programma quasi informativo dal titolo ARIA CONDIZIONATA poi diventato DEROGATIS sullo stile di alto gradimento di Mamma Rai. In studio con Nino c'era Roberto Ganz con il nome di "Mario Mittleman". Il personaggio più famoso: Rino Minchiò, un professore meridionale specializzato nella parlata "Konza", ovvero il linguaggio dei careghete.

Si sono occupati della rassegna stampa anche Fabio Guadagnini e Moreno Soppelsa "Moka", primo direttore di testata di RADIO PIÙ. Nel 1985, nel famoso anno di naja, il microfono è stato affidato a Mario Fornaro. Professionista serio. Non leggeva "a braccio", piuttosto si preparava per bene e si batteva anche i testi con la macchina da scrivere della Olivetti.

C'è stato un periodo in cui RADIO PIÙ con Radio Cortina, Radio Longarone e Radio Feltre, trasmetteva la stessa rassegna stampa condotta da Gianni Milani dagli studi di Cortina. Originale la chiusura dello spazio informativo, Gianni Milani, direttore della Radio ampezzana, prima dei saluti si dedicava alla lettura di *Controcorrente*, il trafiletto in corsivo dalla prima pagina de IL GIORNALE[*].

Terminata l'esperienza della rassegna stampa con le Radio bellunesi, RADIO PIÙ ha ripreso la vecchia strada e da allora il format non è più cambiato: due giornali locali, ampio spazio alle prime pagine e all'Agordino.

L'EDICOLA

I giornali una volta erano sotto casa, c'era l'edicola in piazza, davanti al Municipio, gestita da Mario Decima. Poco prima delle otto scattava l'operazione giornali con un primo problema: trovare una canzone della durata di almeno 6-8 minuti. Negli album di Mina, dei Pink Floyd, degli Area, c'erano parecchie canzoni di lunga durata. Con la speranza che il

[*] **Controcorrente**: il corsivo giornalistico tenuto quotidianamente dal direttore Indro Montanelli su Il Giornale, dal 1974 al 1994, caratterizzando tutto il periodo in cui la testata giornalistica fu sotto la direzione del suo fondatore. Si trattava di un breve commento ironico o sarcastico, all'indirizzo di fatti o personaggi che in quel giorno avevano particolare rilievo o correlazione con gli accadimenti in corso. All'epoca, IL GIORNALE rappresentava la voce della destra moderata, così come L'Unità era l'organo di stampa del maggior partito della Sinistra. Il Controcorrente di Montanelli si contrapponeva al corsivo di Fortebraccio nome de plume del giornalista Mario Melloni.

disco non si inceppasse, perché capitava anche questo. Infilavo la porta e giù a rotta di collo per le scale, lungo via Pietro Nenni e fino a piazza IV Novembre.

Chiuso l'esercizio commerciale in piazza, l'edicola è stata prima spostata in via Pietro Nenni, successivamente a Peden. Quest'ultimo trasloco ha creato una serie di problemi, andare fino a Peden all'edicola "La Cenerentola" di Davide Benvegnù era un'impresa, una canzone non bastava e spesso i "buchi" alla Radio, ovvero le fastidiose pause di silenzio, erano inevitabili.

Da molti anni RADIO PIÙ si fornisce quotidianamente dei giornali ad Agordo, all'edicola di Adriano Sommariva, che prima era gestita da Sonia Schena. L'intenso traffico mattutino è sempre stato un problema. Partire da Taibon per raggiungere l'edicola ad Agordo, incrociando le maestranze Luxottica, gli studenti delle scuole, i pedoni diretti negli uffici o all'Ospedale di Agordo è sempre stato un grande problema. Difficile trovare una canzone della durata di 15 minuti, il tempo richiesto per andare e tornare da Agordo con i giornali per la RASSEGNA STAMPA.

La tangenziale di Agordo inaugurata il 18 luglio 2012 non ha risolto solo i problemi ai turisti che possono raggiungere le località di vacanza più velocemente, ma anche all'Agordino che lavora e si muove.

Questi i metodi per evitare gli imbottigliamenti che hanno caratterizzato il centro di Agordo per troppi anni: farsi portare i giornali da qualche amica, chiedere agli edicolanti Sonia e Adriano, di mandarli in Radio tramite il primo *Taiboner* di passaggio per Agordo. In certe mattine Gianna Viezzer ci dedicava il suo tempo, partiva da Piazzale Roa in motorino e veniva fino a Taibon, solo per portarci i giornali. Oggi, Claudio Fontanive, prima delle sette passa in edicola da Adriano Sommariva: un lusso. Ogni mattina Claudio è in Radio di buon'ora e non manca mai.

Ci sono stati dei periodi in cui la programmazione in diretta a RADIO PIÙ iniziava alle 6 del mattino, ma i giornali nell'Agordino non sono mai arrivati prima delle sei e mezza e non c'era nessuna possibilità di poterli visionare. Negli anni Ottanta e primi anni Novanta ce la siamo cavata con un escamotage: registrare la rassegna stampa della notte alla Rai o sui canali Mediaset. Al mattino rivedere le registrazioni fermando il fotogramma sulla prima pagina del quotidiano e quindi inventare la "nostra" rassegna stampa.

IL GR PRINCIPALE

Anche il principale appuntamento con l'informazione locale è stato condotto dalle stesse voci della Rassegna Stampa. Ormai da parecchi anni il GR è condotto da me e Claudio.

Inizialmente veniva realizzato in diretta, alle 12.30, giusto il tempo di correre a casa e mangiare in velocità e poi via, di nuovo verso Piazza San Rocco, o in Vicolo della Madonna o sotto casa in Via Paris Bordone. Ma che errori nella diretta del GR, quante energie abbiamo investito in quel giornale Radio! Con l'avvento dei computer tutto è stato

più facile. Il GR ha un sacco di amici che portano il loro contributo. Ad esempio: Claudio Pra che ci invia file mp3 con contenuti interessanti, le associazioni che ci inviano i comunicati con le varie iniziative, Viviana De Rocco che realizza da tempo una serie di importanti servizi sull'Agordina calcio, lo faceva anche Tatiana Stalliviere per il basket, Camilla Franceschini per l'hockey di serie C. Professionisti della penna come: Giorgio Fontanive, Loris Santomaso, Fiorendo Dalla Cà, Dario Fontanive ci inviano articoli giornalistici su tematiche locali. L'altra forza del GR PRINCIPALE di RADIO PIÙ è il contatto con l'ascoltatore, quello che ci segnala fatti di cronaca, curiosità e notizie di qualsiasi tipo, ma sempre interessanti.

Siamo orgogliosi del nostro GR che non ha mai perso la "nota" agordina, pur trattando spesso notizie dalla Provincia e dalla Regione. Ma sempre e comunque l'Agordino in testa, in coda e nel corpo centrale. Dal 2011 il GIORNALE RADIO PRINCIPALE viene replicato alla mezzanotte, perché anche agli antipodi (grazie allo *streaming*), il notiziario di RADIO PIÙ è piacevole ascoltarlo mentre si butta la pasta.

Gli approfondimenti del Gr Principale trovano spazio in un'apposita rubrica. Il **REPORTER** è in onda alle 10.30 e alle 18.30. Per una decina d'anni lo spazio mattutino non ha avuto una precisa denominazione, ci ha pensato Gladis Riva a identificarlo nella parola "reporter". Gladis forse avrebbe preferito "Report", perché lei, lo spazio delle 10.30, lo ha sempre chiamato "Report", anticipando il nome del programma di successo su Rai 3. L'approfondimento del pomeriggio **CARPE DIEM** è in onda dalle 15.10 dopo la pagina meteo.

IL METEO IN COLLEGAMENTO CON IL CENTRO METEOROLOGICO DI ARABBA.

Per la pagina dedicata alla meteorologia, dal 25 giugno 1983 ad oggi RADIO PIU si collega in diretta alle 15 con il Centro Meteorologico di Arabba. Non abbiamo mai voluto leggere la "prima edizione" del bollettino con le nostre voci. Gli *speaker* sono gli stessi previsori del Centro. Di loro, due amici sono rimasti nel nostro cuore, Nicola Berni di Mirandola (Modena), vittima di un incidente in montagna e il "ciclista" Nicola Costantin, uno zoldano buono, sportivo, solare, travolto e ucciso sulla strada. Sono tanti i collaboratori del Centro che si sono alternati ai microfoni di RADIO PIÙ: Francesco Sommavilla, Adele De Nicolò, Anselmo Cagnati, Gabriele Crespan, Stefano Palla, Alvise Tommaselli, Marco Monai, Bartolomeo Della Putta, Dolores Toffoli, Giuseppe Crepaz, Mauro Valt, Renato Zasso, Jochen Kerkmann, Robert Thierry Luciani, Mauro Tollardo, Tiziana Corso, Christian Ronchi, Bruno Renon, Stefano Sofia, Andrea Zanella, Gianni Marigo, Andrea Crepaz, Roberta Millini. Questi invece i tre direttori del Centro Valaghe dal 1983 al 2013: Massimo Crespi, Alberto Luchetta, Francesco Sommavilla.

Continua a volare Nicola

*Parole strozzate in gola
intensi momenti di vita
continua a volare Nicola
coi ricordi stretti fra le dita*

*La tavola ricama sulla neve
disegni e traiettorie esaltanti
lo sci procede assai lieve
sospinto da arti impressionanti*

*La musica sempre e comunque
stereo, cuffie, dischi e cassette
da ascoltare insieme ovunque
magari mixando le note sette*

*Il tempo apparente unico rimedio
da te previsto e ancor più precorso
perennemente in fuga dal tedio
inseguendo del vivere ogni sorso*

*Gesto assoluto ed originale
animo sincero ed altruista
ideatore di un centro sociale
sorriso solare sempre in vista*

*Costante ricerca delle radici
attaccato alla propria gente
chilometri divorati in bici
fatica e sofferenza presente*

*domande atroci, pensiero fisso
sfortuna, inspiegabile destino
indicibile strazio, immenso abisso
rispetto per il dolore più vicino*

un amico zoldano del '61

Professor Fabrizio Pramio, in ricordo di Nicola Costantin - 30 maggio 2001 -

Nel 1983 telefonavamo al Centro Valanghe di Arabba, ogni giorno alle 14.30. Registravamo la voce del previsore che ci leggeva il bollettino. Sbagliava pochissime volte, sapeva che avevamo i minuti contati. Nel 1990 il collegamento con la segreteria telefonica, tutti i giorni e sempre manualmente, ma senza un preciso vincolo orario.

Da qualche anno internet ha portato l'automatismo e il bollettino è in onda 365 giorni l'anno, domenica compresa. Prima edizione alle 15, replica alle 20, ma anche alla mezzanotte e alle 6.30 del giorno successivo. Il bollettino meteo in forma ridotta si ascolta nei Gr delle 9.30 e delle 12.30.

Può capitare, per un problema tecnico, per un ritardo nella programmazione, che il bollettino non venga trasmesso tra le 15 e le 15.15. Ogni volta suona il telefono, si accendono i messaggi sms. Gli ascoltatori ci segnalano la mancata messa in onda o il mancato aggiornamento della pagina meteo. Un aiuto importante: pur avendo sempre un orecchio alla RADIO PIÙ, ogni tanto ci capita di essere distratti.

“Pronto...RADIO PIÙ, oggi sciopero? Niente bollettino?”. Questo solitamente il tenore delle telefonate che informa del disservizio. A volte la stessa voce, inconfondibile perché molto profonda e radiofonica. *“Sono un vostro ascoltatore, sono dell'Alpago. Oggi non ho sentito il bollettino”.* In effetti quel giorno del 2009 nevicava parecchio ed erano saltati tutti i collegamenti internet e in parte telefonici, soprattutto nella zona di Arabba circondata da valanghe. *“Mi dispiace non poter ascoltare il bollettino - dichiarò il nostro interlocutore – ma io non manco mai alle 3 del pomeriggio su Radio PIÙ. Non è che per caso potrebbe leggermi al telefono le previsioni per domani?”* Questo è un episodio importante, che emoziona, che legittima l'uso del punto esclamativo: *Radio PIÙ...Immagina se non ci fosse!*

IL GR NAZIONALE

I primi anni era tutto un taglia e incolla. Notizie dei quotidiani, massime della settimana enigmistica, cronaca rosa rubata dai settimanali più pettegoli. Fare il notiziario era l'arte dell'arrangiarsi. Il Televideo Rai ha permesso la divulgazione della notizia in tempo reale, in studio il televisore era inchiodato a pagina 101, quella dell'ultim'ora.

Nel 1991 RADIO PIÙ è stata scelta dalla RADIO SVIZZERA ITALIANA per trasmettere il notiziario nazionale, alcune volte al giorno in diretta via satellite. Dal 1995 al 2005 RADIO PIÙ si è legata all'AGR, Agenzia Giornalista Radiotelevisiva di Milano. E' iniziata la trasmissione del Gr orario e numerose altre rubriche, sempre via satellite.

Con lo sviluppo della banda larga sono finalmente stati stracciati i costosi abbonamenti per la ricezione satellitare e si sono sviluppate interessanti agenzie giornalistiche con diverse offerte per le varie esigenze di palinsesto informativo.

IL GAZZETTINO



LA LETTERA

«Nell'ospedale di Agordo piccola struttura di montagna umanità, ordine e pulizia si constatano ogni giorno»

Agordo

Riceviamo questa lettera, riguardante l'ospedale di Agordo, che volentieri pubblichiamo:

Per la prima volta, mio malgrado, mi sono ritrovato in una di quelle strutture sanitarie che "Il Gazzettino" ha sempre difeso appoggiando le legittime richieste dei più deboli. Un piccolo ospedale di montagna con i servizi essenziali e in grado di garantire l'urgenza. Una battaglia, quella degli agordini, che "Il Gazzettino" ha sempre sostenuto dando voce ai "campanelli d'allarme", ascoltando i direttori di azienda, i medici, i pazienti. Battaglie che la radio che dirigo ha sempre appoggiato fin dagli anni Ottanta con il primo "Comitato per la tac",

fino alla nascita del 2° Comitato per l'Ospedale" in tutte le sue sfaccettature. Dobbiamo essere orgogliosi per aver contribuito a convincere chi abita lontano dalla montagna dell'importanza di queste strutture. Non sono in grado di fare un raffronto con altre realtà. Bisognerebbe viverle come io ora sto vivendo l'Ospedale di Agordo. Ma posso affermare con forza che umanità, ordine, pulizia e attenzione in questo ospedale sono all'ordine del giorno. Attenzione da parte del personale medico, ma non solo. Immediatezza nel risolvere le situazioni anche più complicate. Ma soprattutto umanità. Mi era capitato spesso di leggere su "Il Gazzettino" di chi, una volta uscito da questo ospedale, ringraziava chiun-

que. Mi sembra un fatto dovuto, forse retorico e ripetitivo. Invece è un modo per far capire alla gente che ricchezza possediamo - ed è forse un raffronto con altre realtà portate dal paziente turista - nonostante nel tempo alcuni servizi siano venuti a mancare. cito ad esempio l'area materno-infantile una volta presente ad Agordo. Forse a suo tempo non sono state portate avanti le giuste battaglie per il mantenimento del servizio. Forse non c'erano le figure di spicco a livello politico in grado di rappresentare gli interessi dell'Agordino. Nei prossimi mesi ad Agordo sarà inaugurato il nuovo reparto di medicina e lungodegenza: motivo in più per continuare ad essere ottimisti.

Mirko Mezzacasa
Taibon

DENTRO LA STORIA

“Radio Più, le onde sono reali...sonore ali”

Ospedale di Agordo-RADIO PIÙ: binomio imprescindibile. La Radio ha sempre informato e si è sempre tenuta informata sulle vicende del nostro ospedale.

C'eravamo quando ad Agordo a fine anni Ottanta è nato un comitato per l'acquisto della TAC o tomografia assistita dal computer, nella lingua italiana l'acronimo è esplicitato come tomografia assiale computerizzata. L'ospedale di Agordo ne era sprovvisto. C'eravamo negli anni Novanta a fianco delle mamme e future mamme, disperate per la decisione della Ulss bellunese di togliere l'area Materno Infantile. C'eravamo quando è nato il Comitato per l'Ospedale ed anche oggi a fianco dei Giovani Agordini che alla causa "sanità in montagna" stanno destinando molte delle loro energie. L'ultimo programma "in difesa dell'Ospedale di Agordo" è stato **RADIO PIÙ 120-80** (riferimento alla pressione massima e minima), sulle tematiche dell'ospedale di Agordo nel momento peggiore della sua storia. La serie è stata ideata e condotta da Piergiorgio De Bastiani, l'ultima puntata dedicata ai 50 anni di storia dell'Ospedale di Agordo nello speciale di Loris Santomaso.

Negli anni Novanta Radio Più ha trasmesso tanti servizi sulla situazione dell'ospedale con la grande collaborazione del dottor Alfonso Scalco. Lui ha combattuto la sua "battaglia" a difesa della sanità di montagna dal Pronto Soccorso, dove ha lasciato un grande ricordo. Il Dottor Scalco credeva nel Coordinamento Agordino Volontari Ambulanze, già nel 1993 quando lo ha creato...e aveva ragione a crederci. Oggi il presidente di quel Coordinamento è Felice Gaiardo della Croce Verde di Alleghe (che come noi nel 2013 compie 30 anni), per anni l'esercito dei 400 volontari è stato guidato da Gianni Pezzè dell'associazione di Rocca Pietore.

BOLLETTINO VIABILITA' "Viaggiare in Veneto, notiziario sulla viabilità a cura di Veneto Strade". Dal 2008, tutti i giorni alle 7 del mattino Claudio Fontanive accende il computer, accede alle pagine di VENETO STRADE, aggiorna il suo database ed entra nello Studio2, monta la prima sigla, registra tutte le notizie relative alla viabilità sul territorio regionale. Chiude il file con la sigla d'uscita e ritorna in redazione. Prepara una mail piena di indirizzi ed invia il bollettino della viabilità alle emittenti Radio in rubrica. Questa è collaborazione costruttiva. Nel progetto il primo a crederci è stato il dirigente di Veneto Strade, Sandro D'Agostini. In cinque anni lo spazio informativo si è fatto conoscere in tutta la Regione. Lo speciale viabilità è in onda cinque volte al giorno. **LA RUBRICA TURISTICA**, striscia informativa nata con il nome "SetteX2", andava in onda due volte al giorno per sette giorni la settimana. Con il tempo la nuova denominazione RUBRICA TURISTICA che dal 2009 è stata tolta dal palinsesto, gli appuntamenti turistici sono confluiti negli spazi-appuntamenti dei giornali Radio. E' stata condotta anche da Claudio Fontanive e Martina Dell'Osbel, Simonetta Tomè, Gladis Riva, Moreno Tocchetto.

Il mercatino di RADIO PIÙ, ovvero gli annunci gratuiti degli ascoltatori è in onda fin dal 25 giugno 1983. E' nato come **MERCATINO DELLE PULCI**, poi diventato più semplicemente **IL MERCATINO**, solo negli ultimi anni lo spazio è raddoppiato per l'elevato numero di annunci. E' in onda ogni ora al quarantesimo minuto: il primo IL MERCATINO è l'insieme degli annunci di lavoro e immobiliari, il secondo IL MERCATINO DELLE PULCI raccoglie invece tutti gli altri tipi di inserzioni. E' stato condotto da molti speaker, dal 1983 e per parecchi anni da Manuela Conedera.

CODICE APERTO con l'avvocato Michele Fusina, quattro le edizioni programmate: cause, sentenze, problematiche legali; importanti lezioni di diritto civile. **VALORE AL LAVORO**, le notizie sindacali raccolte e commentate da Franca Dall'O della Rsu Luzzottica di Agordo. Per alcuni mesi è andato in onda **LA VOCE DEI LAVORATORI** con Aldemar Soccol. **POLENTA E CIACOLE** di Claudio Fontanive e Renato Da Ronch ha

presentato le tipicità bellunesi. **MESTIERI E SAPERI**, il programma successivo a Polenta e Ciakole si propone di far conoscere l'arte dei mestieri, è condotto in studio da Claudio Fontanive con l'amichevole partecipazione di Giuseppe "Marden" Zasso.

URANIA è lo speciale nazionale di astrofilia con la parte locale **PER TETTO UN CIELO DI STELLE** curata da Claudio Pra dell'associazione astrofili Cieli Dolomitici, sempre piacevole anche la presenza della voce fresca del figlio Simone. **UN LIBRO ALLA RADIO** è stato un primo programma sulla lettura di Chiara Sommavilla, solo successivamente sostituito dallo spazio quotidiano **DUE MINUTI UN LIBRO** "un tappeto volante che ci conduce sempre a una parte di noi per arrivare ad una sensibilità che spesso ci neghiamo". **PRIMA COLONNA** ha presentato per anni uno dei migliori articoli del giorno sui quotidiani nazionali, idea e conduzione di Claudio Fontanive.

Con il compianto Renzo Da Rif, presidente dell'Auser "El Broi" di Agordo, RADIO PIÙ ha sempre avuto un rapporto di fattiva collaborazione, fin dall'inaugurazione della sede di via Rovala. In quella sede è nata l'idea di intervistare gli anziani con la collaborazione del professor Pietro Urpi. Nella sigla **AUSER EL BROI**, tutte le motivazioni: "Ieri oggi e domani, le storie, le attività i programmi. Relazioni di dialogo tra generazioni e culture diverse: per valorizzare idee e creatività degli anziani per lo sviluppo dei rapporti di solidarietà e scambio con le generazioni più giovani". Pietro Urpi ha raccolto spaccati di vita vissuta facendo da apripista al programma successivo **EL DARLIN 2012**: le interviste ai nonni della Casa di Soggiorno di Taibon Agordino. **INFORMA IMMIGRATI, TANDEM E FAMILIARMENTE ALLA RADIO** tratta le politiche familiari con Claudio Fontanive con l'amichevole partecipazione di Sisto Da Roit. Claudio ha condotto inoltre lo storico programma **CAMPO BASE** (con Antonello Cibien, Michele Costantini, Giorgio "Pante" Farenzena) interamente dedicato alle vicende della montagna, alle imprese degli alpinisti. Alice Prete ha condotto in studio **ON SIGHT**, un programma di montagna dedicato all'arrampicata con Marcello Luciani e Stefano Dell'Osbel con la partecipazione di Sara Avoscan, (mitica la puntata con ospite Maurizio Zanolla meglio conosciuto come Manolo). Con Alice Prete la collaborazione è iniziata proprio in montagna in occasione della spedizione sull'Alpamayo nel 2009: dalla preparazione alla spedizione con le interviste in studio e fino alla diretta dai 5947 metri di quella piramide di ghiaccio quasi perfetta.

La domenica mattina è in onda **PUNTO A CAPO**, il programma che riassume i principali servizi della settimana.

SPORT PIÙ di Fiorenzo Dalla Cà è stata la prima rubrica sugli sport dell'Agordino. **HOCKEY AL PUNTO GIUSTO** e **HOCKEY IL GIORNO DOPO** i primi programmi di hockey su ghiaccio. Nell'era "moderna" i programmi mattutini di hockey hanno avuto una veloce evoluzione, **TIME OUT** (il bello Nicholas Bilotto, il brutto Mirco Fontanive e il cattivo Mike Harder), ha lasciato spazio a **ROCK AND ROLL HOCKEY** con Bilotto e Harder. Infine **SOLD OUT** oggi condotto da Angelo Ramazzina, nel 2009 il programma era nato dall'accoppiata Nicola Savaris-Angelo Ramazzina. Questa la sigla "...in studio l'esperto, Angelo Ramazzina e il tutto esaurito, Nicola Savaris o meglio Savarelli".

Di Angelo Ramazzina: "RADIO PIÙ, le onde sonore sono reali...sonore ali".

Condividiamo una passione Angelo ed io: l'hockey su ghiaccio. Ci siamo conosciu-



1 - WILLIAM DA ROIT e MARCO SAVIO nel corso del programma GLI SPORT IN PIÙ ideato con Claudio Fontanive prima, durante e dopo...la Maratona di New York.

2 - L'avvocato MICHELE FUSINA ospite della trasmissione CODICE APERTO in onda da quattro anni.



NICOLA SAVARIS con ANGELO RAMAZZINA.

ti molto tempo fa, lui – ex giocatore di hockey - allenava la squadra femminile dell'Agordo, soprattutto la Nazionale e i giovani del Comitato Veneto. La collaborazione con la Radio ruota attorno all'hockey, ma non va dimenticata la manifestazione AGORDO PER LO SPORT che vede RADIO PIÙ a fianco dell'Assessorato allo sport e, Angelo Ramazzina è Assessore allo Sport ad Agordo, cioè l'organizzatore dell'evento. Angelo rappresenta un valido aiuto e non solo nel programma in diretta. E' un attento osservatore che non manca mai di farmi notare sviluppi di gioco importanti, ha fortemente voluto e portato ad Agordo e nell'Agordino i giovani dell'Alpe Adria 2009.

TUTTO L'HOCKEY MINUTO PER MINUTO, programma molto costoso: Nilo Riva, in veste di presidente della Lega Hockey, ha sostenuto con forza il progetto fino a farci avere un adeguato rimborso spese.

TEO TOUR era invece il titolo del programma del secondo presidente del Nucleo Disagiato, Matteo De Nardin, uno spaccato sulle trasferte con interviste realizzate in pullman nel pre-partita, da bollino rosso le dichiarazioni del post-partita.

Il campionato Agordino di calcio è stato seguito fin dal 1983 con appositi spazi. Marco Gaz ha dato un nome a due programmi: **OTTANTESIMO MINUTO**, risultati, commenti, interviste e classifiche sulle partite della domenica e **AGORDINO SHOW**, esilarante-programma serale con Marco Gaz, Daniele De Dea, Marco Lorenzi, Andrea Baldassi, Manuela Friz e un'intera area calcistica di ospiti. Dal 2013 la novità già dal nome della rubrica **"LA BELLA E LE BESTIE"**, in Studio nell parte della bella...Giovanna Costa e le besrie...Andrea Baldassi e Marco Gaz.

Di Viviana De Rocco il programma **TRIBU' AGORDINA** in onda dal 2012 che racconta le vicende dell'Asd Agordina del presidente Cosmo Forcella. Un racconto preciso degli incontri, ma anche del...fuori campo o dentro lo spogliatoio.



1



2



3

1 - 2 - 3 Alpe Adria 2009.

4 - MARCO GAZ presentazione della serata con il CSI del presidente Dario Dal Magro (al centro) all'Auditorium "Vincenzo Savio" ad Agordo.



4

MARCO GAZ quando arrivò timidamente in Radio una sera, Marco Gaz, mi parlò di musica, di dischi che mancavano, dell'intenzione di darmi alcuni suggerimenti. In pochi anni Marco ha preso in mano l'archivio discografico risolvendo uno dei problemi più fastidiosi della colonna sonora in Radio. Oggi nel mio cellulare per trovare il suo numero bisogna cercare la voce "marco dischi".



1



2



3



4

1 - MANUELA FRIZ, GIANNI SANTOMASO, ANDREA BALDASSI in piena finale del Campionato Agordino di calcio.

Daniele Pollazon oggi stimato arbitro di calcio del Centro Sportivo Italiano (Csi) ha contribuito alla crescita dei programmi dedicati al campionato Agordino di Calcio. Di San Tomaso, ottimo commentatore.

3 - SAN PIERO 2009, degna conclusione del programma CAMPO BASE con il riconoscimento agli alpinisti dei GIR di AGORDO per la riuscita spedizione sull'Alpamayo.

4 - Studio Due, registrazione della trasmissione On Sight. Ospite in studio MANOLO con STEFANO DELL'OSBEL, OMAR GENUIN, MARCELLO LUCIANI.

Nello sport Marco ha iniziato facendo il Dj allo stadio di Alleghe durante le partite dei biancorossi, nel suo curriculum anche l'ice disco dance. Dopo le tante serate con Roberta in consolle ci ha pensato Marco a far "ballare" lo stadio, da poco ha lasciato il testimone ad un giovane che brilla per impegno e ingegno: Filippo Fontanive di Alleghe. Marco Gaz allo stadio si è dato da fare per la Radio anche con le interviste di fine partita e le immancabili correzioni al disattento cronista. Ma il meglio Marco lo ha dato e lo dà nel calcio. Nei pomeriggi domenicali autunnali, invernali e primaverili, Marco si chiude in studio per la diretta dell'Agordina Calcio, ma anche per presentare tutti gli eventi sportivi del fine settimana che interessano i club di vallata. **DOMENICA PIU' SPORT** è il programma che monopolizza le domeniche pomeriggio alla Radio.

Anche Marco Gaz ha una macchia nera nella carriera radiofonica... Un episodio che risale all'agosto 2009, pochi mesi dopo le elezioni comunali ad Agordo, La Valle, Taibon, Voltago, San Tomaso, Vallada, Rocca Pietore, Livinallongo...e anche ad Alleghe: sindaco Gloria Pianezze, in minoranza il sindaco uscente, Giuseppe Pezzè.

"Signore, Signori, autorità, sportivi, amici, buon pomeriggio e benvenuti alle premiazioni del Campionato Agordino di Calcio, Memorial Denis Tonin". Marco iniziò così la cerimonia di consegna dei trofei all'Ivano Dorigo di Agordo il 5 agosto del 2009. Rispettò con attenzione il rigido protocollo imposto. Presentazione perfetta mettendo anche il giusto nome al Memorial, senza fare confusione con il precedente dedicato a Stefano Tibolla e consegnato nel 2007 al Gosaldo, quella squadra che il titolo amatoriale più importante della vallata lo ha vinto 14 volte in 22 anni. Marco finì la parte dei saluti entrò nello show "Un triplo evviva per il Le Ville che per la quinta volta ha vinto il campionato Agordino di calcio battendo il Cencenighe". Anche in questo caso, quasi perdendo la voce, Marco se la cavò. "Ed ora preghiamo le autorità di avvicinarsi al palco delle premiazioni, il sindaco di Agordo, il Presidente della Comunità Montana, il rappresentante della Provincia di Belluno e il sindaco di Alleghe Gloria...Pezzè". Non poteva uscire peggiore mix con il nome del sindaco e il cognome dello sconfitto.



Gosaldo, vincitore in casa - 2004.

GLI SPORT IN PIU' è stato un programma curato da Claudio Fontanive con William Da Roit e Marco Savio. Ha presentato gli sport e le società dell'Agordino. Tutto era nato da un'idea di Claudio: **ASPETTANDO LA MARATONA DI NEW YORK** una serie di programmi realizzati prima della partenza di un gruppo di Agordini (Claudio, William e Marco compresi) per la maratona nella "Grande Mela" con i nostri a New York c'era anche il campione mondiale di corsa in montagna, Marco Gaiardo, finanziere e titolato atleta di San Tomaso Agordino

DUE MINUTI PER TE è il buongiorno di Don Giorgio Lise in determinati periodi dell'anno, prima di Natale e Pasqua. Una serie di appuntamenti con delle riflessioni sulla qualità della vita. **LE POESIE** di John Francis Della Pietra per alcuni anni hanno dato il buon giorno a RADIO PIÙ. In occasione del suo 29° compleanno dalla mente dell'uomo di Canale d'Agordo è uscito anche questo:

SANI MONTAGNE MEE

L'Agordino è terra di poeti. RADIO PIÙ lo ha testimoniato ospitando anche Bepi Titot, Guido Santomaso (GUS), Domenico Zanin, Santino Ganz e Loris Santomaso quando ha letto le poesie de "el dottor", Gigi Lise.

FAVOLA PIU' la striscia per bambini da un'idea di Alice Prete con Elena e Romeo di Belluno.

"Mio figlio - ci ha detto Annalisa di Feder - l'altra mattina ha spento l'autoradio mentre lo portavo a scuola. Mi ha detto di riferire a RADIO PIÙ che è molto arrabbiato e che forse non l'ascolterà più. Andrea non ha gradito la scelta della Radio di togliere dalla programmazione la favola mattutina e la canzone dello Zecchino d'Oro".

Dal 2012, ogni mattina, Roberta Conedera propone il racconto di una storia nel nuovo programma **PIU' FAVOLE** ...anche per non perdere l'ascoltatore Andrea.

*Nonostante i tempi duri
mi entusiasma farvi gli auguri*

*Avete raggiunto un bel traguardo
Il prossimo valicherete dei 30 anni il baluardo*

*Sentir tra di noi la musica e le voci di RADIO
PIÙ riecheggiare è come ascoltare il nostro cuore
pulsare*

*Negli anni è diventata una parte di noi
con le sue onde nell'etere mai ti annoi*

*Ormai è divenuta un fenomeno sociale
per l'Agordino proprio speciale*

*Chiedo perdono,
ma sol quattro povere parole son il mio dono*

*L'augurio migliore
è che tutti vi abbiano a cuore
collaboratori ed ascoltatori*

*ed anche se il tempo scorre veloce tra le dita
che lunga ancor sia la sua vita.*



MUSICALMENTE ALLA RADIO

IL GIRO DI BOA è il programma che ha resistito e resiste maggiormente negli anni, uno spazio semplice “quasi in diretta” che ha preso il posto di **DEDICHE E RICHIESTE**, è stato condotto da me, Claudio Fontanive, Martina Dell’Osbel, Moreno Tocchetto e Marco Gaz.

“Quella mattina ci annoiavamo e fuori era autunno pesto, quello con poca luce e pioggia continua. Per rompere la noia io e Claudio abbiamo iniziato una programmazione completamente estiva. Avevamo ipotizzato fosse un giorno d’agosto, di ferie e fabbriche chiuse. Una diretta dalla spiaggia con ritmi estivi, commenti estivi, sogni estivi. Nemmeno l’Agordino si annoiò...”.

La musica liscio ha trovato spazio nel primo contenitore **VA TUTTO LISCIO**, poi **LISCIÒ NON TI LASCIO**, ma ci fu anche una parentesi con **BALLO E’ BELLO**, produzione della Galletti&Boston di Faenza.

“Quando esco di casa finito di mangiare e m’avvio al Bar per il caffè - diceva spesso Udilio Cadorin negli anni Ottanta - è uno spettacolo sentire che dalle case escono le note del liscio, allegre, spensierate. Mi piace camminare fino alla sede della Radio (quella in Vicolo della Madonna , ndr.) constatando come la gente inizi ad amare la Radio ascoltando il liscio in attesa delle notizie del giornale Radio”.

Per un periodo è andato in onda **LATINO AMERICANO** con la conduttrice di “madre



1 - RADIO PIÙ On Air dal Mega di Belluno. MIRKO MEZZACASA, MARCO GAZ, MARTINA DELL'OSBEL.

3 - Studio Due, ROBERTO DELL'OLIVO, CLAUDIO FONTANIVE, LINO DE TONI, MIRKO MEZZACASA in occasione del gemellaggio sportivo AllegheHockey-Chievo Calcio.

ballo”, Lisbet Romero. Io e Claudio andavamo a prenderla una volta alla settimana a Frassené, ha portato in Radio l'aria della sua Cuba, è infatti originaria dell'Avana. Successivamente il programma **NON SOLO SALSA** è stato condotto da Roberto Dell'Olivo che in quel periodo non era solo il mio direttore di Banca, ma anche un appassionato conduttore di un programma particolare con un genere musicale che ama e balla in modo eccellente. Roberto si è fatto conoscere come Dj nelle nostre tante serata di Après Ski ad Arabba, Alleghe, Forcella Aurine e Falcade. Ha un passato di cronista sportivo nel volley con Radio Valbelluna. Tra una trasferta e l'altra a Verona, Roberto si è fatto promotore di un gemellaggio Alleghe Hockey-Chievo Calcio-RADIO PIÙ.

L'Aprés SKI era di moda a fine anni Novanta. Eravamo di casa alla “Stube” di Arabba.

“Miiii te la ricordi quella volta che in consolle c'era Alex Notte il dj di Vicenza già dj al Disco Planet? Quella volta ti ho preso sulle spalle ballando e, ripetutamente, ti ho fatto sbattere con la testa sulle casse dell'amplificazione sopra la pista? Una, due, tre volte, finché hai iniziato a calciare perché non mi rendevo conto che stavo contribuendo a farti perdere i capelli contro le casse...”. Quante volte Claudio Fontanive mi ha ricordato questo episodio. E' stato un periodo molto effervescente delle nostre uscite in terra Fodom, durante il giorno a sciare e la sera in discoteca.



Regia - Sala Don Tamis



FRANCESCO TOME' il collaudatore della regia esterna di RADIO PIÙ e relativa stazione per lo streaming. Ideazione, assemblaggio, ottimizzazione di Gianfranco Tomè.

GLI STUDI DI PRODUZIONE

RADIO PIÙ fin dall'inizio si è servita di studi esterni per la produzione dei programmi, musicali e dei *jingle* pubblicitari. Inizialmente venivano inviate delle musicassette da Roma, Milano e Torino. Negli anni Novanta venivano spediti settimanalmente dei cd, con la tecnologia i *file* audio mp3 da internet. In Radio si sono sentite voci nazionali storiche come quella di Giorgio Giuliano, l'autore di **COME PARLARE D'AMORE SORRIDENDO**.

"Amici di RADIO PIÙ - disse il compianto Giorgio in una storica puntata del 1985 - come vi invidio. Oggi sarete sulle cime delle vostre montagne a battere le mani a Bernard Hinault, Francesco Moser o Greg LeMond. Oggi la Corsa Rosa sale il passo Duran. Anzi il Duran Duran per poi affrontare il Pordoi Pordoi e il Falzarego per trei".

Era l'anno dei Duran Duran di Simon Le Bon, il gruppo musicale britannico formatosi a Birmingham nel 1978. L'estate '85 sancì la consacrazione a band più famosa del mondo, e vinsero due Grammy Award nelle nuove categorie dedicate ai video musicali con il mitico "The Reflex" che si piazzò al numero 1 sia in Inghilterra sia negli Stati Uniti. "Save a prayer", pubblicata nel 1982 fu una delle prime canzoni trasmessa a RADIO PIÙ e tra le più richieste di tutto il 1983.

Anche the voice Foxy John si è fatto conoscere su RADIO PIÙ tra le Dolomiti Patrimonio dell'Unesco. Per le nuovissime generazioni il nome potrebbe significare poco e magari qualcuno lo associerebbe soltanto alla voce fuori campo del programma televisivo "Ballando con le Stelle", invece Foxy è colui che, per intenderci, urla i numeri delle votazioni

con quell'inconfondibile accento americano. Ma dietro a questa voce e a questo grande personaggio della radiofonia c'è una lunga storia. I suoi esordi risalgono al 1976, quando iniziò presso Radio Elle e a Radio Alfa 90, emittenti che non esistono più. Approdò a Radio Luna. Nel 1979 in Rai, conduceva la famosa Hit Parade e i Dischi Caldi. Lavorò anche con Cicciolina, ovvero Ilona Staller che con il suo pitone negli anni Settanta riempì un tendone delle feste ad Alleghe facendo alzare...l'interesse per la festa. In quegli anni Ilona fece il pieno, Ivan Graziani molto meno perché arrivò nel paese rivierasco d'estate ma infuriava un tempo quasi invernale.

Anche **PIERO CHIAMBRETTI** ha nel suo curriculum la Radio Libera, a noi veniva inviato un programma dalla ACTION STUDIO DI TORINO. Piero conduceva una striscia di scherzi telefonici. Dagli stessi studi il programma della **LADY MATTUTINA** Patrizia Giangrand: la Radio al femminile. Negli ultimi anni RADIO PIÙ ha irradiato le voci di Daniela Rinaldi, Raffaella Lattanzi Federica Elmi e l'astrologa Marièlla.



1



2



3



4



5



6

1 - Fiorellino da Agordo su Italia1, a destra COSMO FORCELLA, il Massimo Ranieri di Taibon Agordino.

2 - 3 Karaoke in Piazza Libertà ad Agordo con Fiorellin (Giuseppe Fiorello), fratello di Fiorello, il noto Dj radiofonico e show man, ideatore del Karaoke italiano in piazza.

4 - MARCO PANTANI a sinistra e GALATI. Arrivo di tappa Mareno-Agordo, Giro d'Italia Dilettanti 1991.

5 - Il gruppo di lavoro per la tappa del KARAOKE con Fiorellino in Piazza Libertà ad Agordo.

6 - FABIANA LUPERINI IN MAGLIA ROSA, vince la tappa FELTRE-AGORDO del Giro d'Italia Femminile.

LE COMETE

Ci sono alcuni speaker che si sono alternati ai microfoni di RADIO PIÙ lasciando la scia, il segno.

FABIO GUADAGNINI

l'ho conosciuto ad Alleghe a 18 anni, pur essendo coetanei non ci siamo mai frequentati da ragazzini. Lui era di Agordo, io di Taibon. Non che noi ci credessimo migliori perché periferici, ma neanche ad Agordo si credevano peggiori perché metropolitani. Ad Alleghe ci siamo conosciuti perché lui lavorava nell'albergo Savoia, io ero il cameriere delle Alpi .

Era il 1982 e ad Alleghe c'era...Radio Alleghe. L'anno lo ricordo, qualche mese prima a maggio, il 19 maggio, era nato Giovanni, il figlio di Claudio Baglioni e Paola Massari. Era quindi l'anno della intramontabile canzone "Avrai".

Era il 1982, l'anno di "Avrai" perché io, alla musica, lego tutti i miei ricordi.

Era il 1982 e io avevo conosciuto Fabio "più da vicino", perché ci legava il lavoro in albergo. Nel mio caso lavorare era necessario per fare quattro soldi in estate da spendere a settembre per i libri di scuola e il diario scolastico con le foto di Vasco Rossi.

Fabio aveva iniziato a trasmettere a Radio Alleghe e si faceva ascoltare. Finita l'esperienza in albergo Fabio è arrivato a RADIO PIÙ. Una preparazione unica, un inglese perfetto, una voce da Radio e un volto da televisione. E' lui l'autore di ICE a TELEBELLUNO che

poi io ho condotto per qualche anno. L'assessorato allo Sport del Comune di Agordo lo ha premiato ad "Agordo per lo Sport" nel 2005. Indimenticabile la battuta: *"Io e Mirko abbiamo lavorato assieme a RADIO PIÙ. Io facevo la polvere in alto sullo scaffale e Mirko in basso"*, niente di più vero: io sono alto un metro e una Radio, Fabio molto alto e da piccolo l'ho sempre invidiato per come giocava a pallacanestro, pallavolo e pallamano.

MARA "THE VOICE"

Mara Bettoni quando è arrivata a RADIO PIÙ, attorno al 1984, ha lasciato tutti senza parole. Brava, soprattutto ci metteva grande impegno in ogni cosa. E' stata una scoperta di Serafino "Teo" De Paris, fondatore e direttore responsabile di RADIO VALBELLUNA, pietra miliare nella storia dell'emittenza privata in provincia. "Teo" ha passato gran parte della sua vita respirando l'aria della RADIO LIBERA, dal 1977 al 2001 ininterrottamente a dirigere una Radio che ha toccato alti livelli di ascolto anche nelle province contermini. Oggi De Paris è responsabile della PUBLIMEDIA, importante agenzia pubblicitaria che collabora anche con RADIO PIÙ.

"Mara - ci dice Serafino De Paris una sera di luglio alle 20 mentre è ancora al lavoro negli uffici di Via Fantuzzi - arrivò in Radio che aveva solo 15 anni. Era la nostra mascotte. Una ragazza brava, appassionata della Radio, soprattutto brillava per impegno".

Nell'Agordino "Tabata", con questo nome Mara Bettoni si presentò ai nostri ascoltatori, è arrivata per lavoro con Roberto Righes che gestiva il negozio "Le Follies" in via Mezzaterra a Belluno e in Piazza Kennedy ad Alleghe, ed oggi con Rosaria De Bona gestisce l' "Antica Bribano" a Sedico, dopo un lungo periodo trascorso "Al Molin" di Rivamonte.

A RADIO PIÙ Mara "Tabata" Bettoni, ha proposto eccellenti programmi culturali-musicali. Anche lei come Fabio Guadagnini, Stefano Orsingher, Marina Donà e Maurizio Manfroi è stata "strappata" all'altra Radio dell'Agordino grazie all'impegno di Pippo che la voce di Tabata la voleva a tutti i costi.

FLAVIO COSTA

Un'estate arriva in Radio durante un periodo di vacanza trascorso nell'Agordino. La prima volta che l'ho sentito alla Radio ero sulla mia 127 nera con le strisce oro. Una figata di macchina, la prima col doppio corpo e il verbale di vigili e carabinieri incorporato.

L'ho sentito alla Radio, sulla mia Radio e ho pensato: *"Forse ho sbagliato stazione, oppure è un marziano"*.

Flavio ha maturato esperienze radiofoniche importanti a Milano nei network che contano. Ritornò in città dopo una mezza estate tra gli studi di Vicolo della Madonna. Non si dimenticò della RADIO PIÙ e per parecchi mesi continuò ad inviare dei pregiati programmi registrati in musicassette e spediti tramite i servizi postali.

FIORENDO DALLA CÀ, il dottore.

Fiorendo ha dato molto alla Radio nei primi due anni. Ha pensato, scritto e prodotto la trasmissione di sport alla Radio. SPORT PIU'. Fiorendo era ed è un gran "scrittore". A RADIO PIÙ leggeva testi chiari, radiofonici, professionali *"I testi devono suonare"*, quante volte me l'ha ripetuto. Punto forte del programma il montaggio: lo curavo attentamente, con Dalla Cà non potevi sbagliare, il suo era un lavoro perfetto, sbagliare significava rovinarlo. Ma i montaggi di allora non erano facili come oggi, non esisteva il file audio mp3. C'erano tre piastre musicassette: una registrava le altre due suonavano quello che c'era da suonare. Il mixer in qualche modo le sovrapponeva e il resto era fantasia. Facevamo le sigle, gli stacchi. Nel 1983-1984 per fare un numero di SPORT PIU' ci voleva un'intera giornata: per 30 minuti di programmazione sulle 24 ore giornaliere. Dalla Cà è stato anche assessore allo sport in Comune ad Agordo, il 5 settembre 1994 portò il Karaoke in piazza con Fiorellino (Giuseppe Fiorello, noto anche come Beppe Fiorello) perché il fratello Fiorello aveva lasciato la manifestazione l'anno prima. La trasmissione andò in onda su Italia 1 per tre giorni: 19, 20 e 21 settembre. La piazza trasformata in isola pedonale si riempì di gente. Sul palco anche Cosmo Forcella, l'ugola d'oro di Taibon. Cosmo vinse con "Perdere l'amore" di Massimo Ranieri ed Eros Ferroni con un brano di Claudio Baglioni.

Dalla Cà portò ad Agordo il 25 maggio del 1997 il Giro d'Italia Femminile con Fabiana Luperini vincitrice di 5 Giri d'Italia e 3 Tour de France. Ad Agordo arrivò anche il Giro d'Italia dei Dilettanti il 27 giugno del 1991, in quella occasione all'Agordino si presentò, vincendo, un tale di nome Marco Pantani, era l'inizio della sua carriera.

Con Fiorendo Dalla Cà RADIO PIÙ ha avuto un rapporto da sempre di profonda collaborazione. Tre gli eventi principali che hanno visto la totale collaborazione della Radio anche con le dirette integrali: il Palio di Agordo, dal 1993 la Ciclinvalle pro Unicef, dal 1992 Le Miglia di Agordo, quando Fiorendo Dalla Cà ha preso in mano la manifestazione internazionale per portarla fino alla 21esima edizione del 2012.

MAURIZIO DORIGO

giornalista de IL GAZZETTINO e colonna di Radio Piave e sono solo due delle tante esperienze del Dorigo originario di Taibon Agordino, a pochi metri dalla sede di RADIO PIÙ.

Maurizio lo conosco da quando eravamo bambini e veniva a San Cipriano con la sorella Vania. Maurizio arrivava dai nonni a Taibon d'estate. Ci trovavamo a 14 anni e mi parlava di Radio e ponti Radio pirata.

"A RADIO PIÙ - ricordava Maurizio Dorigo - ho trasmesso agli inizi anni '80, d'estate. Ho continuato a collaborare fornendo delle registrazioni che preparavo a Belluno. Sono nato radiofonicamente negli anni Settanta in una prima Radio fatta con amici, si chiamava Radio Baldenich e avevo 12 anni. Poi le altre Radio, da Radio Belluno Giovane a Radio Piave, Radio Valbelluna, passando per Radio City, Radio Longarone, Radio Teledolomiti".

Maurizio se n'è andato ad inizio 2013. E' stato un brutto colpo per tutti i genitori Guido ed Emilia, per la sorella Vania, la compagna Simona e la figlia Giulia. Ma anche per me, per tutti i miei colleghi perché radiofonicamente e giornalmisticamente siamo cresciuti assieme a Maurizio, conoscendo ed apprezzando le sue grandi doti umane e professionali. Ci mancherà la sua ironia, il suo modo di interpretare le emozioni degli altri alla Radio.

RAFFAELE GNECH

di Rivamonte, ha trasmesso per pochi mesi a RADIO PIÙ ma lo ricordo sempre molto volentieri, l'ultima volta l'ho visto proprio in Radio, era in occasione del 15° compleanno, quello della festa in giardino. Gli impegni di lavoro non gli hanno permesso di coltivare la passione per la Radio.

PAOLA COSTANTINI

aveva iniziato registrando il "Mercatino delle Pulci": primo nome della rubrica degli annunci gratuiti. Poi il successivo passo con la diretta pomeridiana.

MAURIZIO D'ISEP

svoglio, spigliato, meravigliosamente radiofonico. Quando ha lasciato la Radio per motivi di studio se ne è sentita la mancanza. Lo abbiamo ritrovato ad Agordo/Baleno ma anche nel giorno de La Vecia Popa, altro evento che Giorgio Favero e amici hanno riportato sul Broi di Agordo e che RADIO PIÙ, grazie alla collaborazione con Siro Lena, ha trasmesso in diretta, testamento compreso.

WALTER FAVERO

ha trasmesso per parecchi mesi a RADIO PIÙ, poi gli impegni di lavoro e di famiglia non gli hanno permesso di continuare. Walter ci seguiva negli anni più impegnativi e duri dell'Ice Disco Dance, quando si arrivava ad Alleghe nel primo pomeriggio per montare gli impianti e si usciva dallo stadio alle due di mattina. Che paura quella volta che per colpa mia gli è crollata in testa la colonna delle luci, c'era sangue ovunque e un taglio lungo così sulla sua testa. Credo che quella botta però lo abbia rinsavito.

NICOLA CHENET

Per alcuni mesi ha proposto i suoi programmi pieni di ironia. L'ultima comparsa risale al 1998 in occasione del 15° compleanno: ha iniziato a girare per la Radio consegnandoci i quadri che avevamo portato ad incorniciare alla "Corniceria Agordina" di Via Cesare Battisti dall'amico Franco Chenet e Marisa Vuerich, un cognome che adoro e mi ricorda il 2003 quando a Pontebba ero stato chiamato come *announcer* per le Universiadi di Tarvisio: Vuerich è il nome dello stadio di Pontebba dove ho intrapreso nuove, genuine e inossidabili amicizie. Ai pontebbani mi sono legato come l'Erica rampicante ai muri delle case.

PAOLO PELLICCIARI

ha sempre avuto la passione della musica, soprattutto dei service audio da montare. E' stato un buon Dj Paolo e anche un simpatico animatore a RADIO PIÙ, ma non per molto tempo. Erano gli anni Ottanta.

MARCO COSTANTINI

Ci sono state alcune stagioni di hockey andate in onda grazie unicamente a Marco Costantini. Quando non c'erano i computer e la Domotica che ha automatizzato lo Studio1, Marco trascorrevva le sue serate alla regia del programma. Marco ha dato il meglio nel calcio, cronista di "Tutto il Calcio minuto per minuto" si è fatto apprezzare per la cultura sportiva, l'appropriato uso dei termini tecnici. Ha condotto programmi domenicali, pomeridiani e per anni PLANET ROCK alle 13.30. Serate dal vivo, presentazioni di manifestazioni, di tutto un po'. Marco è stato per anni il dj del venerdì sera all'After Hour di Massimo e Cristina Sesso in località Peschiere nella Valle di San Lucano. Nell'estate del 2012 Marco Costantini ha fatto risentire la sua voce a RADIO PIÙ nel programma dedicato al campionato di calcio Agordino. Chi lo ha ri ascoltato ha ri affermato "spettacolo!" Da poco Marco ha iniziato a seguire l'agordina calcio di 3° categoria con le dirette casalinghe alternandosi con Paolo "Beka" Conedera.

ALBERTO DEL ZENERO

Il primo programma di musica classica a RADIO PIÙ è stato proposto da Luigi Cadorin. Ad inizio anni Novanta il secondo ciclo di programmazione con musica classica è invece stato affidato ad Alberto Del Zenero, organista dell'Arcidiaconale di Agordo. Una serie musicalmente eccellente con precisi e pignoli commenti e opinioni con cognizione di causa del conduttore.

DEVIS "KIVI" ZASSO

"Perché non seguiamo le gare di sci alpinismo, magari proponendo le interviste il giorno dopo e divulgando le classifiche alla Radio?". Devis si presentò semplicemente in questo modo nell'ufficio di Claudio Fontanive. Quel "perché non seguiamo" era chiaro: si stava proponendo per darci una mano, per aiutarci a rendere ancora più interessante la pagina sportiva del notiziario. Dal giorno dopo abbiamo scoperto il "giornalista" Devis. Che bei servizi ci ha portato per tutta la stagione invernale. Interviste realizzate da chi di sci alpinismo se ne intende, conosce i campioni, le attrezzature ed ha portato in Radio riassunti puntuali delle gare della notte precedente.

EMILIO GUADAGNINI

Apparizione veloce ma concreta quella di Emilio sulle frequenze di RADIO PIÙ. Negli anni Ottanta, con una certa esperienza in fatto di musica e Radio ha presentato il programma THE WILD BUNCH che richiamava un noto mensile musicale. Emilio arrivava in Radio con una serie di musicassette già registrate, su quelle basi costruiva i programmi dedicati alla musica rock, soprattutto rock. E' il primo conduttore che ha fatto amare Bruce Springsteen agli ascoltatori di RADIO PIÙ.



1



4



2



5



3

- 1 - FLAVIO COSTA.
- 2 - RAFFAELE GNECH.
- 3 - PAOLO PELLICCIARI.
- 4 - WALTER FAVERO.
- 5 - STEFANO ORSINGHER.



6



7

6 - MARCO COSTANTINI, Nello Studio Uno il 25 giugno 1998 durante la festa per i 15 anni di RADIO PIU.
7 - MAURIZIO DORIGO.



8

8 - FIORENDO DALLA CA'
9 - MAURIZIO D'ISEP E SIRO LENA.



9



1



3



2

1 - il primo a sinistra seduto LORENZO SORATROI nella sua terra Fodom, accanto a lui, LUIGI VILLANELLA, già comandante della Caserma degli Alpini di Arabba, collaboratore di RADIO PIÙ in occasione delle dirette dal Comune di Livinallongo del Col di Lana. Lorenzo Soratroi ha fatto parte del primo comitato di redazione di AGORDINO PIU' NOTIZIE, non ha mancato di prestare la sua collaborazione al GR PRINCIPALE, oggi è il cronista dal territorio per il Corriere delle Alpi e per la Usc Ladins.

2 - PIERINA DEJAN DANDER.

3 - GIAMPAOLO SORATROI collabora nei programmi dedicati al campionato agordino di calcio. Sempre attento alla vita sociale ed amministrativa del paese, valido presentatore delle manifestazioni in territorio Fodom e della sezione agordina del Cai.



A Mada Pierina che tanfischeia
ie dijon de cuor n "Bon Nadèl"
e se la rima no se parigleia
ve preie, nò ve n'avei a mèl.

GLI AMICI

Quanti amici per la RADIO PIÙ, voci che sono entrate nelle nostre case per raccontarci il grande evento, oppure la gara di Scarabocio al Nof Filò di Cencenighe.

Anselmo Cagnati di Canale d'Agordo, Gino Miana di Voltago. Anselmo: speaker, giornalista. Gino: autore del libro "La Lampada a Carbuco" edizioni MEDIA PIU' e artista originale, RADIO PIÙ custodisce con gelosia un suo quadro. Anselmo e Gino erano di una disponibilità imbarazzante, mossi da una passione indescrivibile per l'informazione. Con Gino abbiamo condiviso un'esperienza da editori con MEDIA PIU', 1996-2006, ovvero il periodo del mensile AGORDINO PIU' NOTIZIE.

Giorgio Fontanive, l'esperto di montagna, lo scrittore di montagna. Tiziano De Col, corrispondente per la Conca Agordina negli anni precedenti alla carica di sindaco di La Valle. Lorenzo Soratroi da Pieve di Livinallongo del Col di Lana, grande esperto delle tematiche ladine e attento corrispondente di zona, firma del Corriere delle Alpi. Luisa Manfroi da Cencenighe, stimata insegnante e giornalista pubblicitaria che da tempo si occupa di studi di storia locale. Stefano Orsingher da Alleghe, giocatore ed esperto di hockey su ghiaccio, giornalista del Corriere delle Alpi, Attilio Moretti.

Con Attilio abbiamo iniziato a seguire seriamente il CAMPIONATO AGORDINO DI CALCIO e anche l'Agordina Calcio. Il calcio per anni su RADIO PIÙ è stato sinonimo di Attilio Moretti. Con lui abbiamo realizzato le prime dirette delle finali, i primi programmi domenicali riassuntivi.

“Ma perché oltre al calcio non facciamo la diretta della Crono Scalata della Marmolada?”. Quella volta che Attilio mi rivolse questa domanda ancora non sapevo della sua grande passione per i motori, per le crono scalate in montagna. Era il 1988, molto prima del gravissimo incidente che ci ha portato via Fabiola Bellenzier di Caprile. Quella volta Attilio mi convinse a portare un ponte Radio in cima a Passo Fedaià e trasmettere un segnale fino a Malga Ciapela, quindi solo lungo il percorso di gara, trasmettendo la diretta alla Radio per coloro che seguivano la competizione lungo i tornanti ai piedi della Marmolada.

Domeniche memorabili al Fedaià, giorni indimenticabili al rifugio di Giovanello Bassot e la sua famiglia.

Era la prima diretta in esterno della storia di RADIO PIÙ. La prima con un ponte Radio. Per la prima volta fuori dagli studi della sede di Via Paris Bordone. Esperienza difficile ma ben riuscita anche se limitata alla zona di Passo Fedaià-Malga Ciapela e Rocca Pietore. Attilio Moretti è stato un buon maestro per tutti ed ha trovato in Marco Gaz un ottimo allievo.

Loris Santomaso è stato ed è uno degli ascoltatori importanti, critico al punto giusto. Nei momenti essenziali ha fatto la sua comparsa alla Radio, indimenticabile quel “regalo” per il 25esimo compleanno, una registrazione inedita dei Belumat di Gianni Secco e Giorgio Fornasier. Un punto di riferimento importante anche per la coralità di montagna visto il suo impegno nel Coro Agordo. A proposito di Cori il primo programma è stato realizzato da Dino Bridda, però MONTAGNA IN CORO non era una nostra produzione, il programma di RADIO PIÙ dedicato ai cori di montagna è stato realizzato nel 2012 da Roberta Conedera e Manolo Da Rold con la regia di Claudio Fontanive: **OTTAVA NOTA** cori di montagna e non solo, canto popolare e non solo, il Coro attività che comunica: ci sono stati anche altri tentativi di realizzare programmi sui Cori di Montagna, ma non sono andati a buon fine. Roberta e Manolo conoscono la materia, la loro è passione vera che riescono a trasmettere alla Radio.

Anche la lingua ladina ha riempito le nostre frequenze, il secondo programma alla fine degli anni ottanta: **DOI CIACOLE INTE STUA**, una produzione del maestro Franco Del Tedesco di Livinallongo. Dalla terra Fodom indimenticabili le letture di poesia in varie occasioni di Pierina De Jan Dander, scendeva appositamente da Arabba a Taibon con il figlio Goffredo. In studio registrava poesie, autentiche perle di saggezza. Pierina de Jân, Lezuo, ovvero Maria Pierina Dander, nata ad Arabba il 7 luglio 1920, ha iniziato a scrivere a 23 anni e ha composto 240 poesie. Ha preso parte a concorsi di poesia e pubblicato due libri: “Fodom armonia de na val” e “Usanze de noze da n zacan”. E’ un’ottima cuoca di selvaggina e grande specialista in piatti tipici locali.

Prima del “ladino” di Franco Del Tedesco, RADIO PIÙ ha proposto un’intervista alla maestra Maria Sief di Colle Santa Lucia, di Gladis Riva. Quell’episodio con la maestra che raccontava le vecchie usanze e tradizioni ladine ha dato il nome al programma “Doi ciacole inte stua”.

“Si erano lamentati in territorio Ladino - ricorda Gladis Riva -che nessuno parlava mai di loro, per questo abbiamo allargato le nostre vedute per portare alla Radio le voci di tutti”.

Maria Rosa Salmazo ci tiene informati sulle tematiche scolastiche (con Claudio Fontanive ha ideato *007 in condotta*, programma dell’anno 2013), come hanno fatto Barbara Fontanive e Piergiorgio De Bastiani. Corrado Campedel non ha mancato di informarci sulla cronaca da sotto la Croda Granda, Angelo Torrassa da Tiser, Giovanni Crosato da Cencenighe, Attilio Bressan e Gianni Pezzè da Rocca Pietore. Leandro Grones, Lorenzo Soratroi, Giampaolo Soratroi e Denni Dorigo da Livinallongo, Santino Ganz da Vallada. Pieraldo Vignazia “Vip” alla Radio non ha mai parlato, ma ad AGORDINO PIU’ NOTIZIE ha regalato esilaranti vignette spesso collegate alla Radio. Da Canale d’Agordo il punto di riferimento principale è Dario Fontanive corrispondente da una vita per IL GAZZETTINO. Da Voltago RADIO PIÙ conta da sempre su Duilio Da Campo. Anche Duilio festeggia i 30 anni di attività il 1 luglio 2013. *“E’ vero - dice Duilio - ho aperto bottega nel 1983, ero appena arrivato dalla Germania scoprendo con grande piacere che era nata RADIO PIÙ...Non mi sembrava nemmeno vero”.* Duilio da trent’anni si alza al mattino per garantire un servizio importante con la vendita di tutto quello che può servire nella vita quotidiana, mica facile trovare ancora negozi aperti nei paesi di montagna e possibilmente anche fuori stagione. Pur non coprendo ancora la Valbelluna avevamo una artistica voce amica anche a Ponte nelle Alpi. La scrittrice e poetessa, Elisa Orzes Grillone (originaria di Cencenighe). Katia Palla, Gregori Vattai, Antonio Gaiardo sono le nuove “fresche” voci di **OTTANTESIMO MINUTO**. Quanti collaboratori ha avuto quel programma sul calcio Agordino e anche **DOMENICA PIU’ SPORT**: Attilio Moretti, Marco Gaz, Marco Costantini, Daniele Polazzon, Gianni Santomaso, Andrea Baldassi, Matteo Manfroi, Massimo Pravato, Giampaolo Soratroi, Lorenzo Soratroi, Gianniantonio Cassisi, Viviana De Rocco, Manuela Friz, Roberto Chissalè, Mauro De Zordo, Andrea Tavernaro, Mirko Scola, Gimmi Da Campo, Antimo Savaris, Marco Lorenzi, Paolo Scussel, Siro De Biasio, Mario De Nardin, Omar Serafini, Umberto Viel, Michele Fusina, Filippo Fontanive, Michele Bolognini, Thomas Laconi, Andrea Gris, Massimo Rigoni, Stefano Orsingher, Paolo Conedera, Nicola Savaris, Dorianò Sponga, Fernando Zanella, Fernando Soccol, Fabio De Cassan, Cosmo Forcella, Daniele De Dea, Gigi Sosso, Dario Mezzacasa, Marco Gambaretto, Antonio Fiabane, Camilla Franceschini, Alessandro De Lazzer, Fiorentina Pilon, Maurizio Ferin e il compianto Gianni Piazza da Feltre.



ANSELMO CAGNATI (Canale d'Agordo)



GINO MIANA (Voltago)



LIBERA ROSSI (Taibon)



GIANNI PIAZZA (Feltre)

CI FACCIAMO
LA ROSSA?

QUASI QUASI,
PREFERIREI
FARMI
LA BIONDA!



VIGNAZIA di

1



2

1 - una delle tante vignette realizzate per la prima pagina del mensile AGORDINO PIU' NOTIZIE di MEDIA PIU'. Pierangelo Vignazia per anni ha fatto divertire i bellunesi con le vignette in prima pagina del Gazzettino. Ha offerto la sua arte anche al nostro mensile, da amico.

2 - ATTILIO MORETTI.

3 - TIZIANO DE COL già nel primo comitato di redazione di AGORDINO PIU' NOTIZIE, prima di diventare sindaco per due legislature a La Valle Agordina, ha collaborato nel GR PRINCIPALE di RADIO PIU'.

4 - LORIS SANTOMASO giornalista della terra Agordina, il "maestro" per la mia generazione. A RADIO PIU' non solo ha prestato spesso la sua collaborazione, ma ha anche regalato un concerto datato ed inedito dei BELUMAT di Gianni Secco e Giorgio Fornasier che la Radio ha trasmesso nel 25esimo compleanno.



3



4



1



2

1 - LA CECILIA BAND
 COSMO FORCELLA,
 DANIELA LENA,
 PASQUALE VIOLANTE,
 MARCO ARCIERI
 in piedi CLAUDIO FONTANIVE.
 Studio Due RADIO PIÙ.

2 - MARCO ARCIERI
 con DANIELA LENA
 e PASQUALE VIOLANTE
 insala prove.

IL MAGGIOLONE

Con Marco Arcieri di Canale d'Agordo, abbiamo avuto un rapporto splendido nei tempi d'oro degli Springaort da Canal che ancora oggi ascoltiamo volentieri nelle repliche dei programmi di Alex Nascimben e nello spazio dedicato alla musica liscio e popolare. E' stata sua l'idea di incidere la canzone "IL MAGGIOLONE" con il testo e la musica di Claudio Fontanive in occasione dei 20 anni di RADIO PIÙ. Era il tempo della "Cecilia Band".

IL MAGGIOLONE

Testo e musica Claudio Fontanive.

MARCO Ho passato tanto tempo a sognare te,
 ma la notte è troppo lunga e la stanza è vuota.

COSMO Poi un giorno ti ho vista entrare eri bella davvero
 con i tuoi occhi come il sole tu mi fai impazzire

CORO Ma adesso che non sei PIU' con me io non penso PIU' a te
 Ce n'è un'altra nel mio cuore che non mi fa soffrire.

Si è vero PARLA MOLTO non dico di no

Posso amarla quando voglio.....

MARCO Ora, adesso, la mia stanza è vuota, ma il mio amore ce l'ho

E' tutta vera e non t'inganna. Tutto questo sei Tu.

COSMO Tanto tempo, tanti momenti, mille emozioni INSIEME

Una STELLA che brilla sempre: E' RADIO PIÙ.

CORO Ma adesso che è con me, io non penso PIU' a te

Sento sempre il mio cuore e non mi fa soffrire

Si è vero PARLI MOLTO e sei vicino a me

Posso amarti quando voglio

Adesso che l'ascolti puoi cantar con noi

RADIO PIÙ è la RADIO PIÙ vicina a te

DANIELA Vent'anni sono tanti e il mio amore ce l'ho

C'è sempre e ci sarà, perché la voglio io

CORO RADIO PIÙ la Radio bella che è vicina a te

Tutti i giorni la tua musica, quello che ti piace

Si è vero PARLI MOLTO e sei vicina a me

Posso amarti quando voglio...

PASQUALE E non dici di no....

CORO RADIO PIÙ la Radio bella

DANIELA Mille emozioni insieme

CORO E' vicino a te

RADIO PIÙ LA RADIO BELLA

PASQUALE Una stella che brilla sempre

CORO E' vicino a te

RADIO PIÙ la Radio bella

DANIELA Mille emozioni

CORO E' vicino a te

RADIO PIÙ la Radio bella è vicino a te

Marco Arcieri arrivò in studio con papà Carlo, Cosmo Forcella, Pasquale Violante, Daniela Lena. Una canzone che ancora oggi ci fa accapponare la pelle, registrata in modo perfetto grazie al tecnico Valerio Nigrelli. Era il giorno di "Santa Cecilia", una festa nell'affollato Studio2 di RADIO PIÙ.

Il maggiore affollamento in studio risale ai tempi della vittoria del campionato agordino di calcio del La Valle di Arduino Da Roit. Quella mattina in piena rassegna stampa arrivò l'intera squadra guidata da Daniele De Dea con "bibite" al seguito. Un'altra irruzione la fecero invece in occasione del 75esimo dell'Alleghe Hockey quattro giocatori: Errol Rausse, Baran Douglas, Reed Larsson e David Delfino. Quella mattina della rassegna stampa si ascoltò solo la sigla...solo quella, poi mi rapirono. Alla sera gran finale all'Alvise De Toni per la mega festa per i 75 anni, un altro regalo del presidente, Renato Rossi.



1

2

1 - La festa per i 75 anni dell'Alleghe Hockey, due giorni di ricordi, emozioni, baci ed abbracci. Un grande regalo del presidente Renato Rossi, al pubblico bellunese. Sul palco con Renato: Ferruccio Rudatis, Rudi Hiti, Bogdan Jacopic, Baran Douglas, Errol Rausse, Reed Larson, Mike Kelly, Anna Favretti (ideatrice del marchio del Nucleo Disagiato), Rosella Piccolo. I fotografi sul fronte del palco: Marco De Toni (giocatore di hockey anni Ottanta-Novanta) e Matteo Reolon (addetto stampa Alleghe Hockey).

2 - Adriano Tancon, il mitico portiere dell'Alleghe Hockey lo definì "il grande vecchio", in segno di grande rispetto. Reed Larson, dalla Nhl (capitano dei Detroit Red Wings) al De Toni. Una stagione eccezionale quella di Reed ad Alleghe nel 1990-1991: 36 partite, 13 gol, 38 assist, non male per un terzino. Ci sarebbe tornato volentieri in riva al lago, anche nelle stagioni successive, ma non andò così ed è evidente che se lasciò Alleghe per trasferirsi ad Aosta non fu per sua scelta...Per i 75 anni dell'Alleghe non ha mancato di tornare tra le montagne agordine.

1997 SALVE, SIAMO LA POLIZIA POSTALE

Per oltre vent'anni gli editori radiofonici erano "abusivi" dell'etere. Non esisteva una regolamentazione. Il 23 agosto 1990 il Parlamento ha reso esecutiva la legge Mammi. RADIO PIÙ riuscì ad emergere dalle sabbie mobili grazie ad un grande lavoro cartaceo per l'ottenimento della domanda di concessione. Risolutorio il lavoro a tempo di record del compianto Notaio di Agordo, Enrico Osti. In pochi giorni modificò la vecchia Società di Fatto (Sdf) in Società in Nome Collettivo (Snc), necessaria per poter ambire alla concessione. Osti ci ha salvato la Radio, era il 28 settembre 1990.

Con la legge Mammi in Italia hanno chiuso, o venduto le frequenze, molte Radio piccole e grandi. Delle 25 realtà radiofoniche esistenti in provincia di Belluno se ne sono salvate poche: RADIO PIÙ, Radio Cortina, Radio Club 103, Radio Belluno, Radio Piave. Con la legge Mammi abbiamo conosciuto anche la Polizia Postale.

Otto di mattina a RADIO PIÙ suonano alla porta 2 uomini e 2 donne in divisa.

"Salve siamo della polizia postale", (una volta la chiamavamo Escopost). "Siamo qui per controllare se siete in regola con il registro programmi e la registrazione della programmazione".

Eravamo in regola, o quasi.

Una mattinata di firme, poi una telefonata. *"Salve, sono l'ispettore Antonio Doimo lei lo sa che mi ha mandato in ufficio una registrazione della programmazione...vuota?"*.

La caccia al telepirata si è conclusa felicemente ieri mattina alle 10 e 30 quando nella zona di Sant'Anna a Castion è stato individuato nei pressi di un carpino un contenitore di plastica tutto dipinto di verde con le apparecchiature

Valigetta, timer e antenna nascosti nel bosco

Le intrusioni nel Tg1 avrebbero potuto durare per sette giorni di fila. Le indagini proseguono

L'ANTENNA SULL'ALBERO...

di Antonio Doimo

Già' responsabile Polizia Postale Nucleo Belluno

Era la mattina del 9 maggio 1997, alle 11.35, una studentessa, Marta Russo, fu raggiunta da un proiettile mentre percorreva un vialetto all'interno della Città Universitaria della Sapienza di Roma. Le cronache di quel giorno portavano inevitabilmente i pensieri a questo drammatico episodio.

Esattamente un'ora prima veniva rinvenuto nel bosco di Castion l'antenna direttiva montata sulla cima di un albero e puntante verso la città di Belluno utilizzata dai Pirati dell'etere descritti all'epoca come secessionisti veneti.

In quei giorni, avevano già attuato incursioni coprendo il telegiornale della sera con il messaggio di proclamata indipendenza sentito fino in Prefettura, anzi direttamente dal Signor Prefetto di allora che prontamente chiamò il Questore, per fare sentire in diretta la voce del venetista incitandolo a sintonizzarsi sul canale Rai. I titoli dei giornali del giorno successivo hanno convinto della serietà dei fatti.

La task force messa in campo dagli organi ministeriali era imponente, strumenti sofisticatissimi, personale e mezzi non si contavano, alti "papaveri" degli Uffici investigativi centrali erano convogliati presso la zona del bellunese per individuare la cellula operativa. Ma con scarsi risultati. Il primo messaggio del 7 maggio 1997 aveva prodotto una realtà operativa degna di un racconto hollywoodiano condito da una riunione operativa coordinata dal Ministero delle Comunicazioni ex escopost. Dai calcoli tecnici effettuati a seguito della trasmissione irradiata, veniva indicato che l'impianto trasmissivo avrebbe necessitato di una potenza di circa 200 watt. Ora, per alimentare un trasmettitore di quella portata erano necessarie almeno 4 batterie di camion che hanno di fatto indirizzato le ricerche nelle zone individuate, perlomeno verso un furgone debitamente attrezzato.

Fatalità, nella giornata successiva proprio verso l'ora stabilita e cioè all'inizio del telegiornale, passò per una via boschiva un furgone bianco, a bordo due uomini con facce da

Credeva lo avessi preso in giro e mi dettò le regole: "Mi porti immediatamente la registrazione corretta". Arrivai a Belluno per sentirmi dire: "Ma come? E' già qui? Ma lei li rispetta i limiti di velocità?", evidentemente no...

Antonio Doimo quella volta spulciò tra le righe del registro programmi trovando anche un errore. Mancava la programmazione dalle 6 del mattino alle 6 e 1 minuto.

L'ispettore Doimo negli anni che è rimasto a Belluno con i suoi colleghi ha messo ordine nella radiofonia, fermando le prepotenze degli anni Ottanta, quando ognuno credeva di poter prevalere sugli altri a suon di potenze e copertura di frequenze altrui, chiamasi concorrenza scorretta. Il nucleo di Polizia Postale a Belluno ha conosciuto ed apprezzato il mondo e il lavoro della Radio, ma soprattutto avrà per sempre il grande merito di aver messo fine ad un "far west" che ci stava portando ad un'inevitabile morte, ed erano gli anni Novanta.

secessionisti veneti che dopo un breve inseguimento in retromarcia (non era possibile fare una pronta inversione di marcia stante la stradina stretta), i due malcapitati si trovarono le pistole puntate, scaraventati fuori dall'abitacolo, perquisiti ed interrogati nel bosco. Ovviamente il pallore e lo stupore che emanavano le facce mettevano in evidenza i dubbi dell'operazione. Infatti, dopo circa 10 minuti si risaliva alle vere finalità "politiche" dei due castionesi. Erano semplicemente in transito per una scorciatoia e andavano a casa a cena dopo una giornata lavorativa.

Il giorno successivo, dopo elaborati calcoli tecnici in etere, gli automezzi Escopost assistiti, o meglio circondati da personale delle forze di Polizia, si piazzarono nei prati del castionese in attesa del telegiornale. Come un programma stabilito da chissà quale fantasma il messaggio della verde libertà andò in onda. Solite telefonate, solite chiamate via Radio, tensione a mille e solo fantasmi. Un tecnico dell'epoca seduto davanti al suo monitor del prezioso radiogoniometro, individuava la sorgente trasmittiva proveniente da una abitazione colonica di pregio, edificata nel campo vicino, Tutto collimava. Orari, tempi, luoghi e individuazione del segnale. In un batter di ciglia ci si avvicinava al cespite rurale e si scorgeva delle teste di leone a mo di manufatti in pietra posti ad adornare la villa. Una spallata e porta dopo porta la casa venne setacciata da cima a fondo in lungo e in largo ma dei serenissimi nessuna ombra, anzi, nessuna frequenza. Usciti, il tecnico che aveva dato il via a questo scenario surreale, esordì con una teoria che ancora oggi mi chiedo come avesse fatto ad elaborarla. Disse infatti: "il segnale proviene dalla casa in quanto la parete fa rimbalzare il vero segnale come uno specchio. Proverrà dal bosco. Credo".

Ora il danno era stato fatto era stata ribaltata una casa. Chiusa la porta forzata nel miglior modo ci si ritirava verso altri fronti. Nella mattinata successiva sempre a girar per boschi si avvicinò un tale che asseriva essere il proprietario della casa colonica chiedendo se cato chi avesse provveduto a pagare i danni causati dall'irruzione veicolata dal rimbalzo del segnale.

Nella notte tra l'8 e il 9 maggio 1997, a pochi giorni dalla ricorrenza del bi-centenario della caduta della Serenissima sotto l'invasione napoleonica (12 maggio 1797), i serenissimi occuparono il campanile di San Marco a Venezia, issando sulla cella campanaria la bandiera del Leone. Ovviamente le pressioni si elevarono e l'attenzione mediatica era concentrata su Venezia.

Il 9 maggio dopo le sfuriate del proprietario castionese le forze in campo erano già appostate nei boschi con i loro sofisticati strumenti, erano in attesa di subire il terzo attacco pirata. Oramai era tarda mattinata e dopo ore nei boschi emergeva una necessità, mangiare qualche cosa.

Gli operatori della Sezione Polpost e dell'organo ispettivo escopost (ovviamente non quelli della teoria dei 200 watt) si attrezzarono al negozietto di piazza Castion per acquistare due etti di mortadella, del pane e quattro lattine di birra per l'importo di 12.000 lire.

Iniziato il lauto pasto, seduti su una bella radice d'albero presumibilmente nel bosco attiguo alla sorgente trasmittiva e, dopo qualche spintarella tra noi per trovar conforto al prezioso buonasorte, nel mentre ingozzati di salume, sconfortati per gli scarsi risultati ottenuti e un pò invidiosi dei colleghi, uno stupito e meraviglioso "strillo" fece capolino. Ecco! Un tecnico dell'escopost in chissà quale pensiero mistico era affaccendato, intravide tra i rami dell'albero che ci sopportava un oggetto molto simile ad una antenna. Alzati dallo scomodo sedile e girato attorno all'albero si trovò il filo che scendeva dalla punta maestra e si infilava nel terreno come una radice d'edera. Era l'antenna.

Ovviamente nessuno più pensava al panino e tolta la terra soprastante emergeva una custodia in plastica contenente una batteria di moto della potenza misera di soli 5 watt (contro gli asseriti 200) che alimentava uno stereo di cassette a nastro con l'autoreverse inserito. Avrebbe potuto funzionare per settimane intere.

Infine gli sparuti guerrieri veneti si sono arresi e a me nessuno ha mai rimborsato le 12 mila lire dei quattro panini con la mortadella.

Antonio Doimo

SABATO
10 MAGGIO 1997

PRIMO PIANO

CORRIERE DELLE ALPI

7



IL PIRATA DELL'ETERE

Da destra verso sinistra: il questore Fanali, il procuratore Griguolo, gli agenti e i tecnici che hanno partecipato all'operazione di ritrovamento dell'apparato trasmittente. A fianco la cartina del luogo con evidenziata la chiesetta di Sant'Anna (Quick time)



Mentre a Venezia si concludeva l'assalto a San Marco, a Belluno si scopriva la postazione

L'antenna era su un albero

Castion, la radio clandestina veniva azionata da un timer



Forse l'inchiesta bellunese verrà riunita a Venezia



1



2



3



4

1 - Una delle postazioni della STA di GIANCARLO ROVA, il tecnico di RADIO PIÙ da 30 anni.

2 - GIANFRANCO TOME' perso tra i cavi in una delle tante operazioni per il controllo della qualità...il genio al lavoro.

3 - il primo mixer di Piazza San Rocco. Nel corso delle primavere 1983 è stato il nostro "pane quotidiano", in questo mixer sono "passate" tutte le voci dei provini prima dell'apertura ufficiale dell'Emittente Agordina.

4 - MARCO BRISTOT, GIANCARLO ROVA, IVAN ZATTA Svolta epocale, i tecnici guidati da Giancarlo Rova nel 2008 sostituiscono tutti i ponti Radio di trasferimento del segnale in alta frequenza.

IL TELECONTROLLO UMANO

Oggi la tecnologia ti fornisce di quelle diavolerie che ti avvertono in caso di malfunzionamento. Se per esempio non si sente la Radio ad Agordo un segnale informa che non si sente, che manca la corrente. Ma non ti dice se si sente male, se si sente un fruscio, se un passero posandosi sull'antenna ha lasciato il "ricordino" mandando in corto circuito i fili dei cavi che portano i segnali alle antenne. Noi però abbiamo avuto ed abbiamo in questi anni un telecontrollo che non ha nessuno.

Può capitare che RADIO PIÙ improvvisamente ammutolisca. Per un guasto, forse per un errore di programmazione dei computer, o per un problema ai trasmettitori. Qualche volta la Radio si arresta per indecifrabili motivi che rimangono un mistero anche per i tecnici più esperti. In quei casi cercare di capire è tempo sprecato. Alcune volte la Radio viene spenta dai tecnici per riparazioni preventive.

Dallo studio riusciamo a controllare le due frequenze di Agordo, Cencenighe, parte della Valle del Biois. In Valbelluna ci sono i nostri tecnici: Giancarlo Rova, Marco Bristot, Maurizio Da Rold, Lino Bogo, Ermanno Baldovin e a Feltre Ivan Zatta. Ascoltano quotidianamente la Radio, sono i nostri tecnici da 30 anni. Se si ferma RADIO PIÙ lo sanno prima loro, poi noi a Taibon. Magari non veniamo nemmeno a saperlo perché a far ripartire le macchine ci pensano loro. Ma ci sono angoli dove non possiamo far arrivare il nostro orecchio, nemmeno quello di Giancarlo, Maurizio, Lino, Ivan, Ermanno e Marco.

Gosaldo o Alleghe per esempio, Caprile o magari la cima del mondo: il Padon-Arabba.

In questi anni siamo intervenuti con immediatezza in caso di guasti e scomparsa del segnale perché quando si “spegne” Alleghe, in 30 secondi Mara, mia sorella, contatta la Radio, Mirko, Claudio, Gianfranco, Marco, amica e amichette, se riesce anche Babbo Natale. Finché non ottiene risposta non molla, quindi veniamo subito a conoscenza del disservizio. Se si “spegne” la Val Cordevole da Caprile entra in gioco Marisa, anche lei massimo 1 minuto, il tempo di chiudere la cassa del negozio dove trascorre la maggior parte delle ore della giornata. Da sempre è sintonizzata su RADIO PIÙ, quando scompare il segnale, a Marisa, la RADIO PIÙ manca e il messaggio verso i nostri studi è immediato. A Saviner di Rocca Pietore la RADIO PIÙ può contare sull’amicizia della famiglia Pezzè. Quante volte Gianni e Iolanda hanno controllato la frequenza di Caracoi Cimai e quante telefonate per informarci dei disagi lungo le strade. Per l’amico “pet” (nomignolo di Gianni nei giorni feriali, “scoreggia” nel dì di festa) e la moglie Iolanda io oramai rimango “il Cnn”...

RADIO PIÙ ha un amico anche nella zona del Poi, ma Roberto Mosca ci segnala le interruzioni Radio (e non solo) in tempo reale. Roberto ascolta la Radio fin da ragazzino. Un giorno mi ha recitato a memoria una pubblicità del Bottegon (di via Besarèl) a memoria... una pubblicità di almeno 25 anni fa. Non solo, dopo che ha capito che questo mi aveva emozionato, ha rincarato la dose con un successivo sms: “I ricordi volano e le emozioni esplodono, il tempo può cancellare tutto, fatta eccezione delle emozioni. Le mie non le cancellerà mai e diventano ricordi. RADIO PIÙ il salotto buono dei miei pensieri più belli. Roberto Mosca, aprile 2013”.

Gemma Pallua del Rifugio Padon. Da Lassù in cima al mondo controlla l’ultimo anello della catena di RADIO PIÙ. Ovvero l’88.400 MHz, la frequenza che chiude la serie di ripetizioni. Il ponte di Sief è quello che domina Arabba e il territorio di Livinallongo del Col di Lana fino a Passo Campolongo e Passo Pordoi.

Lassù a Sief, una volta ci siamo saliti con oltre 1 metro di neve, un ponte Radio sulle spalle e un cane San Bernardo che ci seguiva con la lingua fuori. Secondo me era convinto di doverci soccorrere e non sbagliava. D'estate invece fu più facile, con la Panda 4x4 color verde fastidio, pur rischiando il ribaltamento. A Sief c'era un vecchio albero secco pieno di antenne televisive: era il primo traliccio per la diffusione dei segnali televisivi. Ci sono delle “postazioni” che hanno ospitato la Radio (negli anni Ottanta) che sono ancora più folkloristiche, tipo: campanili delle chiese, vecchi tralicci, travature in legno del palazzo del ghiaccio di Alleghe.

Gemma Pallua del Rifugio Padon, quella su in cima al mondo, controlla il ponte di Sief ascoltando la Radio. Ci informa quando al Padon il segnale si abbassa. Quando manca la corrente. Quando ritorna il segnale.....quando è di nuovo RADIO PIÙ on air.

Altro che telecontrollo altamente tecnologico...queste sono le vere fortune di RADIO PIÙ, come l’amicizia di Benvenuto Toffoli di Cencenighe. “Nuto” ha controllato la postazione di Cencenighe per una ventina d’anni, ci ha aiutato, ci ha ri-armato i contatori quando gli

automatici scattavano per temporali, nevicato o furti alle postazioni.

Benvenuto è stato il nostro informatore “speciale” durante la Maratona di Boston (15 aprile 2013), tristemente nota per l’attentato in zona arrivo. Grazie al “Nuto” e William Da Roit, abbiamo potuto informare in tempo reale circa lo stato dei 20 agordini e bellunesi che hanno partecipato alla gara internazionale. Come è noto i nostri atleti e turisti a Boston sono stati “risparmiati” dal vile attentato.



ULTIMORA Benvenuto Toffoli: «Stiamo tutti bene ma siamo scossi. Un'esperienza da paura»

Trenta agordini nell'inferno di Boston

Gli atleti bellunesi al momento dell'attentato stavano partecipando alla maratona americana

«Se state guardando la televisione, queste terribili immagini che vi giungono da Boston non abbiate paura. Tranquillizzatevi tutti, noi siamo bene. Ma che paura». È il messaggio arrivato pochi minuti dopo l'attentato, da Benvenuto Toffoli di Cencenighe Agordino presente alla maratona di Boston con un gruppo di 30 agordini. Alcuni di loro, noti atleti locali, erano in gara lungo il percorso (Marco Savio, Gabriele Riva, William Da Roit, Vittorio Laveder, Attilio Bertagno, Michele De Paris, Gabriele Toffo-

li e l'unica donna Marina Savio), gli altri in prossimità dell'arrivo, non lontano da dove sono esplosi gli ordigni. Ieri sera alle 23 Benvenuto Toffoli, raggiunto telefonicamente, ha confermato le buone condizioni di tutto il gruppo «Si siamo tutti in albergo e stiamo bene. Paura a parte -dice- ma credo sia facilmente intuibile». Gli agordini che partecipano alla maratona di Boston come atleti o accompagnatori al seguito, non sono nuovi a questo genere di eventi.

Mirko Mezzacasa





1



3



2

1 - THIERRY BRANCALEONE, ascoltatore di RADIO PIÙ con tutta la sua famiglia. Con noi, Danila, Silvano e Gessica ha visto i più bei concerti di Vasco Rossi.

2 - In ricordo di Gianni "GILERA" SOPPELSA. In località Case Rotte (Col di Pra), l'omaggio di Alvise "Alvi" Lena.

3 - ROMEO.

I MESSAGGI CIFRATI

RADIO PIÙ negli anni, con gli ascoltatori ha instaurato un rapporto che va al di là della normale umanità. In occasione di momenti felici, da condividere. Ma anche e molto spesso nei drammi della vita, tragedie indimenticabili che ti segnano per sempre. La storia che sto per raccontarvi per farvi capire meglio cosa intendo dire risale al 30 novembre 2010.

Nel programma GIRO DI BOA abbiamo passato un messaggio "Per coloro che il 30 novembre 1980 partirono alla ricerca di tre ragazzi". Era un messaggio cifrato.

Quel 30 novembre a cui ho fatto riferimento risale a qualche anno prima della nascita di RADIO PIÙ, avevo 16 anni ed ero un CB: il Facebook della mia generazione. Le chiacchierate con la rice trasmittente durante le mie serate.

Ero un CB da camera, sempre davanti a quella Radio AlanK. Quelli che partirono alla ricerca di tre ragazzi, Gianni, Romeo, Vladimiro, erano volontari del Soccorso Alpino, dirigevano verso il Monte Pelsa. Fu una vicenda terribile per l'Agordino. Gianni era mio cugino. Romeo il mio compagno di classe. Vladimiro non lo conoscevo: era più vecchio di me e a 16 anni anche pochi mesi ti fanno frequentare compagnie diverse.

I volontari del soccorso erano collegati tra loro sulle frequenze della CB, parlavano tra di loro su quel canale 9 (rigorosamente di emergenza).

"Sono loro - si sentì alla Radio - li abbiamo visti. Sono giù in fondo, sono legati uno con

l'altro". Il segnale andava e veniva alla Radio, chi era alla base non aveva ancora intuito e chiedeva spiegazioni: *"Dove sono? Come stanno?"*. Seguì un lungo silenzio. Attimi terribili prima di risentire quella voce improvvisamente interrotta dal pianto, non più sicura come nel pomeriggio. Una voce lontana, dal ventre del Pelsa: *"Sono scivolati, mandateci qualcuno, avvisate i parenti"*.

Ascoltavo, piangevo, pensavo a mia cugina Sandra De Biasio, l'altra "sorella" che ho visto crescere tra le mura di casa, indimenticabili quegli occhi pieni di pianto. Ogni volta che Sandra ha provato a crescere gli è caduta una montagna in testa.

Da piccola è finita in rianimazione con una gravissima ferita alla testa. Anche lei era a bordo di quella Vespa guidata dalla mamma, Ines Dai Pra, sul sellino posteriore anche la zia Amelia Cadorin. Le tre donne erano dirette a Cencenighe, ma la corsa si fermò contro una Fiat 600 che stava superando un pullman. Ines morì sul colpo, Amelia riportò gravissime fratture alle gambe.

Il papà Mario, Sandra lo tenne in casa fino all'ultimo giorno, anche quando gli amputarono prima una e poi l'altra gamba. Quando ha provato di nuovo a crescere ci ha pensato il Monte Pelsa a randellarla un'altra volta.

Il Pelsa, quello davanti alla camera di casa sua. Lassù Gianni, Romeo e Vladimiro hanno finito di scalare le pareti della vita.

Quello del 30 novembre era un messaggio radiofonico intenso per ricordare quella terribile sera e i giorni che seguirono.

"Per coloro che il 30 novembre partirono alla ricerca di tre ragazzi", poche parole e una canzone che arriva dritta all'anima.

RADIO PIÙ crea un rapporto così intenso con il suo ascoltatore che in quei momenti si concentra solo su di lui. Ne diventa parte integrante.



1



2

1 - VASCO ROSSI sul palco di Vittorio Veneto.

2 - IL PALCO DI VASCO ROSSI NEL 1984
(Foto Luigi Cadarin).

3 - IL PALCO DI VASCO ROSSI NEL 2008 Stadio
Friuli, Udine.

4 -



3

4



1984 VASCO ROSSI A VITTORIO VENETO

"Vasco dimmi qualche cosa per RADIO PIÙ".

Risposta del Blasko: *"Vaffanculo te e RADIO PIÙ"*. Aveva ragione lui, ho sbagliato, ma ero piccolo. Nel parapiglia, mentre la security mi sbatteva oltre la zona palco, dal registratore ho inconsapevolmente eliminato la battuta di Vasco Rossi. Fortuna che non me ne sono accorto subito, altrimenti ci riprovavo per la seconda volta con la stessa domanda, con la stessa risposta, con lo stesso volo oltre transenna *"Vasco dimmi qualche cosa per RADIO PIÙ"*.

Luigi Cadarin, mi aveva proposto di andare a Vittorio Veneto con la Pandina. Detto fatto. E con noi anche Marco Miola. Mancavano solo Lucia Fullin con l'amica Gabriella, loro due nell'Agordino ascoltavano solo Vasco Rossi prima di tutti gli altri. Io ascoltavo gli AC/DC e le prime volte ascoltare Vasco...mi faceva ridere.

Un panino, una birra, quattro soldi, un biglietto a "sbafo" e via. A Vittorio Veneto si parlava solo di RADIO PIÙ, fresca di qualche mese. Ovvio, ne parlavo io, per tutti. Ho trascorso il pomeriggio sul camper con Massimo Riva e Maurizio Solieri a formaggio grana padano. Una lunga intervista che poi ho regalato, senza farne mai una copia. Era un'intervista monografica sulla Steve Rogers Band. Domande interessanti, studiate a tavolino. Le risposte di Massimo Riva le ricordo ancora, di seria nessuna, ma andava bene così. Non so quanti l'avessero ascoltata alla Radio. Mi ricordo che qualche anno dopo Rinaldo Zasso *"Il Blate"* o *"Nazza"* si era ricordato di quella intervista e ne avevamo parlato a

lungo. Rinaldo Zasso, Vasco lo ha visto anche a Longarone, nel 1980, il primo dei due concerti dentro al Palafiere (Longarone Fiere).

Ore 21. Il Concerto, ed io sono sotto il palco con il mio accredito fatto in casa: RADIO PIÙ scritto con la macchina da scrivere...SERVIZI ESTERNI, dove l'abbia inventata questa non lo so, l'avrò vista su qualche film del Vietnam. Non ricordo chi era allora il tour manager, ma ho un chiaro concetto di quanto mi aveva detto molto prima del concerto, più o meno così: *"Finché non finisce il concerto non avvicinarti al palco, mi raccomando c'è molto nervosismo, ci sono troppe persone stasera, oltre 1000 (pensa...1000) e Vasco sente la pressione quando ci sono più di 1000 persone"*.

Memorizzo le parole ma non riesco a metterle in pratica. Non appena Vasco scende dal palco per la prima pausa, per cambiare strumenti, ossia dopo mezz'ora o forse un po' di più, io mi fiondo sul palco con la mia domanda. *"Vasco dimmi qualche cosa per RADIO PIÙ"*. Oltre alla risposta *"Vaffanculo te e RADIO PIÙ"* è seguito un volo oltre la transenna. Fine del concerto? No, dopo pochi minuti ero di nuovo sotto al palco, più serio, fermo, immobile in attesa della conferenza stampa prevista. Già, promessa non mantenuta, Vasco dopo il concerto non si è più visto, e noi siamo ritornati a Taibon con il Pandino e le foto di Luigi Cadarin.

Vasco, RADIO PIÙ e ...Moreno Tocchetto. Nel 1994 Moreno accompagnò un pullman di vascomani a Milano. Tornò mettendo in bella evidenza il *"pass"*: Back Stage. Con quel cartoncino avrebbe potuto andare ovunque nello stadio di San Siro. Era un pass per tutte le aree. Come sia arrivato in mano a Moreno, non è mai stato chiarito. Moreno, chissà per quale stranezza, il concerto lo guardò dal terzo anello.

Quanti pullman abbiamo organizzato per i concerti di Vasco. Nel 1992 erano più di 10. Da Imola a Padova e Verona, ma soprattutto a Udine, appuntamento di fine estate, di fine tournée.

La notte del 7 febbraio 1992 RADIO PIÙ ha trasmesso l'intera discografia di Vasco Rossi. Era la notte del suo 40esimo compleanno. Non una programmazione a computer, manco esistevano le regie automatiche di oggi. Una notte a girare dischi, dalle nove di sera alle otto del mattino successivo. Fino all'ultima nota di *"Albachiara"* che ha preceduto la sigla della Rassegna Stampa delle otto del mattino.

Nel 2012, in occasione del Sessantesimo compleanno della rock star di Zocca abbiamo trasmesso un'altra notte Vasco, ma in Radio c'era solo il computer acceso.



1 - ANDREA RIGHI il primo bassista di Vasco Rossi della Steve Rogers Band di Massimo Riva. (foto Luigi Cadarin).

2 - ROBERTO CASINI il primo batterista di Vasco Rossi della Steve Rogers Band. (foto Luigi cadarin).

3 - Diego Spagnoli, oggi presentatore dei concerti, nel 1984 a Vittorio Veneto come diceva lui *"mando avanti la baracca mettendo in ordine il palco..."* (foto Luigi cadarin).

4 - Vasco Rossi, l'*"animale"* da palcoscenico a Grado (Trieste), data *"zero"* estate 2005.

5 - Stef Burns il chitarrista di Vasco Rossi, Grado (Trieste), data *"zero"* estate 2005.

il del 22/06/90 utilizzare entro 31/1

BIBAP SUDEUROPA
U. M.TESI 964 ZOCCA (MO)
P.IVA 01388300368

19

07-07-1992

| | |
|------------|--------------|
| REPARTO7 | 2'500 |
| REPARTO7 | 2'500 |
| REPARTO4 | 1'300 |
| TOT | 6'300 |

FMI 42000711

ZOCCA 7 luglio 1992

Per quel "vaffanculo te e RADIO PIÙ" Vasco Rossi si è fatto perdonare otto anni dopo. Anche se non ne sentivo il bisogno. La combriccola del Blasko al Vasco perdona sempre tutto, anche i concerti annullati con 6 pullman in prenotazione nel 2011 o nel 2009, quando sono crollate le torri all'Heineken Jamming Festival del Parco San Giuliano a Venezia.

Il 6 luglio io e Roberta eravamo scesi a Bologna per il concerto di Eric Clapton, Elton Jonh e Carlos Santana, un omaggio allo scomparso Freddie Mercury ucciso nel novembre 1991 dall'Aids. Freddie Mercury, nome d'arte di Farrok Bulsara è stato un cantante compositore di origini persi e indiane, membro fondatore dei QUEEN, il gruppo musicale rock britannico nato nel 1970 di cui ha fatto parte fino all'anno della sua morte.

Avevamo raggiunto Bologna per il concerto, soprattutto perché convinti che in sala stampa ci fosse anche Vasco Rossi. Ma non c'era.

Il giorno dopo salimmo a Zocca, ci bastava vedere la sua casa che trovammo ben coperta dalle canne, canne di bambù s'intende. Felice come un bambino stavo per rimettere in moto la Citroen per tornare a casa mentre Roberta si stava levando le calze per il gran caldo. E' a quel punto che dalla stradina privata l'ho visto salire su una grossa Bmw con i vetri scuri. "Che volete?", ci disse abbozzando un mezzo sorriso aggiungendo: "L'auto-grafo?". Io rimasi paralizzato e Roberta con le calze calate sulle ginocchia impossibilitata a scendere dalla macchina. "Dai venite con me che vi porto al bar".



Abbiamo conosciuto il vero Vasco, un pomeriggio intero nel "suo" Bar, il Bi Bap Sudeuropa dove Vasco ci rivelò alcuni segreti: il futuro disaccordo con Massimo Riva, l'entrata nella banda del trentino Andrea Braidò, l'imminente uscita del nuovo album. Era il tempo de "Gli spari sopra", il decimo album in studio uscito nel 1993 che vinse 10 dischi di platino. Ci raccontò della canzone "Gli spari sopra", una cover di Celebrate degli An Emotional Fish, ma anche del brano di apertura Lo Show, le cui prime note riprendono Child in Time dei Deep Purple.

Al Lido di Venezia in occasione della presentazione del video "Gli angeli", la mia irruenza sullo stile di quella del 1984 a Vittorio Veneto, mi costò una manata in faccia dal suo guardaspalle, il milanese Danilo "Roccia" D'Alessandro.

Al Festival del Cinema Vasco Rossi era stato premiato per il film diretto dal regista Roman Polanski, il più costoso mai realizzato nella storia della musica italiana. Il brano era stato scritto dallo stesso Vasco e musicato da Tullio Ferro, tratto dall'album "Nessun Pericolo per te" pubblicato nel 1996, canzone dedicata a Maurizio Lolli, grande amico e manager di Vasco, ucciso da un cancro ai polmoni.

A Zocca tornai 11 anni dopo, Vasco non era in paese ma a Los Angeles a registrare uno dei tanti album della sua discografia. Ovunque, scritte dei fan di Vasco. Come l'abbiamo trovata cambiata quella casa... Le canne di bambù scomparse. Abitazione, cancelli d'accesso e strada completamente coperte di scritte, graffiti e ricordi. Perché coi suoi fan Vasco alimenta il turismo locale. In quasi tutte le città sarebbe tollerato soltanto nei sottoponti e in vicoli di periferia lo stato in cui si trova "Via Divisione Tridentina" in frazione Verucchia. Ma a Zocca sta bene così. E' la strada di Vasco Rossi, la rockstar per eccellenza. Da anni le legioni dei suoi fan, giovani ed ex giovani, fanno spesso una scappata a Zocca, tutti mossi dallo stesso scopo: lasciare un segno. Una frase, una firma, uno sgorbio. Già il cartello del paese è un programma: «Cosa non darei per vivere a Zocca». Ma quella volta, nel 2003 Vasco non era in paese.



1

1 - ZOCCA, Modena.
La mèta di tanti "vascomani".



2

2 - La casa di Vasco Rossi, nel 1992 era nuova e senza alcuna scritta, ecco come i fan l'hanno ridotta in 10 anni.



1

2



3



4



5

1 - EDOARDO BENNATO
a Falcade, 1988.

2 - 3 Il pubblico al concerto dei
NOMADI ad Alleghe, 2002.

4 - ENRICO RUGGERI
ad Agordo, 1989.

5 - ORCHESTRA CASADEI
ad Agordo, 1989.

I GRANDI EVENTI CON RADIO PIÙ

1988 BENNATO

E' la primavera del 1988, RADIO PIÙ esiste da cinque anni. Roberto Slaviero e Fabrizio Busin in rappresentanza del Consorzio Turistico Val Biois entrano in Radio con un manifesto: concerto di Edoardo Bennato a Falcade: *"Collaborate con noi per l'organizzazione dell'evento?"*.

Immediata la risposta: *"RADIO PIÙ c'è, per l'Agordino, per i grandi eventi, per il Consorzio Turistico Val Biois"*.

In pochi giorni furono organizzate le prevendite presso le altre Radio amiche: Radio Club 103, Radio Garibaldi (oggi Radio Belluno), Radio Cortina, Radio Feltre, Rete 5 Lamon, Radio Studio Record Canazei, Radio Nbc Rete Regione. In pochi giorni fu allestito un ufficio stampa per poter sfornare almeno un comunicato al giorno. IL GAZZETTINO (non c'erano altri giornali quotidiani locali allora), ci riservò ampi spazi divulgativi e il risultato fu eccezionale: oltre 2500 biglietti in prevendita e altrettanti quella sera. Bennato arrivò con due ore di ritardo, non mancarono le critiche e nemmeno le minacce di denuncia di chi voleva indietro i soldi dei biglietti. Una volta pagato Bennato non rimanevano più tanti soldi...costava parecchio negli anni Ottanta. Ma una volta sul palco il cantautore napoletano si fece subito perdonare dai quasi 5000 presenti sotto al mega tendone da circo.

1989 JANNACCI

Rinnovata collaborazione con il Consorzio Turistico Val Biois, con Roberto Slaviero e Fabrizio Busin. Il secondo evento: Enzo Jannacci. Le cose non andarono come l'anno prima, stessi costi, purtroppo un terzo di spettatori paganti.

Un grande impegno economico per il Consorzio Turistico Val Biois. Nel direttivo nel 1989 c'erano: Roberto Slaviero, Piergiorgio Ben, Giuliano Sudarovic, Elvira Fontanive, Fabrizio Busin (uno dei primi clienti di RADIO PIÙ con il negozio BUSINNES, con uno spot affidato alla voce di un...gatto), Sergio De Biasio, Remo Secchi, Benito Orzes, Candida De Ventura e Gianni Scola.

1989 RUGGERI - ORCHESTRA SPETTACOLO CASADEI-BELUMAT

A primavera RADIO PIÙ e Marco Resnati del Bar Centrale di Agordo, convocano una riunione in Via Paris Bordone con le società sportive e con Emilio Cagnati e Franco Pra (Azienda Promozione Turistica Dolomiti Agordine) e Giuseppe Lise (sindaco di Agordo). Naque l'Associazione Agordo Estate con: RADIO PIÙ, Hockey Agordo, Pallavolo, Hockey femminile, Agordina Calcio e ABA Basket. Con decisione viene finalmente rilanciata la festa per i Santi Patroni. Il 29 giugno SAN PIERO '89 porterà sul Broi di Agordo il cantante italiano del momento: ENRICO RUGGERI, l'orchestra liscio più famosa d'Italia ORCHESTRA RAOUL CASADEI e il duo bellunese dei BELUMAT.

1989 VECCHIONI - NILLA PIZZI

Ad agosto Agordo Estate e RADIO PIÙ organizzano il concerto di Roberto Vecchioni al Palaghiaccio Toni Guadagnini. Al campo di calcio di Agordo negli ultimi 30 anni non sono stati proposti concerti, l'unico risale a fine anni Settanta con Antonello Venditti di *"Sotto il segno dei pesci"*.

Sulle tribune del palaghiaccio per Roberto Vecchioni erano presenti 1800 persone, altrettante lungo la strada regionale 203 Agordina con vista dall'alto. C'era anche chi si era procurato sedia da marciapiede, tavolino e cannocchiale.

A settembre sfidando i "portoghesi" Agordo Estate portò nello stesso luogo Nilla Pizzi invitando gli anziani della Casa di Soggiorno di Taibon. A fine serata, durante l'omaggio floreale, Nilla Pizzi disse *"grazie dei fior"*, ma non ringraziò per i cartelloni pubblicitari dell'evento agordino affissi rigorosamente con Nilla Pizzi a testa in giù: perché avevamo bisogno di pubblicità e quella decisione di mettere i cartelloni rovesciati fece discutere parecchio. Operazione promozione perfettamente riuscita.

"Non so voi - disse la Pizzi - ma ho un mal di testa. Non sarà mica perché venendo qui ad Agordo mi sono vista continuamente a testa in giù?".

1989 GLI ARTISTI TV AD AGORDO

Nel 1989 il campo sportivo di Agordo, Ivano Dorigo, ospitò la prima partita tra una formazione agordina e la Nazionale Artisti TV con, tra gli altri, Fabrizio Bracconeri, quello di Forum in casa di Rita Della Chiesa. Bracconeri, nell'89 era reduce dalla serie *"I ragazzi della Terza C"*, ma anche di *"Acqua e Sapone"* il film di Carlo Verdone. L'incasso devoluto da Agordo Estate e RADIO PIÙ al "Comitato per la Tac all'Ospedale di Agordo".

1990 GLI ARTISTI TV A FALCADE

Secondo incontro con la nazionale Artisti Televisivi a Falcade. Tra loro c'erano un giovanissimo Paolo Bonolis e Luca Laurentis, che si sono improvvisati animatori di un'energica serata alla taverna dell'Hotel Molino. L'intero ricavato (circa 5 milioni di lire) venne devoluto al "Comitato per la Tac dell'Ospedale di Agordo". Peccato che l'Associazione Agordo Estate e RADIO PIÙ si accollarono una spesa di poco inferiore per pagare i gettoni di presenza degli artisti, cioè l'intera sponsorizzazione dell'evento.

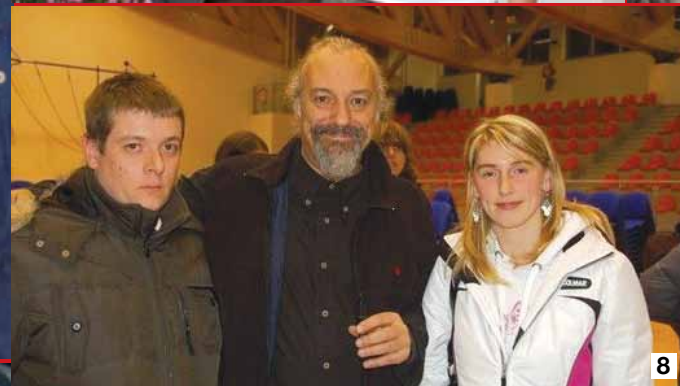
1990 FALETTI

Agordo Estate e RADIO PIÙ organizzano il secondo SAN PIERO 89+1 sbagliando clamorosamente la scelta degli ospiti. Giorgio Faletti non tira, piace di più la sua spalla, il cabarettista Gianfranco Fino. La banda Sud Tirolese non è un gruppo liscio, ma una banda cittadina che gira per Agordo in pantaloni di cuoio e *"scarpet"*, mentre sotto il tendone nessuno balla. E' l'inizio della fine di Agordo Estate.

2002 NOMADI

RADIO PIÙ ci riprova. Il concerto dei NOMADI ad Alleghe Palaghiaccio conta 3800 persone paganti. Un altro successo, come nel 1988 con Bennato a Falcade. Il primo concerto di Mirko e Claudio di RADIO PIÙ- MEDIA PIU'. Ogni volta che ricordo a Claudio il concerto dei Nomadi gli viene in mente il primo contatto prima dell'esibizione di Beppe Carletti & C. a Vittorio Veneto. Con noi due c'era Alex Nascimben. A Claudio in particolare viene in mente la mia storica boutade *"Alex no sta ciapà iniziative"*.

Alex era un vulcano in fatto di musica live, per RADIO PIÙ ha seguito gran parte dei concerti in terra veneta, non si è perso un evento in provincia negli anni Ottanta e Novanta. Ogni volta ha portato in Radio una lunga intervista, per questo oggi abbiamo tanti jingle di saluti, anche quello di Augusto Daolio registrato a Quero prima di un concerto annullato per le avverse condizioni meteo. *"Ciao sono Augusto cantante dei Nomadi - è impresso nella musicassetta di allora - volete sapere qual'è la differenza tra noi e in generale il mondo della musica che alle volte ci vede distanti e alle volte vicini? La differenza*



1 - GAETANO CURRERI, MIRKO MEZZACASA, CLAUDIO FONTANIVE, TEDDY SAVIO e MANUELA CONEDERA, concerto degli STADIO ad Alleghe stadio Alvise De Toni, 2003.

2 - EUGENIO FINARDI con GIULIA SERAFINI presidente del Consorzio Turistico Val Biois e Mirko Mezzacasa, concerto di Finardi al PalaFalcade, 2009.

3 - CLAUDIO FONTANIVE, GALVANO JUNIOR DOTTA, MARA MEZZACASA, MIRKO MEZZACASA, GIUSEPPE GIACOBAZZI, ALAIN DOTTA, spettacolo di Giacobazzi al PalaFalcade organizzato con la Scoppio Spettacoli dell'amico Massimo "Max" Capraro.

4 - STEFANO CONTE intervista FEDERICO STRAGA' a poche settimane dal Festival di Sanremo che l'ha visto protagonista con "Siamo noi". Concerto alla Sagra de Pasca a Taibon in occasione dei 20 anni di RADIO PIÙ, 2003.

5 - DANILO SACCO cantante dei Nomadi alla firma degli autografi, concerto ad Alleghe 2002.

6 - RON con MARTINA DELL'OSBEL durante la settimana a Falcade in preparazione della "data zero" al PalaFalcade, 2009.

7 - DOLCENERA alla firma degli autografi dopo il concerto "data zero" al PalaFalade, 2011. Il primo autografo è per Lorena Farenzena, la compagna di classe più simpatica che abbia mai conosciuto. Con lei ho condiviso un percorso scolastico al Follador.

8 - MARCO GAZ E GIGLIOLA con EUGENIO FINARDI al PalaFalcade, 2009.

9 - MIRKO MEZZACASA, DOLCENERA e STEFANO MURER sindaco di Falcade, 2011.

10 - RON premiato da Consorzio Turistico Val Biois e RADIO PIÙ alla Casa della Gioventù di Caviola, nel corso della settimana a Falcade in preparazione della "data zero", 2009.

11 - GIULIA SERAFINI e DOLCENERA con le meravigliose donne, volontarie sempre e ovunque, della pro loco di Caviola e del Consorzio Turistico Val Biois.

sostanziale sta nel PIU'. Noi siamo PIU' incazzati, PIU' bravi, PIU' buoni, PIU' emozionanti, PIU' sensibili, PIU' negativi, PIU' peggiori, abbiamo PIU' vizi, abbiamo PIU' cose acquistate durante la vita, durante il nostro percorso. Noi siamo PIU' come gli amici di questa Radio. Siamo PIU' veri con tutti i difetti e le cose buone. A tutti gli amici di RADIO PIÙ, PIU' e PIU' in gamba. Ciao, Augusto Daolio”.

2003 STRAGA'

RADIO PIÙ in occasione dei suoi 20 anni porta Federico Stragà con Antonio Fiabane e Alvise Bortolini a Taibon, prima partecipazione con la diretta dalla Sagra de Pasca. Stragà è reduce da Sanremo con il brano “Siamo noi”.

1998 - 2011 ALVISE BORTOLINI

Con Alvise Bortolini RADIO PIÙ ha sempre avuto un rapporto particolare, lui ha suonato prima dei grandi eventi, prima dei NOMADI ad Alleghe, soprattutto prima di RON a Falcade. Ci fu un evento intitolato “Familiaramente”, c'erano Alvise con Nino Fiabane e Federico Stragà e anche quella volta diluviava, ma era il 15° compleanno della Radio. Quella sera Alvise scappò quasi subito, il giorno dopo, il 24 maggio 1998 Sabina avrebbe dato alla luce la figlia, Alice Bortolini. Alla fine di quel concerto eravamo tutti bagnati, ma soddisfatti perché era una delle tante iniziative benefiche promosse da RADIO PIÙ: in quel caso l'incasso venne devoluto al comitato per la gestione di “Casa Tua” presso l'ospedale di Belluno.

Nell'estate del 2011 un altro evento rovinato dalla pioggia a Palazzo De Manzoni. “Al mio via iniziamo” aveva detto Alvise ai musicisti, al tecnico del suono e a noi della Radio pronti per la diretta. Al suo via...si scatenò il peggior diluvio dell'estate con lampi, tuoni, pioggia, grandine e concerto rinviato di 24 ore in altra sede, il palazzetto di Falcade.

2003 STADIO

RADIO PIÙ porta gli STADIO ad ALLEGHE nell'anno di “Sorprendimi” e speravamo in una serata con molta gente, ma la nostra era una valutazione sbagliata. Un migliaio di persone. “Però Mirko - ci è andata anche bene se pensi che una settimana fa a Treviso abbiamo visto lo stesso concerto con non più di 500 persone”, la saggia conclusione di allora di Claudio Fontanive.

LE DATE “ZERO”

Data zero significa il primo concerto di una nuova tournée. Significa anche che l'artista con musicisti e tecnici si ferma per almeno una settimana nel luogo prescelto per le “pro-

ve generali”, cioè l'allestimento del palco, le ultime prove con i musicisti, l'ottimizzazione della coreografia.

Negli ultimi quattro anni insieme alla presidente Giulia Serafini dell'Hotel Stella Alpina, il Consorzio Turistico Val Biois, il sindaco Stefano Murer, l'amministrazione comunale, gli alpini e le donne della pro loco di Caviola e del Consorzio, abbiamo portato a Falcade per la data zero: **RON, ANNA OXA, DOLCENERA**. Anche **EUGENIO FINARDI** è salito per un concerto sul palco del Pala Dolomiti di Falcade. Ad Alleghe nel 2009 abbiamo invece organizzato con l'Alleghe Hockey il concerto di **ROBERTO VECCHIONI** serata con orchestra di archi e fiati.

Oltre ai concerti sono stati proposti alcuni spettacoli di cabaret. Con i **FICHI D'INDIA**, tutto esaurito nonostante il metro di neve a Falcade. Nel 2010 **GIUSEPPE GIACOBazzi** è stato un successone in tutti i sensi.

RADIO PIÙ con Giuseppe Crupi, l'amministrazione comunale di Alleghe, il Consorzio Operatori Turistici Alleghe e Caprile, ha organizzato due serate di cabaret “Zelig” con **PAOLO CEVOLI** (2011) e **PAOLO MIGONE** (2012).



1 - ALEX Nascimben intervista BEPPE CARLETTI dei NOMADI, Alleghe 2002.



2 - I FICHI D'INDIA A FALCADE, Max e Bruno, spettacolo al PalaFalcade, 2008.



3 - CLAUDIO FONTANIVE, RENATO ROSSI, ROBERTO VECCHIONI, MIRKO MEZZACASA, GLORIA PIANEZZE, concerto con Orchestra di Roberto Vecchioni ad Alleghe, 2009.

PASSIONI, RISCHI e PAURE

Ogni concerto ha la sua storia. Con i Nomadi eravamo un po' sopra capienza: al De Toni 3800 persone erano troppe per uno stadio da 1800 posti, ma chi di competenza seppe organizzare il miglior servizio d'ordine: nessun incidente. Primo Fontanive, allora responsabile allo stadio del ghiaccio ad Alleghe, lavorò per una notte intera a levare i plexiglass dalle balaustrate. Con i Fichi d'India si ruppe il palco e il "Fico" Bruno "ararara" finì col sedere per terra. Con Vecchioni, il maestro di pianoforte Beppe d'Onghia, che nel 2012 aveva diretto il festival di Sanremo, all'ospedale fu trasportato per davvero con la Croce Verde di Alleghe, causa scivolata sul ghiaccio. Con Anna Oxa a Falcade il montante dell'Americana (la struttura che sorregge luci e audio), ha rischiato di crollare, se non era per Stefano Gaspari e il suo crick, poteva finire come a Trieste con Jovanotti, a Roma con la Pausini, a Toronto con i Radio Head. Tonnellate di alluminio e vetri incandescenti in caduta libera.

I NOMADI e Primo Fontanive.

Quando Claudio ed io decidemmo di portare i Nomadi ad Alleghe nel 2002, avevamo le idee ben chiare e subito ci eravamo accorti che sarebbe stato un "avventuroso" successo. Due giorni prima dell'evento (6 agosto, con una temperatura vicina allo zero sopra il ghiaccio del Palaghiaccio Alvisè De Toni) ci accorgemmo che le prevendite stavano per superare la capienza, ma non sapevamo se potevamo usare anche la pista, oltre alle tribune.

Per questo pensammo: “Vabbè, se sono in tanti salteranno le balaustre e troveranno posto dentro la pista”. Peccato che sopra le balaustre ci fossero plexiglass di oltre due metri.

Abbiamo quindi fatto ricorso all'esperto, Primo Fontanive, che ad Alleghe ha fatto veramente di tutto: il giocatore di serie A, l'allenatore della serie A, della C e delle giovanili, il babbo dei tre hockeyisti, Nicola, Diego, Davide e, l'uomo del ghiaccio allo stadio.

Quell'estate 2002 Primo era anche l'uomo dello stadio. Il nostro punto di riferimento.

Esposto il problema “capienza”, Primo ha lavorato una notte intera a levare le enormi lastre di plexiglass e un'altra settimana per rimetterle al loro posto.

Il giorno del concerto siamo stati diffidati dal fare entrare la gente nella pista. Solo in serata, visto l'alto numero dei presenti, ci è stata data la possibilità di usare tutto lo stadio, con o senza plexiglass. Come dire che si poteva anche fare a meno di toglierlo e questo - purtroppo - lo aveva anche Primo la sera stessa. Se non ci ha attaccati al posto del plexiglass è solo perché ci siamo “imboscati”.

Se Primo Fontanive ci ha risolto il problema dentro lo stadio, Silvano Rudatis lo ha fatto all'esterno, sul tetto. Quel giorno pioveva e la copertura del De Toni (rifatta qualche anno fa) presentava parecchi problemi: l'acqua entrava dentro lo stadio.

Silvano, di sua spontanea volontà con un gruppo di amici, acquistò e sistemò sul tetto del palaghiaccio, sopra l'area del palco, decine di metri quadrati di nylon. Solo questo ha permesso il concerto, che rischiava di essere annullato per la presenza di acqua tra gli strumenti, i cavi, la corrente elettrica.

Il palaghiaccio di Alleghe nel 2002 non era ancora chiuso su tutti i lati, di qui la necessità di creare le solite barriere anti “portoghesi”. Un gran lavoro per Silvano Brancaleone e la sua Edilsibra e la solita eccellente collaborazione di Luciano Checchini che per un paio di giorni, nonostante il disagio creato, ci permise di chiudere anche gli accessi privati che dalla piazza portavano direttamente alla tribuna.

A proposito del plexiglass di Primo Fontanive: l'anno dopo con il concerto degli Stadio di Gaetano Curreri, nessuno ha avuto il coraggio di chiedere a Primo se era il caso di togliere di nuovo le protezioni...

I FICHI D'INDIA

Lo spettacolo organizzato al Palazzetto di Falcade con i Fichi d'India ha presentato un “fuori programma” tutt'altro che da ridere. Per cause a me sconosciute quell'anno sulla struttura in metallo del palco di proprietà comunale erano stati sistemati dei pannelli di truciolato, che si piegavano sotto al peso del corpo umano. (Truciolato: pannelli in fibra di legno composti di trucioli risultanti dallo scarto delle normali lavorazioni del legno). Per questo, visto il problema, abbiamo lavorato tutto il pomeriggio a sistemare più strati di

truciolato uno sopra l'altro, incrociando le dita.

Probabilmente le abbiamo incrociate male perché non appena è iniziato lo spettacolo il Fico Bruno ha avuto la brillante idea di saltare su un pannello nella parte posteriore del palco dove credevamo nessuno avrebbe osato inoltrarsi. Il Fico più maturo è caduto giù.

In un primo momento con la presidente del Consorzio Turistico, Giulia Serafini e del sindaco di Falcade, Stefano Murer, avevamo pensato si trattasse del copione, ma non era così. Per tutto lo spettacolo siamo stati presi per il naso da quel palco, e ci è andata ancora bene.

ANNA OXA

L'anno dopo l'incidente a Bruno dei Fichi è arrivata a Falcade per la “data zero” Anna Oxa. Con Stefano Gaspari, avevo constatato fin da subito che finalmente erano tornati a Falcade i pannelli in legno, quelli da cantiere, belli solidi.

Nel pomeriggio del concerto, dopo una settimana che gli artisti provavano e riprovavano le canzoni, Stefano Gaspari richiamò la mia attenzione: “Mirko, ma ti sei accorto che sotto il montante dell' “americana”^[*] è stato messo un pannello di truciolato che si sta piegando?”, il montante dell' “americana”, ovvero la struttura che sorregge luci e audio, stava rischiando di crollare...

Siamo stati fortunati, in quella settimana tutto è filato liscio, nonostante il grosso peso del metallo fosse supportato da un pannello (l'unico) in truciolato. Avevamo anche ipotizzato di chiudere subito il palazzetto, smontare l' “americana” ed annullare lo spettacolo. Ed eravamo decisi a farlo... Fortunatamente non avevamo ancora informato la produzione.

Qui uscì il genio (o la pazzia?) del Gaspari.

Armato di un potente crick per camion, sollevò una parte della struttura facendo leva su pannello in legno vicino, una volta tolto dal palco il pannello truciolato, lo sostitui con uno in legno, il gioco era fatto. Qualche ora dopo - in massima sicurezza - la Oxa salì sul palco.

ROBERTO VECCHIONI AD ALLEGHE CON L'ORCHESTRA

Estate 2009, Palaghiaccio di Alleghe: il concerto organizzato da RADIO PIÙ e Hockey Alleghe. Sul palco salì il professore, con il maestro Beppe D'Onghia, che di recente ha diretto l'orchestra di Sanremo. Finalmente il Palaghiaccio con la nuova copertura, senza la necessità di dover portare allo stadio l'ombrello e la k-way.

[*] “Americana”: le impalcature in ferro e alluminio composte di tanti trallicci piuttosto pesanti, ai quali sono fissati i faretti e i diffusori del suono.

A proposito di copertura, come ad ogni concerto avevamo coperto il ghiaccio con i soliti pannelli arrivati da Asiago grazie alla ditta Avoscan ed agli alpini di Alleghe. Ma mancava da coprire una piccola superficie, solo un metro quadrato, poco dietro il palco, in prossimità della porta d'ingresso. Particolare che non era sfuggito nemmeno a Nilo Riva, vice presidente dell'Alleghe Hockey.

Ma tutti, per le molte cose da fare, ci eravamo scordati di quel quadretto di ghiaccio. In quel quadretto ci finì uno dei mocassini, piede compreso, del maestro d'Onghia.. *"Ho visto volare le sue gambe verso l'alto...che legnata"*, avevo già in testa l'attacco dell'articolo di giornale del giorno successivo: *Concerto annullato ad Alleghe. Il maestro non pattina sul ghiaccio. Arrestati gli organizzatori.*

Trasportato all'ospedale di Agordo per un controllo (dalla Croce Verde di Alleghe), il maestro è poi ritornato ad Alleghe *"Certo - ci aveva detto - le radiografie non hanno presentato alcun problema quindi...il concerto si fa"*.

Anche quella volta ci siamo salvati, grazie alla professionalità di un musicista. Esattamente come 15 anni prima quando Roberto Vecchioni, ad Agordo, aveva affrontato un bruttissimo temporale per poi riprendere a suonare allo stadio del ghiaccio "Toni Guadagnini", struttura incompleta perché priva della minima copertura.



1 - VIVIANA DE ROCCO con il presidente degli arbitri (Aia) di Belluno, Alessandro Stasi, Marco Centa, Giuseppe De Rosa ex arbitro di serie C. Diretta dallo Studio 2 in preparazione della festa per il 75esimo della sezione bellunese.

2 - Tra gli eventi importanti in diretta Radio anche la serata con BRUNO PIZZUL ad Agordo con mediatore Claudio Fontanive. *"L'atletica leggera - disse Pizzul - è la madre di tutti gli sport"*. Al tavolo dei relatori con Pizzul: i fondisti FULVIO SCOLA, MAGDA GENUIN e MARCO GAIARDO, il campionissimo di San Tomaso Agordino che con RADIO PIU ha condiviso la Maratona di New York.

3 - FALCADE CAMPO DI CALCIO L'assegno da circa 5 milioni delle vecchie lire devoluto al Comitato per la Tac all'ospedale di Agordo, 1990.



1

1 - UDILIO CADORIN, RAFFAELE GNECH, MANUELA CONEDERA, VIRGINIA ANDRICH, ANTONIO FIABANE, PAOLA LANCIATO, ALEX NASCIMBEN, MIRKO MEZZACASA, DANILO SOPPELSA, MASSIMO CARLIN, la prima festa di RADIO PIÙ al Nof Filo' di Cencenighe, in primo piano la consolle della Sound Service di Treviso.



2

2 - Festa di RADIO PIÙ al Nof Filo' di Cencenighe, 1983. La tensione di Manuela Conedera e Paola Lanciato prima di salire sul palco.



3

3 - Consolle e pista da ballo al Nof Filo', NATALE 2012 con Claudio Lallo Costa, Jacopo del Tedesco "Selva" e i giovani della Consulta Giovanile Agordina, rigorosamente in diretta Radio.

IL NOF FILO'

Le feste al Nof Filo' di Cencenighe sono iniziate nei primi anni Ottanta. Ci sono state tre grandi serate, allora il sindaco era Benito Orzes. Quel sindaco lo ha voluto e costruito il Centro Culturale, compresa la sala da ballo. Quante famiglie si sono formate lì dentro! Alcune magari si sono rovinate, ma una minima parte, nel rispetto dell'arte degli amanti.

LE RADIO

La prima serata l'aveva proposta Radio Longarone, una Radio mitica per quelli della nostra età che allora avevano 17 anni e scoprivano che oltre alla Rai c'era anche la Radio privata. La seconda serata con Radio Club 103, Radio che esiste ancora. Andrea Chicca e Barbara Paolazzi sono dei "muli", loro i 35 anni di Radio li hanno superati da un po'. Radio Longarone invece non esiste più.

II PRIMO CONCERTO

La terza serata, un concerto a Cencenighe con EDOARDO DE ANGELIS, quello di Lella, quello di Una storia Americana, Quello del Gennaro, Vincenzo, Eposito in arte Maracanà. Anche questa serata fu organizzata da Radio Club 103 con la collaborazione di Gianni Faè.



1983 arriva RADIO PIÙ.

1983 e mezzo...la prima festa di RADIO PIÙ.

La prima vera festa da discoteca al Nof Filo', più imponente delle precedenti per coreografia, watt, Dj, spettacolo. Il potente service da Treviso (Sound Service) così potente che se non era per Agostino Cadorin quella serata non si faceva. Alle sette di sera ha portato un gruppo elettrogeno da cantiere. Praticamente un insieme di motori di Tir, un po' rumorosi e un po' fumosi.

Eravamo tiratissimi, io, Danilo Soppelsa, Massimo Carlin, Alex Nascimben, Antonio Fianebane e poi le nostre "prime donne" Manuela Conedera, Virginia Andrich, Paola Lanciato... siamo sempre stati orgogliosi delle Donne di RADIO PIÙ. C'era anche Raffaele Gnech di Rivamonte.

E' stata una festa pazzesca. Danilo Soppelsa ha mixato come al solito: da Dio.

"Mixare la musica anni Ottanta era ed è impresa per pochi. Devi conoscere le battute, come inizia, finisce e continua una canzone. Devi capire se la gente ti sta "ballando" se gli tieni il ritmo. Non è musica tutta uguale, "l'anni Ottanta" è un'altra cosa".

Max Carlin era nel Rock, Alex Nascimben nel Country. Manuela Conedera, Virginia Andrich e Paola erano lanciatissime.

Manuela ha sempre presentato le serate con me e ci siamo divertiti, eravamo un po' schizzati. Manu una centrale di energia, poi si vede no? Oggi Manu è una bellissima donna, sul palco faceva rizzare anche i capelli. Quindi calcavo il palco con una gnocca stratirata, alla moda, "spiza" si dice nell'Agordino. Dei successi ne abbiamo parlato sempre e ogni tanto lo facciamo ancora, dei fischi non ne abbiamo parlato quasi mai e non lo facciamo certo ora. Certo che sono arrivati anche i fischi e le parolacce, quelle urla che ti tirano giù dal palco e devi continuare da giù. Quelle che ti indicano che tra il pubblico c'è qualcuno che non ti ama tanto, ma non si può essere simpatici a tutti. Ma non quella sera della prima festa di RADIO PIÙ al Nof Filo'. Quella sera RADIO PIÙ ha aperto la lunga stagione delle feste e il popolo Agordino ha risposto in massa.

Con quella festa che risale a 30 anni fa RADIO PIÙ aveva fatto i soldi, tanti. Un migliaio di persone al Nof Filo'. La SIAE si pagava a forfait, le bibite costavano poco e si ricaricava del doppio o del triplo se non il quadruplo, non esisteva il registratore di cassa, lo scontrino. Erano gli anni Ottanta anche per noi.

Quei soldi sono serviti per estendere e migliorare la rete verso Falcade. Per dare un segnale migliore nei punti in ombra, nell'Alto Cordevole, ad Arabba. Quei soldi hanno permesso di mettere le basi per il trasferimento dei segnali a Belluno, via Monte Gardellon. L'intera rete è stata completata molti mutui dopo. In seguito il Nof Filo' ha ospitato: Santa Barbara (Minerari del Follador), Atomic Party (chimici del Follador), Festa di primavera (Alberghiero di Falcade).

Nel 1985, anno della mia maturità, un fatto storico: Minerari e Chimici assieme in una grande Santa Barbara-Atomic Party a Voltago. I Minerari ci avevano voluto non perché eravamo simpatici, ma perché io ero il tramite migliore per la Radio e i Dj. Quindi festa all'Albergo Castagneto di Voltago. Rino Da Campo quella volta ha chiuso un paio d'occhi. Rino Da Campo era il responsabile SIAE e noi l'avevamo combinata grossa... Rino aveva capito che "eravamo ragazzi", ce la siamo cavata con il minimo della pena, che non era poi tanto.

Albergo Castagneto, Voltago: al primo piano la musica liscio, sotto la discoteca con Valter Vaerini del Piper di Malga Ciapela. Io ero a Bolzano quella sera, giocava l'Alleghe. Ad un certo punto sento *"Il signor Mirko Mezzacasa è pregato di contattare urgentemente RADIO PIÙ"*. All'altro capo telefonico Rino Da Campo, l'agente SIAE. *"Sarae mejo che te vegnisse subito dò"*. Bolzano-Agordo in tempo zero con la mia 127 sport ben rodada dal gosaldino Franco Curti detto il milanista, che me l'aveva venduta pochi mesi prima. Da Ponte Brugnach a Voltago una coda interminabile di auto. Al Castagneto gente ovunque ben oltre la capienza e con uno strano ondulamento dei pavimenti, il carico umano sopportato era notevole. Con la collaborazione del professor Mauro Parissenti e soprattutto di Rino Da Campo la situazione fu riportata alla normalità.

L'anno dopo Santa Barbara al San Giusto di Falcade con Giuseppe Cagnati. In un'ala dell'hotel il liscio, dall'altra Valter Vaerini con Manuela Conedera. *"Mirko mi sembra che ci sia qualche cosa che non va, non si riesce ad accendere la sigaretta nella sala discoteca"* Queste le preoccupate parole del Bepo Cagnati. Osservazione corretta: c'era troppa gente in quel locale e l'ossigeno era al limite della sopravvivenza. Solo l'apertura immediata di porte e finestre evitò il peggio.

Il Nof Filo' ha ospitato feste di grande successo e altre di grandi delusioni.

Nel 1995 solo 170 persone per Andrea Braido nell'evento organizzato da Bruno Barito: un mito in fatto di cultura musicale e organizzazione di serate. Molti gli appuntamenti proposti per anni al Bar di San Tomaso, da tempo Bruno crea eventi al Faore di Cencenighe.

Braido era reduce da una tournée con Vasco Rossi, perché il roker di Zocca aveva litigato con la Steve Rogers Band. Massimo Riva avrebbe voluto fare il solista, ma qualche anno dopo - prima della fatale overdose - ritornò all'ovile riprendendo il suo posto con la chitarra sul palco di Vasco Rossi.

Quella volta con Braido per Vasco fu una tournée eccezionale e anche per RADIO PIÙ che aveva noleggiato 6 pullman per portare a Udine 300 persone. Cinque pullman dall'Agordino e Valbelluna e uno dal Cadore.

A Cencenighe soltanto 170 persone per Andrea Braido, eppure non mancò la pubblicità,

lo sapevano anche i sassi così come ogni volta che RADIO PIÙ promuove gli eventi e sostiene con forza i messaggi. Solo 170 persone, ma Braido da grande professionista inondò il Nof Filo' di magia.

Una Santa Barbara memorabile, la più partecipata al Nof Filo', l'ha organizzata Moreno Tocchetto con RADIO PIÙ ai tempi della sua maturità all'Istituto Follador.

"Siamo stati denunciati – ricorda Moreno – e siamo finiti davanti a un giudice. Credevamo di essere furbi, ma eravamo ragazzi e i grandi ci hanno beccato a metà serata. Avevamo riempito alcune bottiglie di Coca Cola e Fanta con del whisky. Ad una certa ora un signore ci ha chiesto se potevamo servirgli qualche cosa di forte e quindi gli abbiamo riempito il bicchiere. Quel signore era un Carabiniere in borghese che ha proceduto con la segnalazione presso la Procura con relative conseguenze amministrative, fortunatamente non penali".

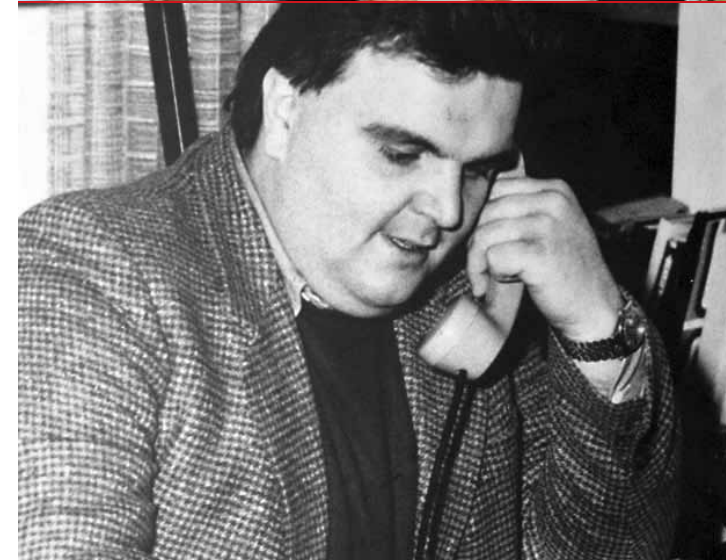
A Moreno, William e agli altri compagni di classe, venne contestata: la violazione della legge per la somministrazione di bevande superalcoliche, la frode per lo scambio di bottiglie e la mancanza di due tessere sanitarie. Circa la frode l'avvocato riuscì a dimostrare che la frode non era frode perché i militari chiesero whisky e questo gli fu dato, indipendentemente dal contenitore. I "ragazzini" uscirono da quella vicenda pagando meno di 100 mila lire per l'irregolarità di alcune tessere sanitarie.

RADIO PIÙ negli anni Ottanta era di casa non solo al Nof Filo', ma anche allo stadio del ghiaccio di Alleghe con l'Ice Disco Dance o in altre discoteche della vallata. Quanti amici si sono impegnati in consolle: Danilo Soppelsa, Moreno Tocchetto, Paolo Pellicciari, Gianfranco "Skossa" Tome'. SkossaDj con i capelli da figo è stato l'uomo dell'Ice Disco Dance con Moreno, Marco Costantini, Stefano Conte, Roberto Dell'Olivo, Marco Gaz e Mario Manfroi. Quest'ultimo di Cencenighe ha anche proposto alcuni programmi dance negli anni Novanta. *"Ricordo quella volta – dice Mario – che eravamo ad Alleghe per l'Ice Disco Dance, lo stadio non aveva ancora la copertura e a metà serata siamo stati invitati dai Carabinieri ad abbassare il volume. Era davvero alto, sembrava di essere ad un rave party..."* In molte manifestazioni abbiamo potuto contare sulla collaborazione di Teddy Savio, nei concerti, all'Ice Disco Dance, negli eventi di piazza.

Ho citato spesso Radio Club 103, spesso cito NBC di Bolzano. Sono le due grandi amiche di RADIO PIÙ. Grazie a Radio Club si può sentire RADIO PIÙ in Valbelluna. Grazie a NBC il programma di hockey è nato, cresciuto e soprattutto esiste, un gran lavoro di squadra tra una Radio di Belluno (Veneto) e una di Bolzano (Alto Adige). Abbiamo dato proprio un bell'esempio, praticamente anticipando le idee del fondo Brancher. Perché quando nessuno finanziava il programma, se non era per NBC che contribuiva con noi a rimmetterci l'impossibile...il minuto per minuto oggi non esisterebbe. ma come direbbe Carlo "Ernesto" Verdone in Manuale d'Amore 2: "ne è valsa la pena".



BARBARA PAOLAZZI a sinistra ANDREA CHICCA a destra ai tempi della festa al NOF FILO'.



l'indimenticato GIANFRANCO MENTIL.



LO STUDIO DI RADIO CLUB 103... il mio primo amore radiofonico.



1 - Chalet al Lago di Pedy e Francesca. Concorso Miss Italia e Miss Chalet 1984. Con Mirko Mezzacasa, la miss e Alfredo "Pedy" Soppera: un amico.

2 - VALTER VAERINI, il dj (e proprietario) della discoteca PIPER di Malga Ciapela, punto di ritrovo degli anni Ottanta.

3 - MARCO GAZ con i maestri del mixaggio, Morgan Gnech e Moreno Tocchetto.

4 - REGINA PROFETA alla discoteca AMADEUS di Agordo, erano numerosi gli appuntamenti con le star della disco music negli anni Ottanta. Ad Agordo arrivò anche Dan Harrow nel pieno del successo.



LE DISCOTECHE DI RADIO PIÙ

Animavamo le serate allo Chalet al Lago di Pedy e Francesca. Che anni! Lo Chalet era il nostro punto di riferimento, era la festa. Il ritrovo estivo in terrazza, l'appuntamento con i giocatori di hockey nei mesi più freddi. Il capodanno da non dimenticare.

"Dai Mirko - mi disse quella volta Pedy - visto che sono le cinque di mattina mangiati un piatto di arrabbiata". Era un ultimo dell'anno di fine anni Ottanta, dopo 12 ore alla consolle quel piatto piccantissimo ci voleva, ma che sete... Non la mangiò solo Mirko Dj, ma anche tutti gli affamati clienti del Capodanno allo Chalet. Ogni volta che sento il vecchio detto *"Chi mestier non sà far, bottega i sèrè"* penso ad Alfredo "Pedy" Soppera.

Non ho grandi ricordi "radiofonici" della discoteca PAPILLON, perché Adriano Rudatis è stato un grande Dj, forse il primo a muovere i Technics 1200 e non aveva certo bisogno dei ragazzini della Radio. Però era una discoteca eccezionale con una parete luminosa, di quelle che rimangono negli occhi. Discorso a parte per Danilo Soppelsa che ha lavorato per anni in tutte due le discoteche di Alleghe ed anche al Piper di Malga Ciapela, piuttosto che al Focobon o al Serena di Falcade. Lui ha "aperto" la discoteca Amadeus ad Agordo.

SERENA

La discoteca SERENA di Falcade, oggi "Hotel Orsa Maggiore Serena" è stata per molti

anni la discoteca di RADIO PIÙ. Pièrgiorgio Fol aveva il ponte Radio acceso (RADIO SERENA) e ripeteva il segnale di RADIO PIÙ sui 97.600 MHz, la sera staccava la rete e trasmetteva il segnale solo su Falcade, ovviamente la musica della discoteca.

PIPER

“Ciao so’ Walter fammè parlà”, un figo. Arrivò in Radio a fine anni Ottanta e stravolse la programmazione del sabato pomeriggio. “La musica dei bottoni”, Massimo Carlin gli aveva dato questa definizione, mentre la musica che sceglieva Max molto spesso finiva nel catalogo “musica giacca e cravatta”. Quelli di “Walter er romano” erano programmi pieni di ritmo. Aveva i dischi migliori che si potevano trovare in Italia, li prendeva a Roma. Serate uniche quelle al Piper e pomeriggi pieni di adrenalina in Radio. Quando Walter ha abbandonato Malga Ciapela e l’Agordino per ritornare a Roma, alla RADIO PIÙ ha lasciato l’intera discografia degli anni Ottanta, i famosi maxi single di allora.

AMADEUS

La discoteca AMADEUS ad Agordo ci ha accolto fin dall’inizio. Una splendida collaborazione con Rossella, Fanny, Duilio, Roberto e Ruggero. Erano gli anni di DAN HARROW, REGINA PROFETA, MAL, VANDELLI, e tanti altri nomi che riempiono il locale ma non andò molto bene con i Ragazzi di Beverly Hills. Fu un flop per una serie di motivi, non ultimo la cattiva scelta del Dj di turno, era il periodo dei disc jockey vicentini. L’AMADEUS ha aperto le porte ai giovani delle scuole superiori e non solo dell’Agordino, ma anche di Belluno. Per un lungo periodo infatti, ad Agordo ogni fine settimana c’era una festa. Agordo negli anni Ottanta e Novanta era il centro del divertimento in provincia. Lì dentro ho visto crescere i due gemelli Maurizio e Massimo che da piccoli partecipavano al “Mascherina d’Argento” di RADIO PIÙ con la sorella Sonia.

LAGHETTI FRASSENE’

Alla discoteca LAGHETTI di Frassené abbiamo presentato alcune serate, ricordo in particolare una “Miss Italia” nel periodo in cui era gestita da Romina e famiglia Zanvit. Ero stato chiamato non più come Dj (vista l’età), ma come giuria. Finii la serata scivolando e cadendo nel laghetto per poi scomparire alla velocità della luce, il buio mi salvò da una pessima figura davanti alle Miss che mi avevano fatto perdere equilibrio e testa.





1



2



3



4

1 - GIANFRANCO TOME', nello Studio Uno di RADIO PIÙ che lui stesso ha progettato, realizzato e collaudato.

2 - GIANFRANCO TOME', dispensatore di buoni consigli nel corso della diretta da Sottoguda, "Na sera da zacan", davanti alla Gelateria "La Montanara", importante punto di riferimento per i collegamenti in diretta, grazie alla meravigliosa collaborazione di Alessandro De Grandi, Francesco Dell'Antone, Loretta Dell'Antone con le figlie e la mamma Adelina De Biasio.

3 - Gianfranco Tomè "Skossa" l'ho conosciuto così, era il dj di RADIO PIÙ all'Ice Disco Dance allo stadio Alvisè De Toni di Alleghe.

4 - Quando Gianfranco ha questa espressione inizio a preoccuparmi. Il genio è al lavoro...grandi cambiamenti in vista alla Radio.

SKOSSA Gianfranco Tomè

Giancarlo Rova con i suoi collaboratori e tutta la Gr Elettronica di Sopracroda (Belluno) è da sempre il tecnico dell'alta frequenza. Il "badante" del nostro segnale. Preciso, perfetto, ligio ai dettami del Ministero delle Telecomunicazioni, sorprendentemente puntuale, molto meglio di una femmina. Da 30 anni è lui che risolve i problemi dell'etere.

Dentro la Radio c'è Gianfranco Tomè, lui cura tutta la "bassa frequenza" di RADIO PIÙ. Faccio fatica a mettere assieme nome e cognome, lui è Skossa, per tutti. Il genio tecnologico della Radio.

Ha risolto tutti i problemi legati all'informatica. Ha cablato gli studi, ha fatto lavori eccezionali in grande economia, facendomi acquistare materiale eccellente a prezzi decisamente vantaggiosi. Ma soprattutto è un genio! E' riuscito a entrare nel cuore della regia automatica Digitel, facendola girare per anni, anche quando siamo stati abbandonati senza preavviso da chi prima ci ha fatto firmare le cambiali, poi ha incassato e quindi ci ha detto: "Il nostro compito finisce qui, non produciamo più quelle regie". Veramente lo abbiamo scoperto all'ennesimo problema trovando la serranda degli uffici abbassati. Mon Dieu!

Abbiamo ricominciato daccapo, Skossa è entrato nell'anima della regia AEV, ovvero quella serie di computer che gestiscono la Radio 24 ore su 24. Siamo stati sfortunati anche con questa esperienza, stessa sorte. Abbiamo fatto mutui, abbiamo investito, abbiamo rispettato gli impegni sperando di non essere di nuovo abbandonati. Errore, ci

hanno lasciato anche loro ai nostri problemi chiudendo a loro volta la famosa serranda. Ora abbiamo in fase di avvio un'altra regia della MB, Skossa l'ha già presa in cura. Sarà il nostro futuro non appena io e Claudio avremo l'opportunità di poterci concentrare su questa nuova tecnologia.

Gianfranco ha curato le prime dirette in ponte Radio, ha fatto miracoli su frequenze impossibili. Di notte in mezzo alle montagne, di giorno a sopportare i miei skazzi da evento. Soprattutto ha sviluppato i collegamenti via internet. Un genio. Le dirette che RADIO PIÙ propone sono merito suo.

Ha trascorso notti negli studi. Notti tremende con la Radio ferma, con i server inchiodati. Ci ha insegnato a far ripartire le macchine, ha curato i *backup*. Ha garantito vita ai nostri archivi. Gli studi sono nati dalla sua testa. Ci ha imposto i *touch screen*, ha tolto i ronzii, ha sistemato i cavi oggi perfettamente a norma.

Skossa un'estate di qualche anno fa ha rischiato di essere buttato fuori di casa dalla moglie Elena e dal figlio Francesco. In cucina aveva montato un'intera regia su due piani, quella che ora usiamo per le dirette. Una stazione per lo *streaming* a tre computer, una seconda con 10 postazioni microfoniche, collegamenti telefonici, impianti di compressione, radiomicrofoni, e molto altro. Elena e Francesco erano al mare in quella settimana e stavano per tornare.

"Mirko - mi disse quella volta invitandomi a casa sua - questa è la regia. Non è possibile continuare a girare per l'Agordino con 10 valige, 10 mila cavi e altrettanti smoccolamenti per la mancanza di questo o di quello. Ho pensato, nel corso dell'estate, di preparare questi due grandi contenitori che si mettono in auto. Attacchi la spina e sei in diretta".

Questo è Skossa. Costola importante di RADIO PIÙ, anzi fondamentale.

Il futuro?

E' assicurato da Francesco suo figlio, sta crescendo bravo come il papà, bello come mamma Elena e, pieno di passione per la tecnologia.

Gianfranco Tomè arriva in Radio negli anni Ottanta in sostituzione di Moreno Tocchetto impegnato nella naja. Ha la passione del Dj e anima l'estate allo stadio del ghiaccio di Alleghe dove RADIO PIÙ fino a pochi anni fa proponeva l'Ice Disco Dance. Skossa ha iniziato come Dj ma poi si è espresso come tecnico da 110 e PIU' con laurea ad honorem.

Una volta...durante una finale del Campionato Agordino di calcio da La Valle qualche cosa venne calcolata male. Non era un collegamento facile, non c'era internet, tanto meno a Conaggia. Tecnicamente l'aver portato il segnale in studio non è stato facile, anche per la necessità di un passaggio intermedio su quell'enorme traliccio del Monte Arion sopra Agordo.

Il traliccio dell'Arion è uno dei tanti della Società Telecomunicazione Agordina che ospita le nostre antenne per la trasmissione. La rete ha una dorsale molto estesa, da Feltre al confine con il Primiero e, da Belluno fin su ad Arabba e in cima a tutti i Passi Dolomiti che fanno da confine alla provincia di Belluno. Le postazioni di ripetizione per il solo Agordino sono 10, compresa la frequenza che copre il tratto di regionale 203 Agordina dalla galleria dei Casteri e fino al Peron dove inizia la copertura delle frequenze 104.400 e 88.300 Mhz per Belluno e Feltre. La frequenza 97.700 Mhz per il tratto di regionale 203 tra Agordo e Belluno è realtà grazie al Comune di La Valle ed al sindaco, Tiziano De Col, che ha espletato tutte le pratiche burocratiche per l'accensione della frequenza.

Quella volta Gianfranco "Skossa" Tomè qualche cosa non la calcolò troppo bene. La nostra frequenza con il "fuori onda" da La Valle non si sentiva solo nei ricevitori della sede di Via Paris Bordone, ma anche su un canale televisivo che peraltro stava mandando in diretta una competizione sportiva mondiale.

L'abbiamo saputo la sera, al termine delle finali di calcio e il nostro primo pensiero è andato al "fuori onda" di quel pomeriggio a La Valle. Perché il "fuori onda" era finito nei televisori, quindi un reality alla Radio ed a nostra insaputa. Nei giorni successivi i sorrisini di chi ci ricordava la nostra disavventura tecnica furono la conferma che il "fuori onda" era stato interessante. Forse più di quell'evento mondiale.

Con Vittorio Sgarbi ospite ad Alleghe, Gianfranco Tomè non c'era, quindi non ho potuto scaricare le colpe su alcuno. Dopo una buona mezz'ora di registrazione, una lunghissima intervista con relativi saluti alla Radio la sorpresa: non avevo premuto il rec, quindi niente registrazione. Per un attimo avevo pensato di chiedere a Vittorio Sgarbi la ripetizione dell'intervista, ma conoscendo il suo carattere ho immediatamente rinunciato. Però ecco un altro amico, Celestino Vallazza, giornalista e cameraman di Telebelluno che subito mi rassicurò. *"Dai Mirko non preoccuparti che domani ti faccio avere la registrazione in Dvd"*. E' bello lavorare con Celestino, come con Luisa Alchini è stato piacevole nel periodo che ha condotto VOCI DI VALLE realizzando un bellissimo servizio su RADIO PIÙ. Anche Irene Pampanin ha sempre avuto molto rispetto e riguardo per la Radio, tra l'altro sostenendo le nostre iniziative, soprattutto i nostri concerti.

IRENE PAMPANIN e MIRKO MEZZACASA



CELESTINO VALLAZZA





1 - Presentazione Agordo Hockey Femminile con GLADIS RIVA e MIRKO MEZZACASA, mascotte della squadra il "mio giocatore di hockey preferito", Thierry Brancaleone.

2 - Presentazione LA VALLE PER LO SPORT con le premiazioni dei campioni del paese. Conduzione di MARTINA DELL'OSBEL e MIRKO MEZZACASA

3 - IL GIURAMENTO DEGLI ALPINI sul Broi di Agordo.

RADIO PIÙ IN ESTERNO

AGORDINO ICE

Oltre all'hockey abbiamo seguito alla Radio anche un altro evento invernale, AGORDINO ICE, una sorta di giochi senza frontiere. Le squadre erano formate da atleti locali da tutto l'Agordino. Storica la diretta da Arabba quella sera che nevicò come a Natale. Fu difficilissimo riavvolgere i cavi ghiacciati e scendere con il furgone di Piero De Zorzi della "Fly Show" fino a Taibon. Io, Roberta, Moreno e Gladis, improvvisavamo collegamenti telefonici di fortuna. Per esempio ad Arabba con un radiotelefono prestatoci dal comandante della Caserma degli Alpini, il maresciallo Luigi Villanella che comandava la caserma Gioppi: non ha mai negato a RADIO PIÙ il suo aiuto, anzi si è sempre messo a disposizione gratuitamente con uomini e mezzi.

17 gennaio 2001

Edit: Giornale Radio, edizione principale 12.30

Posizione: prima in sport

di Mirko Mezzacasa.

Ci siamo, "Agordino Ice 2001" è al nastro di partenza. La competizione, che ha saputo unire una vallata, inizia domani sera, alle 20.30, sul Broi di Agordo. Manifestazione semplice che ha già riscosso molto successo alla metà degli anni novanta, la prima edizione venne organizzata da Pascal Fervail, allora direttore del Consorzio Turistico della Valle del Biois. Dopo qualche anno "Agordino Ice" venne cancellato dal calendario delle manifestazioni. Lo scorso anno un gruppo di volenterosi ragazzi ha ripreso in mano l'organizzazione proponendo la nuova edizione che si rinnova anche nel 2001.

Sono cinque le serate in programma, cinque come le formazioni iscritte al via: Agordo, Falcade, Voltago, Rocca Pietore e Arabba. Non si è iscritta la formazione di Selva di Cadore, non ha rinnovato l'iscrizione nemmeno San Tomaso, la matricola terribile della passata edizione. C'è però una nuova entrata, la compagine che fa riferimento al Poi e corre con il nome di Voltago.

Le cinque formazioni si daranno battaglia su campi innevati (Broi di Agordo e Rocca Pietore), stadi del ghiaccio (Falcade e Arabba), ma anche su una pista di sci, la "Bepi" di Forcella Aurine. Infatti la squadra di Voltago ha chiesto di poter organizzare la sua serata sulle piste illuminate del colle gosaldino. Una bella novità che metterà in rilievo, un volta in più, le capacità agonistiche dei singoli partecipanti.





*ENRICO D'ISEP e MAURO COLAIACONO
i "Mirko e Claudio" della Vecia Popa 2013.*

LA VECIA POPA sul Broi di Agordo.



LA VECIA POPA

E' l'evento che introduce alla primavera, la grande festa sul Broi con la lettura del testamento della "vecchia - bambina" della Val di Frela. RADIO PIÙ da sempre segue in diretta la manifestazione. Nel 2013 la grande sorpresa. La frazione Centro ha creato il carro mascherato RADIO PIÙ 30 ANNI, che emozione...la ricostruzione della nostra storia con tanti bimbi, molti figli dei nostri primi ascoltatori. Mi sono emozionato come un bambino... Enrico D'Isep e Mauro Colaiacono (peraltro voce di RADIO PIÙ nel programma Gas-Gruppo Acquisto Solidale ad Agordo) hanno creato scenette esilaranti. Un Mirko e un Claudio perfettamente clonati.



1



2



3

1 - Palio dei Cento 2004 sul Broi.

2 - MIRIAM TORMEN è la tifosa numero uno del Palio di Agordo, ma anche del Le Ville calcio, l'ho vista tifare l'Agordina Calcio, i ragazzi e le ragazze dell'hockey. Un esempio di grande sportività. Affezionatissima agli atleti di famiglia: i fratelli Massimo e Milko Tormen, i nipoti Marco e Luca Tormen (Agordino Karting), i cugini Patrick Tormen (Alleghe Hockey), Devid e Steve Tormen (Agordina Calcio). P.S.: non toccate il Milan!

3 - Palio dei Cento 2008 sul Broi.



Il marchio del Palio. La curva della P rappresenta una lama dentellata usata in una delle prove del Palio, i 10 archetti che formano i denti rappresentano le 10 frazioni originarie. Disegno: Iljana Comina



4

PALIO DI AGORDO

Quella volta, era il 1983, naque il Palio di Agordo nella prima estate di vita di RADIO PIÙ. La prima edizione di Toni Guadagnini con la collaborazione di Fiorenzo Dalla Cà e Giuseppe Saccone allora Segretario del Comune e dell'Apt. La Radio ebbe una parte marginale nel 1983, giusto per pubblicizzare l'evento e poi riassumerlo all'indomani.

Così anche l'anno dopo.

Nel 1984 all'indomani della seconda edizione del Palio, Toni Guadagnini se ne va in silenzio e solo negli anni l'Agordino sentirà la sua mancanza e gli dedicherà lo stadio del ghiaccio.

Dal 1985 Fiorenzo Dalla Cà sale in regia (ci rimarrà con impegno e costanza fino al 2000). Con Fiorenzo RADIO PIÙ inizia a presentare il palio, negli anni Novanta lo trasmette in diretta in ponte Radio e diventa costante ad agosto, anche con Claudio Farenzena e il nuovo comitato Palio.

Abbiamo "saltato" solo un'edizione. Un piccolo disaccordo con Fiorenzo, capita quando si lavora e a me capita spesso. Quell'anno io ero al mare a Jesolo, un po' incazzato.

Sul Broi l'edizione fu commentata con bravura da Siro De Biasio, lo spekaer del De Toni.

PALCO del PALIO DEI CENTO nel 1985. GIANPRIMO FORCELLINI, SIRO DE MARCO il cronometrista, FIORENDO DALLA CÀ, MIRKO MEZZACASA. Alle spalle l'allora sindaco di Agordo, ARMANDO "TAMA" DA ROIT e RENZO DA RIF: già apprezzato amministratore; ci ha lasciato nell'ottobre del 2012, nello stesso giorno della scomparsa del maestro Mario Buttol. Renzo e Mario assieme nella politica, accomunati dall'amore per gli altri soprattutto per i più deboli.



1



2



6



7



9



3



4



8



10



11



5

1 - GLADIS RIVA con MORENO TOCCHETTO nello Studio Uno, 25 giugno 1993.

2 - CONCORSO MASCHERINA D'ARGENTO alla Discoteca Amadeus ad Agordo.

3 - MANUELA CONEDERA, MIRKO MEZZACASA, CLAUDIO FONTANIVE a Forcella Aurine dopo l'assegnazione del trofeo "Giro di Boa Ski Cup".

4 - FORCELLA AURINE, lo sci in notturna e i fuochi artificiali per RADIO PIÙ.

5 - FIORENDO DALLA CA' alla Notte delle Stelle alla discoteca Amadeus di Agordo. Premio al portiere Mario Brunetta dell'Asiago Hockey.

6 - MIRKO MEZZACASA con ALAIN DOTTA.

7 - NOTTE DELLE STELLE alla discoteca Amadeus di Agordo: MIRKO MEZZACASA, TINA ZANELLA (Canada), MARIO CHITARRONI, TIZIANA BORTOLI, ERROL RAUSSE, MIRCO GAZ, VALTER FAVERO.

8 e 9 - NOTTE DELLE STELLE, MARIO CHITARRONI.

10 - NOTTE DELLE STELLE, l'intervista a Reed Larson ai microfoni di RADIO PIÙ in primo piano GIULIO SOIA.

11 - LA FIERA DEL BESTIAM, con DAVID BEN "ATHOS DJ", FULVIO SAGUI e RENATO DA RONCH che a RADIO PIÙ ha condotto la serie "A spasso tra le malghe" e "Polenta e Ciacole" con Claudio Fontanive.

12 - Agordo, sala Don Tamis. Presentazione e diretta SANTA BARBARA 2009 organizzata dall'Associazione Periti Minerari Agordini (Apim). Con GIUSEPPE Marden ZASSO che nel 2012- 2013 ha collaborato al programma "Mestieri e Saperi".

12



Siro De Biasio: lo speaker degli anni migliori. Non ho mai sentito nessuno bravo come lui nel gridare: *“Al terzo minuto del primo tempo segna per l’Alleghe.....Sandrooooooooooooooooooooo De Toni!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!”*.

Anche Renato De Toni è un ottimo speaker oggi in quello stadio, però Siro aveva la storia dalla sua parte e i migliori anni di hockey e di pubblico che a migliaia riempiva lo stadio e rispondeva con le ovazione alle sua urla. Siro, girava anche con le trombe sopra il tetto dell’auto quando non c’era RADIO PIÙ. *“Questa sera alle 21 allo stadio del ghiaccio Alvisè De Toni incontro di hockey su ghiaccio tra Alleghe e Cortina, non mancate”*. Diceva così e se incontrava qualcuno per la strada accendeva il microfono: *“Ciao bionda, esserci questa sera!”*

Il Palio che ha avuto maggiore successo mediatico è stato quello dei 20 anni nel 2003. Il Comitato Palio presieduto da Claudio Farenzena trovò in Ilina Comina una grande collaborazione. Il mega schermo, i fuochi artificiali, le novità nei giochi, una grande festa con Ili, e i suoi amici toscani, un po’ Guelfi e un po’ Ghibellini. Una settimana memorabile di grande Diletto.

Ilina Comina, La Ili: Compare nella vita di RADIO PIÙ in occasione del Palio del 2003. Prima poche parole veloci scambiate al bar con quella ragazzina che aveva lasciato Agordo per Firenze. Dopo il gran lavoro di Mauro Groppa, è lei che si prende cura del sito di RADIO PIÙ www.radiopiu.it e con Gianfranco “Skossa” Tomè mette la base al primo *streaming* per farci ascoltare in tutto il mondo. Oggi il sito internet è curato da Giorgio Di Egidio che ha sviluppato anche le applicazioni telefoniche e altre innovazioni.

Ilina Comina è l’impaginatrice di questo libro, ne sta curando la grafica dispensando consigli di grande utilità.

LA RIFA DELLE BANDE

Con Donato Manfroi allora sindaco di Cencenighe RADIO PIÙ ha sostenuto con forza e presentato in diretta la prima edizione. Io, Roberta, Moreno Tocchetto e Gladis Riva abbiamo fatto quasi miracoli in un furgone prestatoci da Cosmo Forcella. Il 7 settembre 1993 nevicava. Ci furono problemi tecnici enormi, ma nonostante tutto RADIO PIÙ c’era e fino a mezzanotte: il momento della cerimonia di premiazione.

In quella prima edizione vinse la “Banda de là”, mentre la “Banda de fora” non ebbe rivali nella staffetta. Quanta gente in quella prima edizione e quanto interesse già allora suscitarono i giochi ispirati alla tradizione più schietta. Negli ultimi anni, purtroppo, si è creata la concomitanza tra il Palio di Agordo e la Rifa di Cencenighe, organizzate entrambe nella stessa domenica.

SANTA BARBARA

Sono sempre stato legato a questa ricorrenza per tanti motivi. Perché il Minerario e Chimico Umberto Follador è stata la mia scuola.

Perché mio zio Orazio Mezzacasa a Santa Barbara si trasformava nella persona più felice del mondo, come quando vinceva la sua Juventus, o quando tornando da Cave del Predil prima e Verona poi, si beveva qualche ombra con suo fratello Adone, mio papà. Ma soprattutto perché con l’APIM (Associazione Periti Minerari), abbiamo sempre avuto un rapporto di splendida collaborazione. Un giorno arrivò in Radio Giuseppe Zasso, alias Bepi Marden. *“Mirko riusciamo a fare sentire la cerimonia di Santa Barbara, quella della premiazione degli studenti in tutto il mondo?”*. Da allora, e sono passati tanti anni, RADIO PIÙ il giorno di Santa Barbara si collega con la Sala Don Tamis, presenta il grande evento e soprattutto ne permette l’ascolto a chiunque in ogni parte del globo.

IL GIRO DI BOA SKI CUP

Il Giro di Boa ha dato vita anche ad una gara di sci, un trofeo particolare che si è ripetuto per qualche anno. L’idea balenò in testa a Claudio Fontanive una mattina bevendo il caffè alle 9.30 nell’immancabile bar “La Funivia” a Toccol di Agordo. Prima del caffè di Ivan, Sonia e dell’indimenticabile Maria Rosa, l’idea: *“Dai che facciamo una gara, mettiamo in palio il trofeo Giro di Boa”*, Claudio è così, quando meno te l’aspetti sforna la meraviglia. *“A tutti potremo regalare il porta ski pass”*, fu il pensiero successivo. Effettivamente la tecnologia non aveva ancora inventato le tesserine magnetiche, c’erano i cartoncini appiccicati alla giacca a vento e un porta ski pass era un lusso per lo sciatore, con il marchio dello *“Ski Cup Giro di Boa RADIO PIÙ”*, ancora di più. L’illuminazione di Claudio era meravigliosa ma non avevamo considerato la metamorfosi di quell’idea. Infatti, Claudio aveva previsto una competizione goliardica, quindi con la discesa dal Gardellon a Forcella Aurine con slitte, sci, vasche da bagno e altri particolari oggetti sul tipo dell’attuale *splash party* dell’Alleghe Funivie. Invece quella sera a prendere l’allora *skillift* della famiglia De Dorigo c’erano un centinaio di atleti e qualche Sci Club. Il Trofeo Giro di Boa era diventato una competizione per molti versi importante che ci obbligò, nel pomeriggio della gara, ad acquistare in tempi da record da Sergio Dai Pra e Stefano Blasio (TuttoBocce), trofei, coppe e medaglie!

MASCHERINA D’ARGENTO

Nel 1988 con i fratelli Roberto e Ruggero Besenon, gestori dell’allora discoteca Amadeus di Agordo, abbiamo organizzato la prima edizione della Mascherina d’Argento. Manifestazione semplice con prim’attori i bambini. Il classico concorso di fine carnevale. Dopo molte edizioni in una delle discoteche della mia migliore età, il concorso era scom-

parso dal calendario delle manifestazioni per poi ricomparire in Piazza Libertà agli inizi del nuovo secolo, e in Sala Don Tamis nel 2009 grazie all'impegno della professoressa Barbara Fontanive. Per un anno con la collaborazione del Consorzio Turistico Val Biois (della presidente Giulia Serafini) il MASCHERINA d'ARGENTO ha fatto tappa al Palazzetto di Falcade "Sala Dolomiti". Nel 2011 il ritorno al Planet, ovvero alle origini.

LA NOTTE DELLE STELLE

Alla discoteca Amadeus per alcuni anni il GAZZETTINO e RADIO PIÙ hanno organizzato e presentato LA NOTTE DELLE STELLE. Da un'idea di Fiorenzo Dalla Cà, la premiazione degli hockeyisti non solo alleghesi, ma anche di altre squadre: i vincitori del TROFEO IL GAZZETTINO. I giocatori venivano votati dai giornalisti, i corrispondenti per l'hockey. Ad Agordo arrivò anche Brunetta (quello alto 1 metro e 93 centimetri di "stecca sinistra") il portierone dell'Asiago.

Una delle più belle manifestazioni di fine stagione precedentemente veniva organizzata in Alto Adige, ma il progetto Dalla Cà-Mezzacasa-Gianfranco Dal Canale-Roberto Bona-Sostene Schena (giornalisti de IL GAZZETTINO e RADIO PIÙ) fu sicuramente il migliore. Un'altra importante manifestazione hockeyistica di fine stagione la organizzava il mensile TOP HOCKEY a Milano. RADIO PIÙ vi partecipò nel 1993 per ritirare il premio dato alla Radio, ma anche per il miglior difensore del 1992: Bruce Cassidy. Serata eccezionale con ospite d'onore Teo Teocoli e la musica degli Skiantos, da sempre uno dei gruppi preferiti da Moreno Tocchetto.

LA FIERA DEL BESTIAM E ALTRE FIERE

In diretta fin dalla prima edizione. Diluviava in Polane quella mattina. Ma non mancarono i servizi di presentazione per raccontare l'entusiasmo di Damiano Soppelsa e Roberto Chissalè. Negli anni successivi dal Broi, ogni secondo sabato d'ottobre, RADIO PIÙ ha firmato il foglio di presenza. Con Fulvio Sagui, Renato Da Ronch, David Dj Athos Ben e Martina Dell'Osbel, abbiamo raccontato di un'Agordo svegliata dai campanacci delle mucche e dalla scòta del Bèlot.

Da Falcade abbiamo invece accompagnato la Desmontegada, da San Tomaso Miss Zip Line con il sindaco, Moreno De Val, Daniele Martello e Tiziana Luciani. Da Alleghe abbiamo trasmesso la diretta del concorso delle barche illuminate e dei fuochi artificiali, da Longarone Fiere i principali eventi fieristici.

LE PRESENTAZIONI DELL'ALLEGHE

Quante presentazioni della nostra squadra: da Treviso in Piazza dei Signori ad Agordo

in "piazza Warm", cioè in località Valcozzena grazie a Sandro Fontanive, quando la Sile Caldaie si abbinava ai colori biancorossi. Allo stadio del ghiaccio di Alleghe, nella stagione 1985-1986 in occasione dell'intitolazione dello stadio ad Alvisè De Toni e anche in un grande centro commerciale di Belluno. Quest'ultima è stata la peggior presentazione dell'Alleghe tra i carrelli della spesa, l'impianto audio era quello del supermercato, cioè dovevamo parlare al telefono interno. Negli ultimi anni l'Alleghe è di casa alla Birreria Pedavena.

TRANSCIVETTA

Nel 1975 anno della prima edizione non c'eravamo, era il 27 luglio. Ma c'era Ivo Andrich quell'intramontabile campione di Agordo del quale RADIO PIÙ ha più volte narrato le gesta. In quell'anno Ivo, con Beniamino Sitta, chiuse la prova al secondo posto con il tempo di 1 ora 58' 19". Vinse Serafino Guadagnini con Weber Marziano. RADIO PIÙ ha seguito la competizione all'arrivo dei Piani di Pezzè negli anni Ottanta e Novanta, in un paio di edizioni con Gladis Riva che era anche la speaker dell'evento. Negli ultimi anni ci sono le cronache di Ilario Tancon e Filippo Fontanive nel programma sportivo della domenica. Nel 2012 cronaca in diretta dal massacrante percorso di gara con Claudio Fontanive: atleta con Oscar Angeloni e cronista per RADIO PIÙ. Per la cronaca: al traguardo abbiamo intervistato non solo i plurivincitori Daniele De Colò di Taibon (9 vittorie) in coppia con Alessandro Follador di Falcade (3 vittorie), ma anche il campione del 1975, Ivo Andrich.

NON SEMPRE..."immagina non ci fosse" HA LO STESSO EFFETTO!

Ci sono state delusioni, anche in esterno. Nel 2010 ci siamo proposti per due competizioni internazionali a Feltre. L'una della durata di 24 ore, l'altra una Granfondo di successo. Nelle 24 ore dal palco della piazza di Feltre abbiamo raccontato le gesta delle tante squadre, intervistato centinaia di ospiti. Per la Granfondo in una giornata da tregenda con pioggia a valle e neve sui Passi Dolomitici, Claudio Fontanive ha seguito tutta la corsa con l'auto di servizio peraltro in condizioni fisiche non perfette. Una faticaccia che ha impegnato Claudio, Martina e me per tutto il giorno in Piazza Maggiore a Feltre e Gianfranco Tomè con Marco Gaz in studio per la necessaria assistenza. L'anno dopo, nel 2011, eravamo pronti per un'altra fatica, ma non c'era budget per noi...in un comune dell'Agordino una volta l'allora sindaco sbattè fuori dal'aula me e il mio microfono.

IL PALIO DI FELTRE

C'è chi a Feltre ci ha apprezzato come il presidente del Palio, Stefano Antonetti e Luca Zatta (l'arbitro di hockey in terna con Luca Cassol e Cristiano Biacoli). Nell'anno delle di-

rette da Feltre per le gare ciclistiche, sono stato chiamato come *speaker* al Palio di Feltre con Donatella Boldo, nel 2012 anche con Alex Geronazzo. E' stata un'esperienza meravigliosa. Donatella la conosco fin dai tempi di RETE 5 a Lamon, allora eravamo ragazzini. L'accoglienza che mi ha riservato l'Ente Palio di Feltre mi ha commosso.

ODERZO-FALCADE-ODERZO

Da qualche anno RADIO PIÙ con il trevigiano Remo Primatel, segue pedalata dopo pedalata la Oderzo-Falcade-Oderzo, gara ciclistica che ormai da 30 anni porta i pedalatori della Marca tra le Dolomiti. Una diretta importante che permette agli utenti della strada di conoscere in tempo reale i disagi per la chiusura delle strade, i possibili percorsi alternativi o, i tempi di interruzione della viabilità. Questo il nostro primo compito nelle competizioni, oltre a riportare il risultato prettamente agonistico.

AGORDO PER LO SPORT

La manifestazione che premia gli sportivi di Agordo nasce nel 1992 per iniziativa dell'allora assessore allo sport e turismo, Fiorendo Dalla Cà. "Si chiamava Sportagordo - ricorda

Fiorendo - dopo un paio d'anni il premio non è più stato consegnato. Quindi l'evento è ritornato ma con altro nome. L'intento era di premiare gli atleti che avevano conquistato titoli regionali o nazionali. Non importa se ce n'era uno o cinque all'anno, l'importante era che il premio legittimasse una vittoria importante". RADIO PIÙ ha presentato tutte le edizioni, le prime nel Chiostro di Villa De Manzoni, quindi in Sala Don Tamis. Da tempo, infine, il premio viene consegnato in occasione della Sagra dei Santi Pietro e Paolo, sotto al tendone sul Broi.

Articolo da "IL GAZZETTINO", storica presentazione dell'Alleghe in Piazza Martiri a Belluno. RADIO PIÙ dal 1983 presenta la nuova stagione dell'Alleghe. Per alcuni anni la presentazione è stata organizzata dal NUCLEO DISAGIATO e RADIO PIÙ, al Corto Maltese di Marco Resnati (oggi Pasitho) e, all'Apres Ski di Alleghe.



1 - PREMIAZIONI "AGORDO PER LO SPORT" nell'ambito dei festeggiamenti per San Piero 2007 con Ad Agordo Pro Loco. Con l'assessore allo sport, Angelo Ramazzina, anche Mike Harder giocatore dell'Alleghe Hockey e Tatiana Stallivieri (davanti, al centro) già collaboratrice della redazione giornalistica per il basket Aba Agordo.

2 - PREMIAZIONI "SPORTAGORDO" in sala Don Tamis.

3 - PREMIAZIONI "SPORTAGORDO", la squadra dell'Agordo Hockey Femminile con l'amministratore, Sergio De Riva.



Un pubblico numeroso ed entusiasta ha seguito ieri sera la presentazione del nuovo Alleghe Tegola Canadese.

Con l'incontro, sul *Liston*, è nato il connubio tra gli agordini e la Sportiva ghiaccio Valballuna. Un'unione di intenti che da questo primo approccio, la presentazione ufficiale del team di Gianfranco Riva, promette bene. In pochi minuti sono sfilati sul palco i 24 biancorossi che, da martedì, daranno il via alla nuova stagione con le partite di Alpen Liga in programma al Palaggiaccio di Lambioi. Un Alleghe rinnovato, con David Delfino e Carmine Vani colonne

della squadra e tanti giovani in arrivo dalle giovanili pronti a crescere e a far crescere la squadra in riva al lago. Dei "vecchi" rimane Giulio Soia, probabile capitano, che all'interno della compagine avrà un ruolo chiave: far crescere i più giovani con tanta esperienza e buona volon-

tà. La cerimonia di presentazione, curata da Radio Più, si è conclusa al Palalambioi dove il pubblico ha avuto l'opportunità di parlare con i giocatori e dove martedì sera l'Alleghe Tegola Canadese darà il via alla Lega Alpina nel derby veneto con l'Asiago. L'inizio è per le 20,30.

SCI CLUB VAL BIOIS

L'ascoltatore e amico Matteo Cagnati, presidente dello Sci Club Val Biois e Renato Zasso, un'estate ci hanno chiamato per animare la competizione Il Giro podistico di Falcade. Da allora siamo parte attiva nell'organizzazione, con grande soddisfazione sia per lo Sci Club che per noi della Radio: con rispetto, stima e amicizia.

In questo settore ci siamo specializzati per bene anche per la diretta della gara podistica "16 Comuni dell'Agordino", grazie soprattutto a quella edizione a Taibon alla quale eravamo stati invitati dal presidente del Gruppo Sportivo, Antimo Savaris e da Michele Fusina.

LA SAGRA DE PASCA

Il Gruppo Sportivo Taibon con i Donatori del Sangue e la Proloco fin dal 2002 organizza la Sagra de Pasca. Negli anni è diventato il principale appuntamento dell'Agordino con le feste sotto al tendone. In provincia è ormai uno degli eventi che richiama il maggior numero di persone.

RADIO PIÙ nel 2003 in occasione dei vent'anni ha iniziato a collaborare seriamente con il concerto di Stragà-Fiabane-Bortolini, ma è dal 2006 che la Radio si è ricavata una serata particolare, il giovedì con la presentazione del campionato Agordino di calcio e la premiazione degli sportivi. Inoltre immancabili le dirette con le orchestre che per tre serate riempiono il paese di gioia.

NA SERA DA ZACAN

Come una volta, una sera per tornare indietro nel tempo. Al tempo della nonna intenta a cucire i "scarpet" mentre il nonno batte la "fauz". Un fienile aperto con dentro gli attrezzi da lavoro. Un balcone fiorito e una catasta di legna che si trasforma in opera d'arte. Sottoguda da tre anni organizza un evento che piace ai turisti, ma soprattutto ai locali. RADIO PIÙ con la collaborazione di Daniel Sirena e dell'Hotel la Montanara della famiglia De Grandi, da tre anni è presente e con orgoglio "taglia il nastro" in quel giovedì di luglio che apre ufficialmente la stagione estiva a 1300 metri ai piedi della Marmolada, all'ingresso della gola dei Serrai di Sottoguda. E' una delle più belle manifestazioni estive anche per l'ambiente naturale e tipico di montagna circostante. Per RADIO PIÙ l'occasione per far conoscere i mestieri di un tempo, le associazioni di volontariato e le tante curiosità dall'Alto Cordevole.



NA SERA DA ZACAN



1



2

1 - Capodanno 2013 a Falcade, la piazza poco prima di mezzanotte.

2 - CLAUDIO FONTANIVE, MIRKO MEZZACASA, GIANFRANCO TOME'. Capodanno a Falcade pochi minuti dopo la mezzanotte.

3 - CAPODANNO 2010 a Falcade. I premiati della tombola con il sindaco STEFANO MURER, MIRKO MEZZACASA, MARTINA DELL'OSBEL e CRISTIAN MASSARENTI.



3

IL CAPODANNO

Il primo capodanno in diretta alla Radio lo abbiamo trasmesso dalla Discoteca Amadeus nei primi anni Novanta, in ponte Radio tra tante difficoltà, ma riuscì molto bene, soprattutto era una novità.

Nel 1988 quando la diretta fuori dallo studio era un sogno ancora irrealizzabile ci balenò in testa un'idea eccezionale, registrare una bobina di otto ore con il conto alla rovescia. Quella mattina del 31 dicembre lo Studio2 era affollato. Ognuno registrava la sua mezz'ora di musica e auguri. Immancabili i brindisi in sintonia con il programma. Registrazione perfetta e alle 20 la messa in onda. Noi eravamo "partiti" a forza di brindare, il capodanno era stato festeggiato in anticipo.

Una volta quando tutto era più semplice, quando i costi erano minori, improvvisavamo dirette un po' ovunque. Dalla piazza di Agordo alla piana di Falcade. Una volta con Moreno Tocchetto e Roberta abbiamo fatto ballare il liscio per ore ad un gruppo di nonni che apprezzavano soprattutto le luci psichedeliche e l'immancabile "strobo". Ci fu qualche problema la notte a ritornare a casa (sia per noi che per i nonni), ma anche nel pomeriggio non mancarono i "problemi", probabilmente ci eravamo riempiti troppo di note, fino a non riconoscere nemmeno mamma e papà.

Il vero Capodanno in diretta lo abbiamo vissuto dalla Piazza di Falcade con Cristian Massarenti e Giulia Serafini del Consorzio Turistico, nel 2009. Negli anni successivi l'evento si è ripetuto ed è stato un crescendo di musica, partecipazione, divertimento.

Nei primi anni della Radio eravamo rigorosamente in diretta anche alla Vigilia di Natale. Per alcuni anni abbiamo condotto delle splendide serate, tutti assieme come una grande famiglia per farci gli auguri, ridere, scherzare e poi ascoltare la Messa alla Radio.

La prima Messa di Natale l'abbiamo trasmessa da Taibon, qualche anno dopo dall'Arcidiaconale di Agordo con un problema enorme di trasferimento del segnale, verificatosi 30 minuti prima della mezzanotte che ci obbligò a salire sul tetto della chiesa in mezzo alla neve. Oggi trasmettere dalla chiesa è tutto più semplice, basta attaccare il computer alla presa di corrente.

Capodanno in piazza a Falcade

con Radio Più, Moreno Tocchetto e DJ Jack



Gianfranco Tomè, Brunella Moro, Filippo Fontanive, Moreno Tocchetto, Mirko Mezzacasa, Claudio Costa.

LA CONTABILITÀ: FRANCY “DA CANAL”

La contabilità: parola sconosciuta per un 22enne che aveva appena finito la naja. Perito Chimico con un bel 4 in matematica, non c'andavo molto d'accordo con la matematica, né con la professoressa di matematica, per non parlare della fisica e del professore che dava a tutti del Lei.

Ho avuto la classica sfiga dello studente sfigato di incrociare alcuni professori che al Follador hanno lasciato il segno. Ma abbiamo avuto modo di parlarne parecchio alla Radio di quel periodo dove a giugno in Agordino si segavano i prati...e gli studenti, facendogli venire la voglia di andare in Luxottica a passi lunghi e ben distesi. Al Follador a metà anni Ottanta si segava con una materia, matematica soprattutto. Ci segavano anche per una sola materia. Della serie “Ti rimando con il quattro, così a settembre ti becchi il 3”. Le iscrizioni precipitarono sotto alla nuova tangenziale. Il Follador era off limits...Meglio il biennio a Belluno. A rimettere ordine ci ha pensato il cambio generazionale e la pensione concessa ai vecchi insegnanti.

La contabilità, a RADIO PIÙ, è stata seguita da alcune donne meravigliose. Nella vita e nella professione.

MANUELA

Manuela Costa, la mia compagna di classe all'asilo e alle elementari. La mia coscritta secchiona preferita, semplicemente perfetta. Manuela, di Taibon, ha seguito la contabilità i primi anni quando era impiegata all'Appia, nella sede all'incrocio tra via Brent e via 27 aprile. Credo di averla tirata matta. Ero e sono ancora abbastanza incasinato un po' ovunque ma Manuela per anni ha fatto un lavoro egregio.

ROSARIA

Prima di Manuela ci fu Rosaria Soccol di Taibon, segretaria alla GR Attachments di Renzo Gavaz. Precisa e perfetta. Andavamo da Rosaria una volta alla settimana. Rosaria rideva ogni volta che gli mettevo sotto gli occhi le carte cercando spiegazioni per me impossibili. Ma risolveva i problemi e curava anche la fatturazione dei contratti pubblicitari.

FRANCESCA

Da sempre RADIO PIÙ affida la parte contabile all'Appia. La prima società (Sdf) e il primo statuto sono stati redatti da Loretta Ben. Da molti anni l'ufficio di Agordo è guidato da Lucillo Lorenzi, bel nome, difficile trovare due Lucillo nell'Agordino. Il "Cilo". Lui oggi è il "comandante", ovvero il responsabile di zona. Ma ci sono anche le donne...una soprattutto: Francesca da Canal, la Francy.

Francesca Tancon è colei che segue la contabilità della Radio. C'è stato un periodo di grande pressione per Francesca, perché c'era il nostro giornale "AGORDINO PIU' NOTIZIE" e c'era anche l'agenzia pubblicitaria MEDIA PIU'. Quindi se Francesca al tempo non è sclerata, stia tranquillo il marito Matteo, non potrà succedere mai più.

Francesca ha seguito le intricate pratiche burocratiche per la concessione e, altre pratiche molto italiane tipo: 9 copie per documento, quando un documento sono 546 pagine.

Da 30 anni un connubio importante RADIO PIÙ-APPIA. L'Associazione Piccola Industria ed Artigianato è parte integrante di RADIO PIÙ.

Non dico che abbiamo una segretaria personale, ma abbiamo avuto e abbiamo delle persone che hanno contribuito allo sviluppo di RADIO PIÙ, da quando eravamo ragazzini, ad oggi.



in piedi da sinistra verso destra : CILO (o LUCILLO) , LORETTA, ANNA, BARBARA, LUISA, FABIO, ALEX E ANGELO
seduti da sinistra verso destra: ISABELLA, SABRINA E FRANCESCA



APPIA SERVIZI SRL

32021 - AGORDO (BL)
(SRL) VIA 27 APRILE 1945 1

Tel. 043762233 - Fax. 043763493
www.caf.cna.it

GLI EDITORIALI

Ci sono stati tanti “editoriali” nella storia di RADIO PIÙ, quelli che aprono il notiziario. In diversi momenti della vita. Per diversi urti della vita. Di allegri, tristi, condivisibili, ma anche no. Ce n'è uno in particolare, quello di fine anno. Metti insieme un po' di pensieri. Quelli in cui ci credi. E poi dici la tua opinione. Si chiama Radio Libera.

Ricordo due editoriali di fine anno. Quelli dove la voce non è quella di sempre, un po' più impostata. E' quella normale, quella di quando parli con la nonna per capirci. Quella del *“parla come che te magna”*, che manca sempre di più nella comunicazione. Ma gli esperti in comunicazioni di oggi vi direbbero il contrario. Loro hanno la laurea, noi no. Noi al contrario abbiamo la “battaglia” sul campo minato.

Ricordo l'editoriale del 1992. Otto giorni dopo BOLZANO-ALLEGHE a VILLACH. L' ALLEGHE VINSE, E VINSE LA LEGA ALPINA. Ricordo quell'editoriale scritto in una notte di euforia. Dopo Villach è stata euforia per un po', per tutte le vacanze di Natale di sicuro. Se ci penso ricordo anche tutti gli altri editoriali. Molto spesso legati a ricordi, a fatti di cronaca che hanno cambiato il corso dell'anno, che hanno cambiato la vita di chi ci ascolta e la Radio se la porta “in casa”.

Anche quest'anno a fine anno c'è stato un editoriale e come tutti gli altri rimarrà nel cuore. Non solo nel cuore di RADIO PIÙ.

31.dicembre 2011

Edit: Giornale Radio, edizione principale 12.30//

replica 16.30//

Posizione, apertura post sigla e pre titoli

di Mirko Mezzacasa.

2011, undici anni dopo il 2000. L'ultimo notiziario dell'anno. Il notiziario della riflessione, nel nostro piccolo importante perché da 28 anni - lo si voglia o no - RADIO PIÙ per questa vallata è la voce del presente ma anche della memoria. La memoria della voce se preferite.

Guardavo in questi giorni i primi numeri del nostro mensile AGORDINO PIU' NOTIZIE nato nel 1996 e "scomparso" nel 2008, al 99esimo numero. Era il nostro mensile, importante per l'Agordino. Purtroppo nel 1996 e negli anni successivi i "notabili" dell'Agordino il mensile non lo hanno notato, o forse non hanno voluto notarlo perché non era loro, ma mio e di Claudio con la collaborazione di un gruppo di giornalisti agordini, i migliori, i più attenti, le memorie storiche del territorio. AGORDINO PIU': il mensile più longevo in vallata, un vero giornale.

Guardavo AGORDINO PIU' e meditavo sull'unità degli agordini. Uniti nel 1996 mentre temevano per l'ospedale e protestavano. Guardavo AGORDINO PIU' e meditavo sull'unità degli agordini. Uniti nel 1996 mentre lottavano per la salvaguardia del nostro ospedale e lo fanno anche oggi, con la novità che il 2011 regala all'Agordino una NUOVA GENERAZIONE compatta e pronta a dire ad Alta Voce un Altra Voce. Per lustri l'Agordino è rimasto senza l'interesse dei giovani.

Ora c'è, cerchiamo di non perderlo, cerchiamo di fare di più, come fa RADIO PIÙ, perché non si sentano troppo giovani, ma anche troppo soli pur "in mezzo a tanta gente". Perché tanta gente hanno coinvolto e convinto, con l'incontro in sala Don Tamis, con la fiaccolata pro ospedale, con la marcia su Venezia, con il compleanno per i 50 anni dell'Ospedale.

Guardavo AGORDINO PIU', nel 1996 si guardava alla tangenziale di Agordo come un sogno.

Oggi la tangenziale c'è. Come la si voleva (quando arriverà a Ponte Alto, almeno a Ponte Alto se non a Le Campe), ma per ora è come la si voleva. Taglierà Agordo rendendolo più consono all'ambiente senza Tir e senza code, collegherà più in fretta il nuovo imbuto che si formerà a Cencenighe

e magari alla rotonda de La Cerva a Belluno. Ma la tangenziale c'è. Il 2011 ce l'ha praticamente consegnata, il 2012 la inaugura e cambierà il modo di vita di molti: valligiani e turisti.

Guardavo AGORDINO PIU' e guardavo le pagine che dedicavamo alla creatura RADIO PIÙ. Per i 13 anni, i 14, i 15 anni, i 20. E...noto come siamo cresciuti rimanendo sempre ragazzini. Il tempo è passato, la Radio lo ha fatto notare scandendo i minuti con la programmazione ed ha contribuito a non far passare inosservati quei minuti. RADIO PIÙ matura anno per anno e da spazio a tutti, anche ai più giovani che nel 2011 hanno "occupato" la Radio con le loro idee, opinioni e un gergo che magari a molti non piace, ma non trovo di che scandalizzarsi per qualche "cazzo" in più o altri vocaboli ormai di uso comune. Ma non mi meraviglio, quando avevamo 20 anni, quando nel 1983 eravamo noi i giovani ad "occupare" RADIO PIÙ c'era anche allora chi si scandalizzava, chi inorridiva davanti a "fegato spappolato di Vasco Rossi", all' "avvelenata" di Francesco Guccini, a "rosso colore" di Pierangelo Bertoli o la musica degli Anticristo con le loro campane a morto...A conferma che alla Radio l'istinto è sempre in onda, a qualsiasi età.

RADIO PIÙ ha fiducia nei giovani.

La politica dovrebbe averne altrettanta. La politica - e la politica locale non si senta esclusa - deve contribuire a far crescere il giovane per garantirsi la vecchiaia, la politica deve costruire il futuro per i giovani. Se la politica non farà questo sarà il suo fallimento.

Buona fine e miglior principio agli agordini, a tutti i bellunesi che ci ascoltano attraverso la tanto amata Radio, quella libera che non sempre va d'accordo con quella privata. Buon anno a tutti voi, ovunque nel mondo, perché ormai grazie alla tecnologia un messaggio di RADIO PIÙ lo si può inviare ovunque...nel mondo....

Buon 2012 amici.

24.dicembre 2010

Edit: Giornale Radio, edizione principale 12.30// replica 16.30//

Posizione, apertura post sigla e pre titoli

di Mirko Mezzacasa.

Ancora una volta è Natale.

Per noi il 28esimo tra note musicali, giornali Radio informativi e vita condivisa con i nostri ascoltatori. Natale, tempo di bilanci. Un anno difficile per tutti sta per finire, ha seguito un 2009 non molto diverso a proposito di difficoltà. Periodi difficili per tutti, ma nei quali gli agordini hanno comunque saputo investire e resistere alle onde d'urto della crisi globale. Anche noi abbiamo continuato a credere nell'importanza del "non mollare mai".

Natale è tempo di ricordi. Da sempre. Fin da quando si inizia a ricordare il primo Natale.

Ho un ricordo personale, non me ne vogliono gli ascoltatori che ci hanno scoperto da pochi anni, ho un ricordo personale legato a quei primi anni della Radio. 1983. Il primo Natale, il gruppo di amici e chi ci ascoltava che oggi ritroviamo anche tutti i giorni. Ho un ricordo legato a quel Natale '83. A quel nostro primo direttore Udilio Cadorin, capace di metterci in riga a farci trascorrere una notte da 18enni aspettando il Natale. Una notte musicale, con le nostre prime idee radiofoniche. Costantemente in diretta perché i computer erano solo una parola americana che si sentiva quando gli uomini andavano sulla luna.

Oggi voglio ricordare quel Natale, con gli allora 10 soci fondatori, con Danilo Sibillon e i suoi amici, il panettone, le messe trasmesse in diretta con ponti Radio di fortuna comunque tra mille acrobazie sui tetti delle chiese per spingere il segnale.

Vi auguriamo un Natale sereno. A tutti. A chi opera nel volontariato, nel soccorso, al servizio degli altri, alle forze dell'ordine, agli amministratori, agli imprenditori, agli operai, agli industriali ed ai dipendenti, ai direttori responsabili ed anche a chi la sera torna a casa con le mani graffiate, nere, arrossate.

Che sia un Natale tra le vostre famiglie e chi ce l'ha se la tenga stretta. Non solo a Natale.

E affinché non sia un messaggio che fa concorrenza a quelli

dell'amico Monsignor Giorgio Lise, che sia una Natale da splendida giornata, stravissuta, ma non stralunata.

Per non dimenticare nessuno l'augurio di buon Natale da tutti noi a tutti voi.



1



2



3



4

1 - 1997 Associazione Basket Agordina, ABA AGORDO.

2 - MASSIMO ZANARDI, speaker di RADIO PIÙ.

3 - ROBERTO CARRER, il Presidente.

4 - L'ABA SI GODE LA VITTORIA, Claudio Sito (nel mezzo in piedi) esulta.

BASKET

Se devo essere sincero ho sempre fatto fatica a digerire questo sport. Soprattutto perché alle scuole medie e alle superiori ero alto un metro e un pallone da rugby gli insegnanti Antonio Smerilli e Fabio Polloni mi lasciavano in panchina o vicino al canestro a raccattare palloni. Fabio Polloni, allenatore dell'Alleghe e della nazionale di hockey. Fabio Polloni è nato e cresciuto a Cortina giocando in serie A per vent'anni dal 1970 al 1990, anche a Milano (1972 e 1975) e Varese (1981 e 1982). Ha vestito per 10 anni la maglia della nazionale dal 1970 al 1980. Ad Agordo ha insegnato educazione fisica all'Istituto "Umberto Follador" nell'anno 1982-1983. Ha allenato l'Alleghe Hockey, indimenticabile la stagione terminata con la sconfitta in semifinale con il Bolzano dopo una storica serie con il Merano.

Nonostante questo microfoni aperti da sempre al basket. Ha iniziato Loris Scussel, uomo del basket e fondatore della gloriosa Associazione Basket Agordina.

Loris è ritornato ai microfoni di RADIO PIÙ nel 2012 con il programma BAGAGLIO A MANO, i 100 album che Loris si porterebbe su un'isola deserta. Oltre al basket ha fatto di tutto in Radio, erano i tempi in cui non c'erano i computer e le 12 ore di diretta andavano coperte comunque dalla programmazione in diretta "vera" non quella "differita".

MASSIMO ZANARDI e l'ABA

A metà degli anni Novanta c'erano ben 8 persone a "libro paga". C'era anche Massimo Zanardi che del Massimo Zanardi, personaggio di fumetti creato da Andrea Pazienza è solo un omonimo. In Radio aveva iniziato nel 1994 con un programma anni Ottanta (e anche qui RADIO PIÙ ha anticipato tutti), ma soprattutto con le dirette per il basket.

Ho conosciuto il ragazzino Max fuori dal Forum di Assago, in quel faraonico impianto grattava il ghiaccio la Saima. Massimo grande amante dell'hockey fedele ai colori biancorossi, non perdeva una partita dell'Alleghe. In Radio ha seguito il basket nel tempo migliore dell'Associazione Basket Agordina. Alla Radio: anteprime e interviste e la sera dirette sia in casa che in trasferta.

Che finale per il passaggio in serie D ottenuto a Treviso in Quartiere Sant'Antonino, era il 24 maggio 1997: l'Aba Vibi Finishing dell'allenatore Gabriele Rossi "marciava", *pardone*, giocava contro l'HEPERIA di Treviso. Una partita vinta dagli agordini 83-80, decisivo il tiro da 3 di Massimo Perussato all'ultimo secondo.

Un incontro seguito respiro dopo respiro fino all'urlo finale, fino alla doccia per tutti compreso il presidente Claudio Sito e Roberto Carrer della Lumen di Taibon Agordino che oggi ascolta la Radio in *streaming* da un luogo incantevole. Allora per l'Aba iniziò un grande periodo in serie D fino al 2004.

"La dolce parabola, partita dalle mani del regista della ViBi, era sostenuta dall'urlo di tutta la squadra e dei tifosi Agordini in piedi...La retina sobbalzava...e cominciava la festa", di Modesto Bonan, 24 maggio 1997.

Abbiamo smesso di seguire l'Aba (almeno con le dirette ma non con i servizi), quando è traslocata a Sedico nel 2005 cambiando denominazione in BASKET DOLOMITI. Va anche ricordato che in quel periodo il Palazzetto era *off-limit* per i lavori di costruzione della piscina comprensoriale. A Sedico l'Aba ottenne la promozione in C2 nel 2006-2007, in quel campionato militò un'unica stagione.

Fortunatamente l'Aba è poi tornata a casa, al Palarova. Il presidente Dario Mezzacasa è l'ospite fisso di DOMENICA PIÙ SPORT, il programma di Marco Gaz. Le vicende dell'Associazione Basket Agordina alla Radio sono state seguite anche da Tatiana Stalliviere, Piergiorgio De Bastiani, Moreno Tocchetto e Gianni Santomaso.



1



2

3



1 - l'ABA di MARIO FULLIN, tra gli storici allenatori dell'ABA, Mario oggi allena il FELTRE J&W.

2 - DARIO MEZZACASA e CLAUDIO SITO

3 - L'IDOLO...



PALLAVOLO

Due capitoli per il volley. Il primo fa riferimento al secolo precedente, negli anni Ottanta e Novanta le vicende della Pallavolo Agordo sono state raccontate da Fabrizio Gusatto di Agordo e da Dino Preloran. In quel periodo RADIO PIÙ ha seguito la squadra di Belluno in massima serie con le dirette di Zenone Sovilla. Le Radio che trasmettevano in diretta la pallavolo erano Radio Valbelluna in pool con altre Radio italiane, e Radio Superstar in diretta e quindi collegata con RADIO PIÙ solo in occasione degli incontri casalinghi^[*]. Negli ultimi anni la plurisportiva Manuela Xaiz ha suggerito a Viviana De Rocco di riproporre il programma. La pallavolo ha quindi trovato spazio nel contenitore domenicale di Marco Gaz e nel giornale Radio. Dapprima c'era il Volley Gosaldo di Mario Modonesi, poi il Volley Agordino di Luigi Della Lucia. Commenti e interviste sono state realizzati con la collaborazione di Danzio De Pisi, il calciatore del Gosaldo dal piede d'acciaio; Kim Tormen, figlia di Giusy e del noto hockeysta Milko ed Elena De Nardin, figlia di Cristina e di Giorgio noto giocatore di basket dell'ABA.

[*] grazie a Maurizio Dorigo per la fedele ricostruzione (agosto 2012)



1



2



3

1 - Il sindaco GIUSEPPE PEZZÈ con l'assessore FER-
RUCCIO RUDATIS pronto per dare il via alla tappa del
Giro d'Italia del 2005 da Piazza Dogliani a Caprile
di Alleghe.

2 - Il sindaco RENZO GAVAZ sta per dare il via alla
tappa del Giro l'Italia del 2007 da Piazza Libertà ad
Agordo.

3 - Il Giro D'Italia sui Passi Dolomiti dell'Agordino
è sempre una festa.



4

4 - Uno scatto storico, MARCO PANTANI in cima al Passo Fedaia (giugno 2001),
tre anni prima di quella triste serata di San Valentino (14.02.2004), quando il Pirata
decise di trascorrere le ultime sue ore nella stanza D5 del residence "Le Rose"
di Rimini.

IL GIRO D'ITALIA

C'erano anni in cui ogni tanto i ciclisti del Giro d'Italia passavano per l'Agordino, ma mai una volta il cronista di turno posizionava l'Agordino nel bellunese o nel Veneto. Puntualmente finivamo in Trentino, Alto Adige, Friuli Venezia Giulia a volte anche in Piemonte.

C'erano anni in cui i ciclisti passavano, salutavano, ma finivano nelle Province confinanti, perché lì si trovava la sede d'arrivo e partenza. I buoni uffici di DolomitiStars hanno portato per alcuni anni la corsa rosa nell'Agordino (Forno di Zoldo, Caprile di Alleghe, Agordo, Arabba), poi in provincia con la tappa del Nevegal o l'arrivo a Cortina.

Ma nel 2005 dal territorio Fodom s'alzò la protesta, poi rientrata un paio d'anni dopo con la concessione della partenza del tappone dolomitico.

14 aprile 2005

Edit: **Giornale Radio**, edizione principale 12.30// replica 18.30//

Posizione, apertura post sigla e pre titoli

di **Mirko Mezzacasa**

base: **BARTALI**, Paolo Conte, **BELLEZZA IN BICICLETTA**, Mina.

Nella presentazione del Giro d'Italia, oltre alla tappa di Zoldo del 25 maggio e la partenza da Alleghe del 26, si era stabilito un passaggio ad Arabba con transito sul Passo Pordoi e Campolongo, ciò a seguito di accordi onerosi a cui tutta la Comunità dell'Agordino e Zoldano avevano aderito. Da notizie apparse nelle edizioni del TG3 Trentino Alto Adige e nello spazio ladino TRAIL veniamo a conoscenza della modifica del tracciato che toglie il passaggio su Arabba con deviazioni per Canazei, Passo Sella e arrivo ad Ortisei.

Notizia che in terra Fodoma non passa inosservata per il valore propagandistico che il passaggio poteva dare e per il consistente impegno finanziario profuso dal Comune e Consorzio Turistico Atal attraverso il consorzio Dolomiti-Stars.

Il gran lavoro di Renzo Minella ha portato spesso nell'Agordino e a Passo San Pellegrino i ciclisti, quelli veri. Sci e ciclismo, connubio vincente?



FRANCESCO MOSER SUGLI SCI



Il Giro d'Italia ha portato ad Agordo, nel 2007 (partenza di tappa da Piazza Libertà) anche il cantautore MASSIMO BUBOLA grazie all'interessamento di AD Agordo Pro Loco, soprattutto di GABRIELE TRENTO.

LANCE IL CICLISTA

Quella volta alcuni salirono sul Passo Duran, presero posto sulle salite più impegnative. Qualcuno prese un pomeriggio se non l'intera giornata di permesso perché voleva "esercitarsi".

Un gran momento per l'Agordino prima ancora delle famose tappe, partenze ed arrivo del Giro d'Italia. Guai perdere un'occasione simile.

A metà mattinata il momento topico che RADIO PIÙ il giorno precedente raccontò così:

"Domani due dei più forti ciclisti agordini, accompagneranno sulle rampe del Passo Duran Lance Armstrong il campione americano, di 7 TOUR DE FRANCE. Il ciclista texano, reduce da un'opaca Parigi-Camambert corsa domenica in Francia, ha deciso di dedicare qualche giorno alla visione delle salite più impegnative del prossimo Giro d'Italia iniziando proprio dall'ascesa Agordo-Duran: 12 chilometri con pendenza media dell' 8% e con punte fino a 15%.

Per la cronaca, il 24 agosto 2012 l'Usada (United States Anti-Doping Agency) ha ufficializzato la decisione di squalificare a vita Lance Armstrong, togliendogli tutti i risultati sportivi ottenuti dal 1998 in poi, compresi i sette Tour de France.

Armstrong proverà la salita almeno due volte, la prima con due ciclisti agordini, con l'obiettivo di sfondare i 42 minuti. *"In una tappa con una salita così difficile non si può sbagliare - ha raccontato Lance al giornalista di RADIO PIÙ- un errore si paga molto caro, qui si può vincere o perdere il Giro. Un grazie agli amici agordini che mi accompagneranno e agli agordini per la discrezione un lusso allenarsi con tranquillità in questi stupendi luoghi"*.

Per la cronaca Armstrong non ha fatto il Giro d'Italia quella volta. Anzi da anni non gareggiava in Italia per potersi concentrare solo sul Tour de France. In Francia nei suoi allenamenti era spesso seguito da 4 guardie del corpo perché considerato il più forte ciclista al mondo nelle grandi corse a tappe. Anche per questo salirono sul Duran in parecchi e non solo dall'Agordino.

Quando arrivò con quella meravigliosa maglia gialla qualcuno lo guardò con soggezione, altri batterono le mani, qualcuno si portò la trombetta altri la vuvuzela dal suono potente e monocorde. Arrivò scortato dal Tomè e dal Zasso a metà mattinata. Erano dunque in tre: Roberto Tomè, Alessandro Zasso e...William Da Roit vestito da ciclista, altro che Armstrong il campione. Fu un pesce d'aprile ben riuscito.

L'anno dopo Con William eravamo pronti ad un nuovo scherzo bellissimo circa un ritrovamento archeologico a La Valle Agordina in località Conaggia. Purtroppo pochi giorni prima un ritrovamento simile ci fu per davvero, in prossimità della galleria artificiale di fronte a Valle Imperina, quindi lo scherzo saltò all'ultim'ora.

Anche nel 2012 lo scherzo del primo di aprile è saltato all'ultimo momento.

Volevamo candidare un sindaco per un paese Agordino e raccogliere le opinioni della gente e degli amministratori poiché era un nome che avrebbe fatto discutere. Purtroppo all'ultim'ora il "nostro" candidato si è candidato ma per davvero in un altro Comune. Visto com'è andata sarebbe stato molto più bello per lui e per noi portare a termine un pesce d'aprile che a RADIO PIÙ manca dal 2011.



1



2

1 - La Sagra de Pasca a Taibon Agordino in pochi anni è diventata una delle feste più partecipate della Provincia. RADIO PIÙ nella serata di apertura con MIRKO MEZACASA, CLAUDIO FONTANIVE, MARCO GAZ e GIANFRANCO TOMÈ, presentano il campionato di calcio Agordino e premiano le realtà sportive della vallata. Sul palco le ragazze del Volley Agordino con MARIO MODONESI di Gosaldo.

2 - SAGRA DE PASCA 2010 a Taibon. Sul palco MARCO GAZ, MARTINA DELL'OSBEL e CLAUDIO PAGANIN cioè il Roberto Baggio della serata. Sullo sfondo ANTIMO SAVARIS che si gode il pesce d'aprile di RADIO PIÙ.



3

3 - ROBERTO CHISSALE': sostenitore, collaboratore, tifoso dell'Alleghe Hockey...amico di RADIO PIÙ. Il presidente dell'Us Le Ville è stata la vittima di un riuscito pesce d'aprile. Con lui GIULIANO LAVEDER, il postino di Rivamonte già fondatore dell'emittente televisiva TELERIVA 14 una bella realtà agordina degli anni Ottanta.

IL PESCE D'APRILE

Tra i tanti scherzetti da primo di aprile: lo scherzo al Le Ville, lo scherzo di Roberto Baggio e negli anni Ottanta l'elefante sotto alle Pale di San Lucano.

Il primo, il più bello, il più riuscito risale al 2011. Lo abbiamo pensato (Claudio Paganin, Dino Dai Pra e io), un anno prima, sotto al tendone di Pasqua mentre era in "onda" lo scherzo del 2010 con Roberto Baggio.

2011 LA RABBIA DI CHISSALE'

La Radio, supportata dal giornale IL GAZZETTINO decide di tirare lo scherzetto all'Unione Sportiva Le Ville del presidentissimo, Roberto Chissalè. La notizia battuta per giorni nei Gr di RADIO PIÙ: LA SAGRA DE PASCA ALLUNGA DI UN GIORNO, quindi lunedì di Pasqua sotto al tendone con musica e varie altre attrazioni a Taibon. Peccato che il Lunedì di Pasqua sia interamente dedicato alla festa del Fanciullo dell'Unione Sportiva Le Ville, ovvero San Vincenzo a Prompicai! Anche Antimo Savaris, il presidente del Gruppo Sportivo Taibon era a conoscenza dello scherzo, ma non lo disse alla figlia Eliana, peraltro la ragazza di Andrea Rumor di Toccol, non uno a caso ma una costola importante del Le Ville. Per una settimana io e Claudio Fontanive abbiamo dovuto rinunciare al Caffè' mattutino al Bar Carlin: troppo rischioso.

AGORDO

DAL GR DI RADIO PIÙ

Pesce d'aprile di nuovo ben riuscito con i mattacchioni del Gruppo Sportivo di Taibon che negli ultimi giorni hanno annunciato di voler allungare la "Sagra de Pasca" di un giorno (fino al giorno di Pasquetta), andando a cozzare contro un evento storico: la Sagra del Fanciullo (o San Vincenzo) a Prompicai di Agordo, ovvero un paio di chilometri più a valle.

"I tempi di crisi - ha detto ieri Claudio Paganin del Gruppo Sportivo Taibon, nel corso di un infuocato contraddittorio a RADIO PIÙ - ci costringono ad allungare di un giorno, la sagra costa e un giorno in più d'incassi è importante".

La sconcertante concomitanza ha fatto andare su tutte le furie il presidente dell'Unione Sportiva Le Ville, Roberto Chissalè, che da anni organizza con tanti volontari l'evento. Uguale il programma: mercatino al mattino, giochi e premi nel pomeriggio, ballo serale ed estrazione della lotteria.

"E io - dice Chissalè - che credevo fosse sparita quella rivalità raccontatami tanto tempo fa dai miei genitori. Credevo scomparsi i vecchi attriti tra Taibon e Agordo. E invece? Rieccoli, in tutta la loro interezza. Cosa pensano di guadagnare gli amici di Taibon con un giorno in più di festa?"

Chissalè ha confessato, a microfoni spenti, di auspicare un ripensamento *"Oppure - ha poi detto con velata ironia - organizziamola a metà strada, a San Cipriano, così almeno non ci rimette nè uno nè l'altro. E pensare che nel gruppo sportivo ci sono giocatori "amici" che hanno giocato anche nel Le Ville Calcio. In ogni caso questo potrebbe portare ad una prima conseguenza, non parteciperemo alla presentazione del campionato agordino programmato proprio il giovedì che precede la Pasqua sotto al tendone di Taibon. Sarà la nostra protesta"*.

La verità?

Era un pesce d'aprile. Pensato ancora l'anno prima sotto al tendone di Pasqua a Taibon mentre faceva il suo ingresso l'ospite d'onore: Roberto Baggio, un altro pesce d'aprile ben riuscito.

2010 BAGGIO A TAIBON

L'anno prima, dunque, il pesce d'aprile ben riuscito con ROBERTO BAGGIO sotto al tendone di Pasqua a Taibon. Lo scherzo è nato in Pizzeria 2B prima dell'ormai consueta serata di presentazione del Campionato Agordino di calcio. In pochi minuti l'idea subito divulgata alla Radio.

Autori gli stessi dello scherzo al Le Ville con un Claudio Paganin vestito da Baggio... La Radio ha sostenuto lo scherzo e chi è arrivato da Belluno se non ci ha tirato giù dal palco...è stato un miracolo.

TAIBON

DA IL GAZZETTINO

"Gruppo Sportivo Taibon e RADIO PIÙ sono riusciti nell'impresa. Il campione di calcio, Roberto Baggio, sarà presente questa sera all'apertura dei festeggiamenti per la Pasqua e terrà a battesimo la nuova edizione del campionato agordino di calcio".

Hanno iniziato attorno alle 20.30 ad annunciare l'evento. Lo hanno fatto Marco Gaz e Martina Dell'Osbel dal palco della Sagra de Pasca a Taibon, giovedì sera, primo aprile. Una notevole pubblicità in audio, sotto al tendone, ma anche attraverso la Radio locale collegata in diretta per la presentazione della kermesse calcistica e la premiazione dei giovani sportivi agordini.

Alle 23, nel pieno della festa con qualche centinaio di persone sotto al tendone, l'ingresso di un'auto scortata dall'agente Gilberto Fossen della polizia urbana del Comune di Taibon. Dall'auto è sceso: Claudio Paganin del Gruppo Sportivo Taibon vestito da Roberto Baggio. Qualcuno ha "sgamato" subito il trucco, Nicoletta la moglie di Claudio, avrebbe invece prima fatto il tifo per Roberto Baggio per poi esclamare: *"Incredibile, ha gli stessi pantaloni, lo stesso passo e le sembianze di mio marito..."*.

ANNI 80 L'ELEFANTE

Il pesce d'aprile meglio riuscito degli anni OTTANTA è stato invece proposto ed organizzato da Luigi Cadarin e il Bar "Stropoi" di Taibon di Aldo e Marinella. Il Fotografo di Agordo aveva infatti fatto credere alla provincia che in valle di San Lucano era stato ritrovato un reperto archeologico: una zanna d'avorio: un pesce di cartone grande come un elefante.

LO SCHERZO DI LORIS

Negli anni Ottanta Loris Scussel presentava la musica italiana con grande professionalità. Ma ha anche condotto il programma HOCKEY AL PUNTO GIUSTO, quando si faceva la diretta tre tempi su tre dell'Alleghe, quando non c'era internet e quando in redazione la sera eravamo in tanti. Erano gli anni di Daniele Case, Michelangelo Corazza da Forno di Zoldo, Arturo Davare da Laste, Elena Cagnati, Tiziana Bortoli, Mirco Gaz, Mirko Caldart e Sandro Moretti. Eravamo uno squadrone negli anni Ottanta in fatto di hockey. E ci piaceva da morire, soprattutto a fine stagione andare alla cena delle Radio, anche con Walter Favero che gradì molto la trasferta a Canazei, Roberta la moglie un po' meno visto che siamo rientrati il giorno dopo. Poi a gestire le dirette hockey sono arrivati Marco Costantini, Maurizio De Colò, Alex Nascimben, Marina Donà, Simonetta Tomè e Marco Gaz.

Loris Scussel: anche lui s'è preso una bella soddisfazione in fatto di scherzi. Per questo ho chiesto al chitarrista di Agordo di raccontarlo.

"Nell'ABA in quei tempi (1989) ci si divertiva alla grande, infatti decisi di confezionare un pesce d'aprile su misura: nel consueto notiziario su RADIO PIÙ che anticipava la partita di basket settimanale. Annunciai che uno dei miei giocatori, Piergiorgio De Bastiani, al tempo noto commentatore di partite di hockey su una TV locale (TELEBELLUNO), avrebbe disputato l'ultima partita con noi essendo destinato a sostituire Umberto Smaila come presentatore alla trasmissione "Colpo Grosso", in quanto lo stesso Smaila avrebbe lasciato il programma dovendo lavorare alla colonna sonora del nuovo film di Ettore Scola.

La notizia era eclatante perché nessuno avrebbe immaginato Piergiorgio alla conduzione di una trasmissione così libertina, che metteva in primo piano il seno delle donne tra infinite battute non sempre ritenute "ortodosse". Per rendere più divertente lo scherzo dissi che Piergiorgio avrebbe salutato gli amici ed i suoi fan offrendo un rinfresco presso il bar dei Stropoi a Taibon la sera prima della partita.

Lo scherzo ebbe buon fine perché alcuni curiosi arrivarono anche dalla Val Zoldana cosa che ci indusse a cambiare rapidamente aria e allontanarci dal bar dei Stropoi per evitare spiacevoli conseguenze".



1



2

1 - LORIS SCUSSEL, musicista e speaker a RADIO PIÙ.

2 - SIMONETTA TOME' e MANUELA CONEDERA con MIRKO MEZZACASA, 1998 festa per i 15 anni di RADIO PIÙ.

**1****2****3****4****5****6**

1 -2 Strada Regionale 203 Agordina, 2011. Blocco stradale in località la Muda per il pericolo causato dal furioso incendio sul Monte Celo.

3 - Strada regionale 203 Agordina, pista di emergenza sul greto del torrente Cordevole per permettere le operazioni di disgaggio e bonifica sul versante montuoso che sovrasta la via di accesso all'Agordino.

4 - Strada regionale 203 Agordina, l'impeto del torrente Cordevole e ulteriore isolamento dell'Agordino per la distruzione della pista di emergenza.

5 - Strada regionale 203 Agordina in località Pont del Cristo, prima della costruzione del tunnel artificiale di fronte alle miniere di Valle Imperina.

6 - Strada Regionale 203 Agordina, bollenti anni Novanta. Manifestazione di protesta per la chiusura della strada (oltre 4 giorni), in località Le Campe-bivio Noach. Da Belluno salì il Prefetto.

1992 LA REGIONALE 203 AGORDINA

Che incredibile periodo negli anni Novanta, terribile per molti aspetti, non per la RADIO PIÙ. In quelle occasioni la Radio s'è fatta conoscere ed apprezzare perché informava come nessuno faceva.

Veneto Strade era ancora lontano da venire. C'erano i "gondolieri veneziani" e i "gladiatori romani". Salirono un giorno ad Agordo in Comunità Montana rischiando il linciaggio. RADIO PIÙ era lì in diretta con amministratori, commercianti, artigiani, operai e dipendenti Luxottica, tutti assieme sotto al Palazzo della Comunità Montana Agordina, stufi di sentire le solite cantilene, le solite giustificazioni, le solite balle di chi chiudeva le strade e se ne fregava degli agordini.

Ma noi della Radio eravamo soprattutto sulle strade. Sulla strada. Perché la 203 Agordina chiudeva ogni qualvolta si muoveva un sassolino e rimaneva chiusa per giorni e settimane. Come dimenticare la chiusura della Listolade-Cencenighe con la riapertura della bretella sottostante, oggi pista ciclabile. Una comunale diventata "statale" e una statale trasformata in "parasassi" per oltre 10 anni, alla faccia di chi aveva le attività commerciali a Morbiach, distributore fresco di apertura compreso.

La regionale 203 Agordina tra Agordo e Belluno fu chiusa una settimana intera per l'incendio del Monte Celo. Era la settimana pasquale con danno enorme per il turismo Agordino mentre aree come l' Alpago, l'Altopiano di Asiago, il Cadore e Cortina gongolavano: i turisti per il Ponte di Pasqua andarono tutti lì. Ad Agordo in località *Le Campe* ar-

rivò il Prefetto quella volta. Gli agordini, dopo un paio di annunci alla Radio, si ritrovarono tutti assieme per protestare davanti a quella sbarra. Volarono parole, manate, denunce, ma da allora la strada non è più stata chiusa.

Con l'Anas funzionava così se cadeva un sasso: chiusura immediata. Si sa a Venezia e Roma non sanno cos'è la montagna, che le "deviazioni" portano ai Passi Duran, Staulanza, Cereda, piuttosto che in Valle del Mis. In montagna non ci sono stradine comunali di connessione con la grande viabilità. Eppure certi capo cantonieri lo sapevano, ma hanno fatto ben poco allora per difendere i nostri diritti. Loro chiudevano perché esegui-vano gli ordini e noi poveri "sudditi" a macinare chilometri o a scarpinare per raggiungere il posto di lavoro. RADIO PIÙ c'era. Un notiziario dietro l'altro per informare, perché allora si diceva: "strada ufficiosamente chiusa", ma si transitava. Noi - visto che l'Anas non informava e nessuno sapeva dove sbattere la testa - passavamo le notti lungo le strade e dicevamo "La strada è chiusa...ma si passa". Giravamo da una transenna all'altra, a mezzanotte per le ultime notizie, alle cinque del mattino per informare chi doveva andare a lavorare, oppure a scuola. Ogni volta la stessa storia e Marco dal bar Centrale ogni mattina a prendermi in giro: "Mirko Mezzacasa in diretta dal paRavalanghe". Andò così per anni, fino alla lettera di Leonardo Del Vecchio e Luigi Francavilla, dopo la citata chiusura della 203 a Le Campe e Peron di Sedico. La lettera che "minacciava", che preannunciava spostamenti o chiusure di un'intera fabbrica. Quella lettera che inferocì gli agordini, preoccupò le stanze del potere, risolse una situazione, aprì le porte alla tangenziale di Agordo, alla Galleria dei Castei, alla Galleria Listolade-Cencenighe, al mezzo tunnel del Ponte del Cristo, alla Galleria delle Anime (cantiere fermo per anni), ai brillamenti degli spuntoni di roccia sopra Avoscan

La lettera!.

Altro che Giancarlo Galan da ringraziare con mega e fosforescenti striscioni nel giorno dell'inaugurazione della galleria di Listolade, altro che politici ai quali stendere il tappeto rosso nel giorno di apertura della tangenziale di Agordo.

La "minaccia di Luxottica" fu la miccia per risolvere una situazione sempre più insostenibile.

21 FEBBRAIO 1992

Edit: Giornale Radio, edizione principale 12.30// replica 18.30//

Posizione, apertura post sigla e pre titoli

di Mirko Mezzacasa

base: SIGLA CRONACA CLASSICA CON STACCHI PRE PARLATO

Titolo: la lettera

Oggi dagli uffici della Luxottica in località Valcozzena ad Agordo il Cavaliere Leonardo Del Vecchio, Patron dell'industria leader dell'occhiale, ha firmato di pugno una missiva inviata al Prefetto, al Presidente della Regione Veneto, al Presidente della Provincia, al Presidente della Comunità Montana Agordina

La lettera è stata inviata per conoscenza agli organi di stampa, RADIO PIÙ ne dà lettura integrale senza modifica alcuna al testo originale.

"Agordo, 21 febbraio 1992.

Nel denunciare i gravissimi disagi nei quali da una settimana sta incorrendo la mia azienda in seguito alla reiterata interruzione della statale Agordina a causa dell'incendio che da martedì scorso sta imperversando nella zona, desidero conoscere quali contromisure saranno prese per evitare il ripetersi di eventualità simili in futuro.

Inoltre in considerazione del fatto che, a quanto risulta non vi sono previsioni certe sulla durata dell'attuale situazione, desidero conoscere se, qualora l'opera di spegnimento dell'incendio dovesse protrarsi ancora per diversi giorni, sono state previste misure idonee a garantire almeno il transito del traffico leggero da e per l'Agordino. Ritengo infatti di farmi interprete di tutti gli abitanti della vallata Agordina denunciando ancora una volta quello che non esito a definire lo scandaloso disinteresse delle autorità pubbliche sulla disastrosa situazione viaria dell'Agordino. Da un lato infatti si parla molto di sviluppo economico ed industriale di questa zona montana depressa, mentre da un altro lato fino ad oggi nulla è stato fatto per cercare di migliorare quella che sicuramente può essere definita l'infrastruttura base di ogni area industriale e cioè le vie di comunicazione. Già in passato denunciavi l'eccessiva facilità con cui, a fronte di nevicate di non certo eccezionale intensità, si decideva la chiusura della statale Agordina, che rappresenta l'unica via di accesso agevole alla vallata bellunese. Nel 1966 in seguito all'alluvione

venne interrotta la strada del Mis, unica alternativa di accesso a Belluno. Ancora oggi, a 26 anni di distanza, questa strada non è stata ripristinata neppure per il traffico leggero. Infatti negli anni '70 sono stati spesi 4 miliardi per la sistemazione del tratto fiancheggiante il lago del Mis, e questo evidentemente a scopo prettamente turistico. Successivamente solo nel 1986 veniva approvato un programma di sistemazione scarpate che avrebbe quanto meno permesso il transito del traffico leggero, ma dobbiamo arrivare al 1991 per assistere alla delibera da parte della Cassa Depositi e Prestiti della miserrima somma di 1.200 milioni a finanziamento dei lavori approvati nel 1986. E l'appalto dei lavori? Forse se ne parlerà nel corso del 1992, molto probabilmente più avanti! Che opere potranno essere fatte allora, con i 1.200 milioni finanziati? Nel corso degli ultimi vent'anni la vallata Agordina ha vissuto un'epoca di intenso sviluppo industriale e turistico reso possibile dalla volenterosa opera di una piccola schiera di imprenditori grazie ai quali sono sorte e si sono sviluppate realtà industriali quali la Luxottica, La Rizzato, la MPA ed altre e grazie ai quali l'emigrazione è diventata solo un lontano ricordo. Debbo tuttavia rilevare che da parte delle autorità pubbliche, poco o nulla è stato fatto per supportare questo sviluppo socio-economico e che se qualche cosa è stato fatto, questo è stato indirizzato solo verso le attività turistiche, che, come chiunque sa, per la stagionalità che la caratterizza, non possono garantire un costante sostegno economico ad una intera vallata. Pertanto sia come imprenditore, sia come cittadino di questa vallata, elevo un duro monito di protesta contro i grandissimi disservizi che, ripetutamente nel corso degli ultimi anni, hanno portato all'interruzione della rete viaria della vallata, evidenziando l'assoluto disinteresse della pubblica autorità per i disagi ed i danni economici che ne sono derivati alle attività industriali del luogo. Anche in quest'ultima occasione, una semplice bretella sul fiume Cordevole, fatta sfruttando le già esistenti piste camionabili avrebbe permesso di superare gli enormi disagi che invece ci vengono assurdamente imposti. In attesa di un cortese riscontro, porgo distinti saluti.

Cavaliere Del Lavoro
Leonardo Del Vecchio"

Sarà anche un caso, ma dopo questa famosa lettera inviata a chi di competenza iniziò lo sviluppo della Luxottica a Sedico.

Non c'era internet, non c'erano gli sms, qualcuno aveva il fax. Ma c'era RADIO PIÙ. Anche le Forze di Polizia ci telefonavano per chiederci com'era la situazione. Eravamo sul posto, eravamo tra i sassi, eravamo in diretta sempre a spese nostre, rispondevamo a centinaia di telefonate all'ora. Ma siamo stati ripagati dagli ascoltatori, quel "grazie" che ha contribuito a farci crescere e perseverare. Soddisfazioni immense soprattutto quando qualcuno riconosceva il nostro lavoro esclamando, RADIO PIÙ: immagina non ci fosse!

Veneto Strade negli ultimi 10 anni (da quando è nata) ha riconosciuto anche economicamente il nostro impegno e il nostro lavoro. Ma io lo dicevo sempre. *"Dai RADIO PIÙ resisti, non prendertela se non ti considerano, vedrai che è un buon investimento e ti farai amare dai tuoi ascoltatori. "E l'amore con l'amore si paga".*

Eravamo tra i sassi, venivamo presi a parole dal capo cantoniere di turno che non gradiva che raccontassimo tutto, gli davamo proprio fastidio. Eravamo tra incudine e martello e mi sono ritrovato in Tribunale, a Venezia Piazza San Marco. Avevo avuto la sfacciataggine di scrivere che cadevano troppi sassi, che si incendiavano troppi boschi, che l'Anas interveniva sempre in ritardo, che eravamo abbandonati al nostro destino, che si facevano costose operazioni di disgaggio. Ad Agordo "sul luogo del delitto" salì da Belluno anche il direttore Ugo Pollesel, con IL GAZZETTINO tra le mani e in presenza dell'avvocato: *"Ma quanto abbiamo scritto di questo episodio? - disse - sarà meglio continuare a farlo, a seguire questa vicenda, non è ammissibile isolare un'intera vallata per giorni o addirittura settimane. Pieno appoggio del giornale alle problematiche dell'Agordino".*

Belluno 4 agosto 1987

Prez. mo Signore
sign. Luigi Da Rif
Presidente Canne Blu
Agordo

È tempo un dovere di ogni cittadino sempre, ma specialmente quest'anno proclamato dalla CEE l'Anno Europeo per l'Ambiente, dare la propria adesione alle iniziative che si occupano di difendere e proteggere l'equilibrio ecologico dell'ambiente, per consentire condizioni di vita serena e tranquilla, contro l'inquinamento, il degrado sistematico e differenziato, e le carenze di quanti ricorrono di farsi carico delle conseguenze a breve o lunga scadenza.

In tutti i motivi per cui ho posto volentieri la mia firma, e ai quali si aggiunge che ritengo un'ingiuria al cittadino e alla democrazia il rifiuto del dialogo, quando viene richiesto per la propria difesa e per un apporto al bene comune, che deve pur scaturire da una visione collettiva.

Con distinti saluti

sc. Ferdinando Tamis

Nel 1987 anche l'illustre DON FERDINANDO TAMIS si interessò dello sfruttamento idrico. Inviò una lettera a Luigi Da Rif, Associazione Pescatori di Agordo e Taibon "Canne Blu", confermando la sua vicinanza alla problematica iniziando a parlare del "Bene Comune" e invitando i cittadini a non sottovalutare il depauperamento della risorsa idrica e mettendo la sua firma sulla petizione a difesa dei corsi d'acqua.

L'ACQUA NEI TORRENTI

Non solo quello della strada regionale 203 Agordina, molti sono stati e sono i "campi di battaglia" sui quali RADIO PIÙ ha visto crescere la sua notorietà. Con Luigi Da Rif, fondatore della Canne Blu di Agordo (che nel GIRO DI BOA scherzosamente abbiamo sempre chiamato associazione "Spinelli Colorati"), sono state intraprese vere e proprie crociate quando venivano prosciugati i torrenti. Servizi, interviste, lettere, prese di posizione fino ad ottenere quel deflusso minimo vitale. La battaglia era contro i privati, ma ancor di più contro l'Enel che non garantiva il deflusso minimo vitale dei torrenti ormai in secca stabile.

Nel 1988 presso la sala consiliare del Comune di Agordo furono consegnate alle autorità politiche 3000 firme raccolte nell'Agordino che chiedevano il ripristino dei corsi d'acqua, il minimo di portata vitale per i torrenti. Le firme dovevano costituire una testimonianza sufficiente per un qualsiasi pubblico amministratore per porsi come impegno morale la salvaguardia di una LEGITTIMA richiesta proveniente dalla popolazione. Una battaglia vinta dai firmatari della petizione perché nel 1996 sembrava fosse tutto risolto, pareva che il futuro fosse garantito per le nuove generazioni. Invece tra il 2011 e il 2013 la storia si ripete, i privati costruiscono centraline idroelettriche ovunque, cementificano le valli e i Comuni sono costretti a svenarsi per i progetti in concorrenza. Non sempre le amministrazioni comunali hanno avuto o avranno la meglio.

26 OTTOBRE 1993

Edit: Giornale Radio, edizione principale 12.30// replica 18.30//

Posizione, apertura post sigla e pre titoli

di Mirko Mezzacasa

base: EPPURE SOFFIA Pierangelo Bertoli, ACQUA AZZURRA ACQUA CHIARA Lucio Battisti.

I membri del Consiglio direttivo della Società Pescatori Sportivi "Canne Blu" di Agordo riunitisi in assemblea hanno discusso la realizzazione di una centralina idroelettrica sul torrente Rova in Comune di Agordo, dopo aver atteso inutilmente per tre mesi di essere contattati, come promesso dal Sindaco del Comune di Agordo, per un ulteriore incontro chiarificatore con un legale.

Il Presidente della "Canne Blu", Luigi Da Rif, ai nostri microfoni dice: *"Considerato come il trascorrere del tempo possa costituire un tacito consenso per l'amministrazione comunale di dare il tempo necessario al concessionario per la realizzazione della centralina. Abbiamo perduto ogni ultima speranza di poter avere il benché minimo aiuto da parte dell'amministrazione, per ricercare una possibile soluzione, per impedire la realizzazione della centralina e il conseguente prosciugamento del torrente Rova, non parliamo neppure dei miseri 35 litri al secondo di acqua rilasciata".*

La lunga missiva inviata a tutte le forze politiche locali, regionali e nazionali si chiude con un invito. *"E' vero - dice Da Rif - chiediamo a gran voce di indire un Referendum Consultivo".* Infine Luigi Da Rif rivolgendosi ai nostri ascoltatori lancia un appello: *"All' amministrazione comunale si vuole ricordare come nel programma elettorale fosse previsto l'impegno per la restituzione parziale dell'acqua sui torrenti. L'unico risultato vero è che ci viene tolta anche quella residua rimasta nel torrente Rova. Per questo, constatato che non possiamo più fare affidamento su questa amministrazione, non rimane che rivolgerci alla popolazione affinché l'ultima parola spetti a chi ha il diritto e dovere di operare in piena libertà la giusta scelta. Constatazione triste e dolorosa, mai avremmo pensato di trovarci in questa condizione".*

Questo il testo di allora del Referendum chiesto da Luigi Da Rif: "Bloccare la realizzazione della centralina idroelettrica sul torrente Rova in quanto il citato presupposto di utilità pubblica è ben minore del danno pubblico ambientale costituito dal depauperamento dell'acqua sul Rova, con il conseguente assoluto divieto all'amministrazione comunale di concedere l'utilizzo dei terreni comunali per la realizzazione di qualsivoglia opera inerente la centralina stessa".

Le prese di posizione di Luigi Da Rif, gli scontri con gli amministratori, l'appoggio della gente con migliaia di firme, l'impegno dei pescatori del Bacino di Pesca Numero 5, portarono ad un risultato eccezionale in tema di rilascio idrico. E' incredibile come ancora una volta nel 2013 le condizioni siano peggiorate: continue richieste di cementificazione lungo i corsi d'acqua, peggio di 30 anni fa.

Ecco il testo dello storico notiziario del 1996, giorno memorabile per l'Agordino. In seguito ci furono ulteriori accordi e le portate del Cordevole e di altri torrenti furono aumentate anche fino a 1750 litri al secondo.

Volantini firmati Antonio Scalco sono comparsi in tutto il Comune di Taibon. "Non è uno scritto anonimo, è firmato di mio pugno, anzi dirò di più - afferma Antonio Scalco, un giovane del paese - sto anche pianificando il porta a porta, voglio girarmi tutte le case e spiegare alla gente il pensiero di un montanaro". Nel ciclostilato di Scalco è contenuto l'invito alla popolazione a partecipare, pacificamente, al sopralluogo in Valle di San Lucano dove la ditta Armonia di Pavia ha progetto di costruire una centrale idroelettrica sfruttando le acque del torrente Tegnas, operazione intesa a ottenere un vantaggio o utile sfruttando situazioni favorevoli e che per Antonio Scalco, Acqua Bene Comune, Comitato Salvaguardia per la Valle di San Lucano - si configura come un danno ambientale. "Appuntamento per martedì 14 maggio a Col di Pra - si legge - per la manifestazione contro il prosciugamento del torrente Tegnas e la devastazione della Valle di San Lucano: una condotta di tre chilometri e mezzo da Col di Pra fino ad oltre la chiesa di San Lucano, lo sfruttamento del Bordina e dell'Angheraz con l'arresto del flusso della cascata dell'Inferno".

Antonio Scalco vuole precisare che non è un pescatore, nemmeno un ambientalista. Non è iscritto e non ha firmato per alcuna associazione. "Infatti - dice - io sono un singolo montanaro che rappresenta i monti Agner e le Pale di San Lucano, culla del torrente Tegnas. Unico cappello nel quale mi riconosco è quello alpino. Io non sono contro le centrali e l'energia alternativa, piuttosto sono a favore di impianti realizzati dai Comuni (gente che conosce e rappresenta il proprio territorio) purché l'impatto ambientale sia accettabile e il vantaggio economico rimanga in loco. E' evidente che accettabili non lo sono le infrastrutture imposte da altra gente".

A conferma del concetto la conclusione del volantino: "Amici della montagna di qualunque razza, religione e credo politico...ribellatevi. Prendetevi mezza giornata di ferie, portate le mogli, i vostri figli, gli amici di una vita e quelli appena conosciuti perché Pale di San Lucano e Agner vi aspettano".

29 Maggio 1996

Edit: Giornale Radio, edizione principale 12.30// replica 18.30//

Posizione, apertura post sigla e pre titoli
di Mirko Mezzacasa

base: VANGELIS strumentale. ACQUA Loredana Bertè.

L'Enel ha mantenuto la promessa. Da ieri è esecutivo il progetto pilota che prevede il rilascio idrico sul torrente Cordevole di oltre 600 litri d'acqua al secondo. L'asciutto greto del torrente, dopo l'apertura degli sbarramenti di Cencenighe e San Cipriano, torna a rivivere per la felicità dei pescatori della "Canne Blu", che da anni combattevano una singolare battaglia, ma anche per tutti gli agordini ormai stanchi di vedere il più bel corso d'acqua dell'Agordino trasformato in una maleodorante fogna a cielo aperto.

"E' stata un'emozione indescrivibile quando ieri mattina alle otto ho rivisto l'acqua scorrere libera tra i sassi - dice il presidente della Canne Blu Luigi Da Rif - per la nostra società, per tutto il Bacino Numero 5. Questa è la vittoria di una battaglia, che abbiamo combattuto assieme, con l'aiuto di RADIO PIU fin dal 1984".

Dieci anni fa gli agordini firmarono una lunga petizione con la quale chiedevano all'Enel di rivedere i disciplinari per il rilascio delle acque. Fondamentale in questi anni il lavoro della Provincia di Belluno che per prima ha denunciato con forza il degrado e lo sfruttamento idrico e poi ha intrapreso una serie di iniziative affinché la protesta raggiungesse anche i responsabili per la soluzione del problema.

"Al presidente Oscar De Bona - continua Da Rif dai microfoni di RADIO PIU - all'assessore Sergio Reolon, all'assessore regionale Floriano Pra il nostro grazie. L'artefice principale di questo risultato è stata l'autorità di Bacino nella persona del dottor Borelli che ha da subito condiviso le preoccupazioni dei bellunesi. Si tratta di un progetto pilota che farà dell'Agordino un centro di ricerca ambientale per stabilire il deflusso minimo di vitalità di un torrente.



La Cascata dell'INFERNO
in Valle di San Lucano.
Continueremo a vederla per sempre?



L'area Dolomitibus di Via Insurrezione nel giorno dell'inaugurazione delle nuove strutture.

L' AREA DOLOMITIBUS

All'inizio degli anni Novanta all'ordine del giorno del consiglio comunale di Agordo c'era l'area della Dolomitibus, dove è stata realizzata la nuova stazione da città. Mi chiedo cosa c'entri con l'ambiente montano tutto quel ferro e quelle pensiline. Ma soprattutto in quell'area la società di Trento ha costruito il centro commerciale-residenziale-dirigenziale "La Corte".

Ci furono incontri con la popolazione, con l'amministrazione comunale, con la Dolomitibus. Ci furono scontri di fuoco in consiglio comunale. Il consigliere Giulio Favretti, che guidava la minoranza, condusse una battaglia spietata con l'intento di far riflettere gli agordini invitandoli a reagire, a protestare. Purtroppo fu uno sforzo inutile visto come andò a finire.

30 GENNAIO 1994

Edit: Giornale Radio, edizione principale 12.30// replica 18.30//

Posizione, apertura post sigla e pre titoli

di Mirko Mezzacasa

base: base classica informazione.

Apriamo il gr principale delle 12.30 dandovi lettura integrale di un documento che ci è appena pervenuto dal gruppo di minoranza del consiglio comunale di Agordo.

Il gruppo di minoranza ritiene utile e doveroso interessare i cittadini sulla vicenda della variante al Piano Regolatore promossa dall'attuale maggioranza nell'area Dolomitibus. E ai cittadini chiede uno spassionato giudizio di merito.

1) L'area di proprietà della Dolomitibus Spa è vincolata al Piano Regolatore ad area pubblica destinata a servizio di trasporto intercomunale. La superficie è di 14 mila metri quadrati. Attualmente il valore dell'area può essere stimato in circa 700 milioni di lire, 50 mila a metro quadrato.

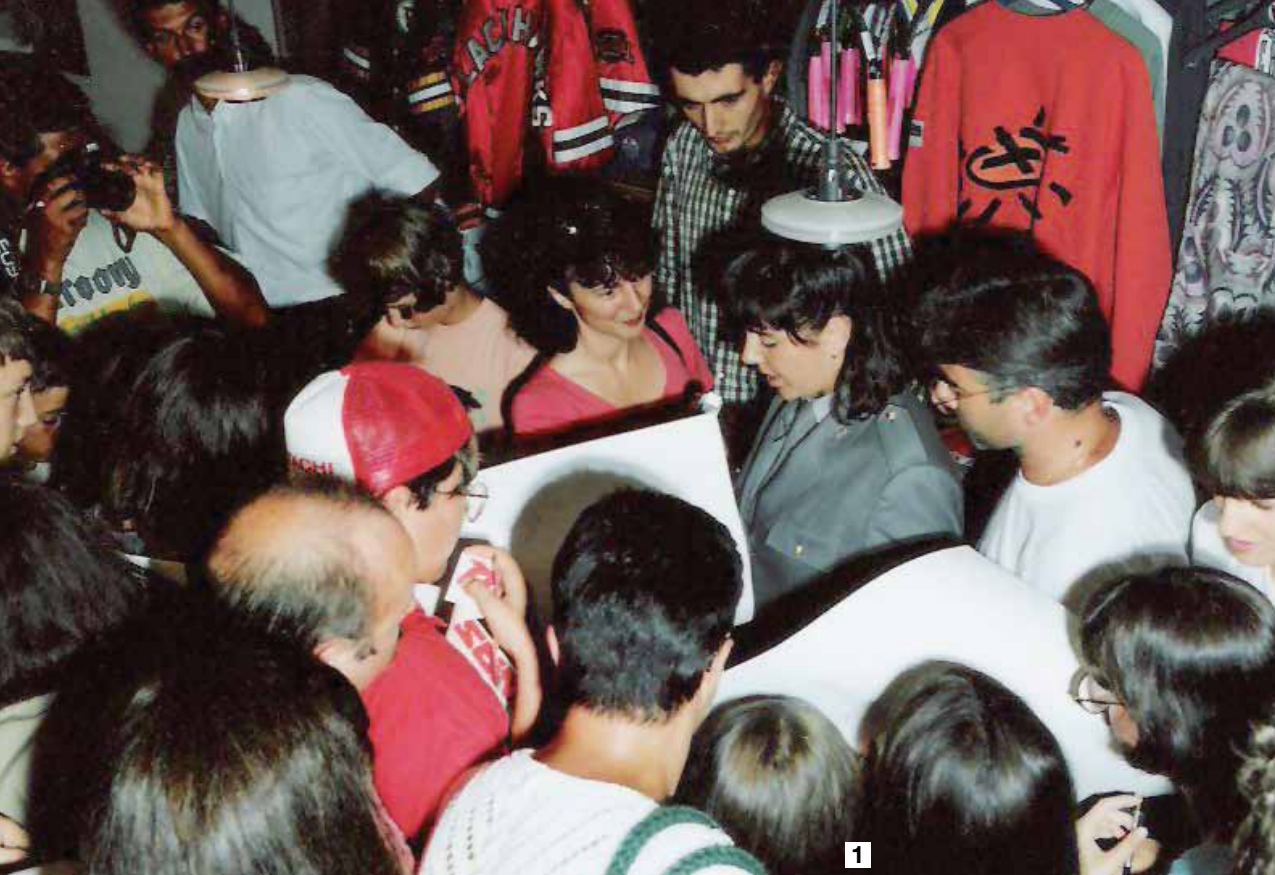
2) Con la variante approvata dal consiglio comunale (attraverso un progetto vincolante proposto dalla maggioranza di circa 35 mila metri cubi fuori terra, l'area viene trasformata in zona mista commerciale, direzionale ed abitativa. Il conseguente valore dell'area raggiunge i 3 miliardi di lire, esclusa la zona destinata ad autobus.

Alla luce di queste considerazioni non possiamo come minoranza non porci delle domande.

1) Perché il Comune di Agordo non ha "condizionato" la variante ad una parziale o totale cessione di un'area estremamente interessante in centro.

2) Perché il Comune di Agordo non si è riservato nel progetto di variante una congrua porzione di terreno da destinare a tutte quelle iniziative presenti o future, che interessino direttamente la vita cittadina: scuole, servizi vari, centri di ritrovo etc.

La minoranza non crede che l'amministrazione di Agordo si trovasse in particolari difficoltà finanziarie per un'acquisizione attuata anche attraverso l'esproprio per pubblica utilità. Questo avrebbe consentito un ottimo affare per le esigenze del Comune. La minoranza fa presente che con una diversa soluzione al problema avrebbe comunque potuto realizzare tutte quelle strutture commerciali che gli stanno tanto a cuore.



1



2

1 - GLADIS RIVA
intervista Deborah Compagnoni.

2 - DANIELE CARLIN
con Deborah Compagnoni
da Sport Agordo.

L'AGORDINO D'ORO PREMIO I DISCRETI

Anni Ottanta, la guerra dei confini. Belluno perdeva la Marmolada e Canazei in Trentino brindava alla Regina delle Dolomiti. Brindisi anche in Val Gardena dove il Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, trascorreva le sue vacanze. E' in quel periodo che ha fatto visita agli agordini, sul palco del Broi e poi al pranzo in Valle di San Lucano. Nelle notti precedenti al suo arrivo sui muri a Taibon comparivano le scritte "La Marmolada è nostra". Alla mattina quelle scritte venivano cancellate. Pertini è stato uno degli ospiti d'onore all'Agordino d'Oro i Discreti". Il Presidente, salì sul palco con gli occhiali scuri calati sugli occhi. Guardò il pubblico, sorrise e accese il microfono. "I discorsi fatti prima di pranzo rovinano l'appetito, quelli fatti dopo rovinano la digestione. Ringrazio e saluto tutti...". Sul palco il presentatore Rolly Marchi. Arrivarono anche le Frecce Tricolori nel 1988, ma non poterono volare sopra Agordo, quel giorno il tempo non lo permise. Ma gli agordini poterono vedere i voli di prova nei giorni precedenti anche se la **Pattuglia Acrobatica Nazionale** (costituente il **313° Gruppo Addestramento Acrobatico**) con i suoi Aermacchi volò molto in alto. In valle di San Lucano i piloti si fermarono per ore a parlare con gli agordini, si fecero fotografare, firmarono autografi. Una settimana dopo il dramma: il 28 agosto 1988 la PAN fu protagonista dell'incidente di Ramstein in Germania in cui persero la vita tre piloti e 67 spettatori. Nel giorno dell'Agordino d'Oro i Discreti" RADIO PIÙ era in diretta dal Broi di Agordo ed io rimediai una delle più brutte figure della mia storia di cronista, una grande macchia nera.

Rolly Marchi ad un certo punto disse: *“Purtroppo i piloti delle Frecce Tricolori ad Agordo arriveranno più tardi, non potranno volare tra queste meravigliose montagne dolomitiche causa il maltempo”*.

La traduzione radiofonica del Mezzacasa: *“Come ricorda il presentatore gli aerei delle Frecce Tricolori non possono volare sopra Agordo. Pertanto atterreranno a Belluno e i piloti ci raggiungeranno salendo in auto lungo la regionale 203 Agordina”*.

Ancora non conoscevo il dottor Luigi Fossen, ancora non sapevo che quattro anni dopo sarebbe entrato nella mia vita. Telefonò a RADIO PIÙ e m'interrogò: *“Ma hanno fatto dei lavori particolari all'aeroporto di Belluno? Cioè hanno allungato la pista di atterraggio fino a Ponte nelle Alpi, oppure gli Aermacchi hanno solcato tutti i prati nel tentativo di atterrare?”*.

Per la verità le macchie nere sono due, entrambe legate agli aerei. Il giorno della strage del Cermis, il 3 febbraio 1998 alle 15.13, per dare le notizie immediate e in tempo reale, giacché la tecnologia internet era ancora lontana, ero collegato con la redazione di Radio NBC. La collega giornalista mi stava dando delle notizie che io ripetevo come un automa. *“La tragedia - dissi in diretta - è stata causata da un Grumman EA-6B Prowler, un aereo militare statunitense del Corpo dei Marines con al comando il capitano Richard Ashby decollato dalla base di Aviano alle 14.36 per un volo di addestramento. Ha tranciato le funi del tronco inferiore della funivia del Cermis”*. Non mi limitai a questo, sotto suggerimento aggiunsi: *“Il fatto grave è che non si è nemmeno fermato a prestare soccorso alle venti persone precipitate da un'altezza di 150 metri”*.

L'Agordino d'oro nacque a Roma nel 1982 dove vi ritornò per poi scomparire 12 anni dopo. Le altre edizioni hanno avuto come palcoscenico il Broi di Agordo oppure, per una volta, lo Studio Museo Augusto Murer a Falcade.

L'Agordino D'oro falcadino non fu un'edizione fallimentare giacché la stampa ne ha ampiamente parlato e la promozione del territorio non è mancata. Ma Falcade non è Agordo, il Broi incastonato nell'assolata piazza di Agordo è un'altra cosa per una premiazione importante. La Valle di San Lucano tra le omonime Pale e Agner è una location unica, di quelle che graffiano il cuore. A Falcade nel 1987 non arrivò nemmeno l'ospite più atteso, il calciatore della Juventus, Gaetano Scirea.

I PREMIATI

1982 Cecilia Danieli, Aldo Gorfer, Luigi Schenoni, Rodolfo Sonogo, Leonardo Vecchiet.

1983 Colette Rosselli, Roberto Bortoluzzi, Bruno Dai Pra, Renato Sellani, Renzo Zorzi.

1984 Maria Pezzi, Livio Di Rosa, Pietro Garinei, Don Ferdinando Tamis, Rinaldo Zardini.

1985 Giovanni Angelini, Fiorenzo Carpi Deresmini, Francesco Conconi, Gian Marco e Letizia Moratti, Gianni Radici, Silvano Barco-Maurilio De Zolt-Giorgio Vanzetta, Albert Walder.

1986 Goretta Casarotto, Diego-Pierluigi-Roberto Danieli, Virginio Lunardi, Luigi Meneghello, Giulio Nascimbeni, Giovanni Battista Pellegrini, Gruppo Medici Amici dell'ospedale Wamba-Africa.

1987 Myriam De Cesco, Gianni Berengo Gardin, Raffaele Carlesso, Renzo Rova, Gaetano Scirea.

GAETANO SCIREA

È stato a lungo al primo posto per numero di presenze di tutti i tempi della storia della Juventus con 552 partite, record successivamente superato solo da Alessandro Del Piero. Insieme a Franz Beckenbauer ed a Franco Baresi fu considerato il miglior interprete di sempre nel ruolo di libero. Secondo Gianni Brera *“Il povero Scirea era dolce e composto, di una moderazione tipica del grande artista. Non era difensore irresistibile né arcigno, era buono, ma completava il repertorio con sortite di esemplare tempestività, a volte erigendosi addirittura a match winner”*. Gaetano Scirea è scomparso due anni dopo la consegna del premio Agordino d'oro in un drammatico incidente stradale in Polonia. Il 3 settembre 1989. Dino Zoff lo aveva incaricato di osservare un incontro di campionato del prossimo avversario dei bianconeri nel primo turno della Coppa Uefa, la squadra polacca del Górnik Zabrze. Durante il viaggio di ritorno verso Varsavia, dove avrebbe dovuto prendere il volo per Torino, accompagnato da un autista locale, un interprete e un dirigente del Górnik, l'auto su cui era a bordo fu tamponata da un furgone prendendo fuoco rapidamente, anche a causa di quattro taniche di benzina che si trovavano nel bagagliaio, in caso di bisogno. Dei quattro occupanti si salvò solo il dirigente della squadra polacca.

1988 Francesca De Gasperi, Emilio Fochi, Don Sergio Manfroi, Emmanuele Milano, Pattuglia Acrobatica Frecce Tricolori.

1989 Mario Bombassei, Circolo Nautico Generali, Dino Gavina, Lea Massari, Giuseppe Nava, Scipio Stenico, Mariele Ventre.

MARIA RACHELE VENTRE

Detta Mariele, nata a Bologna nel 1939 è stata una direttrice di coro italiana. Fu la fondatrice del Piccolo Coro Dell'Antoniano di Bologna, che diresse con grande successo per oltre trent'anni. Mariele Ventre concluse il suo corso terreno il 16 dicembre del 1995.



1

1 - Agordino d'Oro 1988, premio alla Pattuglia Acrobatica Nazionale "Frecce Tricolori", al centro del palco con il presidente della giuria, VIRGINIO ROGNONI e lo stilista OTTAVIO MISSONI.

2 - Agordino d'Oro 1983, il Presidente della Repubblica SANDRO PERTINI, alle sue spalle BRUNO DAI PRA e CO-LETTE ROSSELLI, a destra l'allora presidente della Comunità Montana Agordina, FLORIANO PRA.

3 - Agordino d'Oro 1984, premio allo storico DON FERDINANDO TAMIS, lo consegna il vignettista GIORGIO FORATTINI.

4 - Agordino d'Oro 1986, premio al glottologo, professor GIOVANNI BATTISTA PELLEGRINI.

5 - Agordino d'Oro dal palco del Broi fronte Municipio, ROLLY MARCHI e il sindaco di Agordo, GIUSEPPE LISE.

foto da 1 a 5 FOTORIVA-ALLEGHE.

Archivio Comunità Montana Agordina. Si ringrazia per la collaborazione il presidente, Luca Luchetta e Nella Soccol.



2



3



4



5

6

6 - Intervista di MIRKO MEZZACASA al compianto Ministro, MINO MARTINAZZOLI.

1990 Jas Gawronski, Gastone Geron, Rita Levi Montalcini, Antonio Lubrano, Ferruccio Parazzoli, Scoiattoli Cortina d'Ampezzo.

1991 Associazione Amici Villaggio Sos, Alim Morosov, Lamberto Pietropoli, Mario Rigoni Stern, Gustavo Thoeni, Ondina Valla.

MARIO RIGONI STERN

Lo scrittore di Asiago che ci ha lasciato nel giugno del 2008, è stato un militare e un valente scrittore. Amante delle montagne del suo Altopiano, appartenente alla cultura dei Cimbri. Il suo nome resta legato a "Il sergente nella neve": *"Il momento culminante della mia vita - disse - non è stato quando ho vinto premi letterari, o ho scritto libri, ma quando la notte dal 15 al 16 gennaio del 1943 sono partito da qui sul Don con 70 alpini e ho camminato verso occidente per arrivare a casa, e sono riuscito a sganciarmi dal mio caposaldo senza perdere un uomo. Riuscire a partire dalla prima linea organizzando lo sganciamento: quello è stato il capolavoro della mia vita"*.

1992 Deborah Compagnoni, Giorgio Chiesura, Bruno De Donà, Ermanno Salvaterra, Don Elio Somnavilla, Andrea Zanzotto.

DEBORAH COMPAGNONI

Ad Agordo l'incontro con Deborah Compagnoni, la prima atleta nella storia dello sci alpino ad aver vinto tre medaglie d'oro in tre differenti edizioni dei Giochi olimpici invernali. La valtelinese della Finanza aveva incontrato i fan agordini nel negozio Sport Agordo di Daniele e Fiorangela alla vigilia delle Olimpiadi di Albertville. RADIO PIÙ realizzò una storica intervista con l'umile campionessa dello sci, testimonianza importante raccolta dai microfoni di Gladis Riva.

1994 Piero Badaloni, Brigata Alpina Cadore, Manuela Di Centa, Maria Giovanna Elmi, Luca Goldoni, Reinhold Messner, Giovanni Battista Rossi.

All'"Agordino d'Oro i Discreti" ci furono anche ospiti famosi, come il giornalista Indro Montanelli o il vignettista di Repubblica Giorgio Forattini, ma anche un inedito Alberto Tomba in divisa da Carabiniere, poco applaudito per il linguaggio che usò, non consono all'evento. Ci fu anche il Ministro Mino Martinazzoli, mentre il presidente della Giuria era l'Onorevole Virginio Rognoni. Altri componenti della giuria: Ottavio Missoni, Domenico

Porzio, Rolly Marchi, Floriano Pra e Armando Da Roit.

Nel 1992 Leonardo Del Vecchio, patron di Luxottica, rifiutò il premio Agordino d'Oro. Il 19 marzo 1992 il nostro notiziario tra l'altro riportava: *"... Un premio sicuramente meritato per un industriale di tale portata che tanto bene ha fatto alla vallata facendo dimenticare, tra l'altro, la parola "emigrazione". Leonardo Del Vecchio nella sua riservatezza ha preferito non comparire sul palco...a proposito di discrezione"*. Nel 1994 per la seconda volta il Cavalier Del Vecchio rifiutò il premio e lo fece sapere alla Giuria con una lettera inviata da New York. Oltre che discreto, anche coerente.

La gente amava questa manifestazione anche il pranzo in valle di San Lucano. Il destino dell'"Agordino D'Oro I Discreti" è stato deciso attorno a un tavolo della Comunità Montana Agordina. Una commissione s'incaricò di inviare un questionario alle Forze Politiche locali, provinciali, regionali, ai presidenti dei Consorzi Turistici, ai dirigenti scolastici, ai circoli culturali, alle Unioni Ladine, alle sezioni ANA e CAI e alle associazioni del territorio. L'esito del questionario probabilmente segnò il destino del premio alla discrezione.

COMUNITA' MONTANA AGORDINA

COMMISSIONE CONSILIARE PER IL PREMIO "AGORDINO D'ORO - I DISCRETI"

OGGETTO: Relazione e questionario sul Premio "Agordino d'Oro-I Discreti".

La commissione consiliare nominata dal Consiglio della Comunità Montana Agordina, nella seduta del 3 ottobre 1992 con incarico di formulare proposte di rinnovamento del premio "Agordino d'Oro - I Discreti" al consiglio stesso entro il 15 gennaio 1993, si è riunita due volte e dopo ampia discussione ha deciso di inviare ai rappresentanti degli Enti ed Associazioni, ritenuti interessati all'argomento dibattuto, la presente relazione ed il questionario allegato allo scopo di coinvolgere nella problematica il maggior numero di persone e di raccogliere conseguentemente un'ampia serie di suggerimenti ed osservazioni utili all'espletamento del proprio incarico di formulazione di una proposta di rinnovamento del Premio che sia adeguata e suffragata dalle considerazioni ed esperienze emerse in merito.

Per la più ampia ed approfondita disamina dell'argomento si comunica un succinto quadro economico relativo alle ultime edizioni onde valutare l'impegno finanziario richiesto fin'ora alla Comunità.

1987 totale 41 milioni di lire (entrate contributi 15 milioni, bilancio comunità 26 milioni, spese per Rolly Marchi 15 milioni, per il premio 26 milioni).

1988 totale 51 milioni, 1989 63 milioni, 1990 63 milioni, 1991 61 milioni, 1992 58 milioni (entrate contributi 10 milioni, bilancio Comunità 48 milioni, spese per Rolly Marchi 17 milioni, per premio 41 milioni).

La Commissione: Caldart, Da Roit, Fossà, Pellegrinon, Piani, Renon, Resnati, Zanvit.

A ROMA

Nel maggio del 1994, dopo 12 anni dalla prima edizione, il premio Agordino d'Oro tornò a Roma dove era nato agli inizi degli anni Ottanta. Nella sala della Stampa Estera capofila era il presidente comunitario Elio Daurù. Anche allora non mancarono le polemiche: 70 milioni di lire spese per due serate romane e il filmato di Tone Valeruz in discesa dal Civetta sponsorizzato dalla Val di Fassa.

Questa la mia corrispondenza da Roma in diretta Radio nella serata di Gala all'Hotel Parco dei Principi: *"L'alpinista del brivido ha saputo entusiasmare tutti, con l'esclusione del gruppo di agordini scesi a Roma e rimasti sbalorditi dalla chiusura del filmato, quando la telecamera, per parecchi secondi, si è soffermata sullo sciatore dell'estremo inquadrando un'enorme scritta VAL DI FASSA. Una chiusura che non è piaciuta: era meglio terminare il filmato con i titoli di coda..."*.

A noi di RADIO PIÙ successe di tutto giù nella Capitale. Con Roberto Schena "Schenot", la moglie Rosangela e Maria Rosa Da Pian, la giornata era iniziata anche abbastanza bene, a parte la lampo dei miei pantaloni che mi aveva lasciato...in mutande.

In sala della stampa estera avevamo posizionato un telefono cellulare davanti ai microfoni del relatore. *"Mi raccomando presidente - avevo ripetutamente detto ad Elio Daurù poco prima dell'inizio - ricordi ai relatori che suonerà il telefono perché ci dobbiamo collegare con la Radio"*. Il presidente Daurù, troppo emozionato e forse distratto da una Elmi in gran forma lo dimenticò. Alle 9 da RADIO PIÙ la telefonata di Moreno Tocchetto a Roma e il mio cellulare (un vecchio mattone) iniziava a squillare: un concerto, la suoneria era "vado al massimo" di Vasco Rossi a volume molto elevato. Fu allora che il giornalista, Franco Piccinelli che coordinava la tavola rotonda sul tema "Dolomiti Agordine", non sapendo che era necessario far squillare quel telefono per la diretta Radio commentò: *"I maleducati si sono svegliati anche questa mattina. Capisco non spegnere il telefono, ma lasciarlo qui sul tavolo dei relatori è vergognoso. Che il maleducato ci faccia almeno la cortesia di spegnere questo rumore, o almeno cambi la suoneria"*. Lascio a voi immaginare la mia faccia e la vergogna mentre recuperavo il telefono con la lampo dei pantaloni completamente aperta e il giornalista Piero Badaloni (seduto in prima fila) che rideva a crepapelle.

Ma era solo l'inizio.

Dario Fontanive, sceso per realizzare il servizio per IL GAZZETTINO, iniziò a fare delle fotografie e chissà per quale motivo la macchina fotografica con un fastidiosissimo flash iniziò a scattare foto a ripetizione, almeno per un paio di minuti, Dario provò a nascondere la macchina, ma il flash stava ormai accecando l'intera sala tra la seconda bordata di insulti del relatore.

Per finire, il rinfresco, i morsi della fame e quelle maledette tartine bagnate nell'olio di ricino, che una volta addentate da me e Dario ci mandarono direttamente in bagno a vomitare. Di quella trasferta romana un ricordo indelebile: la presentazione del libro "Vocabolario dei dialetti ladini e ladino veneti dell'Agordino" di Giovan Battista Rossi.



1 - DARIO FONTANIVE, giornalista fedele al giornale "Il Gazzettino" da oltre 30 anni e autore di importanti pubblicazioni, marito di Manuela, la mia cognonima lavallese compagna di classe all'Istituto "Umberto Follador", papà di Nicola (bravissimo calciatore e fondista) e Valentina.

2 - ELIO DAURÙ incontra ANTONIO FONTANIVE, il papà di Claudio.

3 - Sala della stampa estera (Roma). Da destra prof. GIOVAN BATTISTA PELLEGRINI, prof. GIOVAN BATTISTA ROSSI, FRANCO PICCINELLI, ELIO DAURÙ e SANDRO MECCOLI.

4 - In prima fila, da destra il compianto prof. ERNESTO RENON, FRANCO PRA e l'editore GIUSEPPE PELLEGRINON.

IL PRETE

Nei nostri giornali Radio non ci siamo interessati solo di sport o vita amministrativa dei Comuni, il GR è un “pacchetto” completo di notizie. Anche lo smarrimento di una chiave o di un paio d’occhiali per noi fa notizia. Anche il bimbo che cerca il gatto scappato da casa. Nel 1993 andò in onda un notiziario con un servizio che fece discutere, ma anche questo faceva notizia, soprattutto la RADIO PIÙ era una volta di più dalla parte della gente.

14 agosto 1993

Edit: Giornale Radio, edizione principale 12.30// replica 18.30//

Posizione, apertura post sigla e pre titoli

di Mirko Mezzacasa

base: ARIA SULLA QUARTA CORDA J.S.Bach.

Venerdì sera il consiglio comunale di Cencenighe, presieduto dal sindaco Donato Manfroi, ha approvato un ordine del giorno per manifestare al parroco Don Costantino De Martin, destinato ad altra sede, la solidarietà ed il ramarico della popolazione, con la speranza che la decisione dell'autorità ecclesiastica non debba essere considerata definitiva. Qualche consigliere si è astenuto sul documento, non perché in dissenso sul contenuto, ma per la preoccupazione di non ledere il sacrosanto principio di reciproca autonomia della sfera civile e di quella religiosa.

"Il nostro – dice il sindaco Donato Manfroi – ha voluto essere un doveroso riconoscimento per la meritoria opera sociale svolta dal parroco durante la sua permanenza a Cencenighe in favore della parte più bisognosa della popolazione".

DONATO MANFROI

L'ho conosciuto che lavorava all'Inps di Agordo, ma in Radio ci veniva spesso perché direttore del Coro Monte Pelsa e grande amante della musica, quindi non potevamo che esserci simpatici. Un giorno arrivò in Via Paris Bordone con Gianni Faè, erano i primi tempi della Lega Nord di Gianfranco Miglio (Como 11 gennaio 1918 / 10 agosto 2001, giurista, politologo e politico italiano), ma anche di Umberto Bossi che il 20 marzo 1996 arrivò al Nof Filò di Cencenighe con alcune auto blu e relativa scorta: quelle dell' "E io pago". Della serie "così fan tutti"

Donato Manfroi, realizzò da solo gli spot pubblicitari per l'imminente campagna elettorale che lo portò direttamente a Roma come Senatore della Repubblica. Ci fu una registrazione particolare dove etichettò un noto personaggio politico come il portaborse di un altro noto rappresentante della storia d'Italia. Seguirono giorni di grande paura per noi della redazione giornalistica perché chi si sentì offeso chiese un parere ai suoi legali e minacciò querele per diffamazione a mezzo stampa. Ironia della sorte: Donato Manfroi aveva l'Immunità Parlamentare, mentre io come direttore responsabile non avevo alcuno scudo.

Prevalse il buon senso da parte di tutti, non ci furono conseguenze per la RADIO PIÙ sul piano civile e penale. In fin dei conti era un messaggio autogestito e a pagamento: che responsabilità potevamo avere? Se non avessimo trasmesso quel messaggio avremmo rischiato una denuncia per non averlo fatto. Insomma come al solito tra incudine e martello.

Epiche le battaglie insieme a Donato Manfroi per la chiusura delle strade. Era in prima linea alla manifestazione a Le Campe, ed anche quella volta che tolse le transenne a Cencenighe dopo che la strada per Alleghe era rimasta chiusa da giorni.

2001 LA MAGGIORE ETA'

RADIO PIÙ COMPIE 18 ANNI

25.giugno 2001

Edit: Giornale Radio, edizione principale 12.30// replica 16.30//

Posizione, apertura post sigla e pre titoli

di Mirko Mezzacasa

base: RONDO' VENEZIANO

Mi guardo indietro, tanto indietro, 18 anni PIU' indietro. Rivedo una vecchia stanza imbottita di vecchi contenitori di uova. Lo sento ancora quell'odore di bostik che Vanni usava per attaccarli alle pareti. Rivivo il gruppo di ragazzi, tali eravamo, Massimo Carlin, Danilo Soppelsa, Alex Nascimben, Monica Tissi, Virginia Andrich, Manuela Conedera, Paola Lanciato, Antonio Fiabane, Paolo Moretti, Moreno Soppelsa. Poi si sono aggiunti gli altri, tanti altri, anche quel Fabio Guadagnini, oggi in televisione. Oggi giornalista di successo che ha mosso i primi passi nell'etere dagli studi di RADIO PIÙ e prima ancora dalla scomparsa Radio Alleghe.

Come lui anche Moreno Soppelsa, il "Moka" di Agordo, ha fatto fortuna a Milano. Ma Moreno la Radio non l'ha mai dimenticata. Sia in piazza ad Agordo che all'ombra della Madonnina quando ti vede è una festa e non riesce proprio a dimenticare che il primo servizio sulla piscina, quasi vent'anni fa, lo ha fatto lui intervistando Armando Da Roit sindaco di Agordo e Benito Orzes primo cittadino a Cencenighe. Sono passati 18 anni da quel 25 giugno 1983. Che periodo, te lo ricordi Pippo? Ti abbiamo fatto impazzire tra una canzone dei Saxon e una bestialità in italiano.

I problemi di allora sono in parte quelli di oggi: tanta credibilità tra la gente, tra gli operatori del commercio che trovano riscontro nell'investimento pubblicitario. Un po' meno supporto da chi, al potere, non riesce a far "parlare la Radio" a modo suo, per loro diventa più facile collocarci al di là della barricata.

Agostino Cadorin oggi posiziona tralicci enormi anche per

la Fininvest, ieri andava di notte con il cacciavite a tarare i ponti Radio posizionati sulle montagne. Impossibile dimenticare il primo tecnico della Radio, anche oggi se gli chiedi un consiglio non te lo nega.

E poi gli altri soci fondatori: Renzo Gavaz, Sandro Savio, Pierina Bellai, Gianna Schena, Paolo Buttol, Danilo Sibilion, Sereno Ben, Dino Collarin, Udilio Cadorn. Noi gli dobbiamo il "grazie" per aver avuto l'idea e la voglia di far nascere nell'Agordino – a Taibon – un'emittente libera, apartitica e a contatto con la gente. Vi pensiamo spesso e la nostra quotidiana battaglia nel mercato pubblicitario, nei tranelli della politica, nella giungla burocratica è anche per dimostrarvi che ci abbiamo creduto e che non intendiamo mollare come invece hanno fatto altre realtà della provincia. Emittenti storiche cedute agli speculatori dell'etere, emittenti di sostanza vendute ai grandi network per capitalizzare un investimento.

Oggi abbiamo 18 anni, entriamo nella maggiore età, potremo firmarci le giustificazioni da soli, ma preferiamo guardarci indietro con la convinzione di non essere mai cresciuti, di essere rimasti quella voce *"sempre più di casa"*.

2002 IL DICIANNOVESIMO COMPLEANNO

25.giugno 2002

Edit: Giornale Radio, edizione principale 12.30// replica 16.30//

Posizione, apertura post sigla e pre titoli

di Mirko Mezzacasa

base: RONDO' VENEZIANO

AUGURI RADIO PIÙ

E sono 19. Diciannove è quasi difficile scriverlo. Era il 25 giugno 1983, iniziavamo allora in piazza San Rocco. Ma questo lo dico ogni anno.

Siamo ancora in piedi grazie a chi crede in noi: collaboratori, coloro che ci affidano il loro marchio da pubblicizzare, gli ascoltatori. Ma anche questo lo dico ogni anno. Orgoglioso di essere Agordino con una Radio al servizio degli agordini, in questa terra che radiofonicamente parlando non è diventata terra di conquista, come invece successo per troppi altri settori.

Grazie a tutti!

Il merito è nostro, ma anche vostro. E' in questi momenti che: le mie mani scivolano sulla tastiera perché inumidite dalla commozione, i ricordi si sovrappongono, i grazie diventano infinitamente grandi. Soprattutto provo un senso di commozione non descrivibile a parole, nemmeno a gesti.

E' cambiato qualche cosa?

Si, dallo scorso anno abbiamo visto alcune amministrazioni avvicinarsi con fiducia al nostro lavoro ed è sempre una grande soddisfazione. Abbiamo conosciuto nuovi amici, qualcuno si è lasciato andare in critiche più o meno pesanti, quelle ci fanno sempre bene. In questo lavoro non si arriva mai, ogni giorno cambiano i traguardi e il mondo della Radio è bello anche per questo.

AUGURI RADIO PIÙ!



1



2

1 -MANUELA CONEDERA, MIRKO MEZZACASA, CLAUDIO FONTANIVE, MARCO COSTANTINI, MORENO TOCCHETTO, DAVID BEN,

2 - Cena per i 20 anni di RADIO PIÙ al Ristorante Monte Civetta di Loris Rumor, Rita, Ylenia e Jenni.

ARGENTO VIVO! I 25 ANNI DI RADIO PIÙ

26.giugno 2008

Edit: Giornale Radio, edizione principale 12.30// replica 16.30//

Posizione, apertura post sigla e pre titoli

di Mirko Mezzacasa

base COLOMBINA RONDO' VENEZIANO

E' stata una giornata meravigliosa quella di ieri, per la Radio tutte le giornate sono meravigliose, ma il 25 giugno è scolpito nel cuore di chi c'era, di chi si è unito, di chi c'è. Abbiamo respirato aria di ricordi nei nostri studi. Ventiquattr'ore di musica '83, '84, '85. Le nostre prime canzoni estratte dai dischi 45 giri che comperavamo con quei pochi soldi che giravano per Piazza San Rocco. Ventiquattr'ore di brividi intensi sottolineati dai vostri messaggi. Ci siete entrati da tutte le parti: dalla porta, dai telefoni, dai computer, soprattutto ci siete entrati nel cuore. Non amo la retorica, nemmeno l'essere patetico, ma quello che mi unisce a questa Radio non mi permette di reagire in altro modo. Scusatemi. Vi abbiamo sentiti vicino. Abbiamo sentito vicini Adone che in questa Radio ci credeva al pari di suo figlio, Danilo, Sabrina, Anselmo, Gino. Abbiamo provato l'emozione di un bimbo davanti alla faccia di Topo Gigio, è successo di nuovo, l'abitudine non riesce a sopprimere il nostro migliore sentimento. Era capitato per la prima volta un anno dopo, nel 1984 e, già allora guardavamo ai 10, ai 20, ai 25 anni. Ma non eravamo andati mai più in là. Ci siamo dentro, a quel 25 e un giorno. Abbiamo sentito il vostro bene verso questa creatura che è cresciuta in una piccola realtà come l'Agordino. Che in molti, soprattutto negli anni Ottanta, hanno provato a sbranare, senza riuscirci. L'abbiamo protetta dagli attacchi della politica, della concorrenza spesso sleale, ma non siamo mai stati in agonia. L'abbiamo difesa e protetta dalle scelte di chi al potere ha voluto colpire i grandi affossando le "Radio Freccia", giorno dopo giorno "perché li' fuori c'e' un brutto mondo". L'abbiamo difesa la nostra RADIO PIÙ, quando nel '90 con la prima Legge sono state spezzate migliaia di Radio.

Ci avete scritto in tanti: grazie per esserci. No, Grazie a voi, per non averci mai abbandonato!

2009 RADIO PIÙ 25 ANNI PIU' UNO

Non è mai mancato l'editoriale nel compleanno della Radio. Anzi un anno per la verità me ne sono completamente dimenticato. Credo fosse il 1996. Il decimo compleanno non si dimentica. Il quindicesimo è stato quello storico, eravamo in tantissimi tra il giardino di casa e gli studi della Radio. Che festone!

Nel 2009, l'anno dopo il 25esimo, altra festa. Anche questa con gli "amici", ovvero il popolo della Radio. Questo è stato l'originale spazio editoriale, un grazie d'etere dal quale abbiamo poi ricavato una serie di jingles per la Radio.

25.giugno 2009

Edit: Giornale Radio, edizione principale 12.30// replica 16.30//

Posizione, apertura post sigla e pre titoli

di Mirko Mezzacasa

base: RONDO' VENEZIANO

25 giugno 1983-26 giugno 2009: 26 anni RADIO PIÙ!

25 anni PIU' uno di musica, informazione locale, attacco al territorio.

AUGURI RADIO PIÙ

25 anni PIU' uno di storia con la collaborazione dei nostri sponsor, perché insieme siamo cresciuti e insieme abbiamo dato il nostro contributo allo sviluppo delle nostre valli.

AUGURI RADIO PIÙ

25 anni PIU' uno di memoria, grazie a coloro che nell'83 hanno dato il via ad una grande avventura: Renzo, Pippo, Agostino, Dino, Paolo, Alessandro, Danilo, Pierina, Sereno e Gianna.

AUGURI RADIO PIÙ

25 anni PIU' uno di musica, informazione, cultura, divertimento e intrattenimento, con centinaia di voci che si sono alternate ai nostri microfoni

AUGURI RADIO PIÙ

25 anni PIU' uno nei quali vi abbiamo raccontato la nostra e la vostra storia. Perché avete creduto in noi, e noi in voi.

AUGURI RADIO PIÙ

25 anni PIU' uno di informazione con i direttori responsabili: Moreno Soppelsa, Emilio Cagnati, Mirko Mezzacasa, che hanno permesso di informarvi quotidianamente sui fatti dell'Agordino e Provincia.

AGURI RADIO PIÙ

25 anni PIU' uno di eventi: Enrico Ruggeri, Roberto Vecchioni, Giorgio Faletti e Gianfranco Fino, orchestra Casadei, orchestra Bagutti, Nilla Pizzi, Nomadi, Federico Stragà, Stadio, Ron, Fichi d'India, Oxa, Giacobazzi, Finardi, Cevoli, Migone.

AUGURI RADIO PIÙ

La Radio dell'Agordino a misura degli agordini compie un nuovo anno, un nuovo passaggio verso altri traguardi

AUGURI RADIO PIÙ!

25 anni PIU' uno di messaggi e musica. I nostri ascoltatori, la nostra linfa per rendere sempre PIU' verde la nostra montagna

AUGURI RADIO PIÙ

25 anni PIU' uno con Voi!

AUGURI A NOI, MA ANCHE A VOI. ALLA NOSTRA E ALLA VOSTRA RADIO

25 anni PIU' uno di sport, la vittoria dell'Alleghe a Villach, gli scudetti del calcio agordino, La Maratona di New York, Gli sport in PIU' alla Radio.

AUGURI SPORTIVI RADIO PIÙ!

25 anni PIU' uno per parlare della Montagna. La montagna: la nostra, dai verdi prati al CAMPO BASE.

AUGURI RADIO PIÙ!

2010 GELOSIA E AMORE

RADIO PIÙ Ciao, come va?

Stai invecchiando anche tu. Ma l'importante è sentirsi giovani dentro. Stasera voglio parlarti da donna a donna perché noi donne lo siamo.

Sei PIU' giovane di me, eppure non ho ricordi nitidi di quando sei nata, dei tuoi primi anni. Qualche cosa l'ho già scritta a lui, Mirko, un paio di anni fa, una lettera su di te, te l'aveva detto ne sono certa. Conoscendolo alla sua RADIO PIÙ non nasconde nulla, lo so come è fatto si tiene tutto dentro, ma quando apre il suo cuore è una bomba, è sincero e non ci puoi fare nulla. Sei la sua "donna", forse l'unico vero e grande amore della sua vita. Rimani l'unica capace di stargli accanto per così tanto tempo.

Quante ne hai passate? Quante ne avete passate?

Una catena di problemi che non ti fa invecchiare. Aumenta la tua esperienza e spero di vederne crescere altre come te, ma al giorno d'oggi è difficile, Dio solo sa quante battaglie hai combattuto sempre con lui al tuo fianco, perché tu e lui siete una cosa sola e inseparabile.

Sono passate tante persone dalle tue parti, uomini, donne. Ti avranno capita RADIO PIÙ? Ti avranno difesa?

Le vostre avventure fanno tenerezza, visto da fuori sembra tutto facile. Vi ha portato qui la forza dei sogni.

Ti ho sempre rispettata RADIO PIÙ, sono cresciuta con te, da quando ti ascoltavo come tanti a dopo, a quando ho potuto collaborare e metterci un pochino del mio. Mi piace dare consigli, portare idee è così che ho cercato di viverti RADIO PIÙ.

Oggi voglio parlare di te, delle emozioni che trasmetti, di quello che lasci, di come sai far innamorare. Quanti regali hai fatto. Ho anch'io un reperto storico, uno special per il mio compleanno registrato su cassetta. Quanta compagnia mi hai tenuto e non solo in musica, con le partite di hockey sotto le coperte con le cuffie per ascoltarle e fingere di dormire. L'informazione, la trepidante attesa nello sperare "la buona notizia": *"Strada 203 Agordina chiusa per frane"*. Come dire oggi niente scuola.

Che profumo si respira quando si entra in te RADIO PIÙ, con soggezione mi piace stare nei tuoi appartamenti, purtroppo non ci capisco nulla di microfoni e bottoni. Ti porto spesso con me ed è triste imboccare le gallerie del Fadalto sapendo che rivedendo la luce non ti sentirò PIU' sulla mia autoradio, almeno fino al ritorno.

RADIO PIÙ, tu hai il tuo uomo che ti guida, ha perso i capelli per te. Te lo ricordi quando era davanti ai microfoni con tutti quei ricci? Ma come hai fatto a tenertelo stretto per tutti questi anni?

Ogni tanto vorrei essere come te, avere qualcuno che mi coccoli che si dedichi a me.

Mi manca un pochino la tua storia RADIO PIÙ, i tuoi aneddoti, le avventure che avete vissuto assieme. Quando mi ha raccontato qualche cosa mi sembrava di essere la bimba con il nonno che racconta le favole, ma queste favole sono storie di vita vissute, lotte, battaglie combattute perché tu possa vivere giorno dopo giorno.

Quante persone ottuse ho trovato parlando di te, molte ti usano e poi se ne vanno senza nemmeno un grazie. Se parli troppo di hockey dovevi parlare anche di calcio e basket, ping pong, etc.... Se parli anche di altri sport non lo fai bene come dovresti; per le scelte musicali lasciamo perdere, difficile accontentare tutti, ma come fai? A te chi ci pensa RADIO PIÙ? Ti credo che ogni tanto "sbrokki" e diventi muta, ne hai tutto il diritto.

In 28 anni non ti sei mai lasciata mettere i piedi "sulle antenne", tu sì che hai le palle, sei veramente "donna" con relativi attributi, per questo ti ammiro. Sono gelosa e lo ammetto, ma ti ammiro, ogni giorno sempre di PIU'.

Io ci sono, al tuo fianco, non mollare.

"E quando io, senza capire, ho detto sì. Hai detto è tutto quel che hai di me".

È tutto quel che ho di te. Ti abbraccio mia piccola RADIO PIÙ.

Lettera firmata - 25giugno2010

GLI EDITORIALI del 29esimo COMPLEANNO

24.giugno 2012

Edit: Giornale Radio, edizione principale 12.30// replica 16.30//

Posizione, apertura post sigla e pre titoli

base: RONDO' VENEZIANO-FRANCESCO DE GREGORI-FINARDI

LA VIGILIA:

Lunedì dalla mezzanotte e per tutta la giornata del 25 giugno tra le valli agordine, ma anche nel resto della provincia e in tutto il mondo sullo streaming del sito www.radiopiu.net, risuoneranno le note di "Rimmel" di Francesco De Gregori, "Billie Jean" di Michael Jackson e la "Colombina" dei Rondò Veneziano. Esattamente come 29 anni fa, quando il 25 giugno del 1983 RADIO PIÙ emetteva il primo vagito. Era il primo pomeriggio, l'emittente Agordina nata da un'idea di 10 soci amici (Renzo Gavaz, Udilio Cadorin, Agostino Cadorin, Danilo Sibillon, Sereno Ben, Alessandro Savio, Pierina Bellai, Dino Collarin, Gianna Schena, Paolo Buttol) dava il via alle trasmissioni da Piazza San Rocco nell'ex Municipio di Taibon.

"L'Agordino - dissero allora i soci - abbisogna di un'emittente radiofonica che informi, che tenga compagnia, che diventi sempre PIU' di casa". Ventinove anni dopo quel concetto gode ancora del massimo rispetto. *"Per questo siamo orgogliosi di festeggiare il 29esimo anno di vita, cioè la vigilia del trentennale. Un obiettivo ambizioso, così almeno la pensavano in quel 25 giugno del 1983, quando RADIO PIÙ iniziava ad informare e tenere compagnia".* Lo dice l'attuale direttore, Mirko Mezzacasa, che in quel 25 giugno era un ragazzino poco PIU' che maggiorenne ed assieme ad altri amici coetanei accettava la scommessa di mettersi in gioco. *"Avevamo un primo direttore Udilio Cadorin - ricorda - che ci ha dato le giuste nozioni per poterci avvicinare al microfono. Ci ha fatto crescere anche con una certa severità. Ma era necessario per dare già una linea professionale ad un mezzo di informazione. Udilio ci mise la testa, Renzo Gavaz e gli altri soci...i primi soldi".*

Il 29esimo compleanno non sarà festeggiato solo con i ricordi di quelle voci lontane, con la musica che suonava allora rubata ai juke box, ovvero con i dischi che ci regalavano i baristi, perché quest'anno ci sarà un ospite particolare a RADIO PIÙ'. *"E' vero - anticipa Mezzacasa - quest'anno abbiamo voluto ai nostri microfoni il pioniere dell'etere in provincia: Ivano Pocchiesa. Lui nel 1971 da una cantina aveva presentato la Radio libera ai bellunesi. La "Teledolomiti" poi diventata anche TV ha fatto scuola e così Ivano che già allora consideravamo il "maestro", da invidiare ed imitare. Sarà un'intervista di ricordi e commozone con chi ha sfidato i tribunali, ha ottenuto sentenze importanti, ha sdoganato l'emittenza in provincia".*

IL GIORNO DELLA FESTA

25.giugno 2012

Edit: Giornale Radio, edizione principale 12.30// replica 16.30//

Posizione, apertura post sigla e pre titoli

di Mirko Mezzacasa

base: RONDO' VENEZIANO E FRANCESCO DE GREGORI

Ci siamo: 29 anni dopo siamo ancora qua, pur tra tante difficoltà. Ma chi oggi non ne ha?

RADIO PIÙ dopo aver superato il traguardo dei 10 mila giorni di ininterrotta programmazione, festeggiati lo scorso novembre, s'appresta ora ad incamminarsi verso il trentennale. Dalla mezzanotte il nostro pensiero sarà proprio rivolto a quella data, ora manca meno di un anno.

Poche parole, sincere e di gratitudine quelle di oggi.

Le prime per voi che avete l'orecchio vicino alla Radio. Un grazie importante, un grazie Agordino. Sempre PIU' amici nel mondo ci stanno scoprendo e ascoltando grazie alla tecnologia.

Il grazie a chi ci ha sostenuto concretamente, la Radio "vive" non per grazia ricevuta o per quei contributi che riempiono le tasche degli editori dei giornali. La Radio "vive" perché il tessuto commerciale locale crede nella nostra forza e nel nostro lavoro. La Radio "vive" perché alcune amministrazioni, comunali, provinciali, regionali, scelgono di affidare la loro comunicazione alle nostre frequenze. Probabilmente "dentro" ci sono uomini e donne che hanno capito l'importanza di questa Radio o che forse hanno riconosciuto la sensibilità del mezzo. RADIO PIÙ non è certo nata per mettere canzonette, fatturare o - peggio ancora - vendere le frequenze all'imprenditore della città per potenziare l'uno o l'altro network.

Il grazie ai tantissimi collaboratori, RADIO PIÙ è una Radio Libera, aperta a tutti e molti lo hanno capito. I giovani soprattutto. La nostra forza. Perché giovani lo eravamo noi 29 anni fa e siamo stati la vera forza di questa Radio.



1



2

1 - Corso di comunicazione con PAOLA FERRARO.
2 - GABRIELE TRENTO.

II FUTURO NEI GIOVANI porte aperte a RADIO PIÙ

“Al Follador di Agordo sto incontrando i giovani con un corso sulla comunicazione, non credi sia interessante portare il tuo contributo, le tue esperienze maturate con la Radio?”. La proposta di Paola Ferraro, in quella primavera del 2005, mi caricò di adrenalina. Il ritorno al Follador, il mio istituto, l'incontro con la *New Generation*: non potevo chiedere di meglio. Con Paola siamo riusciti a portare in Radio alcune nuove voci. Ad esempio quella di Paolo Vedova della Valle di Gares (Canale d'Agordo) che oggi è il cantante dei “Tira Taie”, conduceva un programma NON FARMÌ RIASCOLTARE LA MIA VOCE con “Bho”, Thomas Fenti di Pisoliva. Ai microfoni di RADIO PIÙ fece la sua comparsa Gabriele Trento con TRENTO TRENTO, ma anche con speciali sui grandi nomi del rock, la sua passione. Anzi la vera passione di Gabry è Bruce Springsteen e grazie a lui e Claudio ho potuto vedere due memorabili concerti a Udine e Trieste. Negli anni le nuove voci hanno aperto le porte ad altri giovani: Martina, Valentina e Matteo Zamengo, che oggi potete incontrare in un bar vicino a Piazza San Marco. LA STRANA COPPIA era invece un programma di breve durata che ha fatto conoscere all'Agordino Claudio “Lallo” Costa e Nicoletta “Nico” Pasquali.

Negli ultimi anni la Consulta giovanile agordina ha un suo spazio GENERAZIONE GIOVANE. Claudio “Lallo”Costa, Jacopo “Selva” Del Tedesco, Riccardo Fregni, Enrico Farzenza, Camilla Franceschini, Denni Dorigo, Monica Savio, Claudia Soppelsa, Marco

Fassa, Francesca Case, Giuliana Facciotto, Giovy Costa, Gianni Santomaso, sono i principali animatori della Radio giovane. Hanno proposto della buona musica, ma soprattutto spunti di riflessione importanti per la loro generazione e non solo, come la "battaglia" per l'ospedale di Agordo con l'incontro in sala Don Tamis, la fiaccolata dal Broi, la manifestazione a Venezia, il cinquantesimo compleanno dell'Ospedale, l'esposto in Procura.



1



2

1 - AGORDO giugno 2011, la Sala Don Ferdinando Tamis al limite della capienza, riempita dai giovani della Consulta Giovanile Agordina in occasione del dibattito sull'ospedale di Agordo.

2 - ALAIN, FRANCESCA, PAOLA E CLAUDIO nello Studio Due, presentazione della serata Agordobaleno.



3



4

3 - 4 AGORDO marzo 2013. Dibattito sull'ospedale e presentazione esposto.

RICONOSCIMENTI

Il riconoscimento PIU' importante è quello che ci rinnova quotidianamente il nostro ascoltatore, scrivendoci sms, telefonandoci, fermandoci per la strada, criticandoci. Poi ci sono i riconoscimenti che hanno riempito i muri della sede di Via Paris Bordone. Il primo lo abbiamo ricevuto a Quero presentando una gara nazionale di ballo liscio per la scuola di MARCELLO E MARISA che conosciamo fin dalla nascita di questa Radio e che ogni anno incontriamo per pianificare i corsi di ballo nell'Agordino. "Il Passatore" così si chiamava allora quella scuola...

"2° Trofeo Party Club, a RADIO PIÙ con riconoscenza il centro danze Passatore

Quero 22 aprile 1988"

Ne sono seguiti decine, centinaia, nell'hockey, nel calcio, nello sport. Una mattina arrivò in Radio Battista Leandro "Tita" Zasso, l'amico di tutti. Tra le mani un orologio scolpito nel legno, accanto una testa riccioluta, la mia, e un microfono. La mia storia scolpita nel legno. Da allora quell'orologio scandisce le ore a RADIO PIÙ.

Anche i 10 soci fondatori sono stati premiati con il premio "Corpassa" 2005. Premio ampiamente meritato.

"Sulla cresta dell'onda da 22 anni lanciò nell'etere il primo vagito a 97.800 Mhz il 25 giugno 1983 da piazza San Rocco per solidale perspicace iniziativa di Danilo Sibillon, Renzo Gavaz, Paolo Buttol, Dino Collarin, Giovanna Schena, Sereno Ben, Alessandro Savio, Pierina Bellai, Agostino e Udilio Cadorin. Una voce taibonèra per l'Agordino e oltre al servizio dell'informazione, fattore essenziale di democrazia e di arricchimento culturale per una comunità civile, unità aggregante di forze giovanili ha raggiunto, con l'effervescente Mirko, impensabili traguardi d'ascolto ed elevati indici di gradimento, superando indenne l'assalto della "concentrazione" con l'impiego di valide risorse umane e di tecnologie d'avanguardia. Una bella avventura nell'universo della comunicazione, compagna amica credibile nel variegato microcosmo dei montanari agordini.

Gli amici de "La Bortolòna" con l'Amministrazione Comunale e la Parrocchia di Taibon. Dedicato ricordando con ammirazione. Val Corpassa 14 agosto 2005".

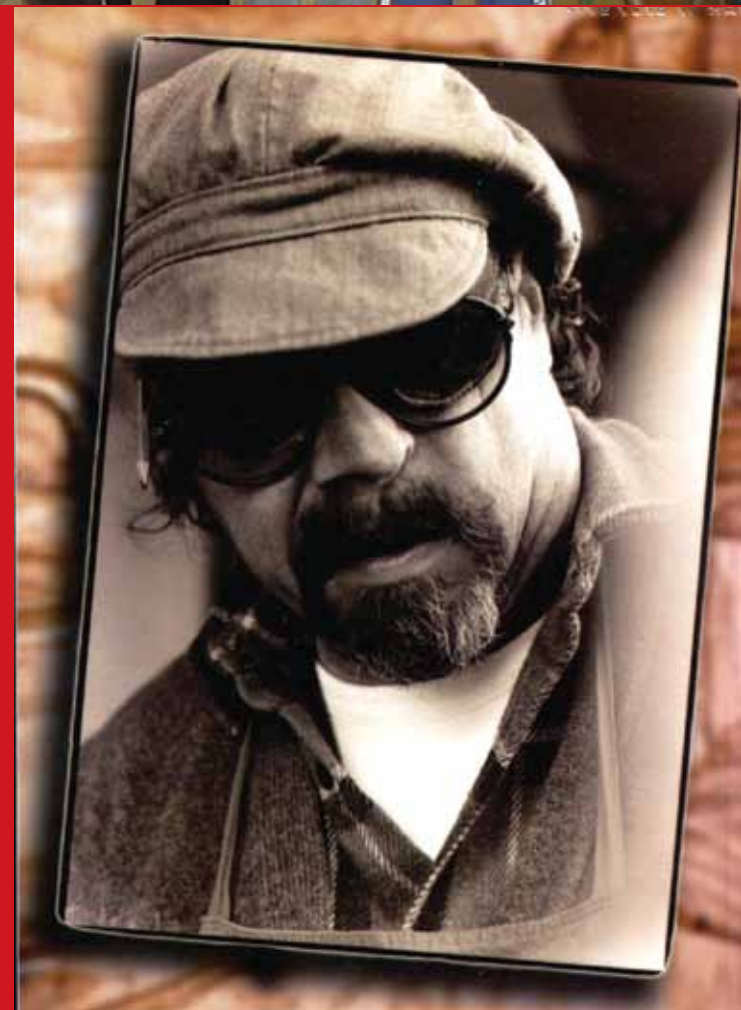
Nel 1998 dalle mani della presidente del Circolo Culturale Agordino, Maria Nina Dall'Armi e della compianta maestra Libera Rossi che tanto ha collaborato con AGORDINO PIU' NOTIZIE, abbiamo ricevuto il riconoscimento PIU' importante, perché dentro c'è il significato della RADIO PIÙ. E' stato bello ricevere il premio dalle maestre che mi hanno visto: crescere sui banchi di scuola, giocare a calcio sottocasa, partecipare alle loro manifestazioni culturali.

Sala Don Tamis, AGORDO Sabato 5 dicembre 1998

"Alla Redazione di RADIO PIÙ e al suo direttore Mirko Mezzacasa che dal 1983 danno informazione quotidiana e tempestiva sui fatti di interesse locale, appoggiano con i loro mezzi di comunicazione ogni iniziativa di carattere sportivo, musicale e di cultura, offrendo così un servizio utile e obiettivo nel settore delle notizie locali".
IL CIRCOLO CULTURALE AGORDINO



I ragazzi delle scuole di Alleghe cosegnano a RADIO PIÙ un riconoscimento al termine della manifestazione "Più Sport a Scuola" allo stadio del ghiaccio Alvisè De Toni. Un disegno su pietra, uno dei premi maggiormente apprezzato dalla RADIO PIÙ.



Eccomi. Mi avete letta, mi avete assaporata, mi avete amata, e pure, perché no...criticata. In questo libro, avete scoperto tanti miei lati nascosti.

Si perché la Radio si ascolta, tanti di voi ne percepiscono il cuore pulsante quando sentono una notizia, una riflessione, una considerazione, un'opinione. Ma quello che sta dietro al mio mondo, per la prima volta è emerso, in tutto il suo splendore, in tutto il suo credo, nella sua trasparenza più vera. Trent'anni di lavoro, ma anche di passione, di gioie, di sacrifici. Questo vi ha raccontato Mirko, colui che mi ha accudita, coccolata, qualche volta (per il mio bene) anche maledetta. Credete che per gestirmi sia sufficiente alzare un microfono? Leggere un giornale, o spingere play, o far muovere la puntina del disco? Non è così, questo lo avete capito leggendo pagine ricche di emozioni lo sono questo: emozione. Cioè quello che nasce da dentro, che si vive, si gusta. Certo, chi si emoziona soffre perché crede in qualcosa, lotta per ottenere, soffre quando si scontra con chi invece le emozioni le tiene ben celate.

Per questo Mirko s'incazza. Per questo crede in me, e non crede invece che una Radio possa essere fatta solo di canzonette, spot e poco altro. Radio ne sono nate tante, ma in poche hanno resistito nel tempo. Oggi ne spuntano ogni giorno on line, sul satellite, sul vostro smartphone. Ma come RADIO PIÙ non ce ne sono. Non perché io sia più bella, più brava o più simpatica. Perché semplicemente sono io, la RADIO PIÙ. Così come Mirko e tutti gli altri amici mi hanno voluta. Ora capite il perché il titolo "Odio la Radio?"

*Mirko non odia me, ci mancherebbe. Odiare non è un sentimento che alberga nel suo animo. Odia appunto quello che non c'è, ovvero: ciò che impropriamente si definisce "Radio" ma che in realtà manca di anima, e di conseguenza non arriva al cuore e alla mente degli ascoltatori. Questo odio è in realtà un auspicio. Che io possa continuare a vivere, pulsare e amare per altri trent'anni e più, e insieme a me, anche quelle altre mie colleghe che condividono gli stessi valori
Amici...grazie. E viva le Radio.*

La RADIO PIÙ.

A voi che mi avete letto: Grazie.

Alla RADIO PIÙ lunga vita.

Mirko Mezzacasa

E CHE LE EMOZIONI DELLA MEMORIA RESTINO IN NOI

